¶ Incomincia il prologo del vulgarizatore del Dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

P Ercio che come dice sancto Paulo: debitore sono a gli sauij et a gli simplici: Percio che come religioso de pouertade viuo de elemosyne de ciaschuno. Uededomi no poter esser vtile a gli sauij e litterati per lo mio pocho seno: e non potendo pagare questo debito a gli sauij: perche sono pouero di scientia. Haueuami pesato acio che nel conspecto di dio non fosse altutto apresentato inutile: per vtilitade almeno de alquanti ydioti e non sauij di scientia: rechare in vulgare lo Dyalogo di sacto Gregorio: lo quale ifra le altre opere diuote singularmente e vtile. Ma voledo incominciare trouai lo suo latino in tal modo dictato per gramatica: che no mi parue di poter seguitare al tutto lordine de la littera: Percio che tal cosa par ben dicta per gramatica: che reducta in vulgare: secundo lordine de le parole pare niete: et e meno vtile: Et alchuna volta vna picola parola per gramatica e di tata significatione: che no sene po trare fructo se no per parole: Et alchuna volta per fare bel dictato si pone molte parole: Et volendole rechare in vulgare intendimento: possono abreuiare per trarne piu bella sentetia. Onde auegna chel me sia faticoso p lo mio pouero intedimeto tuttauia lo meglio che io sapro: e piu apertamente rechero in vulgare lo predicto libro non seguitado altutto lordine de le parole: Ma al meglio che io posso: ponendo almeno la sentetia: e lo intendimeto del libro: E sforzandomi di seguire le parole doue coueneuelmete potro: Et acio fare mi coforta miser sacto Gregorio: lo quale dice in fine del suo prologo: cioe de questo libro: Che no intende di scriuere lordine de le parole a lui dicte: ma de dictare la sententia per quel modo che piu gli piacia. E cosi io volendo lo rechare in vulgare: piu chiaro et piu ordinato che io posso il vulgare non seguitado altutto le parole: ma integramente ponedo la sententia. Et auegna che io sia certo che questa opera: quato che da la mia parte biasemare si possa: no ho pho voluto lassar di farla per vtilita de gli simplici: E se io hauesse trouato alchuno piu sufficiete di me che in cio se fusse voluto affaticare: non sarei stato ardito di metterci mano: non trouandolo habbo facto al meglio che io ho potuto. Priego adunque li humili e simplici che ne piglino ql la vtilita che possono: E do licentia

Fr. Greg. cofes. approbauit

agli sauij e litterati che la biasimino come vogliono. Jnel tabernaculo quando si edificaua: loqual significaua la sancta chiesa: fo tenuto ciaschuno de offerire q̃llo che poteua secũdo il suo stato: A significare che a edificare la sancta chiesa di fideli ciaschuno de fare quel bene che puote. Offeriscano adunque li sauij e grandi litterati: de la richezza de la loro scientia grande cose: E faciano liori sutili: che io per la pouerta mia: cioe per lo mio pocho sapere non sone posso offerire se non cose grosse: e molto cõmune.

Incomincia il prologo sopra il dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

Uno giorno essẽdo io troppo affaticato: e dipresso in questiõe da molti seculari: a gliquali spesse fiate ci cõuiene respondere e condiscendere etiãdio di quello che tenuti non siamo: Ridussimi ad vno luocho secreto: acio che meglio mi potessi dolere: di quello che di questa mia occupatiõe mi displaceua: et acio che piu chiaramẽte mi si dimõstrasse. E tute quelle cose che particularmẽte mi soleuano rẽdere dolore: raccolte insieme: dinanzi a gliochi miei liberamente venisseno. E stando cosi molto afflicto e cõ dolore nulla dicẽdo: lo dilectissimo mio figliolo e charissimo cõpagno mio in sãcto studio: e singulare amico insino da la sua giouentude Pietro diacono: mi fu giunto inãzi: Lo quale vedẽdomi ramaricato di grã dolore disse: Or haitu nĩete di nuouo: che mi pari piu doloroso che nõ sogli: Alquale io respuosi: lo dolore o Pietro loquale cõtinuamente sostẽgo: e sempre p̱ vso me e vecchio: e sẽpre crescẽdo mi si rinouella: Impercio chel mio infelice e misero animo ferito de la ferita dela occupatione pastorale si ricorda q̃le alchuna volta fue in dello stato monachale Come tutte cose li stauano sotto a piedi: come a tutte le cose volubile soprastaua: Come nulle cose se nõ celestiale pensare solea: E come etiamdio per excellentia di cõtemplatiõe era rapito fuori de la habitatiõe del corpo: E che la morte la quale cõmunamẽte q̃si a tutti e horribile: e penosa: Amaua e desideraua come fine: e premio de ogni mia fatica: ma hora per cagione de la cura pastorale: e di bisogno che io sostenga glimpaci de le q̃stiõe: e di facti de gli huomini seculari: E dopo la belleza del riposso de la cõtemplatione: e sozato di poluere di terrene occupatiõe: E per volere a molti cõdiscẽdere: la mente se spãge ale cose di fuori. Uolẽdo anche ritornare a se dẽtro: ritorna minore. Auegiomi adunque del male

che io patischo: e del bene chio agio perduto: E mirando il bene che io ho perduto: e mi graue il male che io porto: E perho sono conquassato damarosi duno grande mare: E la nauicella de la mẽte e ripercossa da procelle di grande tempestade: E quãdo mi recordo de la mia vita prima [illegible]: quasi molto infra mare tempestoso posto. Raguardomi dirietro: vedendo il porto sospiro. E che piu graue me portato da mirabili: e grãdi marosi a pena posso vedere il porto chio ho lassato. Percio che in cotal modo sono gli cadimẽti de la mẽte: che prima vegiendo lo bene che teneua: almeno si possa ricordare del bene perduto: ma poi che si dilonga etiãdio si dimentichi lo bene perduto: e nõ sene curi: E cosi aduiene: che cosi dilungato: nõ habia in de la memoria quel bene che in prima possedea in opera. Onde cosi e: come disse di sopra: che nauicando molto longe: non possiamo veder lo porto de la quiete che lassamo: Et alchuna volta ad accrescimento di dolor mi sagiunge: che la vita dalquanti: li q̃li lo presente seculo con tutto il cuore dispgiarono mi si riduce a la memoria: Laltezza di quali quãdo cõsidero: cognosco quãto io sia discesos: e giacia in basso: Di q̃li molti in vita secreta piacquero al suo cõditore: gli quali acio che per atti humani: non perdessero la nouita de la mẽte: Lo omnipotente dio: non gli volse occupare nele fatiche di questo mundo: la vita di quali acio che meglio intẽdi distinctamente per nomi: e per capitoli ti manifesto.

Pietro.

n On sepi mai che in Jtalia siano stati huomini di vita molto virtudiosa. Onde nõ so p cõparatiõe de q̃li tu ti reputi cosi basso: e cosi ti accẽdi: Et auegna che io nõ dubiti che ci siano stati buoni huomini cõmunamẽte: perho nõ credo che siano stati si excellẽti che habiano facti segni: e merauegli: E se facti sono: si sono occultati p silentio: che non sene sae la veritade.

Gregorio.

e E io o Pietro ti dicessi solamente quelle cose: e quelle virtu le q̃le io che sono homiciolo habbo veduto p me medesimo: di buoni: e di perfecti huomini: che ci sono stati: e che da sancti huomini: e degni di fede habbo vdito: prima sarebbe notte che io tel potesse dire.

Pietro.

b En vorei che mi dicesse di queste cose: E non ti paia graue vn pocho lassare: e rũper lo studio di exponere la sacra scriptura. Percio che non seguira minor edificatiõe a vdire li exempli

de la vita di sancti padri: che de la doctrina de la expositione de la scriptura. Perho che nela expositiõe de la scriptura si cognosce come la virtu si possa trouare: e tenere: Ma negli exẽpli si dimõstra: come la virtu sia trouata: e tenuta: E molti sono di quali saccendeno piu ad amore de la patria celestiale p exempli: che per parole: E parmi che seguiti dopio aiuto nel animo del auditore de gli exempli di sancti padri: p che in prima se naccẽde ad amore di virtu: e de la vita celestiale: E poi se si riputaua alchuna cosa: cognoscendo magiormente: e megliore virtu ne gli altri si se humiliano.

Gregorio.

q Uelle cose o Pietro le q̃le mi sono dicte da huomini reuerendi: e degni di fede: sẽza dubio ti dico prouocato acio per gli exempli de la sãcta scriptura. Cõciosiacosa che chiaramẽte mi sia certo che Marcho e Lucha lo euangelio: che scrisseno nõ p veduta: ma per vdita lo imparano: Ma acio che io toglia ogni dubio a gli legitori di cio che io scriuo põgo da cui io lho vdito: E q̃sto voglio che sapi che de alchune cose põgo sola la sẽtẽtia: e dalchuni altri seguito le parole e la sententia come ludite. E questo facio per che se di tutte le persone volesse seguitare lordine de le parole: Per che mi furõ dicte da huomini rozzi: non sonarebono bene a le orechie de gluditori: e nõ si potrebono ordinatamẽte scriuere.

Incominciano li Capituli del libro primo.

¶ Incomincia il primo libro del dyalogo de miser sancto Gregorio papa.

¶ Di Honorato abbate del monasterio di Fondi. Cap. j.

Gregorio.

Nelle parte di Samio nela villa duno signore che hebbe nome Venātio che era stato patricio: fue vno giouene figliolo del gastaldo: o lauoratore del dicto venātio: lo qle hebbe nome Honorato: lo quale insino da puericia saccese feruentemente al amore de la celestial patria: e dessi a grā de abstinētia. Ora essendo gia cresciuto: e molto famoso in sanctitade restringendo la lingua: etiamdio da le ociose parole: domandosi per abstinentia: Aduene: che il padre fece vno conuito a suoi vicini: nel quale sapparechiauano molte ibādigione di carne: de le quale nō volendo lui mangiare per amore de abstinētia: comincioꝛono isuoi parenti a farne beffe: ꝛ a dire mangiane. Or creditu che in questi monti ti dobiamo arechare pesci? E questo diceuano per che in quel locho vi si poteua ricordare pesci ma non trouare: per che non vene hauea: Essendo Honorato per queste tal parole beffato: adiuēne che lacqua vene meno nel cōuito: ꝛ andando il fante con vna catinella di legno: secundo luso di quella contrata atingere de lacqua: vno pescio intro in quella catinella come incominciato atingere: E tornando il fante dinanzi a tutto il conuito: mōstro questo pescio per maraueglia: lo quale era si grande: che poteua bastare ad Honorato per tutto il giorno. Perlaqualcosa tutti marauegliati cominciarono ad hauere in reuerentia la abstinentia de Honorato: de la quale in prima si faccuano beffe: E per questo modo lo pescio del monte: tolse da qsto huomo lo opprobrio de la derisione: E piu crescendo i molta sanctitade dal predicto Venantio suo signore: fue facto libero da ogni obligatione che in lui hauesse: E in quel luocho che si chiama fondi fece vno suo monasterio: nel quale in breue tempo diuēto padre: et abbate ben di ducento monaci: li quali a lui trassero per lodore de la sua sanctitade: Nel qual monasterio crescendo in gran sanctitade continuamente mōstro segni di grā virtude: e specialmente quello che hora ti dico: vno giorno di qnel monte che sta sopra al suo mōasterio si comosse: e diuise vno grandissimo saxo: lo qual subito cadēdo: e venēdosi voltolando giu per lo monte verso il monasterio monstraua di douer ruinare tutto il monasterio: ꝛ vcidere

tutti li monachi:loqual vedēdo il p̄dicto Honorato cosi venire iuocando spesso il nome di ihesu xp̄o fece il signo de la croce cōtra il saxo: ⁊ icōtinēte fu ficto:e nō pote piu discēdere: secundo che mi disse vno sancto huomo che hauia nome Laurētio: Et impcio che ī qlla discesa del mōte nō vi hauea luocho piano:oue ql saxo regere si potesse:miraculosamēte si ridusse da parte cadēdo ⁊ ogi di a cui il guarda sta che sempre pare chel voglia cadere.

Pietro.

Questo cosi excellente huomo che mi di che fu poi maestro di tāti discipuli:hebbe gli in prima maestro? Gregorio.

Non vditi mai che egli hauesse maestro: ma lo dono di dio:e de lo sācto spirito: nō si puo stringere a le gēte:che vsano dritta e ragioneuel ꝯuersatiōe:si che nō p̄suma de esser prelato e maestro che prima nō fu sugetto:e discipulo: ⁊ nullo richieda quella vbidiētia da subditi:la quale nō volse rēdere a p̄lati:Ma nō dimeno sono alchuni: li quali sono si amaestrati p lo magisterio de lo spirito sancto:che non fa lor bisogno maestro di fuori. La liberta:e singular priuilegio:e di pochi:iquali nō si debono rechare ī exēplo cōmunamēte:acio che se cosi facēdo: ciaschuno presumessi:e dicasi piēo di spirito sācto:e richusi:e schiffi de esser discipulo dhuomo:e diuenti maestro de errore ne la mente: Che chiaramēte qlla psona che e piena di sancto spirito a li soi certissimi segni: cioe virtu:e humilitade:le ql cose se ī vna mēte cōcorreno:e cōuēgono:certe testimoniāza rēdeno:de la psentia de e lo sācto spirito:Cosi certo giouāni baptista nō si lege:che hauesse maestro:ni xp̄o:lo qle p sua presētia corporale:si fece maestro de li apostoli: e vollesi con essi cōgregare corporalmēte:E lui lo qle dētro amaestraua: lascio quāto a la vista di fuori:qsi ī ꝑpria libertade:Cosi moyses menato nel diserto da lāgelo: cognobbe lo comādamēto:lo quale p huomo nō cognobbe:Ma qste cose come e dicto di sopra:da gli huomini infirmi sono da hauere in reuerētia:ma nō da seguire. Pietro.

Piacemi molto quello che mai dicto:ma pregoti che mi dichi se questo cosi sancto huomo: lasso di po se alchuno discipulo chel seguitasse pfectamēte?

¶ De Libertino proposto del p̄dicto monasterio di fōdi. Cap. ij. Gre.

Lo venerabile:e reuerēdissimo Libertino:lo qual nel tēpo de lo Re Totilla fu proposto del predicto mōasterio di fondi: fu conuertito: ⁊ amaestrato nel discipulato del ditto Honorato:

del quale auegna che narrano mol
te virtude cōtinuamēte molti. Spe/
cialmente lo predicto Laurētio reli/
gioso: e degno di fede: lo ql̄ anchora
e viuo: e fu molto suo familiare: in ql̄
tēpo molte cose me ne solea dire: de
le quale io ti diro alchune de le qua/
le mi ricordo: nella predicta prouin/
cia di Samio de la q̄le di sopra ti dis/
si lo predicto Libertino p̄ vtilitade
del mōasterio andaua a certo locho
nel ql̄ locho essendo venuto Darida
conte del Re Totilla cō grā exerci/
to de gothi: lo predicto Libertino
fu gitato da cauallo da li homini del
predicto cōte: E fuli tolto il cauallo.
Alhora lo predicto Libertino rale
grādosi del cauallo che li hauiano
tolto: proferse anchora loro la ferza:
e disse tenete questa ferza acio che
melio possiate menare il cauallo: E
dicte q̄ste parole incōtinēte se gitto ī
oratione: E giunto lo exercito del
dicto ɔte al fiume velocemēte: lo ql̄ si
chiamaua vulturno: icōminciarono
tutti a spronare li caualli: e baterli p̄
passare il fiume: ma li caualli quan/
tūque batuti: ꝛ insanguinati fussero
mouer nō si poteuano: E cosi teme
uano di tochare lacq̄ di ql̄ fiume: co
me di butarsi in vno mortal precipi
tio: E mētre che cosi bateuano li ca
ualli: e spronauano: tutti erano lassi
ꝛ atediati. Et vno di loro disse cre
do che p̄ quella ingiuria che facemo
a quello seruo di dio togliendoli lo
cauallo: riceuiamo hora q̄sto impe/
dimēto: Et incōtinēte tornarono in
drieto: e trouarono Libertino pro
strato in terra in oratione: e dissonli
lieuate: e tolli il tuo cauallo: Ai q̄li
rispuose Libertino andate ī bonho
ra: che io nō ho bisogno di cauallo.
Alhora q̄lli dismōtorono da caual
lo: e si lo p̄seno p̄ forza: e si lo ripuo/
seno su lo cauallo che in prima li ha
ueano tolto: e poi si partirono: li ca
ualli di quali giūti che furono al fiu
me: e cosi legermēte lo passarono co
me se aqua nō vi fusse. E cosi adiuēne
che poi che renderono lo cauallo al
seruo di dio Libertino furono vbi/
diti da li loro caualli.

De Libertino medesimo.

Gregorio.

IN quello tēpo medesimo
nelle parte di Campagna
vēne vno ducha che hauia
nome Bucelino cō frāceschi: ꝛ vene
ro al predicto monasterio di fondi:
Percio che haueano īteso che viha
uea molta pecunia: Et ītrādo nela
chiesa īcomīciarono cō furore a chia
mare Libertino: Mirabile cosa: q
era Libertino in oratione: e tacea:
E quelli mirauano e cercauano: e q̄si
p̄ la multitudine lo spigneuano: e to
cauano: e nō lo poteuano ni vedere
ni cognoscere: E cosi scherniti p̄ q̄/
sta cecitade: dispartirōsi del mona/

sterio senza furto.

¶ De Libertino medesimo.

Gregorio.

a D vno altro tēpo p comādamēto del abbate: lo q̃le fu lo primo dopo lo p̃dicto Honorato suo maestro: p certi facti del mōasterio andaua a rauēna: hora hauea q̃sto p vsāza che p amore: e p diuotiōe del p̃dicto Honorato: sēpre douūque ādaua: si portaua i se no la scharpetta che era stata del venerabile Honorato: Et andādo si scōtro i vna femīa molto adolorata: la q̃le i collo portaua vno suo figlio lo morto: la q̃le risguardādo Libtino accesa di grāde amore del figliolo che desideraua che viuesse: piglio lo freno del cauallo de Libertio: e giurādo disse: nō ti lassaro partire sel figlio mio nō risusciti. Alhora Libertino nō hauēdo i vso di fare cosi grā miraculi: quasi tutto stupefacto si spanēto p lo giuramēto de la femina: E volendo fugire la femina: e nō potēdo: pēsaua que potesse fare. Giouami di pēsare o Pietro che battaglia era q̃lla del suo pecto fācto: da luna parte li pugnaua paura: di prosumere cosa īusitata: e dolore se nō soueniua a quella dolēte madre: E pugnādo da luna parte la humilita di conuersatione: e da laltra parte pieta di cōpassiōe: ma a magior gloria de dio la pieta vinse quel peccato di virtu: lo qual impcio si puo dir forte: e che si lasso vincere a la pietade Che gia nō sarebbe stato pecto di virtu se nō fusse stato vinto da la pietade. Adonque cosi vinto dismōto da cauallo: e puosesi in oratione: e leuo le mane al cielo: e trassesi di seno la scarpetta de Honorato: e puosela sopra il corpo del fanciullo morto: E perseuerando in oratione lanima del fanciullo torno al corpo lo qual fanciullo Libertino piglio per la mano: e rēdelo a la madre che piāgea: Partissi: e seguito il suo viagio.

pecto

¶ De Libertino medesimo.

Pietro.

q Uesta virtude de cosi grā miraculo: chi ti pare chel facesse o il merito de Honorato: o la oratiōe de Libertino?

¶ De Libertino medesimo.

Gregorio.

i N questo cosi grā miraculo cō la fede de la femina: credo che li cōuenisse isieme la virtu di ciaschuno: et si credo che percio potesse Libertino fare queste merauegliæ: per che piu si confidaua de la virtu del suo maestro che de la sua: Che in cio che la scarpetta del suo maestro puose sopra il corpo del fāciullo morto: dimōstro che credeua che lanima sua potesse da dio omnipotente obtinere: ꝛ īpetrare la virtu che egli per lui dimandaua:

Cosi legiamo che Helyseo portādo il palio del maestro suo Helya: e venendo al fiume Jordano percosse lacqua: e non la diuise: ma poi come disse: doue e lo dio de helya: e di nuouo percotendo lacqua con lo palio de helya suo maestro subito diuise lacqua: e fece la via p mezo il fiume Ora attendi adunque Pietro: quāto la humilita vale infra le virtude: Che alhora pote hauere la virtu che in prima hauia facto il suo maestro helya: quando il suo nome a la memoria se redusse. E per che cō humilita si ridusse quasi sotto il maestro: fece quella virtu medesima: che hauia facta il suo maestro.

Pietro.

Molto mi dilecta di quello che dici: onde ti prego che se altro sai di q̄sto sācto huomo mi debi dire

¶ De Libertino medesimo.

Gregorio.

Anchora ne habio che dire se fosse chi volesse seguitare che io ho che la virtu de la patientia sia magiore de ogni altro miraculo: la quale lui hebbe pfectamente: Che vn giorno labbate che seguito dopoi lo venerabile Honorato: cōtra il predicto Libertino cō tanto furore si turbo: che non solamente di parole: ma etiamdio con le mane lo offese: E non trouando subitamente bastone da percuoterlo: irato: e furioso piglio vno scagnello o altro legno che hauia sotto li piedi: e si li pcosse il capo: e la facia in tal modo che tutta rimase infiata: e liuida: e cosi battuto tacēdo humelmente tornoe a la sua cella: E la notte seguēte dopo matutino: p che lui era sindicho: e procuratore del monasterio vēne a labbate: che era inel lecto: adimandando licentia de andar fuori: e disse che pregasse dio per lui: E ripensādo lo abbate quāto egli era amato ⁊ da tutta gente: pensosi che si volesse partire del monasterio p la iguria che hauia riceuuta: e dissegli doue vogli andare? Al q̄le rispuosi Libertino: lo piado e la q̄stiōe del mōasterio si de ogi incōmiciare: e nō posso cessare che io nō vi vadi: p che io ꝓmisi di tornarui ogi: e p cio voglio andare. Alhora lo abbate ripēsādo di chuore lasprezza: e durezza sua: e la humilita: e māsuetudine de Libertino: buttosi fuori del lecto iginochiādosi: accusādosi: ⁊ icolpādosi de la iguria che facto gli hauea: Ma Libertino dolēdosi: gittosegli a piedi i terra: e diceua che nō p crudelta del abbate: ma p sua colpa: hauia riceuute le batiture predicte: E cosi adiuēne: che p la māsuetudie di Libertino diuēto māsueto lo abbate: Et la humilita del discipulo: fu maestra del maestro: Et vscito fuori Libertino p andare

per lo predicto piato: molti nobili buomini suoi famigliari gli quali lo baueuano in summa reuerentia ma rauegliandosi dimandauanlo: per che bauesse cosi infiata: e liuida la facia. A liquali rispuose ieri sera per gli mei peccati incapai in vno legno e cosi mi conciai: E p questo modo lo sancto Libertino probando nel petto lo bonore de lo abbate e de la verita: non manifesto lo peccato de lo abbate: e nõ mẽti per dire bugia. ma scusossi sauiamẽte p parole copte:

Pietro.

Questo venerabile Libertino: del quale tanti segni: e miracoli mai dicti: i cosi grãde congregatione: hebbe che egli lo seguitasse in queste virtude?

Gregorio.

Felice lo quale si chiamaua Curuo: lo quale tu ben conoscesti: il quale fu proposto del predicto monasterio: molte merauegliose cose me ne solea dire di frati del dicto monasterio: de le q̃li alquanti che me vengono a la memoria mi passo per che maspecta di dirti altre cose molte: Ma vna pure te ne diro la q̃l nõ mi par passare.

¶ Del monacho hortolano del p̃dicto monasterio di fondi.

Cap̃. iij. Gregorio.

Nel predicto monasterio era vno di frati buomo di grãde virtude: e era bortolano: Et vno ladro sera auisato di montare su per la sieppe e furare le herbe del horto Et auedẽdosi lo p̃dicto hortolano: del dãno e trouãdosi le herbe cõculcate: e strepate: guardãdo trouo lo luocho doue il ladro soleua intrare: Et andando per lhorto trouo vno serpente: al quale comando: e disse: vieni dopo mi: e menollo al luocho doue il ladro soleua itrare: E comãdandogli: disse: Nel nome di Jhesu io ti comando che tu guardi questo passo: e nõ ci lassi intrare il ladro nel horto. Et incontinente lo serpẽte tutto si distese in trauerso a quello locho: el monacho ritorno a la cella E dormendo li frati tutti: la matina secundo la vsanza vene il ladro: e salite in su la sieppe: e volendosi gittare in nel horto: vide subitamente lo serpente intrauersato in nela via: E tutto spauentato cadi adrieto: e rimase apichato per lo piede a la sieppe: percio chel chalciamento si tene al palo de la sieppe: e cosi rimase apichato per lo piede col capo di sotto insino che lhortolano vene: E venẽdo lhortalano a lhora vsata: trouo lo furo che pendeua con lo capo di sotto: e ringratione dio: e disse al serpente: dio sia laudato: che hai facto quello che io ti comandai: hora ti parti: et incontinente lo serpente si partite: E poi venne al ladro

e dissefi: or che e questo fratel mio: benedecto sia dio che mi tha dato: Come etu stato ardito di furare tante volte la fatica di monaci: E riprehendendolo con queste parole gli trasse il piede che era tenuto per lo calciamento dal palo: e si lo puose in terra senza lesione: E dissegli: seguitami: e menollo a la intrata del horto: e di quelle cose che lui per furto voleua torre: con grande dolzeza gli ne diede: e disse va: et ogimai non furar piu: ma quando hai necessitade vieni a me per luscio: e quello che tu con impacio te affaticaui di toglie re io ti daro diuotamēte: e volētieri

Pietro.

O Ra ben vegio che io era inganato: che nō credea che in Italia fussero stati huomini si sancti: che hauessero facte merauegile.

Gregorio.

Q Vello che io ti diro: intesi dal venerabile padre Fortunato abbate del monasterio: che si chiama bagno di cicerone: e da altri venerabili huomini degni di fede.

De lo abbate Equitio dela prouincia di valeria. Cap. iiij.

Gregorio.

N E le contrate di valeria: fue vno sācto huomo: che hauia nome Equitio: lo quale in tutta la contrada era famoso di grāde sanctitade: del quale lo pdicto Fortunato fu molto famigliare: lo quale Equitio per la sua sanctitade grandissima nella predicta cōtrada: e prouincia di valeria fu padre: e maestro di molti monasterij: Essendo lui nel la sua giouentude molto tentato da gli incendij de la carne: con grande feruore si diede a la oratione: Et le angoscie dela carne lo feceno molto sollicito a la oratione: Et adimandando lui perseuerantemente: et humilemēte aiuto a lo omnipotēte dio e rimedio i qsta battaglia: vna notte si vide in visione castrare da langelo: e paruegli che langelo al tutto li tagliasse ogni mouimēto vergogno so: E da lhora inanci cosi fue liberato: e mundo da ogni mouimento di carne: come se non hauesse natura virile nel suo corpo. Per la qual virtu de confortato da dio: e confirmato: cosi incomincio securamente ad hauere cura de monache: come in pma di monaci: Ma tuttauia non cessaua de ammonire li suoi discipuli che in questo non lo seguitassero: e non safaticassero come lui faceua in hauer cura de femine: e nō tentasseno dio in cio: non hauendo riceuuto il dono che egli hauia riceuuto: acio che non cadesseno.

De Equitio medesimo

Gregorio.

O Ra auenne che in quel tē

po che gli malefici: cioe indouini: et incantatori di demonia fuorono pre si in roma. Basilio ilquale i questa maledecta arte era molto grande i habito di mõacho rifugitte: et vẽne nelle parte di Valeria: Et andos sene a Castorio vescouo di Miter no: pregandolo chel douesse mette re inel monasterio de Eqtio: τ a lui racomandarlo. Allhora vẽne il ves couo al monasterio: e meno cõ secho Basilio predicto: e prego Equitio: chel predicto Basilio douesse rece uere nel monasterio per suo mona cho. Allhora Equitio risguardãdo in Basilio disse al vescouo: Padre questo huomo che tu mi racomãdi: mi pare che sia diauolo e non mona cho. Al q̃le rispuose lo vescouo: pa re che vadi chiedẽdo cagione di nõ farmi questo seruigio: che io ti di mãdo. Allhora rispuose Equitio: e disse: io ti dico che questo e diauolo come tho dicto: Ma acio che tu nõ creda che io non ti voglia vbidire: ec co chio sono apparechiato a riceuer lo. Ora auenne che riceuuto que sto Basilio: dopo alquanti di: Equi tio ando predicando per la contra da non molto di longi dal monaste rio del quale hauia cura. Et stando Equitio alquanti di predicãdo fuo ri del monasterio: adiuẽne che vna monacha del monasterio del quale hauia cura: La qual secundo la pu tredine di q̃sta carne era molto bel la: incomincio ad hauere la febre per grande rischaldamento: e forte mente trangossiando: con grãde vo ce: e con grande strida gridaua: in continente mi moro: se Basilio mo nacho nõ vienne a me: e per lo studio de la sua cura mi guarischa. Ma sẽ za Equitio nullo monacho hauea ardire de andare al monasterio de le virgine: quanto magiormẽte Ba silio che era anchora quasi nouitio: e la sua vita nõ era anchora prouata da gli monachi. Mandarono adũ que a dire ad Eqtio come cotal mo nacha hauea la febre grãdissima: e come gridaua con grande anxieta de che Basilio monacho la debia visitare: la qual cosa poi che hebbe vdito lo sancto Equitio sdignando sorisse: e disse: Or non disse io ben ve ro che questo era diauolo: e nõ mo nacho: Andati disse a gli messagi: e caciatelo del monasterio: E di quel la monacha nõ vi date piu sollicitu dine: che da hora inanzi nõ hauera piu febre: e nõ cridara: e nõ chiame ra piu Basilio. Torno lo mõacho con q̃sta risposta: e trouano la mo nacha guarita: e certamẽte cognob bero: che i quella hora la monacha era guarita e liberata: nella q̃le Eq tio hauea dicto. Nel quale miracu lo: Equitio tẽne exemplo del suo ma estro xp̃o: lo quale inuitato al figlio

lo del regulo: che con la sola parola
gli rẽdette sanitade: e tornãdo il pa
dre: in quelhora trouo che era gua
rito il figliolo: nela quale christo gli
hauia risposto e dicto: va lo tuo fi-
gliolo e viuo. Et incontinente tutti
gli monachi compiendo il comanda
mento de loro padre Equitio lo pre
dicto Basilio chaciorono del mona
sterio: el qual chaciato disse: che piu
volte hauea per arte magicha sospe
sa la cella de Equitio i aria e nõ ha
uia potuto nocere ne a lui: ne ad al
chuno monacho. lo q̃le poscia nõ do
po molto tẽpo: crescẽdo lo zelo di fi
deli: come malefico fu arso i roma.

¶ De eqtio medesimo. Gregorio.

Vno altro giorno vna dele
monache del predicto mo
nasterio entro nel horto: e
vide vna latucha molto bella: dimẽti
cãdosi di segnarla con grãde appeti
to si la morse: et icomiciola a mãgia
re: et incõtinente fu idimoniata: e ca
de i terra: Et essẽdo cosi iuasata fu di
cto subitamẽte al p̃dicto loro padre
Eqtio acio che subitamẽte venisse:
e orãdo la soccoresse: Et incõtinẽte
chel dicto Eqtio fu giunto nel horto
comincio lo dimonio che era in q̃lla
monacha: q̃si scusandosi gridaua: e
diceua: Or che ho io facto: or che
ho io facto. Io mi sedeua sopra q̃lla
latucha: et ella vẽne e mi se misi i boc
cha: Al q̃le Eqtio cõ grãde idigna
tiõe si comãdo che icõtinẽte douesse
vscire di q̃lla sua di dio: el dimonio i
continente vbidite: e vscite de la mo
nacha e mai non fu ardito di piu to
charla. ¶ De Equitio medesimo.
Gregorio.

Vno nobile huomo de la p
uicia di Norsia: che ha no-
me Felice: padre di q̃sto Ca
storio lo qual sta hora con noi in ro
ma: vedendo lo predicto venerabi-
le Equitio non hauere ordine sacro
e tutto il giorno discorrere predican
do per diuersi luoghi. Ando vno di
a lui cõ grã familiaritade e dissegli:
Cõciosiacosa Eqtio che tu nõ habi
ordine sacro: ne licẽtia dal sũmo põ-
tifice come p̃sumi di p̃dicare: Per
lo q̃l dimãdo lo sãcto Eqtio ꝯstret-
to monstrogli in che modo hauea li
centia di predicare: e dissegli q̃llo che
tu mi dici cõ mi medesimo alchuna
volta mi pẽso: Ma sappi che vna no
cte mi vẽne i visiõe vno bellissimo gio
uene e puosemi sopra la lingua mia
vno ferro mediciale: cioe vna lãciola
da trare sãgue: e dissimi: Ecco che io
habbo poste le mie parole ne la tua
boccha esci fuora a predicare. Onde
da q̃lla hora inãzi etiãdio se io volesse
non posso tacere che io non parli di
dio. Pietro.

Vorei volẽtieri vdire le ope
re e la vita di costui del qua
le mi dici si mirabili doni.

De Equitio medesimo. Gregorio.

L E operatione o Pietro p
cedeno dal dono di dio e
non lo dono da lopera: al/
tramēte la gratia nō sarebbe gratia.
Che certamente lo dono procede e
va innāzi ad ogni nostra opera: aue
gna che etiamdio per le buone ope
re crescano li doni di dio: ma acio
che nō sij fraudato del cognoscimē/
to de la vita di questo sancto padre
dirotela secundo che io la vditi dal
reuerēdissimo Albino vescouo di ari
etti: lo quale molto bene lo cognob/
be. Et āchora ne sono molti viui che
cognoscere lo poterono: ma che cer
chi magior opera: quando se cōcor/
da la mundicia de la vita con lo stu
dio de la predicatione. Che certo tā
to era lo feruore el zelo che haueua
di conuertire le anime a dio: che non
lassando perho la cura del monaste
rio: con feruore di fuocho diuino dis
correua dintorno per le castella: e
per le ville: e per le case di fideli chri
stiani: e li cuori de gliuditori exercita
ua: et infiāmaua a lamore de la pa
tria celestiale. Ora auēne che essen
do molto vilmente vestito e si dispe
cto: pareua che etiamdio chi fusse
da lui salutato: si sarebbe sdegnato
di risalutarlo: e quādo ādaua caual
chando: soleua caualchare in su vna
iumenta vilissima la piu che trouar
poteua: z in locho di freno portaua
vno capestro: et i luocho di sella ha
uea pelle de montoni: E per se mede
simo sauia scritto alquanti libricioli
e portauali in tasche di cuoio cō esso
lui: e douūque giungeua apriua la fō
te de la scriptura: e bagnaua le mēte
de gliuditori. Ora auēne che la opi
nione di questo Equitio: e de la sua
predicatione venne dinanci al papa
e gli chierici del papa volēdoli qua
si compiacere: comincioronο a mor/
morare e dire: Chi e questo huomo
vilano rozzo: lo qual psume de vsur
pare lofficio del nostro apostolico:
e senza auctorita vostra va predican
do essendo ydiota: e senza scriptu/
ra: Mandiui sel vi piace alchuno
che nel meni e ripresenti dinanci a la
vostra sanctitade: e cognosca lo vi/
gore ecclesiastico: del quale non par
che ne curi: a le quale parole dando
il papa audientia secundo come e di
vsāza che a lanimo occupato la adu
latione nuoce: e molto ingāna se in
continente dal principio non si cha
cia: Inducto da quelli chierici pia/
ceteglι: e comando che fusse manda
to per Equitio e fussegli dato ad in
tendere: e cognoscere che egli vsciua
troppo fuori de la misura de lo suo
stato: psumendo di pdicare che nō
si conueniua: E mandono adire que
ste parole per Juliano difensore: il
quale fu poi vescouo di sauina: E co
mandogli che con grande reuerētia

douesse il predicto Equitio a se menare e nulla molestia fargli: lo qual Juliano volẽdo di cio piacere a gli chierici che haueuano mosso il papa in queste parole: Andone tostamẽte al monasterio del dicto Eqtio: E nõ trouando lui: domando al quãti antichi chel sauiano doue fusse Equitio: gli quali rispuoseno: e i q̃sta valle che e di sotto al monasterio che sega fieno. Albora comãdo Juliano al suo fante che era con lui lo quale era si supbo: e cõtumace che a pena lo potea signorezare: che andasse nela valle: ꝛ incontinẽte ne menasse Equitio. Ando lo fante: e con grãde proteruitade intrãdo nel prato: e trouandoui molti che segauano fieno: dimando quale fusse Equitio: e poi che gli fu mõstrato incontinente che lo vide insino da la lõga icomincio mirabelmente a tremare ꝛ impaurire: ꝛ in tal modo a sbigotire che non si poteua quasi regere in gãbe: e cosi tremãdo giunse ad Eqtio: ꝛ humelmente gitãdosegli a piedi in terra feceli riuerentia: e dissegli come il suo signore Juliano era venuto al monasterio. al quale Equitio rendegli la salute: e dissegli togli di questo fieno verde: e portane agli caualli sopra li quali sieti venuti: Et ecco che subito ho cõpiuto di segare questo pocho che resta: e verro incontinẽte di po ti: ma Juliano molto si merauegliaua come il suo fante tanto penaua a tornare: e vedendo lo tornare cõ lo fieno i collo fu molto turbato: e dissegli: hor che e questo: Jo ti hauia mandato per che tu mi menassi Equitio e tu mhai arechato fieno? Al q̃le rispuose il fante: ecco che Equitio che ne viẽne di po me: Et incontinente di po queste parole Equitio veniua con la falze fienaia in collo calciato di calciamenti issibiati: e vile: il quale il fante vedẽdolo mõstrolo al suo signore Juliano insino da la longa: e disse questo e Equitio: e vedendolo Juliano cosi dispecto in vista: e ville dispregiolo: e pensaua superbamente in che modo gli potesse parlare proteruamente: ma incontinente che Equitio gli fu presso lanimo di Juliano comincio mirabelmente a tremare: ꝛ impaurire in tal modo che la lingua non poteua dire la ambasciata per la quale era venuto: doue icontinente humiliato si gli gitto agli piedi: e pregolo che p̃gasse dio per lui: E poi gli manifesto come il sancto apostolico desideraua di vederlo: ma non gli disse la cagione. Albora Equitio ringratiando dio molto che se era digna to di visitarlo p lo suo apostolico: ꝛ incontinẽte fece chiamare gli suoi frati: e fece apparechiare gli caualli e pregaua Juliano che incontinente douesse andare: al quale rispuose

Juliano questo non voglio:ne pos/
so fare:percio che essendo io stācho
del caualchare nō intēdo per ogi tor
nare adrietro. Allora rispose Eq/
tio figliolo tu mi cōtristi:percio che
se ogi nō ci vsciamo dimane sono cer
to che nō vi andaremo:ma pur poi
che Juliano disse che era stancho
rimase Equitio nel monasterio quel
giorno e la notte: Et ecco la matīa
in su laurora:venne vno fante mol/
to correndo a cauallo con vna lette
ra,nela quale gli era comādato dal
papa che Equitio non douesse toc/
chare:ni trare del monasterio:e di/
mandando Juliano il messo per che
il papa hauesse cosi subitamente mu
tato sententia:fugli risposto come la
notte seguente poi che Juliano era
mandato:lo papa in visione era sta
to molto ripreso:come era stato ar/
dito di mandare a richiedere lo san
cto Equitio:ꝛ era molto spauentato
Allora Juliano si leuo racomādā
dosi a le oratiōe del venerabile Eq
tio:e si gli disse:mandaui dicendo lo
nostro signore miser lo papa: che
voi non vi dobiate afaticare di ve
nire a lui:E questo vedendo Equi/
tio:fu contristato:e disse:Or nō dis/
si io che se iheri non andassimo:ogi
nō potremo andare: Allora p cha
ritade ritenette alquanti di Juliano
nel monasterio con vna cortese for/
za lo satisfece de la sua fatica. Co/
gnosci o Pietro adunq̄ quāta guar
dia ha dio de quelli che per suo amo
re in questo mundo si dispregiano:
E con quali cittadini dentro appo/
dio sonno numerati:quelli che non
si vergognano per dio esser vili ripu
tati da gli huomini:e come per con/
trario sono dispecti nel conspecto di
dio:quelli gli quali nel conspecto ꝓ
prio de gli huomini del mundo per
appetito de honore si gloriano:ꝛ in
superbiscono. Onde a questi cota/
li dice xp̄o:Voi siete quelli che vi iu
stificate a po gli huomini:ma dio co
gnosce bene gli chuori vostri: Per/
cio che quello che nel conspecto de
gli huomini e riputato alto: e abo/
mineuole apresso a dio. Pietro.

m Erauegliomi molto come
il sancto pōtifice si lasso co/
si ingānare a quelli chierici
di fare richiedere cosi famoso:e san/
ctissimo huomo.

¶ De equitio medesimo.

Gregorio.

c Ome ti merauegli Pie/
tro se alchuna fiata noi er/
riamo:che siamo huomini:
or egliti vscito di mēte come Dauid:
lo quale soleua hauere spirito di pro
phetia cōtra il figliolo di Jonatha:
lo quale era inocente diede senten/
tia vdendo la falsa accusatione del
vasallo del dicto Jonatha cōtra di
lui:la qual sententia percio che per

Dauid sancto fu data poniamo che per occulto giudicio di dio: crediamo che fusse giusta Adunque que merauegla: se noi erriamo che non siamo propheti: e siamo alchuna volta ingãnati da gli huomini mentitori: e piagentieri: Et a cio molto nuoce la molta sollicitudine: che occupa e guasta la mente di prelati: E percio che lanimo quieto che si diuide in molte cose tanto piu diuenta minore: e meno vigoroso in ciaschuna: E tanto puo esser piu ingãnato in qualunque cosa singulare: quanto e piu occupato in molte. Pietro.

m Olto mi paiono vere queste ragione che tu mi dici.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

n On posso ne debio tacere di questo sancto huomo q̃llo che io ne vditi dal reuerendissimo mio abbate Valentinione: Diceuami che essendo il corpo del predicto Equitio sepelito nela chiesa di sancto Laurentio martyre: vno vilano de la contrada puose sopra il sepulchro del dicto Equitio vna archa piena di grano: e nõ si penso di curare: quanto e come riuerendo huomo qui era sepelito: Et ecco che subitamente vna tẽpesta da cielo: e vno vento tempesto so: lo quale lassando tutte le altre cose de la chiesa nel loro stato: gitto molto da lõgi larcha del sepulchro: Acio che ogni huomo potesse ben cognoscere di quãto merito era app̃sso a dio lo sancto Equitio che qui giaceua.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

q Uelle cose che io subiungo vdi dal venerabile Fortunato: del quale di sopra ti feci mentione: lo quale singularmente per sancta simplicita: e per sancta opera mi piace.

De Equitio medesimo.

Gregorio.

i Ntrãdo gli lõgobardi ne la prouincia di valeria: andãdo guastãdo ogni cosa. Gli monaci che erano nel monasterio di sãcto Eq̃tio p paura fugirono al sepulchro suo: Et intrando gli longobardi nelo oratorio: doue era lo p̃dicto sepulchro de Eq̃tio: Incominciorono a tirare per forza fuora gli monaci: acio che per tormẽto gli examiasseno o crudelmẽte li facesseno morire. Luno di q̃li monaci incomincio dolorosamẽte a piãgere: e cõmosso di grã dolore: grido e disse O sancto Eq̃tio: or ti piace che noi siamo cosi tractati: e non ci diffendi. Dopo la q̃le voce icõtinẽte lo imundo spirito ĩtro ĩ quelli longobardi crudeli che cosi tractauano i monaci: E cadendo in terra tanto furono

vexati: e tormentati da le dimonia: insino etiamdio che gli altri longobardi che erano fuori de la contrada lo sepeno: e fusse loro castigamento: che mai luocho sacro non presumesseno di tochare: ni violare: E poi per che sancto Egtio diffese gli suoi monaci: in questo crescendo la fede del populo i lui i simili casi fugiuano al suo sepulcro: e lui gli diffēdeua.

¶ Di Cōstantio māsionario de la chiesa di sācto stephano dāchona. Cap. v. Gregorio

Quella che io hora ti voglio dire Pietro vditi da vno sācto vescouo: lo quale stette i habito di monacho per anni molti nela citta danchona in sancta vita: Al quale etiamdio alquanti antichi buomini degni di fede de la pdicta contrada: rendeno buona testimonianza: Dissonmi che apresso a la dicta citta danchona era vna chiesa di sancto stephano martyre: Nela quale era vno sancto buomo che hauia nome Constantio: e era mansionario: cioe santese de la dicta chiesa: La opinione de la sanctita del quale molto da la lōga era sparta. Per cio che egli altutto dispregiando le cose terrene: con tutto isforzo di mente desideraua e cerchaua solo le cose celestiale: Ora auenne che vn giorno non bauendo olio per le lampane e in nullo modo vedēdo di poter ne hauere: Con grande fede tutte le lampane ipiete dacqua: e sero lusso: miseui lo papiro: e accesele: e cosi arse no: come se lacqua chera nele lampane fusse stato olio. Ora considera Pietro di que merito questo buomo era apresso a dio: lo quale cōstrecto per necessitade: muto la natura de lo elemento di far ardere lacqua come olio. Pietro.

Mirabile cosa e qsta che mi dici: ma volentieri vorei sapere di che: e quanta bumilitade era costui dentro: lo qual di tanta excellentia era di fuori.

Gregorio.

Conuenieuelmente dimandi de lo stato de lanimo dentro: fra le virtu che tu odi di fuori: Che spesse volte adiuene che le virtu e le merauiglie: che si fanno di fuori: molto grande: conturbano: e moueno a superbia lanimo dētro: Ma se tu odi vna cosa che fece questo venerabile Cōstātio: potrai chiaramente cognoscere di che bumilita fusse. Pietro.

Pi che mhai dicto di lui cosi grāde miraculo: Resta che de la sua bumilita mi dichi.

¶ Di constantio medesimo.

Gregorio.

Percio che la opinione de la sua sāctitade era molto cre

sciuta: molti di diuerse cõtrade desi/
derauano di vederlo. Ora auenne
che vn giorno venne da longi par/
te vno vilano per vederlo: Et intrã
do nela chiesa dimandaua molto sol
licitamente qual fusse Cõstantio: Et
alhora Cõstantio staua su vna scha
la abraciuoli: ad accendere le lampa
ne de la chiesa: Et era questo Cõstã
tio molto piccolino: e dispetto di p/
sona: Et andando questo vilano di
mandando p la chiesa qual fusse Cõ
stantio: fugli mõstrato a dito: τ di/
cto: questo e desso che sta i su quella
schala ad accendere le lampane. E
come le stolte mente de gli huomini
misurano lo merito: e la sanctita dẽ/
tro: secundo la vista di fuori veden/
do questo rozo vilano Constantio
cosi dispecto: e vile: e di breue statu/
ra non poteua credere che fusse des
so: Per che nela sua mente roza: fra
quello che hauia vdito: e quello che
gli parea a la vista: era mossa: e gene
rata vna questione: che nõ potea cre
dere che fusse cosi piccolo: e dispe/
cto in apparentia: colui di cui haue/
ua vdito cosi grande opinione di sã
ctita: Ma essendogli pure afferma
to che pur era desso: dispregiolo: e fe
cesene beffe: e disse: Io mi credeua
trouare vno huomo grãde: e costui
non pare che habia niuna simiglian
tia dhuomo. La qual parola incon
tinente che Constantio sanctissimo
vdi: lassiando di conciare le lampa
ne gitosi a terra de la schala: e corse
ad abraciare quello vilano: e cõ grã
de amore lo comincio astringere: e
basiare: e grande gratie gli rende:
che di se haueа hauuto cotale giu/
dicio: E disse tu solo hai aperto gli
ochi sopra di me: q̃si dicha tu mhai
cognosuto: che tutti gli altri ne sono
ingãnati. Per laqual cosa Pietro:
e da pensare di quanta humilita era
questo apo se: che amo lo vilano di
piu p che lhaueua dispregiato. Che
quale e quanto sia lhuomo prouasi
quãdo glie facto vergogna. Che co
me gli supbi si dilectano de gli hono
ri: Cosi gli humili si gloriano de gli
dishonori: E quando si cognoscono
nel cõspecto altrui percio godeno: p
che negono ad altrui hauere q̃l giu
dicio e quella opinione: che glihano
di loro medesimi.

Pietro.

Ecundo che mi pare que/
s sto huomo grãde fue di fuo
ri i fare virtu: e meraueglie
E magior fue dentro in humilitade

¶ Di Marcellino vescouo de An
chona. Cap. vi.

Gregorio.

Ela predicta cittade dan/
n chona fue vescouo vno che

hebbe nome Marcellino huomo di molta venerabile: e sācta vita: Lo quale era si īfermo di podagre: che douūque ādar voleua: era bisogno che isuoi famigli lo portassero: per che p se andar nō poteua. Ora auenne che vn giorno acade: che nela dicta citta danchona vi saprese vn fuocho: lo qual nō vi si poteua ispegnere: & ogni huomo correa: Ma quāto piu vi gittaueno delacqua: tanto piu cresceua la fiāma: si che tutta la cittade era ī grande periculo de ardere: Essendo gia arsa grande parte de la cittade: constrecto lo vescouo p tanta necessita se facesse portare a famigli: e comando loro: e disse: ponetemi contra limpeto del fuocho e cosi fu facto: Et in quel luocho fu posto: nel quale pareua che la fiamma sopra giungesse: Et incontinente merauegliosamente comincio la fiamma a ritornare in se medesima: E ritornādo adrieto: ben parea che dicesse che non era ardita di passare lo vescouo: Et cosi auenne: che la fiamma: de lincendio per questo cotal termine rifrenata: si incomincio in se medesima astringere: e non tocho piu nullo altro edificio. Or mira Pietro di quanta sanctita fu questo huomo sedere: Et orando ristringere lo fuocho e spegnerlo.

Pietro.

Considero: e stupisco.

Di Nonnoso proposto del monasterio de mōte syrapto. Cap. vij.

Gregorio.

Ora ti voglio dire alchuna cosa piu di presso: la quale cognobi per riuelatiōe del venerabile Maximiano vescouo di laureone: anticho monacho: lo quale anchora e viuo: lo quale laureone ī quello monasterio che e presso a la citta di nepe: e chiamasi supētonia: dal sanctissimo Anastagio fu nutricato: lo quale Anastagio era molto congionto al venerabile: e sancto huomo Nonnoso proposto del monasterio che posto nel monte syrapto: e per proximita del luocho: e p studio: e simigliantia di virtu: questo Nonnoso proposto hauia vno abbate molto aspero: e rigido: ma gli suoi costumi studiaua sempre di comportare con grande mansuetudine: E si come con mansuetudine era proposto a signoregiare gli altri monaci: cosi mansuetamente sapeua soportare labbate: e per humilita mitigare lo suo furore: E per che lo predicto monasterio e posto ī su vna altura del monte: non ve haueua niente di piano per poter fare vn pocho de horto a monaci: Se nō che vno breuissimo luocho dalto era cresciuto: lo q̄le era occupato da vna grandissima pietra: la quale naturalmente procedeua dal mōte: Et vno gior

no penſando Nonnoſo che ſe nō fuſ
ſe quella pietra: almeno per alquan
te herbe odorifere potrebbe baſtare
per horto. Ripenſoſſi che quello ſaſ
ſo nō ſi potrebbe mouere per cinquā
ta para di buoi: Eſſendo diſperato
dogni humāo aiuto: ritornoſi la mē
te al diuino cōforto: Et ī ql̄ luocho
di notte ſi gittoe in oratione: e la ma
tina ſeguente venendo gli monaci
al predicto luocho: trouarono quel
la pietra di tanta grandeza dal ſuo
locho eſſer partita: e molto dilonga
ta: E p lo ſuo mutamēto hauia laſſa
to a frati largo ſpacio p fare horto.

¶ Di Nonnoſo medeſimo.

Gregorio.

Naltra volta lauādo lo p̄
v dicto Nonnoſo le ſue lam
pade di vetro nela chieſa:
vna ne gli cade di mano: & in molte
parte ſi diuiſe: e temendo lo grande
furore de lo abbate ſuo: ſubitamen
te ſi racolſe tutti gli pezzioli de la lā
pada rotta: e puoſegli dinanci alal
tare: Et egli con grande piāto ſi puo
ſe in oratione: E leuandoſi da la ora
tione trouo la lampada ī terra: e ſal
da: gli cui fragmēti con tanta paura
hauia racolti: E coſi in due miraculi
ſeguito la virtu di due ſancti padri:
cioe nel mouere del ſaſſo ſeguito lo
miraculo duno ſācto padre che heb
be nome Gregorio: che per ſua ora
tione moſſe vno monte da vno luo
cho ad vno altro: E per lo miracu
lo de la lampada: fue ſimigliante
ad vno ſancto padre: che hebbe no
me Donato: lo quale per virtu de
oratione riſaldo vno chalice rotto:
e ſpezzato.

Pietro.

Abiamo ſecūdo che mi pa
b re de gli exēpli antichi nuo
ui miracoli.

¶ Di Nonnoſo medeſimo.

Gregorio.

Ogli che io ti dicha come
v q̄ſto Nonnoſo nele ſue ope
re ſeguito Helyſeo:

v Pietro.

Oglio: e molto tene priego:

¶ Di Nonnoſo medeſimo.

Gregorio.

Ngiorno eſſendo venuto
v meno lolio vechio del mo
naſterio predicto: eſſendo
tempo di ricogliere le oliue nuoue:
ma nō ſperādo fructo de gli vliui: p
che haueuano mala viſta: pareua a
labbate che i monaci vſciſceno fuori
ad aiutare altrui a cogliere le vliue p
la contrata dintorno: Acio che p la
loro fatica guadagnaſſero al mona
ſterio vn pocho de olio: la q̄le coſa
cōſiderando Nonnoſo cō grāde hu
milita diſſe a labbate: che gli piaceſſe
di nō fare: Temēdo che vſcēdo i fra
ti fuori del monaſterio: cerchādo di
guadagnare olio: non portaſſeno
dāno de anime: E percio che ne gli

vlini del monasterio hauea alquan/
te vliue: comando che fussero racol/
te nela pila: e quel pocho dolio che
ne vscisse gli fusse rechato inãci: e co/
si fu facto: Et vno pocho de olio: che
era vscito: in vno piccolo vasello gli
fu portato: lo qual icõtinente lo puo
se dinanci a laltare: e mando ognu/
no fuori e puosesi in oratione: E poi
stato vn pezzo chiamo gli frati e co/
mando loro: che quello olio di quel/
lo vasello: metesseno in tutti gli vasel
li da olio del monasterio vn pocho
E facto questo fece chiudere gli pre/
dicti vaselli: E laltro di seguente per
meriti del dicto Mõnoso furon tro
uati pieni.

Pietro.

P Rouiamo ogni di esser cõ
piute le parole di xp̃o: che
disse: lo padre mio insino
ad hora adopera: e io adopero.

¶ Di Anastagio abbate: o vero p
posto del dicto monasterio de mõ/
te syrapto. Cap. viij.

Gregorio.

V No notaio dela sãcta chie
sa di roma: al cui seruigio
hora per la gratia di dio so
no posto: haueua nome Anastagio
e quello venerabile del quale di so
pra ti fece mentione: lo qual deside/
rando di piu piacere a dio: si fece
monacho in quello luocho: che di so
pra ti dissi che si chiamaua supento
nia: e per molti anni meno sancta vi
ta: e fue abbate del dicto mõasterio:
e gouernolo sollicitamente: Al qua
le monasterio soprasta vna grande
ripa: e di sotto si monstra vn gran/
de vallone: Ora auenne che vna not
te quãdo gia lo omnipotente dio vo
leua lo predicto Anastagio de le sue
fatiche rimunerare: da quella ripa
fu vdita vna voce: che disse: Anasta
gi vieni. E dopo Anastagio furono
chiamati sette altri frati per nome:
E stando vn pocho fu chiamato lo
octauo frate da quella medesima vo
ce: le quale voce hauendo vdite tutti
gli monaci: Nullo dubitoe: che si ap
proximaua la morte di q̃lli frati che
erano stati chiamati: E cosi aduien
ne che di pochi di: In prima lo ve/
nerabile Anastagio si morite: e poi
gli altri frati secundo lordine: che
erano stati chiamati: di questa vita
passarono: E quello octauo frate:
al quale chiamare la voce vn pocho
ristette alquanti di sopravisse: e poi
mori. Si che palesemente si mõstras
se che quello pocho di spacio che la
voce tacete: e poi lo chiamoe: signifi/
ca che egli doueua vn pocho viuere
piu che gli altri: che p̃ma furon chia
mati: Ma grande merauiglia adi
uenne: che vscendo lanima del vene
rabile Anastagio del corpo: era nel
monasterio vno frate: che non vole
ua rimanere di po lui: E gitandose/

gli a piedi scongiurolo dicendo: per quello a cui tu vai ti scongiuro: e priego: che io dopo te nō rimanga sette giorni: E cosi adiuenne che inăci lo septimo giorno: lo predicto frate passo di questa vita: lo quale non era stato chiamato con gli altri quella notte. Acio che chiaramente si potesse cognoscere: che qlla gratia del morire: la oratione del venerabile Anastagio impetro.

Pietro.

p Oi chel predicto frate non fu chiamato cogli altri: e nō dimeno fue di questa vita sotrato per gli meriti di săcto Anastagio: Pare chel sia da intēdere: che quel'i che sono appo dio di tăto merito: possono impetrare etiamdio ql le cose le quale non sono ꝑdestinate.

Gregorio.

q Uelle cose Pietro che nō sono predestinate: mhai nō si possono impetrare. Onde quelle cose che i sancti impetrano sono predestinate in tal modo: che orando si debano impetrare: Onde certo e che la predestinatione de lo eterno regno: i tal modo: e da lo oipotente dio disposta: che con fatica vi si peruenga: Si che gli electi orădo: meritino di riceuere quello bene: lo quale lo omnipotente dio inanci ad ogni seculo dispuose di donare loro.

Pietro.

v Orei che piu chiaramēte mi monstrassi: E piu certamente mi prouassi se la predestinatione si po mutare per priegi

Gregorio.

q Uesto che io tho dicto certamēte se puo prouare: che certamente se ti ricorda dio disse ad Abraam de ysaac: hauerai seme: cioe figliolo. Al quale i prima hauia dicto: Jo ho ordinato che sij padre di molta gente. Et anchora gli promisse: e disse: Jo multiplicaro: e crescero: lo tuo seme: come le stelle del cielo: e come larena del mare. Per le quale cose apertamente si dimōstra: che dio omnipotente hauia predestinato di multiplicare lo seme per ysaac: E non dimeno sai che glie scripto: come ysaac pregando dio p la moglie che era sterile: che potesse fare figliogli dio lo exaudite: e rebecha sua moglie cōcepete. Adunque se la multiplicatione de la generatione de Abraam per ysaac fue da dio predestinata come e cio che hebbe la moglie sterile. Onde certamente si mōstra: che la predestinatione p priegi: e per oratione si adempie: quando quelli p lo quale: e del quale dio hauia ꝑdestinato di multiplicare lo seme de Abraam orando: impetro da dio gratie de hauere figliogli: de la moglie che era sterile.

Pietro.

s Ime hai ragioneuelmēte risposto: che nullo dubio di cio me rimasto.

Gregorio.

v Oi che io ti dicha alchuna cosa de le parte di toscha/na acio che tu cognosca che excellenti huomini: e di quanta sanctita stati vi sono.

Pietro.

v Oglio: ꝛ asai tene priego.

¶ Di Bonifacio vescouo di ferrenti. Cap. ix.

Gregorio.

f Ue vno huomo di sancta vita: che hebbe nome Bonifacio: lo quale ī quella citta che si chiama ferrente lo vescouato tene per vficio: ꝛ impiete per sancti costumi: Del q̄le Gaudentio prete: lo q̄le e anchora viuo narra molti miraculi: lo quale Gaudētio pho che fu nutricato nel seruigio del predicto Bonifacio: tanto ne puo meglio dire la verita: e tāto glie piu da credere. quanto di quelle cose: che narra fu presente. Or diceua che la chiesa del predicto Bonifacio era venuta in grande pouertade: La q̄le pouertade ale bone mente sole esser guardia de humilitade: E non hauendo altra possessione ni altra richeza: se non vna vigna: la quale vn giorno fu guasta si da la gragniola: che quasi non vi rimase niente de vua. Nela quale vigna cosi guasta: intrando lo reuerendissimo: e sanctissimo Bonifacio: grande gratie rendete a dio vedendosi piu cōstringere a pouertade: perduto lo fructo per la magior parte: che speraua di hauere di q̄lla vigna Ma pur quādo venne al tempo che alquāti graspoli che veran rimasti comincioro/no a maturare: puoseui la guardia secundo lusanza: e fecela ben guardare: Et venendo il tempo de la vēdemia: comando a Constantio prete suo nepote: che acconciasse: ꝛ apparechiasse tutte le botte de la caneua del vescouado: De laqualcosa p̄te Constantio molto si merauegliọe e paruegli che fusse grande pacia di raconciare le botte: non sperando de hauere del vino: essendo guasta la vigna: E non dimeno non presumpse di contradire al vescouo: Et vbidite: Et apparichio tutte le botte: E dopo questo sancto Bonifacio entro ne la vigna: e ricolse quelli pochi

graspelini che vi trouo: e recogli al palmento: e mandone ogni persona fuori: e rimase egli solo con vno picolino garzone: lo quale misse nel palmento: e fece calchare quelle poche vue: Et vscendone vno pocho di vino: pigliolo: e per tutte le botte e tutti iuaselli da vino del cellaio ne misse vn pocho: E facto questo chiamo lo prete: e comandogli che vi menasse ipoueri per la elemosina: Et venuti gli poueri in grande numero comincio lo vino accrescere nel palmento tanto che tutte le vasella di poueri si impiete: E poi vscite quello fanciullo del palmento: e chiuse lo cellaio: e torno ala chiesa: E lo terzo di chiamoe lo predicto prete Constantio nepote suo: e facta loratione aprite lo cellaio e trouo che tutte le botte: e laltre vasella: nele quale hauia posto i ciaschuna vn pocho di vino: trabochauano in tal modo: che tutto il cellaio sarebe ito anodo sel vescouo vn pocho piu fusse tardato a venire. Alhora comando distretamente al prete: che mentre che egli viuesse: non fusse ardito di manifestare questo miraculo. Temendo che se fusse saputo: ferito da le vane laude dentro diuentasse vano: e picolo apresso a dio. Parendogli di cio essere grande: et honoreuole apresso agli huomini. Seguitando lo exemplo del vero maestro Jhesu xpo: lo quale per isegnare la via de la humilita di se medesimo: Agli discipuli: comando che quelle cose che hauiano vedute: & vdite: quando transfiguro aniuno le douessono dire: per insino che non fusse risuscitato.

Pietro.

PErcio che hora io ho conueneuole cagione di dimandarti di questa materia: Dimi che io tene priego: Come fu cio: che quando lo nostro redemptore rendete lo lume a due ciechi: comando loro che non lo dicesseno a persona: e loro incōtinente landarono publicando per la cōtrata. Orhebbe lo vnigenito figliolo di dio: Al padre: & al sancto spirito coeterno in questo facto voluntade: la quale non potesse compire: Chel miraculo: lo quale comando che si tacesse: non si potesse nascondere:

Gregorio.

LO nostro redemptore cio che fece essendo i corpo mortale fece in exēplo di nostra vita: acio che seguitandolo ciaschuno di noi con tutto issforzo: senza scandalo fugiamo la ruina di questo mundo. Onde facendo lo miraculo comando che si tacesse: e non

si tacesse: Acio che gli suoi electi segui
tando gli suoi exempli de la sua do/
ctrina: nele grande cose che fano: ha
biano in volunta che siano occulte:
Auegna che per fructo de altri: cō/
tra loro volere siano manifestate: Si
che di grāde humilita sia che le ope
re loro desiderino che siano nasco/
ste: e di grande vtilitade sia che le lo
ro opere tacere non si possano: Xpo
ihesu adunque o Pietro quello che
volse che se tacesse: non fu cōtra sua
volunta manifesto: Ma per questo
cotal exemplo mōstro a gli suoi ele/
cti q̃llo che debono volere: cioe na/
scondere le loro grāde opere: E che
na diuenga etiamdio contra la sua
voluntade: per vtilita del proximo
che siano manifestate.

Pietro.

P Iacemi molto quello che
mi dici.

¶ Di Bōifacio medesimo.

Gregorio.

a Lquāte altre belle cose: che
restano de le ope di Bonifacio: poi
che habiamo incominciato a fare di
lui memoria compiamo di dire: Ad
vno altro tempo approximandosi
alla festa del sanctissimo Proculo
martyre: Fue iuitato Bonifacio da
vno nobile huomo de la cōtrata: che
hauia nome Fortunato: e p̃gato che
gli piacesse che poi che hauesse facta
la dicta festa: e dicta la messa ad ho/
nore del sācto martyre: dopo la mes
sa nela sua casa intrare a mangiare.
Al priego del quale Bonifacio a cō
sentite: e riceuete lo inuito. Ora auē
ne che facta la festa: essendo giunto
a la casa del dicto Fortunato: e vo/
lendosi ponere a mensa inanci che i
cominciasse a fare la benedictiōe de
la mensa: Venne secūdo che e di vsā
za vno stratiatore: che viueua dan/
dar p gli cōuiti con vna sua simia: et
icomincio a sonare suoi cymbali dē/
tro in casa di Fortunato: Del quale
suono sdegnandosi Bonifacio: dis/
se: guai guai a q̃sto misero che mor/
to: ⁊ anchora non hauia facto Bo
nifacio incominciato a laudare dio:
e benedicere la mensa: E costui venē
do cō la sua simia ⁊ sonato il cymba
lo: E poi subiunse: e disse: andate: e
per charita gli date mangiare: e be/
re: Ma sapiate p certo che glie mor
to: e cosi aduenne: Che dapoi che
q̃l misero giocolatore hebbe māgia
to vscēdo lui di casa: vno grande sa
xo cade del tecto et venēdoli i capo
si lo pcosse: De la q̃l pcossa lo seguē/
te di morite: secūdo la sētētia di Bo/
nifacio: Perla q̃lcosa Pietro mol/
to e da pensare in quanto amore: ⁊ i
quanta riuerentia gli sancti huomi/
ni si debono hauere: Perho che gli
sācti huomini sono tēpio di dio: Do
ue quādo lo sancto huomo e īgiuria
to: e puocato ad ira: Che si puo dire

che sia prouocato ad ira:se non quel
li che habita in lui come in vno suo
tempio:cioe dio:Tanto adunque e
piu da temere lira di giusti : quanto
certa cosa e:che neli loro chuori:e q̃l
lo lo qual puo fare ogni vẽdetta che
vole.

¶ De sãcto Bonifacio medesimo.
Gregorio.

D vno altro tempo lo pre
a dicto Constantio prete suo
nepote del dicto Bonifa/
cio vendete vno suo cauallo dodici
dinari doro gli q̃li ripuose nela cas/
sa:z vscite fuori a fare altri suoi facti:
Et ecco subitamẽte alq̃nti poueri di
nanci al vescouo:e con molta impor
tunita dimandauano che douesse so
uenire a la loro miseria:E per che sã
cto Bonifacio non hauia che dar
loro:molto si lamentaua:e doleuasi
di mãdarli senza elemosina: E ricor
dandosi subitamẽte: come quel suo
nepote hauia venduto il suo caual/
lo dodici dinari doro:z haueuali ri
posti nela cassa : Ebro di feruore di
charita:E vito di pieta ãdo a la ca/
psa:e violẽtemẽte la sconficho:e tras
se idinari fuori:e diuesegli come gli
parue a poueri. E tornando Con/
stantio a casa:trouo sconficata lar/
cha : e furato gli dinari : E molto
cruciato : con molto furore crida/
ua:e diceua :Tutti gli altri possono
viuere i questa casa solo io nõ ci pos/
so viuere. Alẽ crida del quale trasse
lo vescouo:e tutta la famiglia:e volẽ
do lo vescouo lui dolzemente con/
solare. Cõstãtio rispuose molto gar
rendo:Ogni huomo puo viuere cõ
techo solo io non posso viuere:ren/
demi gli mei dinari. Per le qual cri
da cõmosso lo vescouo:subitamen/
te intro nela chiesa di sancta maria
sempre virgine:e scendendo lo grẽ/
bo leuo le mane al cielo:z incomin/
cio fortemente a pregare dio che gli
souenisse:acio che potesse al furioso
prete rendere gli dinari suoi:E facta
la oratione :mirandosi ĩ grembo tro
uo dodici dinari doro si lucẽti:e bel
li che pareua che alhora fussero tra
cti dal focho:Doue incõtinẽte vscẽ/
do di chiesa si gli gito in grẽbo del
suo nepote furioso prete Constan/
tio:e dissegli:ecco che hai gli dinari
che adimandi:ma sapi certo che di
po la morte mia tu non sarai vesco/
uo di questa chiesa per la tua aua/
ritia. Per le quale parole si da ad
intendere che Constantio incomin
ciaua a ragunare dinari per poter
esser vescouo dopo la morte di san/
cto Bonifacio:Ma non gli venne
facto:percio che inãci a la morte di
sancto Bonifacio nel officio del sa/
cerdotio fini sua vita.

¶ De Bonifacio medesimo.
Gregorio.

v Na altra volta vẽnero per

albergare cō lui dui huomini de gothi: gli quali diceuano che andauano ĩfreza a rauēna: A gli quali Bonifacio diede vno fiascho pieno di vino: che poteua forsi bastare p vno disnare: Del quale miraculosamente beuetено: e sufficientemente: e molto: come gothi che erano grandi beuitori insino che giunseno a rauēna: e poi steteno a rauenna alquāti giorni: e sempre di questo fiascho beueano: e poi ritonarono insino a ferrēte a Bonifacio: e nullo di cessarono di bere del dicto fiasco: e sēpre il trouarono multiplicato: si che pareua che vi nascesse.

¶ Di Bonifacio medesimo.
Gregorio.

Nuelamente di quelle contrade e venuto vno chierico anticho che narra di q̃sto Bonifacio si belle cose che non mi paiono da tacere: Che dice che vn giorno: che Bonifacio entro nel horto: e trouolo coperto tutto di bruchi: e vedēdo che lherbe tutte se guastauano: voltosi sopra gli bruchi e disse: Jo vi scongiuro nel nome del nostro signore Jhesu xpo: che voi vi dobiate di qui partire: e da hora in anci le herbe di q̃sto horto non dobiate guastare: ni mangiare: Jquali dopo la parola di sancto Bonifacio si partirono: che nullo in tutto lhorto vi rimase. Ma che meraueglia e se le predicte cose mirabile fece nel tempo del suo vescouado: quando gia apsso a dio era crescuto per ordine: e per dignita: e per meriti di sanctita: Da poi che questo vecchio mi dice che piu sono da meraueegliarsi de le cose le quale fece in sua pueritia: Doue dice che in quel tempo che era molto fanciullo: stando cō la madre: Spesse volte tornaua a casa sēza camisa: e quando senza gonella. Percio che incontinente che trouaua vn pouero molto nudo si lo vestiua spogliandosi: Acio che dinanci agliochi di dio si vestisse di q̃lla mercede: Perlaqualcosa la madre spesse volte lo reprendea dicēdo che nō era conueneuele: che essendo egli pouero si spogliasse per vestire gli poueri: Perlaqualcosa ella se gli cominciо a dare per le guācie: perche haueua trouato vn di: come Bonifacio hauia dato a poueri quasi tutto il grano: che ella hauia apparechiato per la vita di tutto lanno: e molto piangendo dicea chehauia pduto il subsidio di tutto lanno. Sopra venendo Bonifacio incominciola con dolze parole a lo meglio che potea consolare: e non volendo riceuere nulla cōsolatione: ne potendosi temperare di piangere: questo benedecto Bonifacio la prego humilemente che gli piacesse de vscire del

granaio:nel q̄le era rimaso ancho/
ra vn pocho di grano: E poi che el/
la ne fu vscita fuori lo sancto fanciul
lo Bonifacio vi rimase:e gitosi i ora
tione: E stando vn pocho chiamo
la madre:la quale intrando nel gra
naio trouolo piu pieno che non era
in prima quando gli pareua hauere
radunato la spesa di tutto lanno:lo
q̄l miraculo vedendo la madre mol
to compuncta:cominciolo a sollicita
re che largamente douesse dare per
dio: Poi che cosi largamente po/
tea impetrare da dio quello che adi
mandaua.

¶ Di Bonifacio medesimo.

Gregorio.

s Oleua quella sua madre
drieto a la casa nutricare
galine:ma vna volpe veni/
ua duna villa p̄sso e toglieuane mol/
te: E stando vn giorno Bonifacio
in quel luocho doue erano le galine
venne la volpe secūdo lusanza e tol
se vna galina: Allhora Bonifacio in
continente itro nela chiesa: e posesi
in oratione:e con aperta voce disse:
Piaciati o signore dio che del nu/
tricamento de la mia madre io ne
possa mangiare: che ecco certo che
la volpe gli tolle tutte le galine che
nutrica. E dicte q̄ste cose leuosi da
la oratione:ꝛ vscite fuori di chiesa:ꝛ
incontinēte la volpe torno adrieto:
e lasso la galina che hauia in boc/
cha:e dinanci a gliochi di Bonifa/
cio cade in terra morta.

Pietro.

m Olto e da merauegliarsi
che dio si degna de exaudi/
re li priegi di quelli che spe
rano in lui:etiamdio in cose vile.

Gregorio.

q Uesto Pietro nō si fa sēza
grande cōsiglio di dio:acio
che per le minime cose che
riceuiamo habiamo speranza de le
magiore: Doue q̄sto sancto:e simpli
ce fanciullo fu exaudito nele cose vi
le acio che nele piccole cose imparas
se quanto pote presumere de la bon
ta di dio:nele grande petitione.

Pietro.

p Iacemi quello che mi dici.

¶ Di santo Fortunato vescouo di
Thodi. Cap. x.

Gregorio.

v Naltro sancto venerbia
fue nela predicta contra/
da che hebbe nome Fortu
nato:e fue vescouo di thodi:lo qua/
le in chaciare le dimonia hauea sin/
gular gratia: Si che spesse volte de
gli huomini indimoniati: et obsessi
chaciaua le legione de le dimonia:
Et per studio di continua oratione

vinceua: e soprastaua a la multitudine de le dimõia: gli qli gli faceuano grandissima guerra: z haueuanlo p singulare inimico: del quale Fortunato fu molto famigliare: e domestico. Juliano diffensore: z a le sue opere spesse volte era presẽte: dal quale io vditi quello che hora ti narro.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

Vna matrona nobile nele parte di toschana: hauia vna sua nuora: la quale do po breue tempo: poi che era andata a marito fue inuitata con la predicta suocera a la festa de la sacra de la chiesa di sãcto sebastiano martyre: E la notte dinãci al di de la sacra ql la giouane vinta da la volunta de la carne: nõ si pote abstenere dal marito: E la matina seguẽte: auegna che di cio la timesse la cõsciẽtia. tutta via vergognãdosi di rimanere: poi che hauia pmesso di andare a la sacra: E piu temendo lo mal parere de gli huomini: che qllo di dio: non cõfessãdosi altramẽti: Con la predicta suocera ando a la festa: Et incontinente che le reliquie de sancto sebastiano furono rechate nela chiesa: lo dimonio ĩtro adosso a la dicta femina z inanci a tutto il populo la cominzo malamente a tormentare: Alhora cio vedendo lo sacerdote de la chiesa: subitamente piglio vn panno de laltare: e gitoglilo adosso: Et incontinente lo diauolo intrãdo adosso a lui: per che hauia psumpto piu che non se gli conuenia: Dio gli diete per questo auedere che non era ta le che potesse le dimonia chaciare: E la dõna ne fu menata a casa: E nõ cessando il diauolo di tormentarla: gli suoi propinqui amãdola troppo teneramẽte: si la menarono agli malefici: cioe incantatori di dimonia: p guarirla del corpo: z vciderla de la nima: E per consiglio de gli dicti incantatori di dimonia fu menata per guarirla ad vno fiume: E quiui gli malefici facendo loro incantatione procurauano che il diauolo li vscisse da dosso: ma p merauiglioso e giusto iudicio di dio: vscẽdone ql vno: si ve introe vna legione de dimonia: cioe. vj. milia. vj. cento. lxvj. dimonia Doue incomincio quella misera i tãti modi auoltolarsi: e con tante voce a gridare: di quanti dimonia hauia adosso: Alhora gli parenti suoi cõfessando la colpa sua in cio che hauia cerchato lo aiuto del diauolo: Preseno consiglio: e si la menarono al venerabile Fortunato: e si gli lasciarono: la quale poi che hebbe riceuuta Fortunato: molti di: e molte notte stette in oratione: E tanto piu si sforzaua de orare: quãto piu si vedeua hauer battaglia: non contra vno solo dimonio: ma cõtra vna le-

gione: da la quale sentiua molta resistentia: e dopo non molti dì: così la rendette sana e libera: come sel diauolo non fusse mai in lei habitato.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

v Naltra volta lo sanctissimo Fortunato pdicto chacio vno dimonio da vno huomo: lo quale dimonio vedendo si chaciare: prese forma e simiglianza duno pelegrino: E la sera al tardi: agirandosi per la piaza di thodi cridaua: O sancto huomo Fortunato vescouo: ecco cha facto: che mi pelegrino hai chaciato di casa: τ in tutta la citta: non trouo luocho dalbergare: e questo dicea per infamarlo. Allhora vno sedendo al fuocho con la moglie: e con lo figliolo: vdendo la voce: e lo lamento di questo pelegrino si lo chiamoe in casa: e fecelo sedere con seco al fuocho: E ragionando insieme lo predicto maligno spirito intro in quello fanciullo figliolo del hoste suo: E gitandolo nel fuocho si lo vcise: e dispari via.

Pietro.

c Ome cio chel dimonio hebbe licentia: e forteza: di poter vcidere lo fanciullo di colui che riputādolo pelegrino piatosamente lo inuito ad albergo.

¶ Di Fortunato medesimo.

Gregorio.

m Olte cose Pietro paiono buone che nō sono: percio che non si fanno con buono animo: Doue nelo euangelio disse xpo: se lochio tuo: cioe la ītentiō e tua e maluagia: tutto il tuo corpo e tenebroso: che quādo la ītentione e peruersa: ogni cosa che seguita e ria auegna che paia dirita: Doue io credo che questo huomo che pdette il figliolo: riceuesse quel pelegrino nō per pieta: ma per superbia: per poterse vātare de esser piu piatoso chel vescouo: riceuēdo quello pelegrino che egli hauia chaciato: che la pena el dāno che egli riceuette: dimōstra che lo riceuimento del pelegrino nō fusse senza colpa. Che sono alquanti che si studiano di ben fare per potere minimare: τ anullare la gratia de la fama altrui: E non si pascono del ben che fanno: ma de lode: per le quale si reputano migliori: e magiori che gli altri. Perlaqualcosa io mi penso: che questo huomo che riceuette il dimonio in forma di pelegrino: piu intēdesse a la vista e gloria vana che a pieta: Per che paresse che hauesse facto meglio chel vescouo: riceuendo colui: chel vescouo Fortunato hauia chaciato.

Pietro.

b En mi pare che dichi il vero: che la fine de lopera ꝓua che la sua intentione nō fusse munda.

¶ Di Fortunato medesimo. Greg.

Valtra volta gli fu menato inanci vno che hauia pduto lo lume de gliochi: lo qle fidelmēte adimādādo lo suo aiuto fu illumiato: Impho che icōtinēte che Fortunato fece il segno de la sā cta croce sopra gliochi suoi rēdutagli la luce: fu chaciata la notte de la cecita.

¶ Di Fortunato medesimo. Gre.

Valtra volta vno cauallo duno caualiero era diuēta to rabioso p modo che apena molti lo poteuano tenere e ciaschuno che poteua agiungere: malamente mordeua: lo qle cauallo legato da molti p lo meglio che poterono: fu menato dinanci a Fortunato lo ql incontinēte facēdogli lo signo de la sancta croce i capo ogni rabia fu chaciata: e fu diuentato piu mansueto che mai fusse: Perlaqualcosa quello nobile caualiero: vedēdo cosi bello: e subito miraculo: molto se ne merauegliο: E presentolo al vescouo Fortunato: con riuerentia facendogli forza che lo togliesse: lo ql presente nō vogliendo lo sancto padre Fortunato riceuere: e lo caualiero pur pregando che lo riceuesse: lo sancto padre Fortunato elegendo la via del mezo: exaudite lo caualiero riceuendo lo cauallo: Ma p che nō paresse chel riceuesse per la virtu che hauia facta liberando il cauallo da la rabia: In prima che lo riceuesse: ne diede al caualiero sufficiente p̄cio: E cosi p che vedeua lo caualiero turbarsi sel cauallo nō riceueua: Cōstringendolo la charita: cōparo qllo cauallo nō hauēdone bisogno.

¶ Di Fortunato medesimo. Gre.

Non mi pare di tacere qllo che ināci di qsto sācto huomo Fortunato: io vditi. xij. anni fa: vn die a ql tēpo vno pouero vechio me fue mēato inānci: e p che io molto mi soglio dilectare di parlare studiosamēte: cō huomini antichi lo adimādai doue fusse: ⁊ egli mi rispuose: che era della citta di thodi: Al qle io dissi dimi: che io tene p̄ego: cognoscestitu lo vescouo Fortunato: ⁊ esso rispose ben lo cognobi. Et io gli dissi p̄goti che se tu sai di lui alchuno miraculo che me lo dichi: E p che molto desidero di sapere che homo fusse: mi dichiari dela sua scā vita. Alhora egli mi rispose: e disse: qsto homo fu troppo di lōgi: e dissimigliāte da gli huomini che vegiamo ogi: Imperho che cio che dimandaua a dio: tutto perfectamēte riceueua: del qle ti narro qsto miraculo che hora mi viene a la memoria. Vn giorno alquāti gothi venero a la p̄dicta citta di Thodi: ⁊ andauano a rauēna: ⁊ haueuano cō loro duo fāciulli: gli qli hauiano tolti da vna villa de la citta di thodi: la qle cosa essēdo dicta al vescouo

Fortunato incõtinẽte mãdo p gli p̃
dicti gothi: agli q̃li dolzemẽte parlã
do ꝓcuro in prima cõ dolze parole
la loro aſprezza mitigare: E poi ſo-
giunſe q̃lunqua p̃cio vi daro che vo
gliate: e voi mi rẽdiate gli fãciulli che
hauete tolti: e q̃ſta gratia vi doman
do che mi faciate: Allhora q̃lli che
pareua p̃ncipali ĩfra loro riſpuoſe:
Ogni altra coſa ci dimãdi ſiamo ap
parecchiati di fare: Ma q̃ſti garzoni
nõ intẽdiamo p nullo modo di rẽde
re. Al q̃le lo ſanctiſſimo Fortunato:
gittoe vna corteſe minazza dicẽdo fi
gliolo tu nõ mi exaudiſſi: e cõtriſti il
padre tuo: Nõ mi cõtriſtare che nõ
ſi fa p te: Ma q̃llo gotho rimanẽdo
pure ne la ſua fedita aſprezza di cho
re ſuo: negãdo la gratia che adiman
daua lo veſcouo Fortunato ſi parti
te da lui: Et laltro di volẽdoſi parti
re de la terra q̃l gotho: vẽne al veſ-
couo Fortunato a chiedere chumia
to: Lo q̃le lo veſcouo venerabile p̃-
go come di prima hauia facto: p gli
p̃dicti fanciulli ꝓferẽdogli ogni pre
cio che ne voleſſero: E nõ potẽdolo
p alchuno modo inchinare a render
gli: diſſe: Cierto ſapio: che per te nõ
fa che ti parti laſſando mi turbato
Le q̃le parole diſpregiãdo lo dicto
gotho: torno alalbergo: e puoſe a ca
uallo gli dicti fanciulli: e mãdãdogli
ĩnãci cõ la ſua gẽte: mõto a cauallo:
e ſeguitauali: Et inanci che vſciſſe de
la citta: dinanci a la chieſa di ſancto
Pietro: Lo cauallo incieſpicho el
Gotho ne cade a terra: e rupeſi la
choſcia ĩ tal modo: che del oſſo ſuo
ſene fece due parte: Allhora fu p̃ſo a
bracia: e rimenato alalbergo. Allho
ra ĩ grã fretta mãdo p gli fanciulli e
feceli tornare a drieto: e mãdo adire
al venerabile Fortunato p̃egoti che
mi mãdi il tuo dyacono. Al q̃le poi
che fu giunto al lecto doue giaceua:
diedegli gli fãciulli furati: e diſſegli
va e di al mio ſignore meſſere lo ve-
ſcouo: p che mi maledi dio: mha coſi
pcoſſo: Ma ecco gli garzoni che p̃
ma mi domãdaua hora gli rẽdo: E
p̃galo che p̃gi dio p me. E riceuuti
gli garzoni: lo dyacono torno al vẽ
ſcouo: e fece lambaſciata del gotho:
E Fortunato diede al dyacono icõ
tinẽte acq̃ ſãcta benedecta: e diſſegli
va e gittela ſopra il corpo del gotho
ĩfermo: Andãdo il dyacono: ⁊ ĩtran
do al gotho: che giaceua: ſparſe a le
ſuo mẽbra de lacq̃ bñdecta: Mira
bile coſa: e ſtupẽda: che icõtinẽte che
q̃lla acq̃ tochoe la choſcia inferma:
ogni rotura fu pfectamẽte ſalda: e ſi
bene guarita che ĩcõtinẽte mõto a ca
uallo: ⁊ ãdo a la via ſua come ſe mai
a la ſua choſcia nõ haueſſe hauuto
male niuno. E coſi adiuene chel go
tho: lo q̃le ne p priegi ne p precio. nõ
voleua rẽder li fãciulli: poi gli rẽdet
te ſenza precio conſtrecto p la pena:

E con questo miracolo lo predicto vechio mene voleua anchora dare. Ma perche molti maspectauano: agli quali douea fare sermone e lhora era tarda: nõ hebbi tẽpo di piu poterne vdire: di facti del venerabile fortunato: liquali sempre vorei vdire se io potesse: Ma vnaltro di tornando a me lo predicto pouero mi disse del ꝑdicto venerabile fortunato: vna cosa di magior miracolo: Onde disse che nella predicta citta di thodi habitaua vn homo che hauia nome marcello: con due sue sorelle. Al quale sopraueneudo vna grande infirmitade: lo sabbato santo in sul vespero passo di questa vita: lo corpo del quale douendosi sepelire ad vna chiesa: che era vn pocho da longi: per lhora che era tarda non puote sepelire: Et indugiãdo per le predicte cagione a sepelire: le sue sorelle molto afflicte de la morte del loro fratello: piangendo corseno al venerabile fortunato: e con grande voce gridauano dicendo: Noi sapiamo che tu tieni vita di apostolo: che mondi ileprosi ⁊ allumini gli ciechi: vieni: e resuscita lo morto nostro: E lui vdendo la morte di marcello incomincio a piangere e cõtristarsi de la sua morte: e disse a quelle sue sorelle: partiteui e nõ dicete queste cose che io vegna a resuscitare lo vostro fratello: Perbo che di quello che piace a dio nõ possiamo: ne vogliamo voler fare altro che nullo puo cõtradire ala sua volunta: E partendosi quelle due sue sorelle: romase lo vescouo tristo de la morte di marcello: E la matina seguente de la pasqua ben per tempo: quasi insu laurora chiamoe doi soi diaconi: ⁊ ando a casa di questo morto: Et andãdo al luocho doue giaceua lo morto: puosesigli in oratione: e compiuta la oratione si leuo e puosesi a sedere al lato al corpo morto: e con grande voce di chuore chiamoe lo morto per nome: e disse: fratello mio marcello: Ala cui voce quasi come se dormisse: lieuemẽte excitato: aperse gliochi: e guardo il vescouo: e disse: Or che a facto: or che a facto. Rispose lo vescouo: Or che ho facto: or che ho facto: E marcello disse: doi gioueni venero a me iheri: gli quali trahendomi del corpo mi menarono i buono locho: Et ogi venne vno: e disse: rimenatelo al corpo: percio che fortunato vescouo e venuto nella sua casa: Le quale parole compiute di dire: marcello guari perfectamente dogni infirmitade: ⁊ in questa vita visse longo tẽpo. Ma non e da credere o Pietro: che marcello ꝑdesse lo suo bon locho douera stato: che nõ e dubio che per gli meriti del suo intercessore: e sãcto padre Fortunato: studio

ſi di ben viuere poi che fu riſuſcita/
to: Lo q̄le etiamdio prima ſi ſtudia
ua di piacere a lo omnipotente dio
Ma che biſogno fa di dire molte
coſe: de la ſua vita poi che ogni di
al ſuo corpo ſi fanno tanti miraculi:
Si come ſoleua eſſendo nel corpo
chaciare le dimonia: e ſanare glin/
fermi: Coſi hora al ſuo ſepulchro p/
ſeuera di fare fidelmente: Ma pia/
cemi ogi mai Pietro di tornare a
parlare dalchuni de le parte di va/
leria. de le quale grādiſſimi: ⁊ molti
miraculi: de boccha del venerabile
Fortunato ſopradicto vdi: lo quale
ogni di venēdo a me: quādo gli facti
di ſancti padri antichi mi narraua
di nuoua: e dolze viuāda mi ſaciaua

¶ Di Martino monacho de la prouincia di valeria. Cap. xj.

Gregorio.

I quella prouincia di va/
leria fue vno diuoto ſeruo
di dio: che hebbe nome
Martino: lo quale diede: e mōſtro
queſto de la ſua virtu: vn giorno ha
uēdo gli ſuoi frati facto vn pane co
cto ſotto la cinere: Et eſſendo loro
vſcito di mēte di ſegnarlo del ſegno
de la ſancta croce: ſecūdo che vſaua
no in quella contrada di ſegnare gli
pani: crudi: che paiono partite in q̄
tro: Cognoſcendo Martino chel
pane non era ſegnato: eſſendo gia
lo pane coperto ſotto la braſia: diſſe
a frati: per che nol ſegnaſti: E dicen
do queſte parole: fece il ſegno de la
ſancta croce: contro a la braſia ſot/
to la quale era il pane: Al qual ſe/
gno incōtinēte lo pane crepo: ſi che
ſi vdie ſchiopare: e parue che vna pi
gnata fuſſe ſchiopata ne fuocho: lo
quale poi che fu cocto: e cauato del
fuocho: fu trouato ſignato di croce:
la quale non fece tochamēto di ma
no: ma fede di croce.

¶ Di Seuero prete de la chieſa di ſācta maria de la p̄dicta prouincia. Cap. xij.

Gregorio.

El p̄dicto luocho medeſi/
mo: era vna valle che ſi
chiamaua iterronia nela q̄
le era vno venerabile ſeruo di dio:
chehauia nome Seuero: ⁊ era p̄te
nela chieſa di ſācta maria de dio ma
dre: e ſēpre virgine: Et vno huomo
de la cōtrada eſſēdo i caſo di morte:
mādo fuori meſſi p̄gādo lo dicto Se
uero: che icōtinēte veniſſe a lui a dar
gli penitētia: acio che riconciliato a
dio abſoluto da ogni colpa ſe partiſ
ſe da q̄ſta vita. Ora auēne che i quel
hora chel p̄te Seuero riceuete q̄ſta
nouella era occupato a podare la
vigna: e diſſe a meſſagi: andate inācí
ecco che io ne vēgo dipo voi incōti
nēte: E partēdoſi gli meſſi: Seuero
ſteti a cōpire di podare la vigna: che
vn pocho gli ne reſtaua: E poi icon

tinēte incomincio a metersi in via: p andare al infermo: e quādo egli an daua gli messi che erano ī prima ve nuti per lui: gli venero incontra e dissero. Or perche sei tanto tarda/ to: non ti affaticare piu per lui: che egli e morto. La qual parola vden/ do Seuero tutto tremo: z incomin cio con grāde voce a cridare: z a di re che egli era humicidiale di qllo de functo. E con grāde pianto giunse al corpo del dicto defuncto. e gittos si in terra apresso al corpo. E pian/ gendo cosi fortemente e percotendo lo capo in terra per dolore: dicendo chel gliera stato cagione de la mor/ te di quel buono huomo: Subita/ mente lanima di quel buono homo defuncto fu tornata al corpo. La ql cosa li parenti e laltra gente che sta ua dintorno vedendo maraueglian dosi incominciorono a piangere p grande allegrezza come prima piā/ geuano per dolore. Et domandan dolo doue era stato: e come era tor nato disse: Molto erano laidi e ne/ ri gli huomini che mi menauano: e della boccha e delle narise loro vsci/ uano fiamme di fuocho cosi grande che io nō le poteua sostennere. E mē tre che egli mi menauano per luochi obscuri: subitamente vno bello gio uene con vnaltra bella compagnia ci fu facto icōtro: e disse a quelli che mi menauano: rimenatelo al corpo percio che Seuero pte piāge: z alle sue lachryme dio lha resuscitato. Al hora prete Seuero si leuo di terra: e degli penitentia: e feci oratione p lui E facta penitētia di suoi peccati vis se. vij. giorni: Lo predicto huomo che era resuscitato: lo octauo di lani ma lietamente vscite del corpo: e pas so di questa vita. Cōsidera Pietro che io te ne prego come dio amaua teneramente: z haueua per suo dile cto questo sancto Seuero: che non volse che pur vn pocho stesse contri stato.

Pietro.

m Irabile cose sono qste che molto mhai dicte: e le qle isino a qui mi sono state na scoste: Ma dimi che e cio che ogi nō si possono trouare di questi co/ tali huomini?

Gregorio.

n On dubito Pietro che anchora non siano nel mū do di questi cotali buomini Che auegna che non facino cotali se gni: nō ista che non siano di sancta vita: Imperho che la sanctita sta ne le operatione dele opere virtudiose: e non in far miracoli: Imperho che sono alquanti che non fano miraco

li. non sono perho minori di quelli che ne fanno.

Pietro.

D Imi che io te ne pregho vnde si puo prouare questo che siano alquanti che non fanno segni: e siano pari a q̄lli che ne fanno?

Gregorio.

O R nō saitu che sācto Paulo e fratello e compagno del principe de gli apostoli sancto pietro?

Pietro.

B En lo so: e certo sono che minimo si chiami de gli apostoli: piu che tutti sa sati coe.

Gregorio.

S E bene ti ricorda sai chel glie scripto: che come Pietro ando sopra il mare: come p terra a piedi: e Paulo andādoui in naue si vi ruppe: i vno medesimo elemēto: doue Paulo nō puote andare con la naue: Pietro ne fece via andandoui come p terra. Aptamente adunque si dimōstra: che egli siano simiglianti in celo per merito: ꝛ in terra furono dissimili per segni.

Pietro.

P Iacemi molto quello che mi dici. Ecco apertamente cognosco che vita: e non segni di sāctitade e da cerchare. Ma perche gli miracoli che fanno: rendeno testimonianza de la sāctita di quelli che gli fanno: Priegoti che se piu ne sai che mene dichi: acio che de gli exempli di sancti pascoli: ꝛ satii: la fame e lo desiderio del chuor mio.

Gregorio.

V Oglio ad honore: e laude del nostro redemptore dire de gli miraculi del venerabile abbate sancto Benedecto alquanti narrarti. Ma a cio fare: nō mi pare che lo tempo de ogi: piu liberamente: donque di cio parlaremo: se prendiamo altro icominciamēto.

Qui finisse il primo libro de lo dyalogo de messere sancto Gregorio papa.

¶ Incomincia lo libro secundo del dyalogo de mesere sancto Grego/rio papa de la vita di sancto Benedecto abbate sanctissimo.

¶ Incomincia gli capitoli.

Finisse gli capitoli del libro se/ cundo.

¶ Incomincia la vita di sancto Benedecto: E prima come lascio lo studio: e fugi lo mundo: E come risaldo lo capisterio che era rotto.

Cap̃.j.

Ue vno giouene di vita venerabile: pieno di gratia: che hauia nome Benedecto: lo quale i sino da puericia hauẽdo costumi di vechio: e chuore maturo. Passando la etade per costumi a nulla volupta: ꝛ a nullo desiderameto sottomisse lo suo animo: lo q̃le nato di nobile schiata de la prouincia di norsia: Essendo in questa terra di roma per studiare: ꝛ hauendo inducimẽto di seguire gli beni fallaci del mundo illuminato da dio dispregio lo mundo fiorito: come seccho ꝛ arido: Et vedendo gli suoi cõpagni neli studij de la vana sciẽtia: andare dopo la lasciuia di vitij: q̃l piede che gia q̃si nelentrata del mũdo hauia gia posto: ritrasse adrieto: e dispgiãdo gli studij de le sciẽtie mũdane: p le quale temette di disuiarsi da la via di dio: Rinũcio etiã dio a la heredita paterna: desiderando di piacere a solo dio: Cercho: e piglio habito di penitẽtia: e di sãcta cõuersatiõe: Partissi adõque sauiamẽte: ignorãte: ꝛ indocto de lo studio mũdano: e vẽne ad vna terra nela contrata di roma che si chiama Effide. Ma q̃lle cose

Pietro: che egli fece io non le vidi mai: quello che io ti dico vditi da q̃tro suoi discipuli: cio fue Constantio huomo di grande riuerẽtia: al q̃le dopo lui rimase il mõasterio: e Uenantio: lo q̃le fu abbate di laterano E simplicio che fu poi lo terzo abbate dopo lui: Et Honorato: lo q̃le e ogi prelato de la cella: nella quale sãcto Benedecto p̃ma habitoe: Ora essẽdo egli giũto nel dicto castello di Effide: fu riceuuto molto charamẽte da alquãte sancte psone che dimorauano nela chiesa di sancto Pietro: E dimorandogli la balia di sancto Benedecto: la q̃le per tenereza lhauia seguitato p seruirlo: vno giorno achatoe vno vaso che si chiama capisterio da le dõne vicine per mũdare grano: lo q̃le lassãdo incautamẽte sopra la mẽsa: auẽne che cade: e fesene duoi pezzi: lo q̃le vedendo quel la sua nutrice cosi rotto: incomincio fortemẽte a piãgere: e specialmẽte p che lhauia tolto ad iprestito: Et vedẽdo lo piatoso e religioso fãciullo sãcto Benedecto piangere la sua nutrice: auendogli compassione: piglio il vaso rotto: e puosesi in oratione: e leuandosi da la oratiõe trouo lo vaso che era rotto bello: e saldo: la q̃l cosa tutti quelli de la contrada poi che hebbero cognosuto: nhebbero tãta riuerentia: ꝛ ammiratiõe: che lo vaso incontinẽte apicharono sopra

la intrata de la porta de la chiesa.
Acio che quelli che erano presenti:
e quelli che doueano poi seguitare:
cognoscessero con quanta perfectio
ne: lo religioso e sācto fanciullo Be
nedecto hauea incominciato la sua
conuersatione: lo quale vaso vi stette
cosi molti anni: Et insino a questi tē
pi di longobardi: inācī a la porta de
la chiesa pendete: Ma vedēdosi di
cio sancto Benedecto honorare: e
laudare: Et attendendo piu tosto a
la aduersita del mundo che a le lo
de: E legendo piu volentieri fatica
p dio: che gloria: τ honore per lo
mūdo: occultamente fugite da la sua
nutrice: e venne ad vno diserto nela
contrata di sublacho: p lo q̄le molte
e belle aque le quale in prima si raco
glieno ī vno largo lagho: E poi q̄ndi
vscendo: fanno vno fiume: τ e dilōgi
da roma forsi quaranta miglia: Et
fugiendo lui p venire al dicto diser
to: vno sancto monacho che hauia
nome romano: trouandolo p la via
solo domādo doue andasse: lo desi
derio: τ la itentione del q̄le poi che
p la sua risposta hebbe cognosciuto
tenelo secreto Et diedegli in cio aiu
to e vestillo de habito di sancta con
uersatione: τ in quāto poteua si lo so
ueniua: e seruiua: E poi chel sanctis
simo huomo Benedecto fu giunto
al diserto: ītroe ī vna speluncha mol
to stretta: nela q̄le stette tre anni che
non fu cognosciuto: senon da lo pre
dicto romano: loq̄le staua li presso di
sopra sotto la regola duno sācto ho
mo che si chiamaua Diodato abba
te: E p grāde pietade: occultamente
obseruaua tēpo che nō fusse veduto:
e q̄l tanto pane che da la sua parte si
poteua sotrare del pane portaua a
Benedecto: E p che da la cella di ro
mano a la spelūcha di Benedecto
nō ve haueua via: pcio che vna grā
de ripa di non poterui montare gli
diuetaua: E romano staua di sopra:
e Benedecto di sotto: Romano le
gaua lo pane cō vna lōga fune: e cha
laualo giu p la ripa: e Benedecto
lo riceueua: Nela q̄le fune Roma
no hauia posto vna cāpanella: acio
che p lo sono de la cāpanella Bn̄de
cto sētisse: e cognoscesse: quādo Ro
mano gli calaua lo pane. Ma lanti
cho inimico hauēdo inuidia a la cha
rita di Romano. τ a lo sostētamēto
di sācto Benedecto: vedēdo vn gior
no calare lo pane p lo predicto mo
do gitto vna pietra: e ruppe la cam
panella. Ma Romano non dime
no: p altri conueneuoli modi nō las
so di souenire a Benedecto. Or vo
lēdo lo omnipotēte dio torre a Ro
mano la dicta fatica: E la vita di san
cto Bn̄decto: p exēpio: τ edificatio
ne de gli huomini dimōstrare: Acio
che come lucerna posta sopra lo cā
deliero rēdesse lume a la chiesa di dio.

Apparue i visione ad vno prete che staua non molto da longhi nela cõtrada elquale saueua molto bene apparechiato da mangiare per la pasqua de la resurrectione: E disseli: tu hai apparechiato grande delitie: el mio seruo benedicto e afflicto di fame in cotal diserto: loquale prete incõtinente che hebbe vdita la voce si leuo con le viuande che hauia apparechiate: ⁊ ando cerchando per lo diserto: per ritrouar lo seruo di dio benedicto: E dopo molta fatica hauendo ricerchato per le valli e per li schogli e per le spelunche: giunse ala speluncha nela quale staua benedicto nascosto: Et intrando dentro facta oratione insieme si puoseno a sedere: e dopo dolci ragionamenti di dio: lo prete disse lieuati: e prẽdiamo cibo: percio che ogi e pasqua. Alq̃le rispose lo seruo di dio benedicto: veramente a me e pasqua: poi che dio mha facto degno di vederti. E non sapeua perho benedicto che veramẽte quello di fusse pasqua: percio che posto da longhi da gli huomini cio sapere non poteua. Alhora quel venerabile prete gli disse veramẽte credemi che ogi e la pasqua de la resurrectione del nostro signore iesu christo: non si conuiene che ogi faci abstinentia: ⁊ io perho da dio sono mãdato: acio che insieme faciamo charitade: e mangiamo di questi beni di dio: che io ho arechati con meco: E dicte queste parole: Benedicto ringratio dio: e posesi a sedere: ⁊ a mãgiare: E poi che hebbeno mãgiato: e parlato insieme di bone e sãcte parole di dio: lo prete si torno ala sua chiesa. A quel tempo medesimo gli pastori il trouarono: nascosto nella speluncha: lo quale vedẽdo tra quel li bisoni di pelle: pensarono che fusse vna bestia saluaticha. Ma poi piu apressandosi cognoscendo che era vno seruo di dio. Alquanti di loro riceueteno buono mutamento: Ora spargendosi lo nome suo: e la fama per la contrada: comincio ad essere molto visitato da alquãte bone persone de la cõtrada: gli q̃li recãdogli cibi corporali: Riceueuano da lui informationi: e cibi spirituali: di molta sancta doctrina che daua loro.

¶ Come la merla gli volo incontro ⁊ intorno al volto: e lassogli grande tentatione di carne. Cap. iij.

Gregorio.

Ora essendo vn giorno solo venne lo inimicho tentatore in forma de vna vcella piccola: e nera: la quale cõmunamẽte e chiamata merla: ⁊ incomincioli a volare itorno a la facia: ⁊ importunamente gli veniua insino al volto: E si presso gli veniua che con mano larebbe potuta prendere se hauesse voluto: Per laqual cosa benedicto

merauigliandosi: si fece il segno de la
croce sancta: e la merla si partite: E
partendosi la merla: Benedecto tã
ta: e si forte tentatione di carne senti
te che tanta non hauia mai proua/
ta: Che vna volta haueua veduto
nel seculo vna bella femina laqual lo
inimico li reduxe a la memoria e for
moglila ne la imaginatione: e la sua
bellezza con tanto fuocho gli accese
lanimo: che la fiamma de lamore a
pena glicapeua nel pecto: E quasi vi
to da disordinato amore deliberaua
di lassar lo heremo: Ma subitamen
te soccorso dala diuina gratia: tor/
nando a se medesimo e vergognãdo
sissi apresso era vno grãde boschone
di spine e de hortiche: Spogliosi
ignudo: e buttosi fra quelle spine: e
hortiche. Egli poi che fu voltato vn
buon pezzo tutto insanguinato ne
vscite: E cosi p le ferite del corpo gua
rite de le ferite de lanima: pcio ch la
volũta trasse i dolore: e ardendo pe
nosamente per le ponture del corpo
di fuori: amorzo lo fuocho che illi/
citamente ardeua dentro. Uinse
adunque lo peccato: per che mu/
to incendio: E da quel tempo inan
ci fu in lui ogni tentatione di car/
ne domata: Che secondo che egli
da poi diceua alli suoi discipoli nul/
lo tale disordinamento mai possia
nella sua carne sentire: E crescendo
la fama de la sua sanctitade: comin
ciarono molti a lassare il mondo e
sottometterse al suo monasterio: E
ragioneuelmente poi che fu libero
del vitio de la tentatione diuento
maestro de le virtu. Onde dio co/
mando a moyses che li preti di .xxv
anni douessero seruire al tempio: E
poi che fussero di cinquãta anni do
uessero guardare e esser custodi de
li vaselli che se vsauano neli sacrifi/
cij antichi nel tempio.

Pietro

p Oniamo che gia un poco
mi sapra lintellecto de la di
cta parola: che significa lo
dicto comãdamẽto tutta via ti prie
go che piu apertamente me lo spon
ghi.

Gregorio.

m Anifesta cosa e o Pietro
che nella giouentude bo/
glie piu e riscalda la tenta/
tione de la carne: Da cinquanta an
ni in su: lo calore corporale si rafre/
da: E le vasella sacrate sono le mẽte
e li cuori di fideli electi. Dõque mẽ/
tre che sono nela tentatione de la
carne: e bisogno e fa per loro di esser
subditi e ministri ad affaticarsi i serui
ri. Ma poi che sono venuti ad vna
tranquillita di mente: e partito lo
disordinato calore de la tentatione
diuentano guardiani de la vasella:
cioe doctori e padri de le anime.

Pietro.

b Ami satisfacto: e piacemi
quello che dici. E poi che

mhai cosi bē dechiarato la predicta parola: pregoti che ritorni a narrare quello che resta a dire de la vita di questo giusto huomo benedicto.

¶ Come a peghi de monaci de du monasterio li vicino aconsentite de essere abbate. Cap. iij.

Gregorio

P Artitose adonque la tentatione: lhuomo de dio benedicto q̄si come terra ben coltiuata caciate e gitate le spine comincio a rēdere: ⁊ a dare quasi piu copioso fructo di virtu: e lo suo nome sincomincio molto a distēdere: ⁊ hauere fama di grande sanctitade. Per laq̄l cosa gli monaci duno monasterio vicino: essendo morto lo loro abbate: ⁊ vdita la fama di benedicto: venero a lui cō grāde humilitade: dimādandogli di gratia: e pregādolo che douesse riceuere la cura di loro: percio chello volceuano per padre: e per abbate. Ma benedicto cio negādo: nō voleua q̄lla cura riceuere: dicēdo loro che li soi costumi nō si faceua cō li loro. Ma pure a lultimo vinto p molti prieghi consentite: e riceuete lofficio: E volēdo restringere li monaci a viuere religiosamēte: e nō lassādoli piu discorrere come soleuano p acti illiciti: Turbati gli monaci icominciarono a lamētarsi di loro medesimi che se lhaueuano posto in capo. La tortitudine di q̄lli offēdeua ne la norma de la sua dritura in corregerli. E vedendo gli monaci che sotto lui nō era licito di fare cosa illicita: e nō puotēdo senza dolore lassare la mala vsāza di pma e dura cosa are loro: Perho che in mēte vechia erano cōstretti di pēsare cose noue: Come a gli rei e maluagi costumi sempre e graue la vita di buoni: Cominciorono a tractare di vciderlo: Et hauēdosi cōsigliati insieme: missero lo veleno nel vasello di vetro: nelquale era lo vino che douia beuere Benedicto: Et essendogli rechato lo vasello inanci chel benedicesse secūdo lusāza del monasterio. E sācto Benedicto distēdēdo la mano secūdo lusāza fece lo segno de la sācta croce verso lo vasello: ⁊ i virtu di quel segno incōtinēte fu rotto: come se in locho del segno nhauesse gittato e pcosso duna pietra. Unde incōtinēte cognobbe lhuomo di dio benedicto: che beueragio di morte hauea in quel vasello: loq̄le si ruppe per lo segno de la vita: cioe de la sācta croce. Et incōtinēte si leuo: e con volto alegro: e cō mēte trāq̄lla chiamo gli monaci e disse loro: dio vel pdoni fratelli mei: Or che e q̄sto che cōtro a me hauete voluto fare? Or nō vi dissi io insino in prima che gli vostri costumi nō si cōfaceuano con

gli mei: Andate e trouate vnaltro padre che sia secūdo li vostri costumi: che da hora ināci me hauere nō potete. E dicte qste parole tornoe al suo dilecto locho de la solitudine e solo nel cōspecto di colui che vede tutto habitoe cō seco.

Pietro.

n On itēdo chiaramēte che vie ne a dire habitare con seco.

Di benedicto medesimo.

Gregorio

s El sācto homo di dio Benedicto hauesse voluto tenere p forza sotto di se qlli monaci e recharli ad ordine di regular e obseruāza. liqli monaci tutti insieme giurarono cōtra a lui: forsi hauerebbe pduta la trāquillita e la pace di sua mēte: e pduto lo lume de la cōtēplatione el vigore del suo chore z affaticādosi cōtinuamēte in correger qlli monaci cosi disuiati: lassando di curare gli facti suoi: forse hauerebbe pduto se: e coloro che harebbe guadagnati. Unde quāte volte ci spargiamo p li molti pēsieri vsciamo fuor di noi: e nō siamo cō noi: p cio che vacādo a cōsiderare altrui: nō vegiamo e cōsideramo noi medesimi. Or diremo noi che ql giouane delqle fa mētione lo euāgelio che ando i lōginqua regione: e cōsumo la sua parte: e puosesi p fāte duno cittadino de la cōtrata a pascere li porci e desideraua di saciarsi di qllo che māgiaua i porci: e nō haueua fusse i se. Unde poscia incominciādo a pēsare lo bene che hauia pduto el mal che sosteneua. Dice la scriptura che ritornādo i se disse: Or quāti mercēnarij abundano di pane in casa del mio padre: z io mi muoio di fame qui. Se adūque questo era in se: come dice la scriptura che torno in se. Questo adūque venerabile sancto Benedicto di cio che habito con se corpcio che sempre circūspecto de la propria custodia: e sempre examinādosi e cōsiderandosi inācia gliochi del conditore: di nulla cosa fuori di se curaua.

Pietro.

c Ome dunque e cio: che negliacti de gli apostoli e scripto di sancto Pietro: che quando fue tracto di pregione da langelo torno in se e disse: Ora cognosco certamente: che dio ha mandato langelo suo lo qual mha tracto de le mani di herode: e di giudei.

Di Benedicto medesimo.

Gregorio.

i N dui modi Pietro vsciamo fuori di noi: che o per isp argimento di pensieri sciamo tracti sotto di noi: o per grande contemplatione sciamo leuati sopra di noi: Colui adunque che pasceua i porci: e per euagatione di mente et imundicia di cogitatione cade

e discicesi infra se medesimo. Ma pie
tro quando fu isciolto da langelo: e
rapito in estasi: vsciendo fuori di se:
sali sopra di se. Luno e laltro aduun
que torno a se: quando colui da ler
rore de lopera torno al chuore. E sã
cto Pietro da la alteza de la contẽ
platione torno a lo stato: ꝛ a lo intẽ
dimento cõmune: come era ĩ prima.
Lo venerabile Benedicto adun/
que in quella solitudine habito con
seco: inquanto ricognoscendosi den
tro: non si sparse di fuori: ma quante
volte lardore de la contẽplatiõe lo
rapite in alto: allhora senza dubita/
tione lasso se sotto di se. Pietro.

P Iacemi quello che mi dici:
ma priegoti che mi rispõdi
se sãcto Benedicto fece be
ne lassando la cura di monaci poi
che presa lhaueua.

Di Benedicto medesimo.

Gregorio.

S Ecũdo che a me pare Pie
tro: quiue sono da mansue
tamente sopportare gli rei:
doue sono alquanti buoni che vo/
gliono essere aiutati: che quãdo nul
la si spera fructo di buoni: vana e la
fatica che si spande neli rei: special/
mente se lhomo ha fra mano: e da
presso persone de le quale possa tra/
re magiore fructo. Per que guarda
re donque douia Benedicto rima/
nere nel mõasterio p abbate: dapoi
che tutti insieme lo perseguitauano
Che li sancti huomini: quãdo la lor
fatica vegono esser senza fructo pas
sano ad vnaltro luocho ꝛ ad vnal/
tra opera: doue la loro fatica sia con
fructo: Onde quello egregio predi/
catore sancto Paulo lo q̃l dice: Io
desidero de essere isciolto dal corpo:
ꝛ essere cõ christo laq̃le xp̃o era vita:
E p lui morire riputaua guadagno:
El q̃le era si forte: che nõ solamẽte p
se sosteneua le battaglie de le tenta/
tione: e de le psecutione: Ma etiam
dio gli altri per suo exemplo e con/
forto accese a sostenere: E per pote
re fugire la persecutione di dama/
sco si fece chalare in vna sporta giu
per le mura de la terra: E cosi cam/
po de le mane del proposto del Re
arethe: lo q̃le lo voleua far pigliare
Or e da credere che Paulo fugisse
per paura de la morte: la qual dice
che desideraua per amore de christo
certo no: Ma vedẽdo quiui molta
fatica: e periculo di morte e nullo
fructo: Seruosi ad affaticarsi e mo
rir poi quando a dio piacesse cõ fru
cto: e come forte combattitore di dio
non volse stare richiuso pure in vna
terra: Ma vsci fuori come a cãpo: a
richiedere giostra: Cosi lo vnerabi
le Benedicto: se tu diligentemente
cõsideri poterai vedere che lasciãdo
quelli incorrigibili: ꝛ indocti mona/
ci: molti in altri luochi suscitoe de la

morte de lanima. Pietro.

c Osi e come tu dici e p aper te ragione: e sufficiēte testi/mōia mi lhai mōstrato: On de ti priegho che ritorni a narrare la vita de questo sāctissimo padre Be nedecto.

¶ Come sācto Benedecto edifico xij. monasterij τ riceuete Mauro e Placito. Cap. iiij. Gregorio.

p Erseuerādo lo sanctissimo Benedecto nela predicta solitudine: e crescendo in fa ma τ in virtude: facēdo molti mira/culi: Molti tratti a lodore de la sua sanctitade per seruire a lo omnipo/tente dio: si congregarono cō lui: In tanto che in quel monte: in breue tē po fece. xij. mōasterij: i ciaschuno di quali diputo. xij. monaci con labba te: τ alquanti ne tiene con secho gli quali gli parue che hauesseno ancho ra bisogno: de essere nela sua presen tia amaestrati. Allhora incomincia/rono etiamdio gli nobili: τ honesti huomini di roma di venire a lui: τ of ferirgli gli ꝓprij figlioli: acio che gli nutricasse nel seruigio di dio: fra iliq̄ furono offerti allhora dui garzoni di buono aspecto: cioe Mauro dal suo padre Egtio: e placito dal suo padre tertulo patricio: Luno di q̄li cioe Mauro in breue tempo diuen to di sancta vita: E comincio ad aiu tare lo suo maestro Benedecto ne la cura di monasterij: e Placito era anchora molto piccolo.

¶ Come il monacho che non pote ua stare in oratiōe percosse de la vir ga e sanolo. Cap. v. Gregorio.

o Ra auenne che in vno di p̄ dicti mōasterij: che egli ha/ueua edificati: era vno mo/nacho il quale per nullo modo pote ua stare in oratione: τ incontinente che glialtri fratri si poneuan in ora/tione egli vsciua fuori: τ vanamente andaua pensando alchune cose trā sitorie e terrene: Lo quale essēdo di cio ripreso piu volte dal suo abbate e nō corregendosi fu menato a san/cto Bn̄decto chel douesse di cio ca/stigare: De laqualcosa sancto Bene decto duramente si lo riprese: Ma tornato il monacho al monasterio a pena tene dui giorni la amonitione di sancto Benedecto. Unde lo ter zo die tornando a lusanza di prima comincio a fare le vanitade: τ andar vagando al tempo che doueua sta/re in oratione: La qual cosa essēdo ancho annunciata a sācto Benede cto da labbate: chegli hauia posto ī quello monasterio: Rispuose sancto Bn̄decto: io vēgo: e p me medesimo lo corregero: Et venuto lo seruo di dio Bn̄decto al mōasterio p̄dicto: vi de che compiuto lofficio: e le hore in choro ponendosi glialtri monaci in oratione: vno fanciullo molto nero

tiraua per lorlo del vestiméto quel monacho: lo qual gliera dicto che nõ poteua stare in oratiõe. Albora chiamo labbate del dicto monasterio: che hauia nome Pompeano: e Mauro: e molto secretaméte disse loro. Or non vedete voi: che qlli che tira fuori di choro questo monacho: li quali risposeno di no. E sãcto Benedecto disse: Preghiamo dio che ve lo lassi vedere chi e quelli a cui q̃sto monacho va drieto: Et hauẽdo facta oratiõe di cio dui giorni Mauro lo vide: Ma põpeano padre del dicto monasterio nõ lo pote vedere. E laltro di sancto Benedecto vedendo stare lo dicto monacho fuori de la chiesa: et essere vscito da oratione piglio vna virga: e si lo percossi e ripreselo: E da quel di inãci pseuerantemente stete in oratione: e nulla molestia riceuete piu da quel fanciullo: chel soleua tirar di choro: E lo nemico lo q̃le lo soleua trar da la oratione nõ hebbe piu ardire di signori giare il suo chuore: si come se fusse stato con quella verga battuto.

¶ Come a prieghi di monaci pduſse lacqua de la ripa del monte.

Cap. vj. Gregorio.

I pdicti mõasterij chel seruo di dio hauea edificati tre nerano in su certe ripe i su la cima del mõte molto alte: e molto era affaticoso a gli monaci di q̃lli tre monasterij descẽdere sempre per lacqua a lo lagho: e specialmẽte era grande pericolo nel discendere da lalto mõte: che molto pẽdeua. Vn de gli frati di dicti monasterij cõgregati insieme venero a lo loro padre Benedecto: e disseno: Tropo e fati coso padre ogni di discẽdere per lacqua al lagho: percio ti preghiamo: e parci necessario: che debi mutare q̃sti monasterij: e leuarli da quella alteza e da quel luocho: Li quali monaci sancto Benedecto consolãdo: e per belle e buone parole gli rimando ai monasterij: E la notte sequẽte cõ vno piccolo mõacello: cioe Placido: del quale di sopra fece memoria: monto insu la ripa del dicto mõte: nel quale erano gli dicti tre monasterij: E per grãde hora oro: e compiuta la sua oratione puose nel pdicto locho tre pietre p segno: e torno al suo monasterio: nõ sapẽdo di cio nulla li monaci di quelli tre monasterij: E tornãdo laltro di gli monaci a sãcto Benedecto pla risposta de la loro ambasciata disse loro: Andate a quella ripa: in su la quale trouarete tre pietre luna sopra laltra: e li cauate vn pocho. Che possibile cosa e a lo omnipotẽte dio di quella cima del monte pducere de lacq̃: acio che vi toglia la fatica de andare per lacqua al lagho: Gli quali monaci andarono insul pdicto mõte: del q̃le sã

cto Benedecto gli hauia dicto: che
gia q̃si colaua: e trouarono q̃lle tre
pietre in q̃llo luocho douera stato i
oratione: Incontinẽte vi cauarono:
et trouarono che de lacq̃ abondante
mente vera: in tãto che ogi insino a
le valle de li vscẽdo corre.

¶ Come trasse del ꝓfondo de lacq̃
vno ferro che vera caduto.

Cap. vij. Gregorio.

D vno altro tẽpo vn gotho
si cõuerti a penitẽtia. E ve
ne a stare cõ sãcto Benede
cto: Lo quale sãcto Benedecto per
charita lo riceuete: Et vno giorno gli
fece dare vno ferramẽto che si chia-
maua falcastro: acio che egli taglias
se spine di certo luocho: e disboscas-
selo. Nel q̃le sãcto Bñdecto inten-
deua di fare horto: e questo luocho
chel dicto gotho douia mõdare era
sopra la ripa del lagho. E tagliãdo
lo dicto gotho le spine: e disboscan
do lo dicto locho cõ tutto suo sforzo:
lo ferro vsci del stile: e cade nel lagho
nel qual luocho era lacq̃ si alta che
nulla speranza shauea di potere ri-
hauere il ferro: E cosi perduto lo fal
castro lo ꝓdicto gotho vene tremã-
do a Mauro monacho: e rendẽdo
glisi in colpa del dãno che hauia fa
cto: La qual cosa incõtinẽte Mau-
ro fece asapere a sãcto Benedecto:
E vedendo cio sãcto Benedecto ve
ne i quel luocho doue era caduto lo
ferro: e prese di mano del gotho lo
stile: e missello nel lagho: ꝛ incontinẽ
te lo ferro di profondo torno: ꝛ itro
nel stile: E sãcto Benedecto icõtinẽte
lo rẽdete al gottho: e disse: ecco il fal
castro: va e lauora: e nõ ti cõtristare.

¶ Come Placido cade ne lacq̃: e
Mauro ando su per lacqua e si nel
trasse fuori. Cap. viij. Gregorio.

N giorno stãdo lo venera-
bile Bñdecto in cella: lo di
cto Placido di sopra dicto
ando al lagho ꝑ lacq̃. E metendo il
vasello ne lacq̃: icõtinẽte cade ne lac
qua del lagho cõ lo vasello: ꝛ icõtinẽ
te lõda del corrẽte lo meno ĩfra lo la
gho vna balestrata: La q̃l cosa lho
mo di dio Bñdecto siãdo i cella per
ispirito icõtinẽte cognobbe e chiamo
Mauro: e disse: Fratel mio Mau
ro corre che q̃l mõacello che ando ꝑ
lacq̃ e caduto nel lagho: e londa nel
mena via; Mirabile cosa: e dopo
Pietro apostolo fu nuoua tãto: Di
mãdata e riceuuta la bñdictione dal
padre sãcto Bñdecto: Mauro al co
mãdamẽto del suo padre Bñdecto
subitamẽte si mosse: ꝛ isino a q̃l luo-
cho che lõda e la corrẽtia de lacq̃ lha
uia menato: Mauro credẽdosi ãda
re pur su ꝑ la t̃ra si corsete piglio pla
cido ꝑ li capilli: e cõ lui cosi su ꝑ lacq̃
torno a drietro credẽdosi ãdar pur
su per la terra: E poi che fu giun-
to a la ripa: e puosi lo piede a terra:

volgendosi adrieto cognobbe che era ito: e tornato sopra lacqua: e ql/
la cosa se prima lhauesse saputa: nõ hauerebbe presumpro di fare: e ma/
raueglia uasi di hauere cosi facto: E tornando a sancto Benedecto dis/
segli il facto: Lo qual miracolo sã/
cto Benedecto non riputaua a suoi meriti: Ma a la vbidiẽtia di Mau
ro: E da laltra parte Mauro di/
ceua: che per solo comãdamento e merito del padre suo sancto Bene/
decto era facto: e non per suo meri
to. Conciosiacosa che questa virtu facesse nõ cognoscendola senõ quã/
do fu facta: Ma di questa questio/
ne fu arbitro e iudice Placido che era tracto de lacqua e disse: Quan/
do io era tracto de lacqua: vidi so/
pra a me la mellote de labbate e pa
dre sancto Benedecto: e lui pareua che mi trahesse de lacqua: Tãto vo
leua cio dire: che p gli meriti del san
cto fusse facto questo miracolo.

Pietro.

Molto sono grãde queste co
se che mi dici e di grãde edi
ficatione: Unde ti dico che de qsti miracoli e facti di sãcto Bene
decto quanto piu me ne dici: tanto nho piu desiderio de vdire. Si che quãto piu ne beuo: piu nho sete.

De la morte di pte Florentio.

Cap. ix. Gregorio.

Crescẽdo la fama e la sãcti
ta di sãcto Benedecto: e di suoi mo
naci: e crescẽdo lamor loro in amore del nostro signore ihesu xpo: comin/
ciarono molti a lassare la vita secu/
lare: e a sottomettere lo collo al sua
ue iugo di ihesu xpo: sotto ordine e regola di sãcto Benedecto: La ql
cosa secũdo che e vsanza di rei huo/
mini de hauere inuidia a la fama e a la virtu di buoni huomini: la qua/
le egli hauere nõ possono: vno prete rectore duna chiesa li presso che ha/
uia nome Florentio pcosso e stimo/
lato da la malicia de lãticho aduersa
rio del peccato de linuidia. Comin/
cio a detrare sãcto Benedecto: e a depræuare ogni suo facto: e quãtũ/
que poteua ritrare gli huomini da la sua visitatione. Ma pur vedẽdo che nõ poteua tãto infamare: che la sua fama sempre piu non crescesse: e la gente de la cõtrada nõ lo visitas/
se: Et che p lui molti se conuertisse a stato di piu pfecta vita: si ardeua di nidia: e ogni di diuentaua pegiore: Percio che voleua hauere laude: e fama di sanctita come sancto Bene
decto: Ma nõ voleua come egli ha
uere vita laudabile. Unde acecato di tenebre dinuidia venne ĩ tãta ma/
licia: che volendo vcidere sãcto Be
nedecto: presẽtogli sotto specie di ele
mosyna vno pane auellenato: Lo quale lo sãctissimo Benedecto lo ri/
ceuete: e mãdolo ringratiãdo; Ma

non gliera nascosto come il pane era
auelenato. Or solcua a lhora del mā
giare duna selua vicina venire vn cor
uo: e prēdere del pane di mano a sā
cto Bñdecto: Secūdo lusāza a lho
ra del māgiare vēne questo coruo: al
quale lhomo di dio Bñdecto puose
īnāci quel pane auellenato: chel pte
gli hauia mādato: e comādogli e dis
se: Nel nome del nostro signore ihe
su xpo: To qsto pane e portalo ī tal
luocho: che mai da nullo huomo si
possa trouare. Allhora il coruo con
la boccha aperta: e con le ale tese co
mincio ad andare intorno a qsto pa
ne: e cridaua: come se dicesse vbidire
ti voglio e pure temo di tocarlo. Al
lhora sancto Bñdecto piu volte gli
disse: lieualo sicuramente: e getalo in
tal locho: che mai trouare nō si pos
sa: e dopo pocho essēdo girato mol
to ītorno: lo coruo piglio il pane col
beccho: e portolo via: E stato p ispa
tio de tre hore hauēdo portato il pa
ne: ritorno di psente a sācto Bñde
cto: e riceuete il cibo de le sue mane
come era costumato di fare: E vedē
do lo venerabile padre sācto Bñde
cto cōtra se pur accendere la iuidia
del pdicto pre Florentio: dolsesi piu
de la sua colpa: che de la sua psecutio
ne: che da lui sosteneua: Ma il pdi
cto Florētio vedēdo che non hauia
potuto vcidere lo corpo del maestro
cioe di sācto Bñdecto: studiosi di vci
der lanime di suoi discipuli: vnde ne
lhorto del mōasterio doue staua sā
cto Benedecto misse sette giouane
ignude le qle inanci a gliochi di suoi
discipuli tenēdosi a mano isieme ba
lauano: e giochauano: e p qsto mo
do: isiāmasseno le mēte loro a luxu
ria: La ql cosa vedēdo sācto Bñde
cto de la sua cella: e temēdo lo pico
lo di monaci giouani: e cōsiderando
che si faceua per lui ⁊ in suo dispecto
diedi luocho a linuidia: ⁊ ordino tut
ti gli monasterij giungēdoui frati di
uoti e buoni plati: e lui con alquanti
che elesse meno con seco: e muto lha
bitatione del monasterio: ⁊ ando a
stare ad vnaltro luocho: Ma incō
tinēte che sācto Bñdecto fu partito
fugēdo la psecutiōe di Florētio: dio
pcosse Florētio terribilmente: che sa
pēdo pte Florētio: che sācto Bene
decto era partito de la contrata: e
ralegrādosi di cio: stādo tutta laltra
casa ī la sua fermeza: cade solo il sola
io nel quale Florētio istaua: ⁊ vcise
lo. La qual cosa Mauro discipo
lo di sācto Bñdecto incontinēte gli
fece asapere: che nō era dilōgato ol
tra a.x. miglia: E mādogli dicendo
torna percio chel prete che ti perse
guitaua e morto in cotal modo: La
qual cosa vdēdo il seruo di dio Bñ
decto incomincio fortemēte a pian
gere de la morte del suo inimico: E
perche gli pareua chel suo discipulo

Mauro q̄si per allegreza gli man/
dasse a dire la morte de loro auersa/
rio. A mauro ĩpuose graue e grāde
penitētia: percio che mādādogli a di
re cotale nouelle: paruegli chelli ne
mōstrasse allegreza. Pietro.

m Olto sono marauegliose le
cose che mi dici. De lacqua
che produsse de la pietra: as
simiglio a moyse ꝓpheta. Del ferro
che trasse del profondo de lacqua:
assimiglio ad helyseo: Del suo disci/
pulo: che ĩ sua virtu ādo su p lacq̄ mi
pare simile a Pietro apostolo. Del
coruo che gli fu cosi obediēte: sasomi
glia ad helya propheta: Per lo piā
to e tristicia che hebbe del prete Flo
rentio suo inimico lassomiglio a Da
uid propheta. Unde al mio parere
questo sācto huomo Benedecto fu
pieno de lo spirito: e de la gratia di
tutti q̄sti sācti e giusti propheti.

C De Benedecto medesimo.

Gregorio.

l O sāctissimo Benedecto o
Pietro hebbe lo spirito di
colui lo q̄le p la gratia de la
redemptione empie gli chori di tutti
gli electi: del qual dice sācto Giouan
ni euāgelista nel sācto euāgelio: che
egli era luce vera la q̄le illumia ogni
huomo che viene ĩ q̄sto mūdo. E de
la quale anchora dice nel dicto euā
gelio: che de la sua plenitudine tut/
ti riceuiamo. Che li sācti poniamo
che potessero hauere da dio di fare
miracoli p gratia nō hebbeno gra/
tia poterlo cōcedere ad altrui: Ma
solo colui cioe xp̄o: puote cōcedere
ad altrui di fare segni: e miracoli: Lo
q̄le promisse a gli giudei di dare loro
lo segno di Jona ꝓpheta: il q̄le ste/
te tre di: e tre notte nel ventre duno
pescio: cio che si degno de morire di/
nāci a li superbi: e risuscitare dināci
a gli humili: Acio che quelli superbi
vedesseno cosa da dispreghiare: cioe
la morte: E gli humili vedesseno co/
sa da hauere ĩ reuerentia: cioe la re/
surrectiōe di xp̄o: e di cio receuesseno
pace e potestade. Pietro.

p Regoti che mi dichi: se do
po queste cose: sācto Bene
decto ando a stare in altro
locho: o se vi fece alchuna virtu o al
chuno segno.

C Come ādo a mōte cassino e rup
pe gli idoli ⁊ edifico la chiesa ĩ hono
re di sācto Martino e di sācto Gio
uāni Baptista. Cap. x. Gregorio.

l O venerabile Bēdecto an
dādo ĩ altre cōtrate muto
locho: ma nō gli minimo p
secutione. Che tāto sostene poi piu
graue battaglie: q̄nto cōtra di se ap
tamēte trouo che pugnaua lo mae/
stro de la malicia: Onde partendosi
dal suo ꝑmo mōasterio: ādo a mōte
cassino: e trouādoui vno tēpio: nel q̄
le da gli stolti vilani sadoraua lo dio

apollo:come da pagani: E trouãdo ui ancho dintorno le selue e boschi cõsacrati al diauolo: ne iqli ancho la moltitudine di pagani: ꝛ ĩfideli sacrificauano agli dimonia: Cõmosso p grãde zelo di dio: ruppe lidolo dapollo: e disfece lo tempio: e taglio gli boschi cõsecrati a le dimonia: E doue era stato lo tẽpio dapollo edificoe la chiesa ad honore di sãcto martino: e nel locho de lo dimonio apollo fece vno altare ad honore de sancto Giouãne baptista: E tutta la gẽte de la cõtrata che erano ancho ĩfideli p cõtinua ꝑdicatiõe studiaua di reccbarlo a lo lume de la fede: Onde turbãdosi molto lo inimico nõ p segno inoccultanẽte: ma palesemẽte veniua gli ĩsino a gliochi: e cõ grãde crida si lamẽtaua di lui: dicendo che gli faceua forza: caciãdolo de la sua habitatione: Le qle crida li monaci di sãcto Bñdecto vdendo: auegna che gli dimonia nõ vedesseno: E come soleua dire lo venerabile Bñdecto a li suoi discipoli: tãta ꝑsecutione gli faceua lo nemico: che visibilmente gli appareua molto nero: ꝛ ardente: e pareua che cõ la boccha e cõ gli ochi ardẽte lo volesse incẽdere: E tutti vdiuano qllo che diceua: In ꝑma lo chiamaua p nome: e nõ rispõdendo gli Bñdecto: cruciauasi e diceua li villania: E poi che lhauia chiamato Bñdecto Bñdecto: vedẽdo che nõ gli rispõdeua si diceua: maledecto maledecto: e nõ Bñdecto: che hai tu a fare cõ meco che tu mi perseguiti. Or vegniamo ogimai a considerare le nuoue battaglie e grãde del nemico contro a sancto Benedecto. Al qle poniamo che volẽdo che facesse guerra: nõ dimeno contro a sua voluntade gli die cagione di victoria.

Come orãdo cacio lo nemico di sopra la pietra. Cap. xj.

Gregorio.

Vn giorno edificãdo gli frati e facendo le celle e le case del dicto monasterio di mõte cassino vegẽdo eglino vna grande pietra: La qual pareua a loro che fusse necessaria ꝛ vtile a portare ne lo edificio: E prouandosi dui o trei per volgerla o leuarla e non potendola mouere: veneuan piu: ma cosi staua salda ꝛ ĩmobile: come se hauesse ficate le radice in terra: si che palesemẽte si poteua vedere e cognoscere: che p se medesimo lo anticho nemico vi sedeua su. poi che grãde moltitudine dhuomini mouere nõ la poteuano: Unde incõtinente mãdato per sãcto Benedecto che venisse: ꝛ orando caciasse lo inimico: si che potesseno mouere la pietra: per la qual cagione vene sancto Benedecto: e gittosi ĩ oratiõe: benedisse la pietra. E cõ tãta legierezaicõtinente si pote leuare come se nõ pesasse niente.

¶ Come a li suoi discipuli pareua che la chucina ardesse. Cap. xij.

Gregorio.

a Lhora comando sancto Benedecto chessi douesse cauare in quel luocho: do uera stata la pietra: Nel qual locho cauando molto trouarono vno idolo di metallo: lo q̃le per caso li monaci lo gittarono ĩ chucina: ⁊ incõtinente parue che la chucina ardesse e pareua a tutti gli monaci che tutto q̃llo edificio de la chucina si cõsumasse dal fuocho: e gittandoui lacq̃ e facẽdo rumore A q̃l rumore sãcto Bñdecto si vẽne: e vedẽdo lui che ne la chucina nõ era q̃l fuocho che pareua ne gliochi di mõaci: E cõsiderãdo che questa era illusiõe del nemico: sãcto Bñdecto si gittoe ĩ oratiõe p̃gãdo dio chel cessasse quella illusiõe: e desse a cognoscere a quei monaci lingãno del nemico: ⁊ icõtinẽte cesso quel fuocho. Allhora tutti gli monaci videno che la chucina non ardeua: ⁊ nullo dãno vera facto: E sãcto Benedecto disse loro che q̃l fuocho che haueuano veduto era stato fuocho fantasticho: che lo inimico hauia di mõstrato: e nõ era.

¶ Come resuscito il monacello: a cui era caduto il muro adosso. Cap. xiij. Gregorio.

v Naltro giorno edificando gli monaci: ⁊ alzando vno muro secũdo che era di bisogno sancto Bñdecto staua ĩ oratiõe ne la cella sua: al q̃le apparue lo inimico q̃si minãciadolo: e dissegli: come andaua a frati che murauano. La q̃l cosa sãcto Bñdecto mãdo adire incõtinẽte a gli frati: E dissegli poneteui mente a le mane: e cautamẽte vi portate: che hora lo inimico e venuto a voi: E a pena lo messo hauea finito di dire questa ambasciata: che lo maligno spirito gittoe a terra lo muro: lo quale i frati edificauano. Lo qual muro cadendo vene adosso ad vno monacho figliolo duno gentile huomo: ⁊ vciselo. Unde cõtristati: ⁊ afflicti gli monaci nõ del dãno del muro caduto: ma de la morte del monacello: fecelo asapere a sãcto Bñdecto cõ grã pianto. Allhora lo padre Bñdecto si feci portare inãci lo monacello morto tutto dilacerato: Lo q̃le nõ poterono portare senõ ĩ vno saccho cioe ĩ vno certo pãno: pche li sassi del muro caduto lhaueuano tutto minuzato: e lacerato: nõ solamẽte gli mẽbri: ma tutte lossa: E vedẽdolo lo venerabile Bñdecto cosi cõcio fecelo portare ĩsu la matta: sopra la q̃le soleua stare ĩ oratiõe: E mãdati gli frati tutti fuori puosesi ĩ oratiõe piu feruẽtemente: e piu p̃seuerantemente che nõ soleua. Mirabile cosa: incõtinente facta la oratione lo fãciullo si leuo viuo e sano: e per comãdamẽ

to del suo padre Benedecto si tor/
no a lopera di prima: Acio che i dis
pecto del diauolo edificasse lo muro
con glialtri frati: De la cui morte lo
inimico contra sācto Benedecto si
credeua vantare.

¶ Come disse a gli monaci doue et
quāto haueuano māgiato fuori del
monasterio. Cap. xiiij. Gregorio.

Rescendo in virtu lo san/
c ctissimo Benedecto inco/
mincio ad hauere spirito di
prophetia: ⁊ a predire le cose che do
ueuano venire: ⁊ a minaciare a gli p̄
senti le cose occulte ⁊ absente. Ora
era vsanza de monasterij che quādo
gli monaci andauano fuori: o p pre/
dicare: o per rispondere a gli secula
ri che nō māgiasseno e non beuesse
no fuori del monasterio: ⁊ obseruan
dosi questo diligentemēte secūdo lu/
so de la loro regula: Auēne che dui
frati vscirono per p̄dicare. o per con
sigliare alquāti seculari: e perche ste
teno piu che nō credeteno: e pareua
loro troppo tardi: e troppo fatico
so tornar digiuni al monasterio: ītra
rono in casa duna religiosa donna:
che staua li presso: ⁊ si mangiaro/
no. E tornādo la sera tardi al mona
sterio: domandarono la benedictio
ne a lo abbate secūdo loro vsāza: gli
quali icōtinente domādo sācto Be
nedecto: e disse: oue māgiastiue quel
li rispuoseno: in nullo luocho man/
giamo. Alhora disse loro sācto Bñ
decto. Or perche mentite cosi: or nō
intrasti voi in casa di cotal donna: e
mangiasti tale cibo: e beuesti cotanti
bichieri di vino. Alhora q̄lli mōaci
vdēdo cosi cōtare la cosa: e la īmbā
disione di cibi: el numero di bichie/
ri del vino: Ricognoscendo la loro
culpa: cō grā timore gli si gitarono
a piedi: e rēderōsi ī colpa: A li quali
lo piatoso padre perdono q̄lla col/
pa. E da lhora īnāci si guardarono
di trāsgredire in sua absentia: vedē/
do chelli sarebbe p̄sente in spirito.

¶ Come vno fratello di Valētinia
no monaco soleua venire a lui digiu
no ⁊ ingānato dal nemico mangio
nella via. Cap. xv.

Gregorio.

O fratello di Valentinia/
l no monacho: del quale feci
mentione di sopra: era huo
mo layco per habito: ma p vita co/
me religioso. Lo quale p racomen/
darsi a le oratione di sācto Benede
cto: e per vedere lo fratello carnale
ogni anno a certo tēpo cō grā digiu
no soleua venire al monasterio. Et
andādo vn giorno giunsi ne la via
cō vnaltro viandante lo quale por/
taua cibi per mangiare nela via: Et
essendo gia grāde ora disse q̄llo vian
dante a q̄sto fratello di valētiniano:
vieni fratello e māgiamo vn pocho
e confortiamosi per potere meglio

andare. Alquale quegli rispuose nõ mangiarei per nullo modo: per cio che io vo al venerabile Benedecto e sẽpre e mia vsanza de andare digiuno: per laquale risposta colui tacete vn pocho: E poi che furono andati vn pocho: anchora linuito: e confor/to a mangiare: e quegli anchora ris/puose che non voleua: perche sempre era sua vsanza di giungere al mona/sterio digiuno. Tacete quegli che faceua linuito del mangiare: et aconsenti de andare ancho digiuno con lui vn pezzo: Et andando essendo stanchi per la via che era longa: Et essendo grãde hora: e giungendo ad vno bel prato: nel quale era vna fõte: disse colui che portaua li cibi ecco dile/cteuol luocho: e bel prato: nel quale si possiamo recreare vn pocho e ri/possare: acio che possa possiamo meglio cõpire lo nostro viagio. A le q̃le parole dãdo orechie questo fratello di valentiniano: tracto etiãdio p lo molto dilecteuole luocho: che pareua che inuitasse altrui a mãgiare et a ripossarsi. E giungendo poi ĩ sul vespero al monasterio: hauẽdo in p̃ma mangiato in quel luocho e ripos/satosi: fu menato a sancto Benede/cto: a q̃gli humilmẽte racomãdãdo si a le sue oratione: sãcto Benedecto glimprouero cortesemẽte q̃llo che hauia facto ne la via e disse: che e q̃sto fratello lo maligno spirito lo q̃le ti parloe per la boccha di colui: che ti acõpagno p la via: ne la prima ne la secũda volta ti pote iclinare che mã giasti: et a la terza ti lassasti vincere. Allhora colui cognoscẽdo la sua colpa de la sua mente inferma: E gitandoglisi a piedi tãto piu si vergognaua e piangeua la sua colpa: quanto cognobbe che auegna che gli paressa esser dilonghi nel conspecto: pecco ne la presentia di sancto Bene/decto lo quale per ispirito vedeua le cose absente.

Pietro.

Parmi che q̃sto homo Benedecto hauesse lo spirito di helyseo ꝓpheta: Lo q̃le al discipulo giezi absente fu p̃sente co/gnoscẽdo lo dono che si hauia facto dare a naamã di siria in sua absẽtia.

Gregorio.

Bona cosa e o Pietro che hora taci e bisogno fa: acio che cognosci magior cosa che io ti diro.

¶ Come lo re Totilla gli mando vno suo donzello con gli ornamenti reali p prouare se egli hauia spirito di prophetia.

Cap̃. xvj.

Gregorio.

Al tẽpo di gothi vdendo lo re loro: il quale hauia nome Totilla chel venerabile Benedecto hauia nome de prophetia:

cioe spirito: Ando al suo monaste/rio: e resto vn pocho lunghi dal monasterio: e mãdogli a dire come do/uea venire a vederlo: Et essẽdogli risposto e mãdato a dire che egli fusse lo ben venuto da sancto Bñdecto: E come huomo che era di perfida mente: volse prouare sel dicto sancto Benedecto haueua spirito di ꝓphetia come se diceua. E fece chiamare quegli che li portaua la spada inãci che hauia nome Righo: E fecelo vestire de tutti gli ornamẽti reali: E comãdogli che andasse a sancto Benedecto: e mõstrassesi di essere lo re Totilla: e diedegli ꝑ sua compagnia tre baroni li quali lo soleuano sẽpre acõpagnare: Acio che andãdogli a lato: e facẽdogli riuerẽtia come a re: lo ꝑdicto Righo veramente paresse lo re Totilla: e diedegli altri donzelli e compagni come egli soleua menare Et intrãdo lo ꝑdicto Righo cosi ornato e cosi acompagnato con grande pompa nel mõasterio: sãcto Benedecto si sedeua da la longha: E come gli fu si presso che potesse vdire le sue parole: sancto Bñdecto crido e disse a Righo pon giu pon giu figliolo q̃sti ornamẽti che porti che nõ sono tuoi: A le q̃le parole Righo cade incõtinẽte a terra: e molto hebbe grande paura che hauia hauuto ardimento di far beffe del sãctissimo Bñdecto: E tutti q̃lli che erano cõ lui venuti cadeno ꝑ paura e ꝑ riuerẽtia in terra: E leuãdosi su nõ furono arditi de aprosimarglisi: e tornando adrieto: disseno quello che loro era aduenuto.

Come lo re Totilla ando a lui visitare. Cap. xvij. Gregorio.

Lhora lo re Totilla personalmẽte vene a lui: E vedẽdolo sedere da la lõgha nõ fu ardito di andare a lui: Ma gitossi i terra e fecegli riuerẽtia: E dicẽdo gli lo sãctissimo Benedecto leuati: et ello nõ essẽdo ardito di leuarsi inãci a lui: Leuossi sãcto Benedecto et ando a lui: e si lo leuo cõ le sue mane: e poi lo incomincio a riprendere de le sue male ope: Et i poche parole gli disse cio che gli douea interuenire: E dissegli molto fai: e molti mali ai facto: ogimai rifrenati di tãte iniquitade: Ecco certamẽte tu entrarai i roma e passerai lo mare: noue anni regnerai: il decimo morirai. ꝑ le q̃l parole lo re molto ipaurito racomandossi a le sue oratione: e partissi: e da quelhora inanci fu meno crudele: E dopo nõ molto tẽpo introe i roma: e poi passo i sicilia: El decimo anno del suo regno e signoria secũdo la ꝓphetia di sãcto Bñdecto: ꝑdette lo regno e la vita ꝑ giudicio di dio.

Come ꝑdisse che roma si douea disfare ꝑ se medesima. Cap. xviij. Gregorio.

l O venerabile vescouo de la chiesa chanussina di puglia al venerabile Benedecto soleua spesse volte andare:lo q̃l da sancto Benedecto p la sua sanctita era molto amato. Un di parlando lo vescouo con sancto Benedecto de la intrata del re Totilla i roma:e de la destructione di roma disse: Roma fia guasta da questo re Totilla si che mai nõ vi si habitara Al quale rispuose sãcto Bñdecto: Roma da le gente barbare non fia dissacta: Ma p tẽpestade e terremoti e balleni sara conquassata: e verameno i se medesima: La prophetia del quale o Pietro a noi si mõstra chiaramente vera essere. Che vegiamo in questa nostra terra p tempestade e per terremoti districte le mura e cadute le case: guaste le chiese gli antichi edificij ruinati:p ruine e tempestade che ci vengono spesso. Ben e vero che Honorato suo discipulo che mi disse q̃sto facto nõ lo vdie da la boccha di sancto Benedecto: ma disse che gli fu dicto da gli antichi frati.

¶ Come libero vno chierico indimoniato. Cap̃.xix. Gregorio.

i N quello tẽpo medesimo vno chierico de la chiesa daquino era malamente i uasato dal dimonio. Per la q̃l cosa lo venerabile Cõstantio vescouo daquino: lhauia mandato p molte chiese de martyri:acio che fusse liberato: Ma gli sancti martyri di dio nõ gli voleuano render sanita:acio che si manifestasse la gratia che era nel sãctissimo Bñdecto. Nõ essẽdo adũque liberato da gli martyri: fu menato a sãcto Bñdecto:dinãci lo q̃le gitãdosi i oratiõe:lo anticho nemico icõtinẽte p virtu de la sua oratiõe:cacio del corpo di q̃l chierico:e rẽdegli sanitade: E poi gli comãdo e disse va e nõ mãgiare da hora inãci carne:e nõ pigliare ordine sacro. E sapi che q̃lunq̃ di tu p̃sumerai di pigliare ordine sacro icõtinẽte lo dimonio hauera bailia sopra te. Partissi lo chierico libero e sano: ⁊ alq̃nto tẽpo guardoe lo comãdamẽto di sãcto Benedecto: Ma dopo molti anni: vedẽdo che tutti li chierici suoi magiori erano passati di q̃sta vita:e vedẽdosi inãci porre a gli ordini sacri q̃lli che soleuano esser suoi minori:le parole del venerabile Bñdecto come gia vechie si gitoe drieto:e fessi ordinare e ꝓmouere ad ordie sacro: Et icõtinẽte lo dimonio che lhauia lassato:gli ritorno adosso:e tanto lo tormẽto che lucise. Pietro.

q Uesto homo parmi che sapesse gli secreti giudicij di dio:lo q̃le cognobbe q̃sto chierico essere idimoniato acio che nõ si p̃sumesse di salire ad ordie sacro

Gregorio.

p Er che nõ douia costui cognoscere le secrete cose di dio: poi che perfectamente obseruaua i suoi comandamẽti: conciosiacosa che sia scripto: che chi sacosta a dio diuenta vno spirito con lui.

Pietro.

s E chi sacosta a dio diuenta vno spirito con lui: come e cio chel valente predicatore sancto Paulo lo quale disse la p̃dicta parola: in altro luocho dice: Chi po cognoscere la volunta di dio: o chi e stato suo consiglieri: che molto pare iscõueneuole cosa non cognoscere la volunta di colui: cõ cui lhuomo e facto vna cosa.

Gregorio.

l I sancti huomini inquãto sono vna cosa con dio: non sono ignoranti de la sua volũta. Unde lapostolo medesimo dice. Chi sa lo chuor de lhuomo senõ lo spirito de lhuomo che e in lui: e cosi le cose de dio non cognosce senon lo spirito de dio: Lo quale apostolo acio che mõstrasse che cognoscesse le cose de dio: incontinente subgiũse e disse: E noi nõ habiamo riceuuto lo spirito dal mundo: ma quello spirito che procede da dio. Et ĩ vno altro luocho dice: Ochio nõ vite: ꝛ orechie non vdie: ni chuore puote mai comprehendere quelle gran cose che dio hae apparechiate a quelli che lamano: ma dio le ha riuellate a noi per lo spirito sancto suo.

Pietro.

s Ecundo che dice le cose de dio erano riuelate a sancto Paulo per lo spirito sancto di dio: come e cio: che inanci a quella parola che di sopra ti dissi ne la quale dice sãcto Paulo: or chi e stato consiglieri de dio disse: O alteza de la richeza de la sapientia de la scientia de dio: Come sono incomprehensibili gli giudicij di dio ꝛ inuestigabili le sue vie. ma questo dicẽdo mi si genera vnaltra q̃stiõe nel chuore di quella parola: che dice Dauid propheta a dio cioe: Con le mie labra habbo pronũciato e manifestato tutti gli giudicij de la tua boccha: Conciosiacosa: che magior cosa sia cognoscerli che a manifestarli gli iudicij de dio: come e cio che Paulo dice che incõprehensibili sono: E dauid propheta dice che non solamente gli cõprehendeua: ma etiãdio gli ꝓnũciaua ꝑ le sue labra.

Gregorio.

a Ciascbuna di q̃ste questiõe brieuemẽte ti rispõdo: Quãdo disse che li sãcti huomini ĩquãto sono vna cosa cõ dio non sono ignorãti del cõsiglio de dio: che tutti q̃lli che diuotamẽte seguitano dio ꝑ diuotione sono cõgiũti cõ dio Ma grauati anchora del peso de la carne corruptibile cõ dio nõ sono

pfectamēte cōgiunti gli occulti giudicij de dio dunque inquāto congiunti cognoscono: ma in quāto sono disuiati nō cognoscono. E perche le secrete cose de dio pfectamēte nō intēdono: dicono che gli suoi giudicij sono incomprehēsibili: E qlli che p voluntade con tutta mēte se gli congiūgono: e cōgiungēdo o p lume di scriptura: o p occulte riuelatione inquāto riceueno dal dono de dio cognoscono de le secrete cose de dio: perho possono pronunciare gli giudicij de dio: come dice Dauid. Li giudicij adunque li quali dio tace nō cognoscono: ma quelli che manifesta loro quelli cognoscono. Unde Dauid propheta dicendo la dicta parola: Jo ho pnunciato cō le mie labra gli giudicij tuoi: subgiunge de la boccha tua: come se dicesse aptamēte: ql li giudicij ho potuto cognoscere e pnūciare gli qli tu mhai manifestati e dicti cō la tua boccha: che qlle cose che tu nō ci parli: ni manifesti sono al tutto nascoste dal nostro cognoscimēto. Cōcordasi adūque la sētentia de lapostolo con qlla del ppheta Dauid: che come mōstrato ti habbo e vero: e che gli giudicij di dio sono icōprehēsibili: E nō dimeno qlli tanti che dio cō la sua boccha ci riuella e manifesta: si possono da gli homini cognoscere e pronūciare. Pietro.

Jmi satisfacto: e renduta ragione de la questione che io te feci. Unde ti priego che se piu sai de le virtu di questo huomo Benedecto anche me ne debi dire.

Come pianse vedendo la destructione del suo monasterio. Cap. xx.

Gregorio.

Vno nobile huomo che hauia nome Theopropo: Lo qle era stato cōuinto per la monitione di sācto Bñdecto: & haueua grāde cōfidentia e familiarita con lui: come psona che p sua scientia era da sancto Benedecto molto amato: & intrādo vn di familiarmente ne la sua cella trouolo piangere molto amaramēte: Et aspectando p grāde ispatio e vedēdo che nō restaua di piāgere e cōsiderādo che piangeua piu amaramēte che nō soleua: dimādolo ql fusse la cagione di cosi graue piāto. Alhora rispuose sācto Bñdecto. Tutto qsto monasterio che io hagio edificato: tutte qste cose che io haueua apparechiate a gli mei frati: p giudicio de lo oipotente dio sono ne le mane de la mala gēte date: Et apena poteti ipetrare che gli huomini di qsto luocho mi fosseno donati da dio che nō fosseno tracti. La ql cosa Pietro alhora theopropo vdi: ma noi lo vegiamo cōpiuto: che vegiamo ora da la gēte di lōgobardi esser distructo: che itrādoui gli lōgobardi di nocte quādo gli

frati dormiuano secũdo che disse sancto Bñdecto: ogni cosa guastarono ma nullo mõacho: e nullo altro huomo psonalmẽte poterono tocchare: Si che ben saluo dio qllo che hauia pmesso al suo suo Bñdecto che lassãdo guastare ogni altra cosa guardo e saluo le psõe. Ne la qle cosa mi pare che sãcto Bñdecto sasomegli a sãcto Paulo: lo qle come tu sai quãdo era ĩ mare vedẽdo rõpere: e pire la naue: ne la qle egli era: adomãdo p sua cõsolatiõe a dio che nullo vi perisse: e cosi gli fu conceduto.

¶ Come amonite vno garzone che nõ beuesse del fiasco chegli haueua nascosto. Cap. xxj. Gregorio.

[I]N vno altro tẽpo lo nostro exilarato: Lo qle poi che fu tornato a penitẽtia tu bene cognoscesti: fu mãdato dal signor suo che pñtasse dui fiaschi di vino da sua parte a sãcto Bñdecto: ma egli porto luno: e laltro apiato ĩ certo locho de la via: Lo qle fiasco apñtato e riceuẽdolo lhuomo de dio cõ molte gratie: e sapẽdo per ĩspirito come exilarato haueua nascosto luno fiasco: quãdo si vene a partire sãcto Benedecto si lo amoni e disse: Guardati figliolo che di quello fiasco che tu hai nascosto nõ beui: ma inchinalo pianamẽte e vederai qllo che ve dentro. Per le qle parole exilarato molto cõfuso τ vergognoso si partite da sãcto Bñdecto. E tornãdo a qllo locho doue era nascosto lo fiasco volẽdo, puare qllo che sancto Bñdecto gli haueua dicto giũgẽdo al fiasco p vedere se nulla cosa vera dẽtro ĩcõtinẽte ne vscite vno serpẽte: p la qual cosa exilarato molto temete.

¶ Come ripse lo monaco che haueua riceuute le touagliole da la mõacha: e nascostole. Cap. xxij. Grego.

[P]Resso al mõasterio pdicto era vna villa: ne la qle era grãde moltitudine dhomini che pma adorauano glidoli: E p pdicatiõe del sãctissimo Bñdecto riceueteno la gratia e lo lume de la fede: e tornarono a la fede τ al fugio di xpo. Et ĩ qsta villa erano alquãte dõne religiose a le qle: τ a tutti glialtri de la villa sãcto Bñdecto spesse fiate mãdaua gli suoi frati: a pdicargli τ a confortargli ne la fede e ne la via di dio: Ora auene che vno mõacho essẽdoui mãdato da sãcto Benedecto: poi che hebbe facta la sua pdicatiõe: pgato molto da qlle dõne religiose: riceuete da loro alchune touagliole le qle p paura di sãcto Benedecto poi che hebbe facta la sua pdica se le nascose ĩ seno: Ma ĩcõtinẽte che fu tornato al monasterio sãcto Bñdecto cõ grãde ĩdignatiõe τ amaritudĩe lo ripse: e disse. Come e ĩtrata gia la iniquita nel tuo seno: de le qle parole lo mõaco marauegliãdosi: e nõ ricordãdosi de le touagliole che si hauia posto in seno: non si

poteua aricordare pche gli fusse cri dato e ripreso: Albora gli disse san/cto Benedecto: or nõ creditu che io ti vedesse e fusse presente ogi quando da quelle monache riceuesti le toua/gliole: e metestitele i seno. Albora lo monacho cognoscendo la sua colpa gittossegli a piedi: e cõfessoe che stoltamente lbauia facto. Et in segno di penitentia e di dolore: cauosse le to/uagliole di seno: e si le gitoe.

Come cognobbe lo pensiero supbo del monacho che gli teneua lo lume inanci: e comãdogli chegli si partisse dinanci. Cap. xxiij.

Gregorio.

Una sera cenãdo lo venerabile patre sãcto Bñdecto faceuasi tenere lo lume inanci e seruire ad vno giouane monacho figliolo duno gẽtile homo: e stãdo cosi: comicio lo pdicto monacho p spirito di supbia a pẽsare in se medesimo e dire: Chi e q̃sto a cui sto rito a seruire: e tẽgo lo lume inãci: chi sono io che sono facto seruo di costui: q̃si dica: io sono migliore e piu gẽtile di lui: lo q̃l pẽsiero cognobbe sãcto Bñdecto p spirito: di che si volse a q̃sto monacho e fortemẽte lo riprese e dissegli: che pẽsi: segna lo tuo chuore: e poi che lhebbe cosi ripreso gli fece torre lo lume di mano ad altri frati: e comandogli che si leuasse dinãci: lo q̃l monaco essẽdo poi adi mãdato da gli altri frati: che era cio che sancto Benedecto haueua cosi facto: e p q̃l cagiõe: e esso cõfesso tutto p ordine lo superbo pensiero che haueua hauuto i chuore contra di lui: p la q̃l cosa cognoscẽdo li monaci chel venerabile Benedecto vedeua cosi ogni loro facto etiamdio gli pensieri piu diligẽtemẽte si guardauano.

Come inanci a la porta del monasterio miraculosamẽte si trouarono ducento mogia di farina.

Cap. xxiiij. Gregorio.

Dunaltro tẽpo essẽdo grã de carestia e grãde fame i tutta la prouincia predicta di cãpagna venne meno il grano el pane nel monasterio di sãcto Benedecto: in tanto che vno giorno venẽdo a mensa nõ si trouo senõ cinqui pani: de la qual cosa vedendo sãcto Benedecto gli monaci contristati: cortesmẽte gli ripse di pouero chuore: e dolcemẽte gli cõsolo promettendo loro meglio e disse: Or come siete voi contristati pche hauete pocho pane: E ben vero che ogi hauete pocho pane: ma domane vi prometto che abũdantemẽte nharete: E lo seguẽte di miraculosamẽte furono trouati dinanci a la porta del monasterio ducento mogia di farina: La q̃le chi la rechasse: insino al di dogi nõ se potuto sapere. La qual cosa vedẽdo gli frati: rendeteno grãde gratie

a dio: ⁊ incominciorono ad hauere grãde fiducia e grãde fede dabõdã tia: etiãdio ĩ tẽpo di pouertade.

Pietro.

d Imi pregoti: e da credere che q̃sto ſeruo di dio ſẽpre haueſſe ſpirito di prophetia cõtinuamẽte: o ꝑ interuallo di tẽpo: e quãdo no:

Gregorio.

l O ſpirito de la prophetia nõ ſẽpre Pietro alumina e riẽpie le mente di ꝑfecti: che come de lo ſãcto ſpirito e ſcripto che ſpira doue vuole: e coſi e da ſape che ſpira quãdo vole: Unde nathã propheta dimandato dal re Dauid ſe piaceua a dio chegli edificaſſe lo tẽpio: in ꝑ̃ma gli diſſi di ſi: e poi di no: Coſi helyſeo vedẽdoſi piãger a piedi q̃lla dõna ſunamite che lo ſoleua riceuere ĩ caſa: e nõ ſapẽdo la cagione di q̃l pianto diſſe al ſuo garzone giezi che la voleua leuare da gli ſuoi piedi: laſſala ſtare: ꝑcio che lanima el cuor ſuo e in grãde amaritudine: el ſignore me lha cellato: e nõ mha dato a cognoſcere la cagiõe de la ſua amaritudĩe: La q̃l coſa dio oĩpotẽte diſpone: ⁊ ordina ꝑ grãde pietade: che ĩ cio che lo ſpirito de la ꝓphetia alchuna volta da: ⁊ alchuna volta ſotrahe da le mẽte de li ꝓpheti: e lieua ĩ alto e guarda ĩ humilitade: acio che riceuẽdo lo ſpirito cognoſcano q̃llo che ſono da dio: e ſotracto lo ſpirito cognoſcano quello che ſono per ſi medeſimi.

¶ Come ĩ viſiõe apparui a monaci che hauia mãdati ꝑ edificare lo monaſterio: e deſegno loro lo modo e lordine come ſi douea edificare.

Cap̊. xxv. Gregorio.

v Naltra fiata fue p̃gato ſancto Benedecto da vno fidele e bono homo: che gli doueſſe piacere di fare vno monaſterio nel ſuo podere: lo q̃le era ap̃ſſo a la citta di terracina: e mãdaſſeui gli ſuoi diſcipoli ad edificarlo: e poi ad habitarlo. A p̃eghi del q̃le cõſẽtẽdo ſãcto Bñdecto: diputoe alq̃nti monaci: ⁊ ordinogli ſotto vno abbate: ⁊ ancho ordino chi doueſſe eſſer ſecundo a lo abbate: e mãdogli cõ lo p̃dicto bono homo: E diſſe loro andate ⁊ io vi prometto che cotal die io verro a voi e diroui ĩ que locho dobiate fare la chieſa: ⁊ ĩ che luocho lo dormitorio: ⁊ ĩ que locho lo hoſpicio: ⁊ oue tutte le altre officine e caſe neceſſarie dobiate edificare: e domãdata e riceuuta la benedictiõe ſua humilemẽte andarono cõ q̃llo bono homo a q̃llo ſuo luocho: Et aſpectãdo con grãde deſiderio la venuta di ſancto Benedecto ſecũdo che haueua loro ꝓmeſſo: apparechiarono ogni coſa che pareua loro neceſſaria ꝑ riceuere lo loro padre: e la ſua cõpagnia: e la notte p̃cedẽte al die il q̃le gli mõa

E

ci laspectauano secũdo che hauia ꝓ
messo aparue ĩ visione a labbate: ⁊
al proposto: li quali hauia ordinati
ꝑ edificare lo luocho: ⁊ habitare: e
desegno loro sotilmẽte doue e come
tutte le case e ciaschaduno locho del
mõasterio si douesse edificare: ⁊ isue
gliandosi ciachuno cioe labbate el
ꝓposto disseno isieme luno a laltro
la visione: ma tutta via temẽdo non
dãdo grãde fede a q̃sta visiõe: pure
aspectãdo che sãcto Bñdecto venis
se: poi che ipromesso hauia di veni-
re: ma vedẽdo che nõ era venuto lo
giorno che hauia ꝓmesso: cõtristati
tornarono e dissero. Padre noi ti
habiamo aspectato che venisti secũ
do che ci ꝓmetisti a desegnarci do-
ue e come douessimo edificare lo mo
nasterio: e nõ sete venuto: e ꝑcio con
dolore siamo tornati adrieto. A gli
q̃li egli rispuose: perche dite voi frati
mei q̃sto: or nõ vi veni io secũdo che
io vi ꝓmisi? gliq̃li dicẽdo: or quando
vi venisti voi? Et ello disse: or nõ ap
parui io i visione a ciascha duno di
voi: e disegnaui i ciaschũo locho do
ue e come edificare si douesse? Tor-
nate la: e secũdo che io vi designai ꝑ
q̃lla visiõe edificate tutto il monaste
rio. E loro di cio molto marauegliã
dosi tornarono ⁊ edificarono lo mo
nasterio secũdo che nela ꝑdicta visio
ne de lo loro venerabile padre san
cto Benedecto fu loro dicto e desi-
gnato. Pietro.

En vorei che me isignasse
b come pote q̃sto essere: che
sãcto Bñdecto essendo da
la lũga in visione andasse a frati: che
dormiuano: ⁊ isegnasse loro lo mo-
do da edificare lo monasterio: e che
loro ludisseno e cognoscesseno?

¶ Di Bñdecto medesimo. Greg.

He e q̃sto che tu vai cercã-
c do lordine di questo facto:
el pare che tu dubiti. Cer-
ta cosa e che e di piu nobile natura
lanima che il corpo. La scriptura
narra che abachuch ꝓpheta fu leua
to di iudea e repẽtemẽte fu portato
corporalmẽte da langelo i caldea a
Daniele ꝓpheta che era nel lagho
di leoni: cõ la vidãda che hauia nel
cãpo ꝑ dare a gli suoi lauoratori: E
poi subitamẽte si trouo i giudea. Se
adũque q̃sto ꝓpheta abachuch subi
tamẽte pote ãdare, cosi alũgi corpo-
ralmẽte: e portare mãgiare a Danie
le ꝓpheta: che marauegli a e se sãcto
Bñdecto ipetro e da dio: che ꝑ ispa
tio andasse a frati che dormiuano, e
mõstrasse loro i visiõe come lo mõa-
sterio edificar douesseno. Pietro.

A tua risponsione nha tolta
l ogni dubitatiõe de la mẽte: mà
ben vorei sape que homo fu co
stui i cõmune locutiõe cioè i parlare

¶ Com e minaciõ due dõne religio
se di scõmunicatiõe se nõ rifrenasse-

no la lingua. Cap. xxvj. Gregorio.

Pena pietro lo suo cõmu
a ne parlar fu sẽza maturità
di grã virtù. Perciò che
hauẽdo leuato lo chuore i alto: gia
nõ gli vsciua de boccha parola va/
na: E se alchuna volta gitaua alchu
na parola nõ sẽtẽtiãdo: ma pure mi
naciãdo: tãta forza e tãto effecto ha
ueua lo suo parlare: come se nõ ha/
uesse parlato i dubio ⁊ i sospesso: mà
p certo sẽtẽtiãdo. Unde pſſo al suo
mõasterio erano due dõne religiose
rinchiuse: a le qle vno buono homo
fuiua portnado loro quello che gli
faceua di bisogno di fuori: ma come
suole i alquãti nobilità di carne ge/
nerare ĩnobilità di mẽte: i ciò che nõ
si vogliono i q̃sto mũdo dispgiare p
fectamẽte ricordãdosi d'alchuna gẽti
leza: p la q̃l par loro esser magiori:
ch'a glialtri: Le pdicte dõne nõ ha
uiano anchora pfectamẽte rafrena/
to la ligua: ma ĩsupbiẽdo di loro gẽ
tileza lo pdicto bono homo che ser
uiua loro p parole ĩcaute e superbe
spesse volte lo pmoueuano ad ira:
lo q̃le hauẽdo grã tẽpo sostẽnuto q̃
sta molestia nõ potẽdo piu sostẽnere
le cõtumeliose parole e villanie che
loro li diceuano: andossene a lamẽta
re à sãcto Bñdecto: e dissegli q̃nta i
giuria da loro vdiua. Unde vdẽdo
ciò sãcto Bñdecto: mãdò à loro di/
cẽdo cosi: Corregiete la ligua vostra:
che se voi nõ la corregiete io vi scom
municarò. La q̃l sentẽtia di scõmu/
nicatiõe nõ diede pferẽdo: ma mina
ciãdo: Le q̃le dõne nõ mutãdosi dai
mali costumi di pma: nè hauẽdo ri/
frenata la lingua da li à puochi di
passorono di q̃sta vita e furono sepe
lite ne la chiesa: E dicẽdosi la messa
ne la dicta chiesa i q̃lhora chél dya/
cono soleua cridare: cioè inãci chel
prete lieui il corpo sacrato di xpo: E
dire secũdo lusãza di q̃l tẽpo che tut
ti cathecumini cioè discipoli nõ ba/
ptezati: e tutti gli scõmunicati vscis
seno fori de la chiesa: vna femia la q̃l
era stata loro balia: era venuta a fa
re offerte p laie loro: visibelmẽte le vi
di venire, ⁊ vscire fuori del sepulchro,
⁊ ãdare fuori de la chiesa: fussi ricor
data de le parole di sãcto Bñdecto,
che hauia dicto che le scõmunicaua:
se nõ corregesseno la ligua loro. Et i
cõtinẽte cõ grãde dolore il fece asape
a sãcto bñdecto. Unde sãcto Bñde
cto diede a q̃lli che glil disseno cõ sua
mano vna hostia: e disse andate e fa
te offerire q̃sta hostia p loro: e nõ sie
no piu ĩscõmunicate. La q̃le hostia
ĩcõtinẽte che fu cõsecrata: ⁊ offerta a
dio p loro: nõ furono piu vedute vsci
re fuori de la chiesa quãdo lo dyaco
no cridaua che tutti li scõmunicati
vscissero fuori de la chiesa. Per la
qual cosa senza dubio si dimonstroe,
che puoi che non si partinano con

gli scōmunicati furono racōmunicati da dio p li meriti del seruo suo Benedecto. Pietro.

m Olto e da marauegliare come sancto Benedecto essēdo posto in carne corruptibile quātunque fusse sanctissimo potesse lanima sciogliere da la scōmunicatione: che era gia constitute a passare al giudicio di dio.

¶ Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

o R non era ancho in carne corruptibile sancto Pietro quādo xp̄o gli disse: ciò che tu legerai in terra sie legato ī cielo: e ciò che tu isciogl[i]erai sopra terra sarà isciolto ī cielo. ī cui piede sono hora in legare e sciogliere q̄lli che fidelmēte e sanctamente tengono lo luocho de la prelatione: mà aciò che tāta potentia habia lhuomo di terra: lo creatore del cielo e di la terra venne di cielo ī terra: ꝛ aciò lhuomo che ha carne: possa giudicare etiādio gli spiriti: questo gli donò dio pigliādo per gli huomini nostra carne. E perho salite sopra di se i grāde auctoritade la nostra infirmitade: perche la fermeza e lalteza di dio discese infra di se pigliādo nostra humanitade.

Pietro.

r Agioneuolmente mhai risposto e satisfacto.

¶ Come fece portare lo corpo di xp̄o sopra lo corpo del monacho: lo quale la terra non voleua riceuere.

Cap. xxvij. Gregorio.

v N giorno andādo vno monacho giouane a casa di suoi parenti li quali troppo amaua: e piu che non si conueniua a monaci: Essendo vscito del monasterio sēza la benedictione e licentia di sancto Benedecto: icōtinēte che fu giūto a casa di suoi parenti: lo di medesimo mori e fu soterrato: ꝛ essendo sepulto lo di seguente trouaron lo corpo fuori del sepulchro: e li parenti lo soterraron: e laltro di seguēte lo trouarono ancho fuori del sepulchro come i p̄ma. Allhora li parēti suoi auedēdosi che adiueniua q̄sto pche egli hauia disubedito sācto Benedecto: andarono a lui: e cō grā piāto gli si gittarono a piedi suoi: p̄gādo lo che gli douesse rēdere la sua gratia e b̄ndictiōe: A li q̄li lo huo di dio B̄ndecto: cō la sua mano diedi vna hostia cōsecrata: e disse loro. Andate e q̄sto corpo del nostro signore ihesu xp̄o gli ponete sopra il pecto: e cosi lo soterrati: La qual cosa poi che fu facta la terra riceuete q̄l corpo di q̄l mōacho: e nō lo gitto piu. De vedi e cōsidera Pietro di q̄nto merito era q̄sto huomo B̄ndecto apo xp̄o ihesu: poi che la terra gitaua lo corpo di colui che non hauia la gratia sua.

Pietro.

b Ene lo considero e molto me ne maraueglio.

Come vno suo monacho volendo fugire fuori del monasterio: trouo vno dracone ne la via.

Cap. xxviij. Gregorio.

V Naltro suo monacho era diuentato molto mobile: e dissoluto: e nõ voleua piu stare nel mõasterio: et essẽdo piu volte di cio correcto et amonito da sancto Benedecto: che douesse pseuerare nel monasterio: e quegli p nullo modo consẽtendogli: pregãdo iportunamẽte che lo lasciasse partire: vn giorno essẽdo sãcto Benedecto molto attediato p la sua iportunita irato comãdo che si partisse. Lo qle incontinẽte che vscite fuori de la porta del monasterio vide e trouo ne la via incontra di se stare vno dracone cõ la boccha aperta: E facẽdo vista lo dracone di volerlo diuorare: incomincio qsto monacho ad ipaurire: e cõ grãde paura a cridare: et a dire: corrette che qsto dracone mi vuol diuorare. A quelle crida corrẽdo gli frati: non videno nullo dracone: ma trouarono qsto mõacho che tutto tremaua: e palpitaua: et era qsi tutto isbigotito: et vscito fuori di se: E si lo pigliarono e menaronlo al mõasterio: lo ql poi che fu ritornato i se medesimo impromisse di nõ mai partir si dal monasterio: E cosi lo obseruo e pseuero: e diuento buono huomo. Per cio che p le oratione del sãctissimo Benedecto vide cõtra di se lo diauolo in forma di dracone con la boccha apta: lo qle in pma nõ vedẽdo seguitaua.

Come sano vno fãciullo dal morbo ellesãtino. Cap. xxix. Gregorio.

N On mi pare di tacere: pietro qsto che io vdi dal riuerẽte Antonio: lo qle mi disse che vno suo fratellino picolino incorse ne la infirmita del morbo elle santino: cioe lepra: E gia essẽdogli caduti li capelli: e la cotena ifiata e cresciuta la puza nõ si poteua cellare. Essẽdo mãdato dinanci a sancto Bñdecto dal suo padre icõtinẽte facta oratione: sãcto Bñdecto rẽdete gli perfecta sanitade.

Come souẽne ad vno bono bomo grauato di debito.

Cap. xxx. Gregorio.

N On mi pare ancho da tacere qllo che io vdi dal suo discipolo pegrino: lo qle mi disse che vno giorno vno fidele e bono homo cõstretto di necessitade di debito: nõ hauẽdo altro rimedio: cõ grãde fede vẽne a sãcto Bñdecto: e si gli disse la sua necessitade: come da vno suo creditore p dodeci soldi che egli gli haueua a dare era grauemente afflicto e molestato. Al qle lo sanctissimo Benedecto hauẽdo cõpas/

siõe cõsololo cõ dolce parole:e dis/
segli:va e torneraci dopoi dui di:che
ben lo sa dio che io nõ ho q̄sti dina
ri che io ti possa souenire come io vo
rei. E partẽdosi q̄llo bono homo:sã
cto Bñdecto tutti q̄lli dui di stete i
oratiõe secũdo lusanza sua: El terzo
di q̄gli che era i debito torno:e rap/
sentãdosi a sãcto Bñdecto e raco/
mãdãdoglisi: Ecco sãcto Bñdecto
hebbe trouato icõtinẽte dodeci sol/
di sopra larcha del monasterio che
era piena di grano: Gli q̄li dodeci
soldi sancto Bñdecto fece dare a q̄l
bono homo afflicto:e dissegli:togli
va e rẽdi lo debito. Ogimai voglio
tornare a narrarti certe cose di san/
cto Bñdecto:le q̄le vditi da quegli
suoi discipoli di q̄li ti fece mentione
nel principio del mio parlare.

¶ Come sano vno che haueua be/
uuto il veleno. Cap. xxxj. Gregorio.

A giorno vno homo hauẽ
do i odio vno suo aduersa
rio: procuro p vciderlo di
dargli vno beueragio auelenato:lo
q̄le auegna che nõ lo vcidesse:muto
gli lo colore de la pelle itãto che q̄si
pareua leproso: Ma icõtinẽte che
fu menato dinãci a sãcto Bñdecto
fue sanato e guarito come era i pri/
ma: Et icõtinẽte che lo tocho spar/
ue tutta q̄lla varietade de la pelle:
che pareua lepra.

¶ Come fece gittare il vasello del
vetro p la fenestra:e nõ si ruppe.
Cap. xxxij. Gregorio.

A quel tẽpo che tutta cam
pagna era in grandissima
charestia e fame:lo piatoso
Bñdecto p cõpassione che haueua
de gli poueri affamati: distribuite e
diede loro cio che nel mõasterio puo
te trouare da dare loro intanto che
nõ vi rimase senõ vn pocho dolio ĩ
vno vasello di vetro. Alhora vn suo
dyacono che hauia nome agapito
vene a sãcto Bñdecto: e p̄golo che
p dio gli facesse dare vn pocho do/
lio. Alhora lhuomo di dio Bñde/
cto:lo q̄le shauia posto i chore di da
re i terra ogni cosa p ritrouarlo in
cielo:comãdo al camarlingo che gli
desse q̄llo pocho dolio che vera ri/
masto:le q̄l parole:el q̄le comãdamẽ
to vdi:e nõ lo vbedi: E stãdo vn po
cho e sãcto Bñdecto il domãdo sel
glihauia dato lolio secũdo come ha
uia comãdato: e q̄gli rispose che nõ
pcio che se egli il desse:non ve ne ri/
marebe p gli frati. Alhora irato sã
cto Bñdecto comando ad vnaltro
monacho che q̄llo vasello del vetro
cõ lolio gitasse giu p la fenestra:acio
che i casa nõ rimanesse p iobediẽtia:
e cosi fu facto. Essẽdo gitato lo va/
sello:e cadendo sopra sassi cherano
sotto la fenestra: cosi stete e rimase
saldo e sano come se non fusse gitta
to: E solamẽte nõ si ruppe:ma etiã/

dio lolio nõ si versoe. Lo ql vasello sãcto Bñdecto fece ricogliere e dar lo a ql pouero suo dyacono: E poi ragunati tutti li frati ripresi e corres se lo monacho disubediẽte.

Come fece trabocare lolio del vascilo che era voito orando.

Cap. xxxiij. Gregorio.

Poi che hebbe ripso qllo ca marligo icõtinẽte inãci che se partissẽno li suoi monaci vedẽdo tutti si puose i oratiõe: Et in ql locho doue staua i oratiõe haueua vno grãde vasello de olio: et era voito e copto. E stãdo e pseueran do lhomo di dio i oratiõe comincio lo coperchio di ql vasello a sospenderse p lolio chera cresciuto in qllo vascllo che i prima era voito: Lo ql copchio essẽdo leuato e mosso comicio lolio ad vscire fuori: et a traboccha re p lo spacio di qllo locho doue staua no in oratiõe. La ql cosa vedẽdo sãcto Bñdecto cõpie la oratiõe: e lo lio resto di trabocchare. Alhora sã cto Bñdecto chiamo ql camarligo iobediẽte e di pocha fede et anchora lo ripresi et amonilo che iparasse di hauere fede: et humilitade: La quale amonitiõe e correctiõe ql frate marauegliãdosi di cosi grã miracolo riceuete cõ grãde riuerẽtia vdendo le parole del suo bono padre e corrigitore: et essere da dio cõfirmate p cosi belli miracoli. E nullo era che piu dubitasse di qllo che sancto Bñdecto promettеua loro: vedendo che i momẽto p vn pocho dolio che hauia facto dare: haueua riceuuto da dio vno vasello grãde pieno.

Come pcosse vno monacho che era indimoniato e liberolo.

Cap. xxxiiij. Gregorio.

Un giorno andando egli a la chiesa di sãcto Giouãni la qle era posta i cima di ql mõte: lantico nemico gli si fece icõtro i specie di medico insu vno mulo e portaua certi vaselli medicinali: E cognoscẽdolo sãcto Bñdecto dimãdolo doue andaua. Rispuose vado a frati a dare loro beueragio. Ora ando sancto Bñdecto a la predicta chiesa: e steteui vn pocho i oratiõe: E poi torno icõtinente al suo monasterio: e trouo che lo nemico era itrato i vno suo monaco anticho: mẽtre che attingeua lacqua: e malamẽte lo tormentaua. Al qle lo sãctissimo Bñdecto diede solamente vna guãciata: e lo dimonio incõtinente fugite: e mai piu nõ fu ardito di tornarui.

Pietro.

Vorei sapere se questi tanti miracoli che sancto Benedecto faceua: se sẽpre li faceua per virtude de oratione: o per sola voluntade.

Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

q Uegli che diuotamente a dio sacostano: quãdo fa bisogno sogliono fare segni ne luno modo e ne laltro: cioe che fãno miracoli alchuna volta orãdo: ⁊ alchuna volta q̃si cõ potẽtia comandãdo: che conciosiacosa che sancto Giouãni euãgelista dica: che tutti q̃lli che riceueteno xp̃o diede loro podesta di diuentare figlioli di dio: Que marauiglia e adũque se fanno miracoli: E che secũdo che io ti dico in ciaschuno di p̃dicti modi si facia/no gli miracoli ⁊ ma anama e la moglie safira che gia haueuano mẽtito fraudãdo del prezo del cãpo che haueuano vẽduto: pur riprendẽdo gli ucise: nõ si lege che egli orasse: ma solamẽte riprẽdesse la colpa che haueuano cõmessa: Certo dunq̃ dico che li sãcti alchũa volta fãno segni p̃ so la potẽtia la q̃le hãno ĩ q̃nto che sono figlioli di dio: alchuna volta orãdo ⁊ adimãdando a dio: Poi che Pietro orãdo a Thabita rẽdete la vita: e q̃lli altri riprẽdẽdo vcise. Unde dui facti ti diro ora del venerabile Benedecto: ne li q̃li chiaramente si dimõstra che luno fece p̃ potentia a lui data da dio: laltro p̃ oratione humilmente pregando dio.

¶ Come pure mirãdo vno vilano essendo legato lo sciolse.

Cap̃. xxxv. Gregorio.

v No gotho che hauia nome Zalla era de la p̃fida fede arriana: lo q̃le al tẽpo de lo re Totilla p̃ zelo maledicto de la sua heretica fe de fece molte crudelitade cõtra gli fideli e chatolici e religiosi huomini in tãto che qualũque chierico o monaco gli venisse a mano: nõ gli vsciua viuo de le mane: anci crudelissimamente gli vcideua: Essẽdo vn di accesso da la auaritia piglio e vno vilano e si lo tormẽtaua malamente: p̃ farlo ricõperare: Lo qual vilano non hauẽdo que dargli p̃ potere cãpare gli crudeli tormẽti che gli faceua: disse che tutte le sue cose hauia racomãdate a sãcto Bñdecto: acio che credẽdo zalla q̃sto poniamo che nõ fosse vero: almeno p̃ sperãza di hauere q̃lle cose: cessasse vn pezo ĩ q̃sto mezo da tormẽti: ma legãdogli le braza strettamẽte: mãdauasselo inãci al cauallo: acio chel menasse: e mõstrasse gli q̃sto Bñdecto lo q̃le diceua che haueua le sue cose: Lo q̃le vilano andãdogli cosi legato inãci: si lo meno al monasterio al sãctissimo Benedecto e trouolo dinanci a la porta del monasterio che sedeua e legeua. Allhora disse lo vilano a zalla: Ecco q̃sto e q̃l Bñdecto del q̃le ti dissi che haueua le mie cose. Lo q̃le zalla risguardãdolo cõ grande furia: e con vna peruersa mente credendo potere mettere vna grãde paura: come faceua a glialtri cõ grãde voce crido:

e dissegli: Lieuati lieuati: sta su: e da me le cose di qsto vilano: le qle me dice che ti racomãdoe. Ala voce del qle sãcto Bñdecto leuo gliochi dal libro: e miro: e vide le bracia del vilano legate: Et ĩ qllo sguardo che sancto Bñdecto gitto a qlle bracia del vilano legate: miraculosamẽte gli legami se incõminciorono p tal modo per loro medesimi a sciogliere: et in tal freta: che da niuno cosi tosto sarebono potute sciogliere: La qual cosa vedẽdo zalla e marauegliãdosi p grãde paura cade ĩ terra. Albora humiliandosi ꝛ inchinãdo lo capo superbo a piedi di sãcto Bñdecto: cõ grãde riuerẽtia si racomãdo a le sue oratiõe: Ma sãcto Benedecto nõ si leuo perbo da legere: ma chiamo li frati: e disse loro chel menassero dentro: a facessengli honore: Lo q̃ le poi quãdo vsci fuori a sãcto Benedecto: e sancto Benedecto dolcemente amonẽdolo si gli disse: che si douesse rimanere di tanta crudeltade. Per le qle parole zalla vn pocho cõpuncto nõ fu ardito de adimãdare nulla al vilano: lo qle sãcto Bñdecto haueua sciolto nõ toccãdo: ma mirãdo. Ecco Pietro che come io ti dissi: qlli che a lo omnipotente dio seruono: possono fare marauegliе per podesta che e da dio loro cõceduta: che ĩ cio che sãcto Benedecto sedendo humilioe la ferocita del gotho terribile: e cõ solo sguardo sciolsi i nodi di legami: con le qle era strette le bracia del vilano innocente. Per la celerita e legiereza del miracolo mõstra che i podesta hebbe di fare quello che fece: Ora ti voglio dire qle e come grãde miracolo fece orando.

¶ Come resuscito il fanciullo duno vilano. Cap. xxxvj. Gregorio.

V No giorno essendo ito sancto Bñdecto a campo cõ gli frati a fare certo lauoro vno vilano essẽdogli morto vno suo fãciullo cõ grande dolore piglio lo corpo del fãciullo ĩ bracio: e si lo porto al monasterio: e si richiese sancto Benedecto: Al qle essẽdo risposto come sãcto Bñdecto era ne l cãpo cõgli frati suoi a lauorare: stimolato di grãde dolore puose il corpo del fãciullo morto dinãci a la porta del monasterio: e corrẽdo ando p trouare sãcto Bñdecto. Ora auenne che gia sãcto Bñdecto tornaua dal cãpo cõ gli monaci: lo qle ql vilano iscõtrãdo: ĩcõtinẽte come ebrio di dolore icominció a cridare: e dire a sãcto Bñdecto: rẽdemi lo figliol mio. p le ql parole sãcto Bñdecto si resto e disse: hoti tolto il figliol tuo: Al q̃ le rispuose lo vilano: lo figliolo mio e morto: vieni e resuscitalo. Per le q̃ le parole lo seruo di dio Bñdecto p humilita si turbo molto: e disse par

titi frate partiti: qsta virtu nõ e mia: anci e de gli sãcti apostoli. E lo vilano cõstretto di dolore ptinacemẽte piu pseueraua ne la sua petitione: e giuro di nõ partirsi se il suo fãciullo nõ li resuscitasse. Alhora sãcto bñdicto lo adimãdo e disse: doue e il corpo del tuo fãciullo? el vilano rispose e disse: eccolo qui apresso dinãci a la porta del tuo monasterio. Al qle loco poi che sãcto bñdecto giũse: igi nochiossi: e puoi si gitto sopra il corpo del fanciullo: e leuandosi leuo le mane al cielo e disse: Missere non guardare a li peccati mei: ma a la fede di qsto bon homo: che mi pregha che io resusciti lo suo figliolo: rẽdi e rimetti lanima in qsto corpo che ne trahesti. Apena hebbe sãcto bñdecto cõpiuta la oratione: che lanima torno al corpo del fãciullo: nel cõspecto di qlli che erano li psẽti. E ritornãdo lanima tutto lo corpo tremoe: e tutto si scossoe e palpitoe. Alhora sãcto bñdecto lo piglioe p la mano: e rẽdetelo al padre viuo e sano. Ecco adũque pietro che qsto miracolo nõ hebbe bñdicto i podestade. Lo qual e acio che fare potesse: in pma se inginochio e oro. Pietro.

He cosi sia ogni cosa che tu c dici sono certo: Percio che sauiamẽte le tue parole proui p apti facti: ma pgoti che tu mi dichi se gli sãcti homini: cio che vogliono e desiderano hanno da dio?

¶ Come la sua serochia scholastica fece piouere. Cap. xxxvi. Gregorio.

Hi puo esser Pietro i qsta c gratia magiore e piu gratioso che sancto Paulo: lo qle dice: che tre volte pgo dio che gli togliesse lo stimolo de la carne: e nõ fu exaudito. Per la ql cosa necessario mi pare che io ti dica del venerabile Bñdecto che fu alchuna cosa che vuole: e nõ pote ipetrare: che la sua suora scholastica la qle insino da la sua ĩfãtia cõsecro la sua virginitade a dio ĩsino a la morte: ogni ãno vna volta hauia i vso di venire a lui: A la qle Bñdecto vsciua fuori i vna casa iui psso al mõasterio: Ora vn giorno secundo lusãza venne scholastica al suo fratello Bñdecto: E sancto Bñdecto cõ alqnti suoi discipoli ando a lei ne la pdicta casa: Et ispẽdendo tutto lo giorno i sãcti ragionamẽti di dio: e quãdo fu gia sera cenarono ĩsieme: E stãdo a mẽsa pascẽdosi piu di sancte parole che daltri cibi multiplicãdosi le parole e scaldãdosi i spirito: lhora si fece tarda. Unde la sua suora scholastica pgo sãcto bñdecto e disse: Pregoti che ogimai nõ ti parti acio che tutta nocte ĩsino a giorno parliamo de le alteze celestiale. A la qle egli rispose: or che e qllo che tu dice suora mia? Ben sai che io nõ posso e nõ mi si cõuiene di rimanere fuori del mõasterio p qsto modo. Per la ql risposta vdẽdo sãcta

scholastica:cõgiũse le mane ĩsieme e posele ĩsu la mẽsa: τ ichino il capo i su le mane:e puosesi ĩ oratiõe:E stã do cosi p spacio di pocho tẽpo: co/ me leuo lo capo da la oratione:aue gna che laria fusse ĩpma chiarissima e nõ turbata:icõtinẽte vẽne tãta pio ua e tãti balleni e troni e tẽpestade che scõ bñdecto ne frati che eran cõ lui furono arditi di mettere lo piede fori de luscio de la casa ne la q̃le era no:che la sãcta femia ponẽdo il capo sopra la mẽsa vscite q̃si vno fiume di lachryme sopra la mẽsa:p le q̃le la se renita de laria mutato ĩ pioua e nõ ĩdugio q̃sta piouia a venire dopo la oratiõe: ma tãta fu la cõueniẽtia de la oratiõe e de la piouia: che q̃si ad vno tracto fu lo leuare del capo da oratiõe:e del comiciare a tronare:τ a piouere:si che ciaschuno potesse bẽ vedere e cognoscere:che q̃lle lachry/ me che ella ꝑdusse orãdo ĩpetraro/ no q̃lla acq̃:e q̃l mutamẽto di tẽpo Unde cognoscẽdo cio sãcto Bñde cto e vedẽdo che nõ poteua al mõa/ sterio tornare cõtristato si lamẽto di lei e disse:Dio tel pdõi suora mia:or che e q̃sto che tu hai facto? Al q̃le ella rispose:Ecco che io ti p̃gai:e nõ mi volesti exaudire:p̃gai el signore τ hami audita vatene omai se tu poi e torna al mõasterio.E cosi sãcto Bñ decto che voleua pur tornare al mo nasterio:cõtra sua volũta fu cõstret to di rimanere cõ la sua suora:Gliq̃ li rimanendo ĩnsieme tutta nocte ve ghiarono: e di sãctissime parole di vita si pascietono. Unde pietro cosi come io ti dissi:che Benedecto vole alchuna cosa che non la puote ha/ uere:che se noi miriamo la sua mẽte nõ e dubio che voleua chel tẽpo fus se sereno:come ĩ pma quãdo la vẽne a visitare:ma cõtro a q̃llo che vole/ ua mõstro lo oĩpotẽte dio p lo mira colo de la piouia ĩpetrata p la ora/ tiõe de la sua suora:E nõ e da mara uegliare se q̃lla femia la q̃l molto desi deraua di parlare cõ lo fratello lõga mẽte ĩ q̃l tẽpo valesse piu di lui:pcio che secũdo che dice scõ Giouãni:dio e charita:e p giusto iudicio de loĩpo tẽte dio q̃lla piu pote:pche piu amo

¶ Come vide lanima de la sua sco/ lastica in specie di colũba andare al cielo. Cap̃.xxxvij. Gregorio.

Laltro giorno sãcta schola stica torno a la sua cella: e sãcto Bñdecto a la sua:El terzo di seguẽte stãdo sãcto Bñde/ cto ĩ cella: e leuãdo gliochi al cielo vide laia de la p̃dicta sua suora scho lastica vscita del corpo ĩ specie di co lũba andare al cielo:Lo q̃le molto ralegrãdosi de la gratia sua:rẽdete gratie a dio ĩ dire hymni: τ ĩ cantici spũali:Et ĩcõtinẽte nũciãdolo a frati mãdogli p lo corpo suo:chel douesse no arecchare al mõasterio:E recha to che lhebero si la fece sepelire nel sepulchro lo q̃le haueua apparechia

to p sé. Per la ql cosa auẽne che es/
sendo poi egli sepelito ĩ ql sepulchro
medesimo come la mẽte loro sempre
era stata vnita a dio: cosi gli corpi fu
rono cõgiunti in vno sepulchro.

¶ Come vide tutto il mũdo qsi sot
to vno ragiolo di sole racolto.

Cap. xxxviij. Gregorio.

D vnaltro tẽpo seruando
dyacono & abbate del mo
nasterio: lo qle fu edificato
da liberio ĩ qua in drieto patricio:
ne le parte di cãpagna: vẽne a visita
re lo sanctissimo Bñdecto secundo
che soleua molto spesso p grãde de
uotiõe che in lui haueua. E pcio fre/
quẽtaua lo monasterio seruãdo di
Bñdecto: pche abõdãdo anchora
egli molto di doctrina de la gratia
celestiale: giũgẽdosi cõ Bñdecto: ĩsie
me si porgeuano luno a laltro dolcis
sime parole di vita celestiale: E soa
ue cibo de la patria supna: lo qle an
chora psectamẽte hauere nõ poteua
no. almeno ĩsieme sospirãdo e de dio
parlando: gustauano & assagiaua/
no vn pocho. Ora hauẽdo assai ĩsie
me di dio parlato: & essẽdo lhora dã
darsi a riposare: e sãcto Bñdecto se
nando a possare nel solagio duna
torricella del monasterio: e seruãdo
stette di sotto: E dinanci a la dicta
torricella era vna larga habitatione
ne la qle gli discipoli di ciaschuno si
ripossauano. Et adormẽtati e ripos
sãdosi tutti glialtri frati: e stãdo san
cto bñdecto ĩ oratiõe e vegiãdo a la
fenestra de la dicta torre subitamen
te su la pma vigilia de la nocte mirã
do vide vna luce mandata di sopra
cõ tãto splẽdore che la obscurita de
la nocte parue che tornasse ĩ magior
luce che non e la chiarita del di: E
molto mirablie cosa qsto cotale ĩs/
guarda di qsta luce che vide ne se/
guitoe: che come egli possa narroe
tutto qsto mũdo vide racolto qsi sot
to vno ragiolo di sole: e fugli rapre/
sẽtato ĩnãci: e mirãdo ĩ qsto splẽdore
ĩcõtinẽte de la chiara luce vide laia
di Germano vescouo di capua esse
re portata al cielo da gliangeli qsi ĩ
vna spera di fuocho. Alhora deside
rãdo dhauere alchũo fidele testimo
nio di qsta visiõe e di qsto miracolo:
chiamo fuãdo tre volte cõ grã voce:
per le qle voce e crida destato e cõmos
so e tocitato Fuando subitamente ris
pose: e tostamẽte ãdo a sãcto Bñde
cto: e vide parte di qlla luce che gia
qsi dispariua: Al qle sãcto Bñdecto
narro p ordie lo miracolo: e la visiõe
che haueua veduta: Et ĩcõtinẽte mã
do dicẽdo al religioso homo Theo
propo che era nel castello di monte
cassino che douesse mãdare a capua
la nocte medesima a sapere che fus/
se di Germano vescouo: e facessegli/
lo a sapere: e cosi fu facto: El messo
che fu mandato trouo che Germa

no vescouo di capua era morto: E cercādo sollicitamēte trouo che in q̄l hora era passato di q̄sta vita: ne la q̄ le sancto Benedecto hauia veduta la sua anima portare al cielo da gli/ angeli. Pietro.

g Rande marauiglia molto fu q̄sta: ma q̄sto che tu hai dicto: che dinanci a gliochi di sācto Bn̄decto tuto il mundo fu racolto e riduto quasi sotto vno ra/ giolo di sole: Si come mai nol pro/ uai: cosi nō lo posso intendere: e nō posso vedere come possa essere che tutto il mūdo da vno huomo si potes se vedere:

Di Benedecto medesimo.

Gregorio.

p Er fermo habi Pietro q̄l/ lo che io ti dico: che lanima che vede lo creatore piccola e ogni creatura: e quantūque vegia pocho de la luce del creatore: brieue gli pare ogni cosa creata. Perbo che la luce de la visione ī eternalmen te si spande: e tāto si dilata ī dio che diuēta magior chal mūdo. E lanima di colui che vede dio: dilatassi di den tro: e salisse sopra se medesimo: essen/ do rapito a vedere lo lume de dio: dilatassi dētro e salle sopra di se: e co si eleuata e dilatata: cōsiderādosi sot to di se: cōprehende e cognosce come brieue cosa sia q̄llo: che ī prima stādo a basso gli pareua grāde. Sācto Be nedecto adunque lo q̄le vide la spe/ ra del fuocho ne la q̄le gliangeli me nauano a cielo lanima di Germano q̄ste cose senza dubio vedere nō pote ua senō nel lume di dio. que maraue glia e adunque se tutto il mūdo vide inanci a se racolto: lo q̄le soleuato per lume di mēte vide e fu rapto fuo ri del mūdo: ma ī cio che tutto il mū/ do dinācí a gliochi suoi si dice che fu racolto: nō e da credere ne da inten dere chel cielo e la terra fosseno con tracti: o abbreuiati: pcio che rapto ī dio senza difficulta pote vedere ogni cosa che meno che dio. Per q̄lla lu ce adūque che venne e risplendete a gliochi di fuori procēdete la luce de la mēte di dētro: lo q̄le leuādo lania a le cose di sopra monstrogli come erano piccole tutte le cose di sotto.

Pietro.

p Armi che mi sia vtile nō ha uere inteso le parole che mi haueui dicte: poi che la par uita del mio ītellecto tāto ha cresciu ta la tua spositione: percio che mhai ben satisfacto e chiaramēte apto q̄llo di chio prima dubitaua. Pregoti an chora ritorni a dirmi di facti di sācto Benedecto.

Come scrisse la regola di mona/ ci. Cap. xxxix. Gregorio.

p Iacemi Pietro di narrarti anchora molte cose del ve/ nerabile Benedecto: ma al

quāte cose studiosamēte trapasso et tacio: pcio che io mafreto di narrarti li facti dalquāti altri sāctissimi homini che mi vēgono a la memoria: ma qsto tāto voglio che sapi de lhomo de dio sācto Bñdecto: nō solamēte fu excellēte e glorioso in fare molti miracoli: ma etiādio fu excellēte e magistro di sācta doctrina. Unde egli scrisse e cōpuose la regola de gli monaci grāde et alta et vtile p discretiōe bella e per bello dictato. E ne la qle brieuemēte parlādo: chi vole la sua vita e gli suoi costumi sotilmente cognoscere puote trouare tutti gliacti de la sua doctrina: pcio che lo sāctissimo hō nō poteua: altro ne i altro modo isegnare: senō come era viuuto.

¶ Come pnūcio il di de la sua sāctissima morte. Cap. xl. Gregorio.

A quello anno nel qle doueua passare di questa vita: ad alquāti suoi discipoli che stauano cō lui: et ad alquāti che erano di longhi da lui pnūcio e pdissi lo di de la sua sāctissima morte: e comādo a gli psenti chel douesseno tenere secreto: et a gli absēti significādo che segno monstrarebe quādo laia dal corpo si partisse. E vedēdo il tēpo de la morte p sei di inanci fece aprire lo suo sepulchro: et icōtinēte intrando gli la febre adosso: comicio ad hauere grāde dolore e grāde fatica. E crescēdo la isermita p isino al sexto di: fecesi portare lo septio di ne la chiesa dai suoi discipoli: E quiui p sicurta de la via piglio reuerētemēte lo corpo e lo sangue del nostro signore ihesu xpo: E stādo fra le bracia di suoi discipoli: leuo gliochi al cielo: et orādo rēdete la nima a dio: E lo di medesimo apparue a dui frati: luno di qli era di longhi e laltro era nel mōasterio: E la visione fue cosi facta: che pareua loro che vna strada bellissima coperta di pciosi palij: e risplendenti di lumi innumerabili da la cella di sācto Benedecto si drizasse verso loriente isino al cielo: sopra la quale era vno homo de habito de veste venerabile E dimandauanlo di cui fusse quella bella via: la quale miraua tanto bella e lucente. e rispondendo che non sapeuano disse loro: questa e la via p la quale lhomo de dio Benedecto e salito in cielo: per la quale visione li sancti discipoli cognobbero et hebbero segno de la morte del loro padre sancto Benedecto: secundo che hauia promesso e pronūciato. E da li suoi discipoli fu sepulto ne la chiesa di sancto Giouanni baptista: secūdo che di sopra ti dissi: lo quale insino ogi monstra molti miracoli: non solamente quiui: ma etiamdio i quello speculo nel quale staua in prima in sublatione: quando staua solitario se la fede di quelli che dimandauano cio meritauano.

¶ Come vna femina mētecapta entro nel speculo di sancto bñdecto: e fu liberata. Cap. xlj. & vltimo.

Gregorio.

(n) Quellamēte fu q̄ sto che io ti dico: che vna femina mē tecapta hauēdo al tutto p duto il sēno: andaua tutto di erran do e vagādo p le selue e p li mōti: e p le valle: e per gli cāpi e p le spelūche: E quiui se ripossaua doue la stāche za la cōstringea di rimanere. Et vn giorno andādo q̄sta cosi errando: a caso vēne a lo speculo del venerabi le sācto bñdecto. Et iui entrādo se riposso la nocte nō cognoscēdo que locho fosse: E come fu stata cosi se le uo sana e salua e cō bō sēno: come se mai q̄lla īfermita nō hauesse hauuta e cosi tutto il tēpo de la sua vita insi no a la morte stete in q̄lla sanita la q̄ le p gli meriti di sācto benedecto nel suo speculo haueua riceuuta quella gratia.

Pietro

(c) He e q̄sto che spesse volte li sācti martyri mōstrano mi racoli p gli loro corpi doue giaqueno: alquāti p le loro reliquie in altri lochi ne li q̄li stano.

Gregorio.

(n) On e dubio pietro che li sā cti martyri possono mōstra re molti miracoli e far mol ti bñficij in q̄l locho doue sono sepul ti secūdo come tu vedi che cōtinua mēte fāno a q̄lli che cō pura mēte lo dimādano. Ma pcio che da gli im perfecti homini e di pocha fede si po dubitare se gli sācti homini sono p̄ sēti p puotere exaudire & aiutare al trui in q̄gli lochi nei q̄li 'ꝯ' corpi nō so no sepeliti: quiui e bisogno che mo strino magiori segni: oue da la loro p̄ sētia pote la mēte īferma dubitare. Bene e vero che tanto piu e merito ad hauere fede de la sāctita e de la vita del sācto lo q̄le cognosce che nō giace corporalmēte i alchuno locho cui p̄sēte p exaudire chil p̄ega fidel mēte. Unde disse xp̄o acio che cōfer masse ala fede gli discipoli: Se io nō mi parto da voi lo spirito sācto non verra a voi: che cōciosia cosa che lo spirito sācto sēpre ꝓceda dal padre e dal figliolo. Perche dice lo figlio lo di dio iesu christo che si parti acio che lo spirito sācto vēga: lo quale da lui mai nō si parte. Ma pcio che li discipoli vedēdo xp̄o in carne sēpre desiderauano di vederlo cō gliochi corporali: pcio fu loro dicto da iesu xp̄o: Se io nō mi parto: o paracli to spirito sācto nō verra a voi: come se dicesse: se io nō sotragho lo corpo da gli aspecti corporali: nō vi mōstro che cosa sia lamore de lo spirito sāc cto: Et insino che voi nō mi lassiate di corporalmēte vedere: nō impara rete mai di spiritualmente amarmi.

Pietro.

p Jacemi quello che mi dici.

Gregorio.

v N poco cessiamo di parlare: acio che se noi vogliamo intendere a narrare gli fa/cti de alquāti sancti padri: sia possa piu forte per questo tacere.

Qui si nisse il libro secūdo del dyalogo de misser sācto Gregorio papa.

¶ Incominciano li capitoli del libro terzo.

¶ Finiscono gli capitoli

¶ Incomĩcia il libro terzo del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa

¶ Di sancto Paulino vescouo di nolla. Cap. primo.

Gregorio.

g Ja intẽdiamo a parlare di sancti padri dintorno a noi vicini. Jo haueua lassato di dire gli facti daltri magior sãcti: in tanto che la vita del venerabile Paulino vescouo di nolla: lo q̃le fu molto piu virtudioso: e dinãci da molti di quali ho facto mentione: pare che mi sia dimẽticato. Unde mi pare di tornare a narrare come incomiciai la vita di diuersi sãcti padri. La q̃le quãto piu brieuemẽte che io posso descriuo in q̃sto terzo libro. Come gli facti di buoni homini sogliono piu tosto esser cognosciuti da q̃lli che simigliãte mẽte sono boni. A certi nostri antichi monaci veneno a lorechie le operatiõe del p̃dicto Paulino: a gli q̃li p la loro antiq̃ta e sãctita q̃llo che di lui mi dicono cosi conuiene credere come se io lhauessi veduto con gli ochi ꝓprij. Or disseno a me che al tẽpo di crudelissimi vãdali: essẽdo da loro tutta italia guasta: e specialmẽmẽte ne le parte di cãpagnã. E molti di questa terra del vescouado di Paulino e de la cõtrada essẽdo menati p̃gioni ad astica: lo sanctissimo Paulino ogni cosa che pote nel vescouado trouare si diede a poueri: ⁊ a gli p̃gioni. E nõ hauẽdo piu nulla che dare: vn giorno vẽne vna vedoua a lui: e disseli come lunico suo filiolo era menato p̃gione i asticha dal genero del re de gli vãdali. E cõ grãde piãto gli domãdaua tãti denari che potesse ricõperare lo figliolo: se

forsi lo genero del re p pecunia li lo volesse redare: E pẽsando lhomo di dio Paulino attẽtamẽte segli hauesse nulla che dare: trouo che nõ gliera rimasto senõ se medesimo: Unde a qlla femina rispuose e disse. Buona femia io nõ habo nulla que dar ti: Ma fa cosi: pigliami p tuo seruo e manami ad asticha: e di chio sia tuo homo: e dami p iscãbio del tuo figliolo: e p seruo e p pgiõe del genero del re: la qle parola vdendo qlla femia di bocha di tãto e cosi venerabile põtifice: credete che piu tosto dicesse p beffe e p derisione: che p compassiõe: ma egli come homo eloquẽtissimo e sauio che gliera: vedendo che qlla femia dubitaua: e credeua che egli facesse beffe di lei: si li disse: Credimi sicuramẽte femia che vo roe e nõ dubitare: poniamo che io sia vescouo di darmi p iscambio del tuo filgiolo. Alhora quella madre ebria de lamore del suo filiolo meno con seco Paulino ad asticha: et vno giorno caualcãdo p la terra ql genero del re: qsta vedoua si gli paro inãci: e si lo pgo chegli hauesse cõpassiõe di lei: e che gli rẽdesse lo suo figliolo. La ql cosa ql homo barbaro infiato di supbia: e ꝓspita di gloria tẽporale nõ solamẽte nõ volẽdo fargli misericordia: ni hauere pieta di lei: ma isdegnãdosi pure de vdirla: E la vedoua subiũse e disse: ecco qsto homo ti do p suo scãbio: pgoti almeno che qsta misericordia mi faci che a me vedoua afflicta e misera rẽdi p qsto scãbio lo mio filiolo vnico. Alhora qllo mirãdo Paulio: e parẽdogli homo di bella aparẽtia: dimãdolo que arte sapesse fare. Al qle lo seruo di dio Paulio humilmẽte rispuose e disse: Certo io nõ so fare altra arte: senõ chio so bene lauorare vn horto: De la ql cosa ql genero del re cõtẽto rẽdete lo filiolo a qlla vedoua: e riceuete Paulino p lauoratore del suo horto: e la vedoua si ritorno i cãpagna. Or ĩtrando spesso lo genero del re ne lhorto a solazo icomicio a parlare col suo hortolano: auidesi che gliera molto sauio homo. Pel la ql cosa icomicio a lassare lusare di cõuersare cõ altri suoi famigliari: e piu spesso che nõ soleua parlaua cõ Paulino e dilectauase molto de vdirlo. Al qle Paulino ogni matina soleua portare a la mẽsa vna isalata di herbe verde: pche egli molto se ne delectaua: e poi pigliaua del pane e si tornaua a lauorare: ꝛ a guardare lhorto. E stãdo cosi vn grã tẽpo vn giorno Paulio parlãdo cõ qsto suo signore tẽporale si gli disse secretamẽte. Prouedi a qllo che tu hai a fare: e come lo regno de li vãdali si debba ordinare e dispore: pcio che lo re tosto de morire. La ql cosa vdẽdo costui: lo ql si sẽtiua singularmẽte esser amato dal re: si gli lo manifesto: e dissegli quel

lo che dal suo hortolano hauia vdi
to: La ql cosa vdẽdo lo re: icõtinẽte
rispuose. vorei vedere qsto homo del
qle mi dici. Al qle ql signore tẽpora-
le di Paulio rispuose: Quegli e des
so che mi recha ogni di a mẽsa linsa
lata: τ io li diro chel ne rechi: acio
che tu lo possi vedere: e cosi fu facto.
E poi chel genero del re fu posto a
mẽsa vẽne Paulino: e recho linsala
ta al suo signore: lo qle uedẽdo lo re:
subitamẽte tutto tremo: e chiamo lo
genero e riuelogli vno secreto: lo qle
ĩ prima hauia nascosto e dissegli ve-
ro e qllo che costui tha dicto: che ĩ q
sta nocte che passo mi parue vedere
ĩ visiõe giudici sedere p giudicarmi:
fra qli era costui: e lo bastone de la
mia signoria p loro comãdamẽto si
mera tolto: ma domandolo chi egli
e: che in nullo modo posso credere
che homo di tanto merito sia di vile
cõditione come pare. Allhora lo ge
nero del re chiamo Paulino ĩ secre
to: e dimando chi egli fusse. Al qle il
venerabile paulino rispuose. Jo so-
no lo seruo tuo: lo qle tu riceuesti p
ĩscãbio del figliolo de la vedoua: ma
domãdãdolo ĩstantemẽte che li di-
cesse nõ chi fusse allhora: ma chi egli
era ne la sua terra: e pure cõstringẽ-
dolo e p̃gãdolo che cio gli douesse
dire. Cõstrecto Paulino p li molti
scõgiuri: che q̃gli gli hauia facti: nõ
potẽdo: piu occultamẽte lo suo sta-
to cellare rispuose e disse che era sta
to vescouo: La qle cosa vdẽdo ql si-
gnore tẽporale di Paulino molto
temete pche lhauia tenuto p seruo:
τ humilmẽte si gli disse. Adimanda
cio che tu vogli si che tu torni a casa
tua cõ grã doni p ristoro de la igiu-
ria che hai riceuuta stando p seruo.
Allhora Paulino gli rispuose e dis-
se: vna cosa che tu mi poi fare adi-
mando: cioe che tu mi lassi e doni
tutti gli p̃gioni de la mia terra: Et
egli li promisse di fare la gratia che
egli li hauia adimãdata: E tutti qlli
che furõ trouati si li libero: E p sa-
tisfactiõe del venerabile Paulino si
gli dono e caricho alquãte naue di
grano τ isieme cõ Paulino si gli ri
mãdo a la loro cittade: E dopo non
molti di secũdo che hauia p̃dicto lo
venerabile Paulino: lo re de gli vã
dali mori: e lo bastõe de la sua signo
ria lo qle p dispẽsatiõe di dio: e p suo
dãno e disciplina e correctiõe de gli
fideli haueua tenuto pdete. E cosi
auẽne chel seruo di dio Paulio dã
dosi in seruo p charita: ritorno con
molti a liberta: E seguitando colui
che piglio forma di seruo: acio che
noi nõ rimanessimo serui del pecca
to: le cui vestigie seguitãdo Pau-
lino diuẽto a tẽpo seruo volũtaria-
mẽte solo: acio che tornasse poscia li
bero cõ molti.

Pietro:

q Uãdo aduiẽne che io oda quello che seguitare nõ pos so: vienmi magior voglia di piangere che dire altro.

Di paulino medesimo. Gregorio.

d E la morte del qle Paulio si dice: e scripto apsso a la sua chiesa che p dolore di fiãcho venẽdo a morte: in qlla hora che egli doueua passare di qsta vita stãdo tutta la chiesa in sua fermeza: solo lo lecto nel qle giaceua venẽdo vno grãde terremoto tutto si scrolo itãto che tutti qlli che erano psẽti si spauẽtarono p grãde paura: e albora qlla sãctissima anima passo di q̃sta vita: E cosi adiuẽne che tutti qlli che furono a vedere la morte di Paulino hebono grande paura: Ma perche la sopradicta virtu di Paulino e itima: e pochi sono i qlla charitade di vẽdersi lo seguitino. Parliamo ogimai se ti piace di miracoli di fuori: e de gli exẽpli che sono piu cõmuni a tutti: e piu cognosciuti: E io gli habo vditi da persone si religiose che io nõ posso dubitare.

Del sãctissimo Giouãni papa di roma. Cap. ij. Gregorio.

a L tempo di gotti andãdo Giouãni beatissimo a Giustiniano imperatore di constãtinopoli giũgẽdo a chorintho: fu gli bisogno di mutar cauallo: La q̃le cosa vdẽdo vno nobile homo de la terra si gli psento vno cauallo: lo quale pche era molto mãsueto: era diputato a la sua dõna p suo caualcare: E psẽtoglilo a qsto pacto: che incõtinẽte che egli trouasse vnaltro buono cauallo p lui: chegli lo douesse rimãdare: pche era di bisogno a la sua dõna. Ora ando papa Giouãni insino a certo luoco isu ql caua lore poi gli lo rimãdo a casa: come era stato nei pacti: E volẽdo la dõna del pdicto gẽtile homo caualcare secũdo che era vsata sul dicto cauallo nõ pote: pcio che poi che haueua portato lo sãcto põtifice: ricusoe lo cauallo di receuere sopra se qlla femina: Impcio che volẽdo mõtare suso icomĩciaua lo cauallo a fremire e a recalcitrare: si che suso salire non poteua p nullo modo: E veramente pareua chel caualo dicesse: che poi chel sãcto põtifice Giouãni lhaueua caualcato: si sdegnaua di portare femina: La qle cosa qllo gentile homo sauiamẽte cõsiderãdo psento lo al venerabile papa Giouãni pregandolo charamẽte che gli piacesse di receuere e tenere quel cauallo: lo qual cosi marauigliosamẽte haueua mutato sedẽdoui suso. Del qle Giouãni ancho sogliono narrare gli nostri fratri antiqui: che vegnẽdo egli i cõstãtinopoli a quella porta che si chiama aurea: in conspecto di tutta la turba che gli era venuta icõtro:

rendete lo lume ad vno ciecho: che ponēdogli la mano a gliochi si cacio ogni cecitade e si fu illuminato.

¶ Del beatissimo Agapito papa di roma. Cap. iij. Gregorio.

D Opo nō molto tēpo andādo lo beatissimo Agapito al p̄dicto iustiniano īpatore p certi facti di gothi che regnauano in roma: giūse ne le parte di grecia: nel q̄le loco essēdo gli fu rechato inācí vno che era muto: si che ī nullo modo parlaua: ꝛ si guasto di piedi che nō si poteua di terra leuare: ꝛ essēdogli menato: ꝛ offerto dinanci da gli suoi ꝓpinqui cō grāde piāto: lo sāctissimo Agapito gli domādo se egli haueuano fede che egli lo potesse sanare: Et rispōdendo egli che haueuano ferma fede: che lui per la virtu di dio e di sancto Pietro apostolo lo potesse guarire. Di che lo venerabile Agapito si gitto ī oratione e disse la messa: ꝛ offerse lo sacrificio di dio nel cōspecto di dio. E dicta la messa partisse da laltare: e si piglio q̄llo īfermo p mano: e p̄sēte tutto il populo si lo rizo ꝛ fece stare fermo sano e ritto: e poi mettēdogli lo corpo di christo in bocha cōmunicādolo si gli rēdete la fauella. De la q̄l cosa tutti marauigliādosi: incomiciorono q̄si a piāgere da legreza: ꝛ icomiciorono tutti ad hauere grā de timore e riuerētia a dio: vedendo q̄llo Agapito hauere facto p virtu e p' auctoritade di sācto Pietro cosi grāde e bello miracolo.

¶ Del venerabile homo Dacio vescouo di melano. Cap. iiij. Gregorio.

A L tempo del p̄dicto Justiniano īpatore ando a lui a cōstātinopoli lo venerabile vescouo Dacio da melana p facti de la fede: E giūgēdo a corintho e facendo cercare duno bello albergo: nel q̄l potesse capere tutta la sua cōpagnia: nō potēdosi trouare: auiso egli istesso insino da la lūgha: e vide vna grāde casa: e comādo che q̄lla li fusse apparechiata p suo albergo. Et essendogli detto da gli buomini de la terra che qui nō poteua albergare: ipho chel maligno spirito vera habitato lōgamēte: ꝛ anco vi habitaua: ꝛ impho rimaneua voita. Rispuose lo sācto vescouo dacio: e percio vi voglio habitare: pcio chel maligno spirito lhae occupata e caciatone gli buomini. In essa adunque si fece apparechiare: e sicuramēte vi tro a riceuere la battaglia e la psecutione del diauolo: E dormēdo il sācto vescouo Dacio q̄si su la p̄ma vigilia de la nocte: lanticho inimico con grāde voce e con grāde grida: e pareua che rugisse come leone: e bellasse come pecora: e ragiasse come asino: e stridesse come porco: e sibi/

lasse come serpente e come sorgo. Per lo qle rumore: e per le qle voci isuegliandosi il sancto vescouo Dacio molto irato cõtra lãticho inimico: comincio a gridare cõ grãde voce e disse. Or bene tho colto misero: or setu qgli che dicesti: Jo porro la sedia mia ad aquilone: e saro simile a laltissimo: Ecco p la tua superbia sei facto simile a le bestie: e tu che volesti essendo indegno assimigliarti a dio: sei facto simile a porci ꝛ a sorgi: p le qle parole lo nemico qsi sdegnato e vergognato: e come se cognoscesse bene la sua deiectiõe icõtinẽte se partite da qlla casa: e mai non vi torno piu a fare le cose e le tempesta de che vi faceua: e cosi qlla casa fu incõtinẽte facta habitatione di fideli. Percio che intrãdoui vno che era psecto fidele: cioe qsto sãcto vescouo Dacio: incõtinẽti si parti lo mendace spirito ꝛ infidele: Ma ogimai lassiamo qlle cose che sono facte antichamẽte: e e torniamo a parlare de le cose che sono facte ai nostri tẽp.

Di Sauino vescouo d ichanusia. Cap. v.

Gregorio.

a Lquãti religiosi huomini de le parte di puglia: mi sogliono risermare e rẽdere testimoniãza del facto de Sauino vescouo di chanusia: lo qle apo molti e molto palese e certo: cioe che lo pdicto Sauino hauendo pduto lo vedere per molta vechieza: in tal modo che nulla cosa vedeua: lo re Totilla nõ potẽdo credere chegli hauesse spirito di pphetia: secũdo chegli haueua inteso: studiossi di puare se cosi era vero. E giũgẽdo egli i quella parte: essendo da lui inuitato a mãgiare veneui: ma nõ volẽdoui mãgiare: puosesi a sedere da la mano ritta de Sauino vescouo: E mettẽdo e porgendo vno giouene al vescouo lo vino secũdo lusãza lo re pianamẽte istese la mano e piglio di mano al donzel lo lo bichieri del vino: e porselo al vescouo per prouare sel vescouo per spirito di prophetia discernesse e cognoscesse chi era quegli che gli porgeua bere. Albora lo vescouo pigliando lo vino: e cognoscendo p spirito chi glil porgeua disse: viua qsta mano: de la qual parola lo re lieto: si vergogno desser trouato hauere prouato lo vescouo: Ma pur fu cõtento vedendo chera vero qllo che del venerabile Sauino hauia vdito La vita del quale per exempio di fideli molto stendendosi par gran tẽpo: lo suo dyacono acceso dambitione de essere vescouo: e dolendosi che Sauino viueua tanto, pcuro di vciderlo per veleno: Ma temendo di cio fare per se medesimo: corrupe lo donzello del vescouo che gli seruiua

a mensa per denari. E quando il vescouo fu posto a mensa si gli diede lo veleno: acio che nel beueragio lo desse al vescouo. Lo qual velleno lo vescouo pigliando in mano incontinente disse: beui tu questo beueragio che mi porgi. Per la qual parola il donzello vedendosi compreso: introgli cosi grande paura: e si grande vergogna che vole inanci beuere lo velleno e morire: che esser giudicato dhauer voluto auellenare cosi sancto pontifice. E volendosi porre quello velleno a bocha per berlo lhomo di dio si gli disse nõ bere: dallo a me: ꝛ io lo berro: ma va e di a colui che tha mandato col velleno: che io berro lo velleno: ma egli non fia vescouo. E facto lo segno de la croce lo vescouo beue quello velleno sicuramente. Et in quelhora ꝛ in quel puncto incontinente larchidyacono cade morto come se per bocha del vescouo lo velleno fusse intrato nel corpo suo ꝛ vcisselo. Lo q̃le auegna che quel velleno non beuesse: nõdimeno nel conspecto del superno ꝛ eterno giudice dal velleno da la sua malitia fue vciso.

Pietro.

Mirabile cose sono queste: e nei nostri tempi molto marauigliose: ma si fu facta la sua vita che chi ben la considera nõ si de molto marauigliare: se egli fece grandissime marauiglie.

¶ Del venerabile Cassio vescouo di narni. Cap. vi.

Gregorio.

Non mi pare da tacere Pietro questo che molti de la citta di narni: li quali sono hora in questa di roma: spesso mi sogliono dire: cioe che nel predicto tẽpo lo re Totilla ando a narni: e lo venerabile cassio vescouo de la dicta citta gli venne incontro. Ora haueua egli sempre di natura rossa la facia. La qual cosa el re Totilla cõsiderando: e non cognoscendo che fusse per natura: ma pensando che fusse per tropo beuere hebbelo in dispecto. Ma dio omnipotẽte acio che dimõstrasse quanto e quale homo era costui che era cosi dispregiato: permisse che nel campo di narni nel quale lo re Totilla era giunto lo maligno spirito intrasse i quel dõzello che li portaua la spada inanci: ꝛ in conspecto di tutto il populo crudelmente lo tormentasse. Lo q̃l dõzello essendo menato dinanci a cassio: in presentia di tutto il populo fece oratione: e facta la oratione lo sãctissimo Cassio cacio lo demonio dadosso di q̃l dõzello: si che mai nõ presũpsi di piu intrarui. E cosi aduẽne che lo re Totilla da li inanci hebbe in grande riuerentia di cuore lo sanctissimo Cassio: lo quale haueua

prima in diſpecto:ꝑ la faccia che ha
ueua roſſa. E ꝑche vide che era ho
mo di tanta virtu: la ſua mente cru/
dele ſe humilio di ſargli riuerentia.

¶ Del venerabile Andrea veſco/
uo di fōdi. Cap̄. vij. Gregorio.

M
Ai ecco narrādo me gli fa/
cti de gli predicti ſācti: e va/
lenti homini: ſubitamēte me
venuto a la memoria q̄llo che la di/
uina miſericordia fece ad Andrea
veſcouo di fondi. La q̄le coſa che io
ti voglio narrare deſidero e priego
che in cio che noi ⁊ ogniuno che lo/
de: e che lo lege: e chi ha ꝓmeſſo di
ſeruare caſtitade de non p̄ſumere di
habitare con femine: acio che la rui
na nō vēga: e nō ſi aproximi tāto piu
toſto a la mēte: quāto la īportunita
e la attētione e magiore ꝑ la preſētia
de la femina: e poſſa piu legiermēte
mettere i opera q̄llo che gliochi i p̄
ma mirādo lo cuor ferito di q̄ſto de
ſiderio. E di q̄ſto chio diro nō e da
dubitare: ꝑcio che fu coſi paleſe che
tutti q̄lli de la citta di fōdi e dintor/
no ne ſono teſtimonij. Queſto vene
rabile homo menādo vna vita mol
to virtudioſa: e come ſācto veſcouo:
guardādo la ſua caſtitade: in cio fu
incauto: che vna dōna dhabito de
penitētia: la q̄le ināci che fuſſe veſco
uo hauia tenuta nō la volſe caciare
del veſcouado: Ma riputādoſi q̄ſi
certo de la cōtinētia ſua e di colei: ꝑ
vna īdiſcreta pietade: ſi la ꝑmiſſe cō
ſeco habitare nel veſcouado. Per
la q̄le coſa aduēne che lāticho ne/
mico trouādo materia e cagiōe di
tētarlo: īcominciogli a rechare a la
memoria la belleza di colei: e molto
ſpeſſo gli rechaua a la memoria lai/
de imaginatiōe: In tanto che ſtādo
nel lecto ſpeſſe volte pēſaua grute e
laide coſe di coſtei. In q̄ſto mezo ve
nēdo vn giorno vn giudeo di cāpa/
gna verſo apia giūſe la ſira al tardo
p̄ſſo a fōdi ī vno luocho molto ſolita
rio. E vedēdo che nō poteua giūge
re a la terra: e nō trouādo qui caſa
doue poteſſe albergare ītro in vno
tempio anticho diſtructo: che era
conſecrato ad apolline: e quiui ſi ri/
poſſaua. Et incominciādo ad haue
re paura dapolline auegna che nō
credeſſe in chriſto: e non haueſſe ſe/
de ne la croce: nondimeno ſi fece
lo ſegno de la ſancta croce: E come
fu la meza nocte ⁊ non dormendo
per paura ſubitamente guardando
vide vna grande turba de maligni
ſpiriti andare inācı quaſi come ſami
glia duno grande ſignore: che veni
ua de drieto: e come fu giunto quel
ſignore: puoſeſi a ſedere ad alto qua
ſi ī mezo di q̄l tempio: E coſi ſeden/
do incomincio ad examinare tutti
quelli ſpiriti molto ſotilmente per
ſape da loro quāto male ciaſchuno
haueſſe facto: E dicendo per ordine

cadauno li mali che haueuano facti
z adopati cõtra li boni homini: ifra
glialtri se leuo vno e disse: che i cho/
re de Andrea vescouo di fõdi haue
ua messa grãdissima tentatiõe di ql/
la femia che habitaua cõ lui nel ve/
scouado. La ql cosa vdendo qllo
magior diauolo molto ne fue alle/
gro aspectãdo che qllo sanctissimo
homo cadesse i peccato. E qgli che
icomicio a parlare subgiũse e disse:
che a tãto lo hauia arechato: chel
di dinãci in sul vespero: Andrea qsi
p giocho screzãdo cõ qlla femia lha
ueua pcossa cõ la mano drieto dis/
honestamẽte. Alhora qllo maligno
spirito anticho inimico de la huma
na generatiõe cõforto qllo diauolo
che cosi diceua: che sollicitamẽte cõ/
pisse qllo che hauia incominciato.
Promettẽdogli che se facesse cade/
re Andrea vescouo hauerebbe sin/
gular gloria z honore fra glialtri
spiriti maligni. Le qle cose vdẽdo e
vedẽdo qllo giudeo che vera: tutto
tremaua. E lo diauolo magiore ve
dẽdolo comãdo a qlli maligni spiri
ti che andasseno a sape che era qgli
che era stato ardito de intrare: e di
stare i ql tẽpio. Gli qli maligni spiri
ti andãdo trouarono e cognobero
che era signato e marauegliandosi
tornaro a drieto e disseno: Guai
guai a noi qllo e vno vasello voito
ma signato. E dicta qlla parola tut
ti qlli maligni spiriti sparirono: e ql
giudeo icõtinẽte si leuo e vẽne a fõ
di: e di subito se nãdo al vescouado:
e richiese il vescouo dicẽdo che li vo
leua parlare: E trouandolo ne la
chiesa trasselo i disparte: e dissegli:
Jo so che tu sei tẽtato di cotal femi/
na: e troppo gli getti gliochi ados/
so: La ql cosa lo vescouo p vergo/
gna nõ volẽdo cõfessare disse lo giu
deo: Or pche neghi la verita: cõcio/
siacosa che io sapia la verita: che q/
sta cosa e gia ita tãto inãci: che heri
i sul vespo la pcotesti cõ la mano drie
to dishonestamẽte. Per le qle paro
le lo vescouo cõpreso humilmẽte cõ/
fesso qllo che prima ptinacemẽte ne
gaua. Al picolo del qle z a la vergo
gna lo giudeo volendo soccorere:
si gli manifesto come z in que modo
haueua saputa qsta sua opera e tẽta
tione: E che allegreza e qnta di cio
faceuano idemonii: e come pcuraua
no sollicitamẽte la sua ruina: z ogni
cosa gli disse p ordine: e come la no/
cte pcedente lhauia vdito e veduto
nel tẽpio dapolline. Le qle cose vdẽ
do lo vescouo icõtinẽte si gitto i ter
ra i oratiõe piãgẽdo rigratiãdo dio
che i tãto picolo lhauia soccorso. E
leuãdosi da oratiõe ando e caccio nõ
solamẽte qlla femia: ma etiãdio tut/
te le altre incõtinẽte di qlunque con
ditione era nel vescouado. Et i quel
tẽpio dapolline incõtinẽte fece edi/

ficare vna chiesa ad honore di sacto Andrea apostolo: e cosi di tutta ql la tetatioe fu liberato. E ql giudeo per la cui riuelatioe: e p le cui paro le era liberato: predicandolo z amae stradolo ne la fede di ihesu xpo traf selo a la eterna salute: e si lo baptizo e diedegli li sacti sacramenti e fecelo pfecto christiano. E cosi auenecbe ql giudeo pcurado la salute altrui: trouo la sua salute: e lo omnipoten te dio quindi trasse lui a buona vita vnde al vescouo soccorse che non la perdesse. Pietro.

Questo facto che dicto mhai si mi da timore e speranza.

Gregorio.

Cosi e certo e bisogno de la misericordia di dio sperare: e de la nostra ifirmita sem pre temere. Che ecco lo cedro di pa radiso cioe andrea che era vno gra de sancto ne la chiesa di dio: vdimo che fu molto coquassato: ma no at terrato: acio che noi che siamo ifer mi de la sua coquassatioe nasca pau ra: e de la sua fermeza fiducia.

Del venerabile Costatio vesco uo de Aquino. Cap. viij. Gregorio.

Fue ne le parte de aquino vno vescouo di gradissima sactitade: che hebbe nome Costantio: lo qle morite al tepo del mio pdecessore Giouani: Lo quale Costantio secudo che dicono molti chel cognobbero hebbe spirito de p phetia. E fra molte altre cose gran de che di lui si dicano fumi dicto da religiosi homini z approuati: che ne lo di de la sua morte stadogli dintor no molti chari citadini: e piagendo lo partimeto di cosi sanctissimo loro padre: essedo da loro co grade pian to adimadato. O patre tu ci lassi: or cui hauerremo dopo te: z egli ris puose p spirito di pphetia e disse: do po Costatio hauerete vno mulatie ri: e dopo il mulatieri hauerete vno lauoratore di pagni: orate da aqui no che piu no ne douete hauere. E dicte qste parole redete laia a dio: e morto egli fu facto vescouo Andrea dyacono suo: lo qle per adrieto sole ua andare drieto a caualli e muli: e morto adrea fu facto vescouo Giouā ni lo qle ne la pdicta citta daquino era stato lauoratore de pagni. Nel cui tepo la citta daquino fu si guasta e di structa che morti gli cittadini da bar bari che distrussero la cotrada: e da pestiletie che dio vi mado: E dopo la morte del vescouo Giouāni: non vi si trouo: ne chi fusse vescouo: ne chi fare si douesse: pcio che tutti era no morti. E cosi si copie la prophetia di Costatio i cio che dipo lui furon qgli dui de li qli pdisse: e dopo la lo ro morte no hebbe vescouo.

Del venerabile Fridiano vesco uo di luca. Cap. ix. Gregorio.

Non e da tacere q̄llo che io vdi dal venerabile Venantio vescouo di luca ora sono tre di. Dissemi che ne la citta di luca a lui vicia hebbe vno sāctissimo vescouo che hebbe nome Fridiano del q̄l ifra le altre cose mirabile dice che si narra q̄sto miracolo publicamēte di lui: cioe chel fiume del serchio lo q̄le correa p̄sso a le mura de la p̄dicta citta spesse volte crescēdo riboccaua e spargeuasi p li cāpi ditorno: e guastaua le biade e le piāte: p la q̄l cosa riceuēdo gli homini de la cōtrada grādissimo dāno studiauā si p molti modi z ingegni di mutare lo corso del dicto fiume i altra parte che nō potesse fare loro dāno: ma auegna che molto vi saffaticasseno nol poteuano mutare dal suo corso. Albora lo sāctissimo Fridiano si fece vno piccolo rastello: z andossene solo al fiume e posesi i oratiōe: e leuādosi da oratione: comando al fiume chel douesse seguitare: e poi piglio q̄l rastello e tirauale p gli lochi che gli pareua chel fiume douesse ādare: E secūdo che egli tiraua lo rastello: cosi laq̄ del serchio lassādo lo suo lecto gli andaua drieto: si che al tutto lo fiume muto corso e lecto corrēdo e facēdo lecto apūto quiui oue sācto Fridiano p terra haueua tirato lo rastello: e da idi inācī nō fece piu dāno a le biade ne a piāte come soleua.

¶ Del venerabile Sauino vescouo di piasēza. Cap. x. Gregorio.

Ancho lo p̄dicto venerabile homo Venātio mi disse vnaltro miracolo: cioe che ne la citta di piacētia dice che fu facto: ne la q̄l citta lo veracissimo homo Giouāni lo q̄le era p̄fecto di roma fu notricato e nato dice apūto come venātio. Or dicon che ne la p̄dicta citta fue vno vescouo sāctissimo che hebbe nome sauio homo di grādissima virtu: al q̄le essēdo vn giorno dicto dal suo dyacono chel fiume del po era ribocato: cioe cresciuto: z itrato ne li cāpi del vescouado e tutta la cōtrada e le vile guastaua. Lo venerabile Sauio rispose e disse: va e digli cosi: o fiume del po: lo vescouo Sauino ti comāda che tu ritorni al tuo lecto z a la tua misura: la q̄l parola vdēdo lo dyacono fecessene beffe: e nō vi ando. Albora lo sāctissimo vescouo chiamo lo notaio: e dicto vno comādamēto cosi facto: Sauino seruo di ihesu xp̄o a te fiume del po comādo nel nome di ihesu xp̄o che del tuo lecto piu nō debi vscire ne occupare le terre de la chiesa: e disse al notaio che lo scriuesse: e che lo buttasse nel fiume: la q̄l cosa poi chel notaio hebbe facta: icōtinēte lo fiume de le terre de la chiesa vsci e torno al suo lecto: e mai non vi monto piu si che itrasse ne le terre de la chiesa: p la q̄l cosa si cōfūdi la iobediētia de gli homini: quādo in virtu de iesu christo

lo elemẽto irrationabile vbedi al comãdamẽto del vescouo: e lhomo nõ vbedisse a dio.

¶ Del venerabile Cerbone vescouo di popologna. Ca. xj. Gregorio.

Lo venerabile Cerbõe vescouo di popologna diede e mõstro grãde segno: e grãde proua de la sua sãctita: che essendo egli molto intẽso e sollicito a lo studio de la hospitalitade: vno giorno ricevete ad albergo alquãti cavalieri che passavano ꝑ la cõtrada: e sopravenẽdovi gli ꝑfidi gothi si gli nascose ꝑ la lor paura: e scãpogli da la morte: ꝑcio che se q̃gli gothi gli havessẽo trovati: si gli harebbẽo vcisi. la q̃l cosa essendo poi saputa: e facta a sape a li p̃dicti gothi e lo re Totilla acceso di grãdissima crudelitade e furore comãdo che Cerbone vescouo gli fusse menato inanci ad vno loco: che si chiamava meruli: che e di lunghi da roma forsi octo miglia: nel q̃le loco egli era a cãpo col suo exercito: lo q̃le vescouo essẽdogli menato dinãci comãdo molto furiosamẽte: che i p̃sẽtia di tutta la gẽte fusse dato a divorare a gli orsi: e stãdo egli con molto populo a vedere fu tracto lorso affamato de la gabia ⁊ icitato cõtra il vescouo: lo q̃l orso vedẽdo il vescouo icõtinẽte fu divẽtato mãsueto e corrẽdo a lui icomicioli a lechar li piedi: acio che palesemẽte si dimonstrasse che verso di lui lo cuore de la bestia era humão e mãsueto: el cuore de gli homini era bestiale e crudele: la q̃l cosa vedẽdo tutto il populo che stava a vedere ⁊ aspectavão la morte del vescouo: icomiciorono molto a maravigliarsi: ⁊ ad haverlo ĩ grãde riverẽtia: e lo re Totilla lo q̃l ĩ p̃ma era tãto crudele: che ꝑ amonitione dhomini: ni ꝑ amore di dio nõ voleva esser mãsueto: vedẽdo q̃llo che lorso havia facto fu cõmoso a correctione ꝑ exẽplo de la bestia diuento mansueto verso il vescouo Cerbõe: ⁊ hebbelo ĩ riverẽtia. La q̃l cosa molti che vi furõ p̃sẽti e viderono maravigliarono e rẽderono ferma testimoniãza. del q̃l Cerbõe venãtio vescovo di bari mi disse vnaltro miracolo cioe che ne la p̃dicta chiesa di popologna ne la quale era vescouo si fece far vno sepulcro: ma ꝑ paura de li lõgobardi che guastavão tutta italia: fugite ne lisola di lelba: e stãdo qui vẽne a morte: e vedendosi morire comãdo a li chierici suoi e disse: quãdo saro morto si me sepelite nel sepulchro mio: lo q̃le come voi sapete io mi aparechiai: e fece fare ne la chiesa di popologna: li q̃li rispõdẽdo: or come potremo noi padre portar lo tuo corpo a popologna: che sai che li lõgobardi hanno occupata q̃lla cõtrada e spesse volte la discorrono: e sãcto Cerbone rispose e disse loro

portatemi sicuramēte: e non temete sepelitimi tosto: ⁊ icōtinēte vene par tite. Essendo poi morto da ide a po co pigliarono li predicti suoi amici e chierici lo sacto corpo e misselo i vna nauicella: e missosi i mare: e nauican do verso popologna icomincio a ve nire vna grādissima acqua. E volen do dio omnipotēte dar loro a vede re di quāto merito era sacto Cerbo ne: lo cui corpo portauano: mōstro qsto miracolo che piouēdo cōtinua mēte p tutto ql spacio di via da lel/ ba a popologna: che va da. xij. mi/ glia vēne lacq̄ a lato a la naue: e dē/ tro nō pioue vna gozola. Or perue nēdo gli chierici cō qsto sacto corpo a popologna sepelirōlo con grāde riuerētia lo meglio che poterono: e ricordādosi di qllo chel vescouo ha uia lor dicto e comādato partirōsi i/ cōtinēte ⁊ intrarono ne la nauicella: nel ql loco come vi furono itrati: gi unse i ql loco doue haueuano por/ tato il sancto vescouo: subitamente vno crudelissimo homo che hebe no me Gumāt ouer gomat duca di lon gobardi: p lo cui auenimēto cogno bero quelli cherici che sacto Cerbo/ ne hebe spirito di ,pphetia: lo qle ha uia loro comādato: che icontinente che lhauessено sepelito si douessеno partire.

¶ Del venerabile Fulgētio vesco/ uo de vtricoli. Cap. xij. Gregorio.

A qsto miracolo che io tho m dicto de la pioua in cio che si diuise: e nō entro ne la na uicella: aduēne ācho e mōstro dio p vnaltro vescouo de la citta devtrico li: che secūdo che mi dice vno āticho chierico che e viuo: e dice che fu pſē/ te a qsto facto: Fulgētio vescouo de vtricoli era molto odiato da lo re Totilla p la ql cosa volēdo lo vesco uo mitigar lira del re contra di se. quādo lo pdicto re vēne nel suo ve/ scouado curo mādargli grā pſēti p gli chierici suoi: gli qli pſenti lo re ve dēdo nō li volse receuere: ⁊ acceso di magior furore che in pma comādo ad alquāti de la sua gēte che andas/ seno e ligasseno lo predicto vescouo stretamēte e crudelmēte lo tractasse no e seruasseno al suo iudicio. andā/ do dōque li crudelissimi gothi mini stri del crudelissimo Totilla: e si pi/ gliarono e ligarono lo pdicto vesco uo: e poi che lhebeno pso si li feceno vno cerchio ditorno: e comādoron/ gli che fori de ql cerchio nō metesse lo piede: Unde stādo lo vescouo frā lo cerchio e sostenēdo grāde caldo: pche era grāde sole: subitamēte ven/ ne si grāde mutamēto di tēpo dacq̄ toni e lusne: che nullo di quelli gothi che li stauano ditorno nō vi rimase ma tutti fugirono. E piouendo cosi forte da ogni parte itorno: infra la designatiōe di quel cerchio ifralqle

staua lo vescouo Fulgētio:nō pioue
vna giozola dacq̄:la q̄l cosa essendo
anūciata al re Totilla q̄lla sua mēte
fiera muto i grāde māsuetudine ⁊ in
chinata a grāde reuerētia del vesco/
uo Fulgētio de la cui morte e pena
hauea grādissima sete. Uedi Pie/
tro che i q̄sto modo dio oipotente
mōstra li miracoli de la sua potentia
p homini dispecti: acio che q̄lli li q̄li
supbamēte si leuāo cōtra ai comāda
mēti de la sua verita siano calcati et
humiliati per le grāde virtu che dio
mōstra p gli humili.

¶ Del sāctissimo Erculano vesco/
uo di pugia. Cap̄.xiiij. Gregorio.

O Ra nouellamēte lo vene/
rabile Florido vescouo mi
narro vno miracolo dha/
uere molto ne la memoria.e disse co
si:lo sāctissimo Erculano notricato
tore e maestro mio da lo stato del
mōasterio p la sua sāctita fu assūpto
e facto vescouo di pugia. Nel cui tē
po la p̄dicta citta fu assediata sette
anni cōtinui da lexercito del pfido
Totilla re di gothi. Per la q̄l cosa
molti si partirono nō potēdo piu so
stenere lo picolo de la fame: e de la
necessitade che dētro vera. E nō es
sēdo anchora finito lo septio āno:fu
p̄sa la dicta cittade da gli p̄dicti go/
thi. Unde itrādo dētro icōtinēte q̄l
cōte chera capitano nel hoste p lo
re Totilla:si gli mādo a dire che gli
facessé a sape q̄llo voleua che si faces
se del vescouo : e de gli homini li q̄li
erāo trouati ne la citta: Al q̄le lo re
Totilla crudelissimo mādo a dire:e
comādogli che al vescouo si li leuas/
se i p̄ma vna corregia dal capo p insi
no a lo calcagno:e poi gli facesse ta
gliare la testa:E tutto laltro popu/
lo mettesse a tagli de lespade. Lo q̄l
comādamēto riceuuto lo p̄dicto cō/
te fece pigliare lo vescouo Erculāo:
e menarlo isu le mura de la citta: e q
ui gli fece tagliare la testa:e poi gli fe
ce leuare la corregia dal capo p isino
al calcagno : e fecelo poi gittare giu
da le mura fuori de la cittade:E per
che gli pareua bono homo nō volē
doli fare tropo male cioe darli trop
po pēa:tagliorōli p̄ma la testa :e poi
si ge leuarono la corregia:acio che se
lo re Totilla lhauesse voluto vede/
re si potesse e si credesse chegli haues
se facto secūdo il suo comādamen/
to. Or facto q̄sto mouēdosi a pieta/
de:⁊ a riuerētia del vescouo piglia/
rono lo capo : e si lo cōgiunseno col
corpo:e si lo sepelirono qui p̄sso fuo
ri de le mura isieme cō vno fanciullo
loquale li trouarono morto a lato.
Or aduiēne che morto lo vescouo:e
messa tutta laltra gēte p lo taglio de
l espade secūdo che lo re Totilla ha
uia comādato : da ide a q̄rāta di lo
re Totilla fece bādire che ogni ho/
mo di pugia che fusse fugito hauesse

licētia di tornare ad habitare sicu-
ramēte i pugia. per la ql cosa molti
che verão vsciti p la fame de lo asse
dio si vi ritornarono: E poi che fu-
rono assicurati ricordandosi de la
sāctita de lo loro vescouo Erculano
parue loro di cerchare del suo cor-
po e di sepelirlo piu honoreuelmēte
ne la chiesa di sācto Pietro aposto
lo. Et essendo loro insegnato lo luo
cho: nel qle era sepelito ādarōni z ca
uarōui p trarne lo corpo sancto del
vescouo. E poi che hebbero cauato
trouarono lo corpo dil fāciullo che
fu sepelito cō lui: tutto corrupto e pi
eno di vermi: e lo corpo del vescouo
ancho cosi fresco come se fusse sepeli-
to alhora. E che mirabile cosa che
trouarono cosi lo capo vnito al cor
po come se mai nō fusse stato taglia
to: si che nullo segno haueua di ta-
gliatura: E voltādolo p vedere lo
segno de la coregia: che gliera stata
leuata di drieto: nullo signo troua-
rono di cio: anci era lo suo corpo co
si tutto intero: come se ferro nō lha
uesse mai toccato. Pietro.

Or chi nō si marauiglareb
be di cotali segni che dio
mōstra di suoi serui morti
per exercitio di viui.

¶ Del beatissimo abbate Isaac di
siria. Cap. xiiij. Gregorio.

Nel principio quando ve-
neno i gothi in queste con-
trade fu vno sāctissimo e venerabile
homo ne la citta di spoleto: lo quale
hebbe nome Isaac: e duro e visse isi-
no al tēpo vltimo di gothi: lo quale
molti di noi cognobbero e special-
mēte la sāctissima vergine gregoria:
la qle habita hora i qsta citta di ro
roma presso a la chiesa di sācta ma-
ria: La qle nel tēpo de la sua adole-
scētia essendo fugita nela chiesa per
farsi religiosa: volēdo fugire le noze
del matrimonio: che cōtra a sua vo-
lunta di lei si faceuano: dal predicto
Isaac si dice che fu diffesa e preduta
ad habito de relig one: come deside
raua. La quale pche fugi lo sposo
i terra: e stata degna dhauere lo spo
so in cielo. Anche lo cognobe e fu
suo domestico familiare lo venera-
bile Eleuterio: lo qle molte cose mi
disse: z a le parole sue che erano pa
role di verita daua grande fede.
Ma qsto Isaac Pietro nō fu na
to i italia: ma vēne di siria. Unde nō
ti narro di lui miracoli: senō quelli
che fece stādo i qste contrade. Or si
dice che quādo egli vēne in pma di
siria: giungēdo a la cittade di spole
to: entroe i vna chiesa: e domādoe li
centia da gli guardiani de la chiesa
che ve lo lassasseno stare in oratio-
ne quātūque uolesse: e nō vel caciaf-
seno poniamo che volessero serare
la chiesa. Hauuta la licētia puosesi i
oratione: e stetteui tre di e tre nocte

continuamēte: La q̄l cosa vedēdo vno de li guardiani de la p̄dicta chiesa īfiato di spirito di supꝑbia scādaligiosene. E de qui trasse dāno: vnde douea ⁊ poteua trare fructo. E cominció a dirgli vilania e chiamarlo ipocrita: e che ꝑ essere laudato da gli huomini era stato tre di e tre nocte in oratiõe: e dicte q̄ste parole corse: e diegi vna gotata: acio che come ipocrita vscisse de la chiesa con vergogna. Ma volendo dimõstrare dio di quāto merito era Isaac: e come egli hauia ꝑ male la vergogna che gliera facta: incõtinēte permisse che il diauolo intrasse adosso a colui che gli hauia dicta e facta la vergogna: E comiciolo a tormētare: e gitolo ai piedi de Isaac: e gridaua ꝑ la sua bocha: Isaac mi cacia: ⁊ inācinō si sapeua il nome suo: ma quello maligno spirito lo publicoe ꝑ volūta di dio: lo q̄le cõfessaua che Isaac caciare lo poteua. Alhora sācto Isaac si gitoe sopra il corpo di q̄l misero che era īdemoniato: e lo demonio incõtinēte fugi. La q̄l cosa sapēdosi incõtinēte ꝑ la terra: īcominciorono a correre gli nobili: e gli populari: gli maschij e le femine: e veneno a vedere lo sāctissimo Isaac: e ciaschūo cõtendeua a ꝓua di menarselo a casa: ⁊ alquanti nobili homini e richi gli ꝓfersero gli loro figlioli: e di edificargli luoco e monasterio da habitare: ⁊ altri di compararargli e dargli possessioni: ⁊ altri dargli denari: et ogni altra cosa necessaria. Ma lo seruo de lo omnipotente dio Isaac nulla cosa da loro riceuēdo vscite fori de la citta: ⁊ ando li presso in vno monte diserto: e li fece vno suo picolo e vile habitaculo. Al q̄l andando molti ꝑ visitarlo: riceueteno alquāti si grāde mutamento per le sue parole feruentissime: che accesi di desiderio de la superna vita: dispregiarono il mūdo e fecēsi suoi discipoli nel seruigio di dio. E dopo alchun tēpo cõfortandolo i discipoli che egli douesse riceuere ꝑ luso del monasterio: e ꝑ la necessita di soi monaci q̄lle cose che glierano ꝓferte e date: rispose come ꝑsona che era sollicito amatore e guardiano de la pouerta sua: cortesemēte riprēdendogli con vna parola di grāde sentētia e disse. Lo monacho che ī terra cercha possessione monacho nõ e: che cosi temeua di perdere la sicurta de la sua pouerta: come gli richi auari temeno di ꝑdere le richeze che periscono: E stādo nel p̄dicto luocho p̄sso a spoleto cõminciosi a spādere la sua fama: ꝑ cio che essēdo sāctissimo huomo haueua spirito di ꝓphetia: e faceua molti miracoli. infra gli altri fece questo bellissimo: che vna sera chiamo gli suoi discipoli e cõmādo loro che gitasséo ⁊ metesseno nel horto alquā-

te vãghe. E poi la nocte essẽdo leua to con gli frati a dire matutino ⁊ a lodare dio: disse loro andate e cocie te ⁊ apparechiate da mãgiare a gli nostri lauoratori: si che p tẽpo sia co cto ⁊ apparechiato. Andarono gli discipoli e feceno secũdo il suo comã damẽto. E come fu giorno fece rec/ chare q̃llo che era cocto ⁊ insieme cõ gli suoi discipoli e con la viuãda co/ cta entro nel horto: e trououi tãti la uoratori: quãte vãghe gli fece gitare gli q̃li lauoratori verano ĩtrati nõ p lauorare: ma p furare. Ma poi che furon dẽtro subitamẽte mutati p vo lũta di dio pigliarono le vãghe: ⁊ in cominciarono a lauorare: e da q̃llho ra de la sera: che verano entrati: isi no al giorno quãdo vẽne Isaac a vi sitargli: nõ cessarono di lauorare: si che tutto lhorto lauorarono che ve ra bisogno di lauorare. A gli q̃li in trãdo Isaac cõ gli suoi frati si gli sa luto allegramẽte e disse: Assai haue te lauorato: ogimai vi ripossati e mã giate E poi che gli hebbe facti mã/ giare sufficiẽtemẽte si gli ripse molto dolcemẽte e disse: Non fate ogimai piu male e nõ furate: ma quãte volte hauete bisogno e volete cosa alchu/ na che sia in questo horto: venite di nãci da luscio: e dimãdate di quello che bisogno hauete ⁊ io faro che sie dato allegramẽte: e poi fece cogliere di q̃lle herbe: p le q̃le furare erano venuti: e diene a ciaschaduno assai: e cosi auẽne che q̃gli che erano ĩtrati nel horto p furare prima lauoraro/ no: ⁊ Isaac benignamente p salario de la fatica loro diede loro mãgiare e bere: ⁊ herbe assai: p le q̃le furare erano venuti.

¶ De Isaac medesimo. Gregorio.

Valtra volta andarono a lui alquãti gagliosi i specie di pegrini: e cõ le vestimẽta straciate e laidissime: che pareuano q̃si ignudi: e dimãdauãgli elemosina e specialmẽte lo p̃gauano che doues se dare loro alchuno vestimẽto p ri/ coprire la loro nuditade. Le parole di q̃li poi che hebbe vdite: cognoscẽ do p spirito di che cõditione erano: chiamo vno suo discipolo occulta/ mẽte va in cotale locho ne la selua: e ciercha in vno arbore che e molto cauato: e recchami le vestimẽta che tu vi trouerai entro nascoste. An/ doe lo discipolo: e ciercho: e trouoe le vestimẽta di q̃gli gagliosi: che ve le haueuano nascoste: e reccogle oc/ cultamẽte a sancto Isaac: le q̃le Isa ac pigliando a quegli peregrini che erano quasi ignudi si le diede loro: E disse facendosi beffe di loro: venite p che siete quasi ignudi: e togliete que ste vestimẽta: e si ve le mettete: Le q̃ le vestimenta quelli pegrini ricogno scẽdo che erano quelle che haueua/ no nascoste nel arbore cauato: mol/

to se ne marauigliarono e vergo/
gnarono. E quegli che fraudolente
mente domandauano le vestimenta
altrui con grande loro danno di cō
fusione riceueteno pure le loro.

De Jsaac medesimo.

Gregorio.

V Naltra volta vno buono
huomo de la contrada: vo
lēdosi racomādare a le sue
oratione si gli mādo due sporte pie/
ne di cibi p vno fante: luna de le q̄le
lo predicto fāte tolse: ꝛ apiato ne la
via: e laltra porto a sancto Jsaac da
parte di q̄l buono huomo: e dissegli
come si mandaua racomandando a
le sue oratione. La qual sporta san/
cto Jsaac riceuēdo con grande gra
tie chiamo lo p̄dicto garzone: e si lo
amoni benignamēte e disse rigratia
molto il tuo signore: ma guardati
che quādo tu torni non tochi incau
tamente la sporta la q̄le hai apiata/
ta ne la via: pcio che vno serpēte ve i
trato dentro. Sii adūque sollicito: e
guarda quando tu pigli la sporta:
chel serpēte nō ti ferischa: p le q̄l pa/
role colui fu molto confuso: auegna
che ne campasse la morte: e ritornan
do a q̄lla sporta volendo prouare le
parole di sācto Jsaac guardo cauta
mente ne la sporta e videui dentro
vno serpēte come Jsaac gli hauia di
cto: e fugi e lasciola stare. Or auegna
pietro che q̄sto Jsaac fusse homo di
grādissima abstinētia e di continua
oratiōe: amatore di pouertade e di/
spregiatore de le cose del mūdo: ꝛ ha
uesse spirito di ꝓphetia secundo che
io tho dicto: vna cosa pareua che ha
uesse da riprendere e disectosa: cioe
che alchuna volta era si allegro e mō
straua tāta leticia che chi non lo ha/
uesse cognosciuto: nō hauerebbe po
tuto credere che fusse stato huomo
virtudioso: ma huomo dissoluto.

Pietro.

O R come era questo che tu
mi dici: issrenauasi egli co/
si a ridere e far segni di leti/
cia studiosamente: O essendo pieno
di virtude permetteua dio chel suo
animo fusse tracto a q̄sta leticia con
tra sua volunta?

De Jsaac medesimo.

Gregorio.

G Rande e o Pietro verso
di noi la prouidentia e dis/
pensatione di dio: che spes/
se volte auene: che quegli a gli quali
dio conciede e dona grādissimi do/
ni e gratie e virtude: lassa che habia
no alchuno disecto: acio che lo loro
animo non si extol la per le grande
virtu: ꝛ habia sempre doue si ripren
da e stia humile: vedēdo che nō pos
sono montare a quella perfectione
che desiderano: che con quāto saffa
ticano pure non possono vincere al
chuno piccolo disecto che hanno:

E cognoscano che li grādi vitij non vinseno per sua valentia: E le gran de virtude non procazano per loro studio ni per loro bontade. E que/sta e la cagione che poi che dio heb be menato lo populo de israel a ter ra di promissione: tutti gli suoi forti e magiori inimici vcise: e riseruo gli fi listei: gli pheresei: e gli cananei. Acio chegli prouasse lo populo suo come fosseno valenti: e cognoscesseno che per loro virtu non haueuano vincti gli forti e molti inimici: poi che non poteuano hauere victoria di quelli pochi che rimasto verano. E cosi spi ritualmente adiuenne spesse volte: co me dicto: dio a q̄gli che da le grā vir tu: e le gran victorie: lassia alchuno difecto: acio che sempre habia da combattere: e non insuperbisca che hāno vincti gli grandi vitij: poi che vegono che non possono gli piccoli defecti vincere. Auienne adunque mirabelmente: che vna mente mede sima sia forte p molte virtude: ꝛ infer ma da lchuno difecto: acio che da lu na parte vedēdosi perfecta: e da lal tra imperfecta non insuperbisca: E dapoi chel bene che cercha non po hauere q̄l che lha humilemētesapia tenere: ma che marauegia e quello che questo dio permette ne gli huo/mini quando quella superna regio ne ne gli suoi cittadini parte hebbe dāno: ꝛ i parte stete ferma: acio che li angeli electi vedēdo caduti gli altri p superbia loro stesseno tāto piu ro busti: quanto piu se humiliasseno: Come dunque quella celestial pa/tria fu cōfirmata quanto a gli boni angeli che si humiliarono per lo di/fecto e per lo danno de li rei: che in superbirono e caderono: cosi cias/chuna sancta anima viene a gran/de guadagno di virtu e di fermeza per alchuno piccolo difecto del q̄le molto si humilia.

Pietro.

P Iacemi quello che mi dici.

¶ De Euticio e di Florentio san/ctissimi frategli. Cap̄. xv.

Gregorio.

N On e da tacere Pietro q̄l lo che mi disse lo venerabi/le prete sāctulo: de le cui pa role non credo che tu dubiti: percio che la sua vita e buona fede cogno/sci. Or dice che ne le cōtrade di nor/sia furono dui frategli spirituali e sanctissimi huomini: li quali habita/uano insieme in habito di peniten/tia: e luno hauia nome Euticio: e lal tro Florentio. E questo Euticio era homo di grā zelo e di grā feruore e pcuraua predicādo recchare molte anime a dio: ma Florētio menaua vi

ta piu solitaria: τ era huomo di bo/
na simplicitade e stauasi i oratione.
Ora auene che moredo vno abba/
te duno moasterio che era a lato al
loro romitorio: gli monaci di quello
monasterio vededo e cognoscedo la
sanctita e discretioe di questo euticio
si lo fecero loro abbate: a gli prieghi
di quali cosentendo Euticio: riceue/
te lofficio: e molti anni li resse sancta
mete. Et acio che lo locho doue egli
habitaua no rimanesse voito prego
Florentio che vi douesse habitare.
Nel qle luocho rimanedo Floren/
tio solo: vn giorno si gitto in oratioe
e simplicemente si prego dio che gli
piacesse di madargli alchuna copa
gnia che gli desse solazo. Et incotine
te copiuta la sua oratioe: vscite fuori:
e trouo dinaci a la porta vno orso: lo
qle orso inchinado il capo a terra:
nullo segno de ferocita mostro: da/
do ad itedere aptamete che dio lha
uia madato p copagno: e p seruigio
e solazo di Floretio. E cio cognosce
do Floretio riceuete lorso sicurame
te. E p cio che glierano rimaste qua
tro pecorelle: le qle no era chi le pa
scesse: ne chi le guardasse: comado a
lorso e disse: va e mena qste pecore
a pascere: e torna alhora de la stella
vbediendo lorso menaua ogni di a
pascere le pecore: τ era diuetato pa
store de le pecore de le qle soleua es
ser diuoratore. E quado Florentio
digiunaua: comadaua a ql orso che
tornasse a nona: e quado no digiu/
naua: comadaua che tornasse a sesta
e cosi lorso faceua: che douedo torna
re a sesta: mai no indugiaua a nona.
Or durado qsto buon tempo: comi
ciossi a sapere p la contrada la fama
di questa virtu: e la sanctita di Flo/
retio. E p questa cagione si incomin
cio molto a spargere p la contrada
τ in lunghi parte: Ma pche lo an/
ticho inimico vnde vede gli boni sa/
lire a gloria τ a fama: da questo acce
de gli rei ad iuidia τ a pena Quatro
discipoli di Euticio hauedo grade
inuidia che lo loro maestro τ abba/
te Euticio no mostraua e no faceua
cotali segni come Floretio: che era
rimasto solitario: lo qle p questo or/
so era molto nominato. Puoseno
le insidie vn giorno: τ veciseno lo pdi
cto orso: acio che lui no fusse cosi no
minato. E no tornado lorso alhora
vsata: Floretio incomincio ad intra
re in sospecto vededo che isino al ves
pero non tornaua: E vegiendo che
no tornaua incominciosi a dolorare
τ affligere: lo quale p molta simplici
tade soleua chiamare fratello. E lal
tro giorno vscite fuori a cerchare p
lorso: e per le pecore: e ricercando
trouo lorso veciso. E sollicitamente i
uestigado chi lhauesse facto: trouo
su gli dicto che qtro discipoli di Eu
ticio lhaueuano veciso. Alhora Flore

tio si incomincio a dolorare: e pian/
geua piu la malicia el peccato de q̄/
gli frati che la morte del orso. La q̄l
cosa vedendo Euticio piglio Floren
tio: e menossélo al suo monasterio: ⁊
incominciolo a consolare. Albora
Florentio cōmosso di gran dolore
quasi bestemiando disse: Jo spero ī
dio omnipotente che in questa vita
inanci a gliochi di tutti gli frati fara
vendetta del mio orso innocēte. Do
po la quale parola incontinente q̄l
li quatro discipoli de Euticio che
haueuano vciso lorso furon percos/
si da dio duno morbo ellefātino cioe
lepra: si che infracidando e cōputre/
scendo tutte le membra miseramen/
te morirono: si che poterono cogno
scere che dio gli hauia cosi percossi
e giudicati per la morte de lorso: la
q̄l cosa vedendo lo seruo di dio Flo
rentio hebbe grande paura e gran/
de dolore: per che gli haueua beste
miati: e tutto lo tēpo de la vita sua
pianse: perche dio lhauia exaudito
e chiamauasi e riputauasi humici/
diale di coloro. La qual cosa credo
che dio omnipotēte pmettesse: acio
che Florentio non fusse ardito per
qualunque dolore: o ingiuria de be
stemiare altrui.

Pietro.

O Re da credere che sia gra
ue peccato: se commossi da
grāde ira malediciamo al/
trui?

Gregorio.

D J questo peccato che tu mi
dimandi se e grande: cōcio/
siacosa che paulo dica che
maledici non possederano il regno
di dio. Pensa adunque come gra/
ue quelle colpa che priua lhuomo
del regno di dio.

Pietro.

O R se lhuomo non p mali/
cia: ma per mala guardia:
e mala vsāza de lingua ma
ledice e biastemia altrui che peccato
credi tu che sia?

Gregorio.

S E al distretto giudicio di dio
fieno riprese le parole ociose
quanto magiormente le rie e
le ingiuriose parole. Pensa dūque
come sia punita e cōdemnata la pa
rola ria: poi che la parola ociosa ⁊ ī
utile debe esser giudicata.

Pietro.

b Ben mi pare che dichi ra/
gioneuolemente.

Di Florentio medesimo.

Gregorio.

l O venerabile seruo di dio
Florētio p̄dicto: fece vnal
tra grande cosa: la quale
non e da tacere: che essendo sparta
e diuulgata la sua fama p molte con
trade: vno dyacono che era molto

da lunghi: vdendolo tāto cōmendare mossesi e venne a lui: per racomādarsi a le sue oratione. E giungendo a la sua cella vide tutto pieno dintorno di īnumerabile serpenti. Per la qual cosa molto impaurito crido e disse: seruo di dio ora per me: e alhora era lo tempo molto sereno. E florentio vdendo la voce del dyacono vscite fuori e confortolo: e leuo gli ochi e le mane al cielo: e pregho dio che secūdo chegli sapeua togließe de li la pestilentia di quegli serpēti. Et incontinente facta la oratione vēne vn tuono molto grāde: e subitamente vcise tutti qlli serpenti. La quale cosa vedendo Florentio disse misſere eccco tu hai vcisi questi serpēti: or chi gli leuera de quinci? La ql parola dicta īcontinente venero tāti vcelli grādi: quanti erano gli serpēti vcisi: e ciaschuno pigliando il suo si gli portarono via: e lo locho rimase mūdo.

Pietro.

P Er quale virtu e per ql merito specialmente che fosse in costui lo exaudiua sempre lo omnipotente dio.

Di Florentio medesimo.

Gregorio.

A Presso a la singular mūdicia e simplice natura de lo omnipotente dio molto vale o Pietro e molto piace la mundicia e a altro simplicita del chore humano: che in cio che gli suoi serui si parteno da le operatiōe terrene: e guardāsi di parlare ociosamente e di spargere e īchinare le mēti p troppo parole meritano de esser exauditi da dio ne le loro petitiōi: al quale dio in quāto e a loro possibile in purita e in simplicita di cogitationi sasomigliano e cō lui sacordano: Ma noi pche meschiati īfra le turbe populari parliamo speſso parole ociose e alchuna volta di quelle che noceno grauemente: tanto la nostra boccha si dilungha da dio: quāto p vane e rie parole sacosta al mūdo. che certamēte molto discendiamo e cadiamo in giu abasso quādo p continua locutione si mescoliamo a le turbe di seculari: La qual cosa Isaia ,ppheta poi che fu rapto a vedere dio in se medesimo si riprese e disse: Guai a me che habbo le labre pollute. Et acio che mōstrasſe perche haueua questa pollutione de le labra subgiūse: e habito nel mezo del populo: che ha le labra pollute. Mōstra adunque p le prime parole che si doleua che haueua le labra lorde: ma vnde haueſſe tracta ql la lordura mōstro quando subgiunse: e in mezo del populo che con le labre pollute io habito: e che molto e ī possibile che la lingua di seculari nō lordi la mente di colui che lode: per

cio che condescēdendo loro a parlare cose disutile a pocho a pocho a usādoci:gia ci dilecta de vdire quelle cose che prima erano graue:si che cō pena e cō displicentia e bisogno che si parti la mente dudire quelle cose per le quale vdire in prima con disse se:e per sotisfare ad altrui si fece forza di stare ad audire. E cosi aduiene che da le parole ociose vegniamo a le rie:e da le rie a le pegiore:e la nostra boccha e la nostra lingua tanto sia meno exaudita da dio nei suoi prieghi:quanto piu si lorda di stulta locutione:percio che la scriptura dice: Chi chiude le orechie per nō vdire la lege:la sua oratione sara riprouata da dio. Che marauiglia adunque e se noi siamo vditi tardi da dio in de le nostre petitione: poi che lui nei suoi comādamenti nō mai:o tardo e nō tosto vdiamo. Che marauiglia e se Florentio era tosto exaudito da dio ī de le suoi dimāde e p̄eghi poi che egli tosto vdiua lui in de gli suoi comandamenti.

Pietro.

Imbai satisfacto chio non posso contradire a la tua ragioneuole responsione.

¶ Di Euticio sopradicto.

Gregorio.

Euticio lo quale fu compagno ne la via di dio del predicto Florentio: dopo la morte sua monstro magior marauiglie:che Florētio. Del quale Euticio auegna che gli huomini de la cōtrada ne dicano molti miracoli:quello e specialmente lo magior lo quale dio mōstro per lo suo vestimēto molti tempi:cioe insino a questi tempi di longobardi:che quante volte era lo tempo secco ⁊ asciuto dacqua:ragunauansi insieme tutti gli cittadini di norsia:e leuauano la tunica di Euticio in alto pregando dio che mādasse de lacqua insu la terra. Et andando cosi per li campi e per la contrada cō questa tunica incōtinente dio mandaua de lacqua in abundantia Per la qual cosa si mōstra Pietro di quanto merito e di quanta virtu ap̄sso a dio era lanima di Euticio:p lo cui vestimento alzato e portato ī aera:lira di dio si mitigaua:e mandaua de lacqua.

¶ Del venerabile huomo Martino del monte marsico. Cap̄.xvj.

Gregorio.

Nuellamente a questi tempi fue vno venerabile huomo: lo quale hebbe nome Martino: che meno molto sancta vita solitaria ne le parte di campagna insul monte marsico e molti anni vi stette rinchiuso in vna spelūcha strettissimamente:lo qual mol

ti di noi cognobero e furon presenti. Del q̃le martino vdi molte cose da papa pellagio p̃decessore mio: e da molti altri religiosi e sãcti huomini. Il primo miracolo che facessi fu questo: che ĩcõtinẽte che egli se richiuse ĩ q̃lla spelũcha ne la q̃le era vna pietra cauata: di q̃lla pietra ĩcomincio a gociolar vn pocho dacqua ⁊ ogni di ne vsciua tãta: quãta gliera di bisogno p̱ bere: si che Martino non haueua necessitade dacqua e nõ sup̱chio. Per la q̃l cosa mõstro dio omnipotente come hauia sollicita cura del seruo suo: rinouellando p̱ lui lanticho miracolo dandogli acqua de la pietra durissima. Et hauẽdo lanticho inimico ĩuidia de la sua sanctitade: issforzossi cõ la malicia vsata di caciarlo via di q̃lla spelũcha: ⁊ intrãdo ĩ vno serpente comĩcio ad habitare ĩ q̃lla spelũcha: acio che p̱ paura se ne partisse: E quãdo egli si gittaua ĩ oratione: el serpente gli si gittaua ĩnãci: e quãdo si poneua a dormire: e q̃gli si gli poneua a lato: e lo sanctissimo Martino cõfortato da dio: istendeua alchuna volta la mano: alchuna volta lo piede insino a la boccha del serpente: e si diceua: se dio tha data licẽtia che tu mi mordi e pungi: io non tel vieto: e stãdo cosi cõtinuamẽte per tre anni: lãticho inimico che era ĩ q̃llo serpẽte: vito e confuso per la constantia e forza di Martino: mõstroe vna grande furia ĩ q̃llo serpente. E cõ vno grãde sibilare si gitoe giu per quel monte ĩ grãde p̃cipitio: e cõ tãta fiãma ando che tuti gliarborselli che erano da q̃l lato del monte: p̱ lo q̃l se gittoe: arsene per q̃l fuocho che gittaua. Unde partendosi arse tutto q̃llo lato del monte: si che in sua vergogna fu cõstretto di monstrar di quãta potentia era il seruo di dio Martino: lo q̃le come scõficto e vinto da la patiẽtia di Martino si partiua cõ tanta furiosa ira. Cõsidera Pietro p̃goti q̃sto sãctissimo seruo di dio in quanta alteza di virtu staua: lo quale p̱ tre anni col serpente habito sicuro.

Pietro.

b En lo considero: e molto me ne marauiglio.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

q Uesto venerabile huomo quãdo nel principio si rinchiuse ne la speluncha: haueuasi posto in chuore e deliberato al tutto mai di nõ veder femina niuna: nõ p̱che egli lhauesse in odio: ma p̱che temeua di esser tẽtato: la q̃l cosa vedendo vna femĩa sfaciata: volẽdogli far p̱dere la proua: el proponimẽto bono: arditamẽte monto insul monte e suergognatamẽte ando a la sua speluncha: ⁊ ĩnãci che ella vi giũgesse: riguardãdo Martino insino

da la longa giu p lo monte: e cogno
scēdo p le vestimenta che qlla psona
che mōtaua era femia: che veniua p
andare a lui: gittossi in oratiōe icon
tinente cō la facia i terra p non ve/
derla: e tāto vi stete che qlla femina
attediata da lo aspectare: vedendo
che nō gli respondeua: e nō alzaua
la facia cōfusa e vergognata si leuo
e partisse da la finestra de la sua cel
la: la qle icōtinēte che fu discessa del
mōte subitamēte cade i terra morta:
acio che p la sentētia de la sua morte
ogni homo potesse vedere che mol
to dispiaque a dio: chella p suo ardi
re presumesse dandare a contristare
lo suo seruo Martino.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

A vno altro tēpo andaua
no molti a visitarlo p gran
de diuotione: e vno giorno
andaua vno fanciullo drieto a la gē
te: e quādo fu isul monte alto andan
do p vna semita molto istretta nō sa
pendosi ben guardare puosi il piedi
fuori de la via e cade giuso: e voltolā
dosi insino ne la valle che era molto
in profūdo: e e tanta lalteza di ql mō
te che gli arbori grandissimi che so/
no ne la valle di sotto: a chi gli guar
da di sul monte paiono piccole ru/
pelle. Del cadimento del qle fanciul
lo essendo turbati tutti qlli che mon
tauano lo monte, credendo verace/
mente che non solamente fusse mor/
to: ma tutto dilacerato: cōsiderādo
che era caduto giu p quel mōte pie/
no di sassi: e andato insino giu ne la
valle: e procurādosi e issorzādosi di
discendere ne la valle p ritrouare al
meno il corpo morto: e ciercādo tro
uaron lo fanciullo viuo e sano: de la
qual cosa marauigliandosi credete
no fermamente: che per gli meriti di
Martino fusse scāpato.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

Sopra la pdicta speluncha
di Martino era vna gran
ripa che nō pareua cōgiū
ta col monte se nō pocho: e pēdeua
sopra la spelūcha di Martino: che
ogni di pareua che volesse cadere
adosso: p la ql cosa vno gētilhomo
di qlla contrada vēne a lui cō molti
vilani: e pgōlo che gli douesse piace/
re de vscire di qlla spelūcha: pche vo
leua pcurare cō qlla gēte di tagliare
qlla ripa e farla cadere: acio chegli
potesse poscia ne la sua cella sicura/
mēte habitare. al qle rispose Mar
tino: e disse che i nullo modo itende
ua di vscire di cella: ma restrigerebe
si da vna parte piu occulta: e piu a
drieto che potesse: e lui sicuramente
procurasse di tagliare la ripa: auēga
che se la pdicta ripa fusse caduta se
cūdo che pēdeua: e mōstraua di vo/
ler cadere: ragioneuolmēte nō e du

bio che hauerebbe conq̄stato la spe
luncha et vciso Martino. Pēsādo
q̄gli vilani come potesseno far cade
re la ripa sēza picolo di martino: īco
micioron a tagliare et a cauare al no
me di dio: e subitamente ī p̄sentia di
tutti la ripa si mosse dal locho suo: et
acio che nō cadesse la cella di mar-
tino miraculosamēte saltoe da lun-
ghi da q̄l luocho ad vnaltro p̄ grā-
de spacio. La q̄l cosa Pietro consi
dera e cognosci: se egli hauia fede de
la prouidētia de dio: che p̄ mysterio
de angeli q̄lla ripa fusse cosi mutata.

¶ Di Martino medesimo.

Gregorio.

Costui nel p̄ncipio quādo i
troe ne la p̄dicta speluncha:
nō hauēdo anchora vscio si
lego lo piede cō vna catena di ferro
e fico luno capo de la catena in vno
grāde sasso: acio che egli nō si potes
se partire ne vscire fuori de la cella:
perho che la catena era tāto longa
che poteua andare p̄ tuta la cella isi
no a luscio: la qual cosa lo sāctissimo
homo di dio benedecto: del q̄le di
sopra ti fece mētiōe sapēdo si gli mā
do a dire p̄ vno suo discipolo cosi. se
tu sei seruo di xp̄o nō ti tēga la cate
na del ferro: ma la catena di xp̄o. la
q̄l parola vdendo Martino iconti
nente si sciolse la catena del ferro: e
legossi con la catena di xp̄o: auegna
che mai nō si stēdesse piu da lōghi sē
za catena che ī prima soleua far con
la catena. Estādo cosi piccolo spacio
di tēpo si lego con la catena di xp̄o
cioe cō la sua charita come p̄ma era
legato cō la catena di ferro: lo quale
possa serando e chiudēdo la sua spe
luncha: e facendone cella: comincio
ad hauere discipoli: li quali non sta
uano dentro con lui: ma di fuori in
vna parte del monte: li quali andā-
do p̄ lacqua ad vno pozo: la fune de
la sechia con la q̄le attingeua lacq̄
spesse volte si rōpeua limandosi a la
pietra che era per isponda al pozo:
per la qual cosa questi discipoli si fe-
ceno dare quella catena cō la quale
Martino in prima shauia legato lo
piede et agiunselo a la fune: e dalho-
ra inanci la p̄dicta fune mai nō si ru
pe: perche essēdo cōgiunta a la cate
na del ferro di Martino parue che
riceuesse in natura di forteza di fer-
ro: si che nō si limo: e nō si rupe.

Pietro.

Questi facti mi piaceno: si
p̄che sono molto maraue-
gliosi: si perche sono molto
nouegli.

¶ Del sancto homo del monte ar-
gentaio. Cap. xvij.

Gregorio.

A nostri tempi vno che heb
be nome Quadragesimo
che era sottodyacono de

la chiesa busentina ne le parte di valeria homo di verita e degno di fede mi disse: che i ql mõte che si chiamaua mõte argẽtaio: fue vno homo sãctissimo monacho solitario: lo ql p sua diuotiõe ogni anno soleua andare a roma: a visitare la chiesa di sãcto Pietro: e poi a la ritornata tornaua a lui e riposſauasi cõ lui alqnti giorni: e ritornãdo vna volta: τ essendo itrato i casa di Quadragesimo: la qle era apsso la chiesa: aduenne che lo marito duna pouera femina li psso mori: e perche era tropo tardi: nõ pote lo giorno esser sepelito. e stãdo la moglie di quello marito tutta nocte a piangere: e nõ restãdo di cridare e de vociferare a modo che fãno le femine dolorose p la magior parte i cotal casi. Lo ql piãto vdendo ql sãctissimo homo cõmosso a cõpassiõe di qlla femia: che cosi dolorosamẽte piãgeua: leuossi e disse a quadragesimo: laia mia se mossa a grãde cõpassiõe del dolore di qsta femia: lieuati che io te ne pgo e stiamo in oratiõe. leuossi Quadragesimo: τ andaron isieme a la chiesa chera psso: e posonsi i oratiõe: e poi che hebeno orato p grãde hora: disse qllo sãcto homo a quadragesimo che cõpisse e terminasse la oratiõe: e desse la bñdictiõe E cõpiuta la oratione piglio ql fuo di dio cõ la mano drita de la poluere che era dintorno a laltare: τ insieme andono a ql corpo di quel morto: e quiui si puose in oratione: e poi che hebbe orato per grãde hora nõ fece perho terminare la oratione a Quadragesimo come in prima: ma lui medesimo facẽdo e dando la benedictione leuossi con gran feruore: E pche ne la mano drita hauea la poluere che haueua pigliata de laltare: con la mano sinistra piglio e leuo lo pãno che quel morto haueua in su la facia: la ql cosa vedẽdo la moglie del morto marauegliossene non sapendo la cagione pche il faceua: τ iportunamẽte gli vetaua che cio nõ facesse: ma qgli nõ curãdosi de le parole di qlla femia poi che hebbe scoperta la facia del morto si gli frego p la facia quella poluere che haueua in mano vno buon pezzo: τ incõtinente in ql punto torno e sbadiglio τ apersi gliochi e leuossi a sedere: e lui medesimo marauigliandosi di cio pareua a lui che si leuassi qsi da vn somno graue e leuossi: e fu pfectamẽte risuscitato. La qual cosa vedẽdo qlla sua moglie comincio piu a piangere dalegreza che non hauia facto del dolore: la ql cosa temãdo ql fuo di dio che nõ si sapesse: e che le gente non trahesse a quelle crida e disse: taci taci: e poi disse a lei τ a glialtri che verano dintorno: se alchuna psona vi domãda come qsto sia facto di me nulla cosa dite: ma rispondete

che dio per la sua virtu lha risuscita to: e dette queste parole occultamente quãto piu pote: vscite di casa e fugi: e mai da q̃dragesimo non fu piu veduto: che temendo di esser honorato e ricognosciuto p la risuscitatione di q̃l morto p fugire la gloria temporale fece si che mai non fu saputo ne veduto da q̃gli che erano stati p̃senti a quel miracolo.

Pietro.

Non so q̃llo che ne paia ad altri: ma io p me reputo lo magiore miracolo che sia: chel morto risusciti: e lanima che era partita da quel locho occulto doue era ritorni al corpo.

Di quel medesimo sãcto huomo del monte argentaio.

Gregorio.

Se noi miriamo quanto a le cose carnale e di fuori: cosi e come tu dici: ma se pẽsiamo le cose inuisibile certa cosa e che magior miracolo e p̃dicando e orãdo cõuertire vno peccatore a penitentia: che risuscitare vno morto corporalmente: pcioche ĩ costui risuscita la carne che dbe ancho morire: ma ĩ colui risuscita lanima che de ĩ eterno viuere. Ecco che io propongo dui morti: luno secũdo lo corpo cioe lazaro: laltro secũdo lanima cioe paulo. In quale dũque ti pare che xpo facesse magior miracolo: o ĩ resuscitare lazaro secundo il corpo: o sancto Paulo secũdo lanima: che se ben pẽsi di lazaro poi che fu morto e resuscitato secũdo il corpo nõ si dice nulla: ma dopo la resurrectiõe di Paulo secũdo lanima lo nostro intendimento nõ po comp̃hẽdere le mirabile cose che de le sue virtu e de gli suoi facti si dicõ che se miri chel suo chuore crudelissimo si muto a tanta pieta che desideraua di morire p quelli: la morte di quali in prima desideraua. Che essendo pieno dogni scientia: nulla cosa si riputaua di sapere senõ xpo crucifixo: che volũtieri era battuto p xpo cõ le verghe lo q̃le p̃ma p seguitaua cõ ferri: e come essendo alto e honorato p lo stato de lo apostolato: nõdimeno si humilia e fassi minore fra gli suoi frategli e discipoli: e come auegna che fusse rapto al terzo cielo a vedere le secrete cose di dio: nõ dimeno condiscende a tractare: e a disponere lo stato del matrimonio: Come la moglie al marito: el marito a la moglie si debono ĩ sieme rendere il debito: Et essendo tracto a le cose celestiale per contemplatione non si sdegno di ordinare gli facti carnali: e che gode e rallegrassi ne le tribulatione: e ne le cõtumelie: e che christo e sua vita: e per

lui morire si riputaua guadagno: e che etiādio essendo in carne: viueua fuori di carne. Ben potrai cognoscere e vedere a che pfecta vita risuscito vscēdo de linferno de la morte: e ritornādo a vita di gratia. Ben vedi dūque che minore miracolo e che lhomo risusciti secundo la carne che secundo lanima. Pietro.

b En vegio che io era igāna to: e che cosi e come tu di. Unde ti p̄go che tu pseguiti di dire q̄llo che hai incominciato: acio che mētre che habiamo tempo: nulla hora ci passi fra le mane senza edificatione.

Di benedecto giouane sanctissimo. Cap. xviij. Gregorio.

v No frate che fu meco nel monasterio homo studioso sauio de la scriptura: lo q̄le come piu anticho e piu sauio di me mo te belle cose che io non sapeua p mia edificatione mi soleua narrare: fra le altre belle cose mi disse: che ne le parte di campagna p̄sso a roma a q̄ranta miglia: fue vno giouane che hebbe nome Benedecto: lo q̄le auegna che fusse giouane per etade: era anticho p graui e begli costumi: e p sācta cōuersatiōe. A la cella del q̄le andādo igothi al tēpo de lo re Totilla missōui fuocho p ardere lui e la cella isieme. Mirabile cosa: tutte le cose ditorno arseno p q̄l fuocho: e la cella ardere nō si poteа: la qual cosā vegiendo q̄lli gothi crudelissimi e cechi pigiorādo di q̄llo che doueuano megliorare cō furia e p forza lo trasfero fuori di cella: e vedendo li presso vno forno che si schaldaua p cocere pane gittarōuelo dētro e chiusero il forno: E poi il di seguente fu apto il forno: e fu trouato cosi viuo e sano come era quādo vi fu messo: E q̄l focho nō solamēte nō arse lui: ma etiādio la extrema parte del suo vestimēto nō si strinò cioe brusio. Pietro.

l Anticho miracolo di quelli tre garzoni che furō messi ne la fornace: secundo che si racōta nel libro de Daniele pphеta che nō arseno mi pare ora di vdire.

Di Benedecto medesimo. Gregorio.

i N alchuna cosa fu simile q̄llo a questo che io hora tho dicto: che alhora q̄gli garzoni secūdo che si lege furono gittati nel focho cō le mane legate e coi piedi: e laltro di furon trouati e veduti dal re isciolti τ andare p lo camino del fuocho allegri e sani. Per la q̄l cosa se dimōstra che q̄sto i alchuna parte hebbe la sua virtude: cioe i ardere li legami: cō li q̄li erano legati: τ in alchuna altra la perde: cioe che non arse ne loro ne le vestimēta: si che in vno medesimo tempo in seruitio di quelli giusti la fiamma hebbe vir

tu al loro solazo cheli isciolsi:e pde/
te la virtude:che non diede loro tor
mento.

¶ De la chiesa di sancto zenone de
verona. Cap. xix.

Gregorio.

b Ora a nostri di aduenne
vno miracolo simile a q̃sto
anticho che di sopra dice
mo:ma i cõtrario elemẽto cioe di ac
qua:lo q̃le giouanni tribuno nouel
lamẽte mi disse secũdo che disse a lui
lo cõte ꝓnulso:lo q̃le a cio fu p̃sente
i q̃llo locho nel q̃le aduẽne. Or dice
che essendo lo p̃dicto cõte con lo re
Aucharie i q̃l tẽpo ora sono cinque
anni quãdo come tu sai lo teuaro i
roma crebbe tãto:che salite i alchun
luocho sopra le mura de la citta: e
sparsesi p le cõtrade ditorno. Apß/
so a la cittade di verona lo fiume de
ladese crescẽdo vẽne isino a la chiesa
di sãcto zenone pontifice e martyre.
Et essẽdo le porte de la chiesa apte:
lacq̃ si resse:e nõ ve itro:ma crescẽdo
i alto a pocho a pocho sallite isino
a le finestre de la chiesa che erano p̃s
so al tecto:e quella cosi stãdo salda
chiuse le porte de la chiesa come se
fusse vna parete:e q̃lla acq̃ liq̃da fus
se diuẽtata vn muro sodo: essẽdoui
dẽtro molte p̃sone:e nõ potendone
vscire p lacq̃ che era tutto dintorno:
e nõ hauẽdo che beuere ne che mã/
giare:veniuano a la porta de la chie
sa e beueuano: ⁊ attingeuano di q̃l
la acq̃:e nõ dimeno nõ intraua gozo
la ne la chiesa:si che vedi che si pote/
ua attingere e bere de la acqua:ma nõ
correua come acqua ne la chiesa:an
ci staua come muro. Per dimõstra
re dũque lo merito di sancto zenone
pontifice di q̃sta chiesa:era lacq̃ nel
loro aiuto:e nõ era acqua i loro stor
pio che intrasse ne la chiesa. Unde
vero e come io ti dissi che q̃sto mira
colo e simile a q̃llo anticho miraco/
lo del focho:che come q̃l focho mõ/
stro la sua virtu iardere gli legami di
q̃lli garzoni: ⁊ altramẽte nõ de loro
dãno:cosi q̃sta acqua mõstro natu/
ra dacq̃ in quanto si pote attingere
e bere:e nõ la mõstro in quãto ne la
chiesa non correua.

Pietro.

m Olto sono marauegliosi q̃
sti facti de sãcti:de q̃li tu mi
narri:e molto di cio stupi
scono gli chori ifermi: che sono ogi.
Ma poi che mhai mõstrato che in
italia sono stato cotanti excellẽti ho
mini:p̃goti che mi dichi se egli sostẽ/
nero alchune insidie dal diauolo: e
se ne auãzarono e fecero guadagno.

Gregorio.

Enza faticha di battaglia
s nõ si vene a palma di victoria. Come dunque sarebono vincitori se non hauessero combattuto contra le battaglie de lo antichо nemico: chel maligno spirito sẽpre obserua le nostre cogitatione e locutioni ꝛ opere. per potere trouare in noi cosa de la quale dinanci al distretto giudice ci possa accusare. E che cosi sia prouotello per questo miracolo: ꝛ exempio che seguita.

¶ Del venerabile prete Stephano de la prouincia di valeria.

Cap. xx.

Gregorio.

L quanti che sono ora con
a noi mha fermano e dicono quello che io ti voglio dire ora: cioe chel venerabile prete Stephano de la prouincia di valeria: lo quale fu parente di Bonifacio nostro dyacono e dispensatore: tornãdo vno giorno stanco a casa: chiamo lo suo fante con vna sciolta ĩpatientia: e disse: vieni diauolo e schalzami. Dopo la qual parola incontinente incominciorono per se medesimi a sciogliersi i chalzari: cioe le legature con tanta velocita: che palesemente diede ad intendere che maligno spirito: lo quale era stato nominato cio faceua. La qual cosa considerando e vedendo prete Stephano molto temete e disse: Partiti partiti misero che io non chiamai te: anci chiamai lo fante mio. Dopo la qual parola partendosi lo inimico: rimaseno le coregie cosi isciolte come erano icominciati a sciogliere. Per la qual cosa considera Pietro: come lanticho nemico volentieri obserua gli nostri pensieri insidiando: poi che cosi fu presente e presto: ꝛ apparechiato a dischalzar il pte: che ĩconsideratamente lhaueua chiamato.

Pietro.

M olto e fatichosa e terribile
m cosa ĩtendere e stare; apparechiato cõtra le insidie de lo antichо inimico: e continuamente stare in battaglia.

¶ Di Stephano prete.

Gregorio.

N on ci pareua: e non ci fia
n cosi faticosa e terribile questa cosa: se noi commetteremo la guardia di noi nõ a noi: ma a la diuina gratia: e nondimeno ĩ quãto possiamo siamo solliciti di guardarsi. E poi che lanticho inimico incomincio ad esser caciato de la mente per gratia di dio: adiuene che nõ solamente non fa bisogno di molto temerlo: ma etiãdio egli teme la virtu di perfecti amici di dio: a la quale cosa prouare giungo questo miracolo.

¶ De vno gentile homo giouane de la citta di spoleto. Cap. xxj.

Gregorio.

O sactissimo padre eleuterio del quale di sopra ti feci memoria: lo qle fu presente a qsto facto mi disse che ne la citta di spoleto fue vna giouane nobile figliola duno grade barone: la quale accesa di desiderio di vita celestiale volse lassare lo mudo e lo studio e desiderio. De la ql cosa lo padre si studio de impedire in molti modi: e co molto studio: ma ella come gia pfecta sposa del padre celestiale: dispgio lo padre terreno: E partendosi da lui vestissi di habito di sacta conuersatioe: p la ql cosa turbato il padre si la priuo de la hereditade: e no gli diede altro senone vna particella duna possessioe. Per exempio de la qle molte altre nobilissime done ,p/uocate dispregiarono lo mudo: e insieme co lei i pfecta virginitade comiciarono a seruire a dio. Et vno giorno lo pdicto Eleuterio sanctissimo era ito a visitarla: e sedendo co lei vene vno vilano a lei co vno psente: el qle stado ritto inaci loro: lo maligno spirito glitro adosso: e gittolo a terrae: comiciolo malamete a tormetare: e p la sua boccha strideua e bellaua forte. Alhora qlla sacta femina si leuo: e co vno volto molto cruciato e molto cridado comado al diauolo e disse: escine misero. a la quale lo diauolo p boccha di colui rispuose e disse: E sio esco di costui in cui entro? Alhora qlla sacta femina vedendo passare p la via vno porcello: disse al diauolo: esci di costui: e itra i quello porcello: lo qle incotinete costretto di vbidire: vscite di qllo vilano: e si intro in quel porcello: e si lo vcise.

Pietro.

En vorei sapere se fu conueneuole cosa che ella gli concedesse quello porcello.

Gregorio.

I facti del nostro saluatore sono regola e exempio de le nostre operatione. E sai che la legioe de li demonia che teneua vno huomo secudo che si racota ne lo euagelio gli fu dicto: se tu ci caci daci licetia de itrare i qlli porci: e xpo li cocedete: e vsciti di quello huomo e intrarono i qlli porci: e si gli precipitarono i mare e affogaro gli. Per la ql cosa etiadio si da ad itedere: che senza cocessione e licetia de lo omnipotete dio: la maligno spirito nulla podesta hae contra lhuomo: poi che senza licentia di dio no potero itrare nei porci. A quegli duque ci conuene essere sugetti: al quale le auersarie podesta etiadio cotra lo loro volere sono sugetti: acio che tanto diuentiamo piu potenti cha gli nostri inimici: quanto piu sia

mo uniti e cōgiunti a dio per humilitade. E che marauiglia e se li sancti electi posti ancho in carne possono fare molti miracoli: perho che etiam dio per le loro reliquie poi che sono di questa vita passati ne fanno.

¶ Duno sancto prete de la prouincia di valeria. Cap. xxij.

Gregorio.

n E la puincia di valeria auēne questo che io ti diro: e fu mi dicto dal reuerēdissimo mio abbate Valentinione: e dissemi che fu ne la predicta contrada di valeria vno prete con alquāti suoi chierici che menauano vna sancta vita. E sopraueněndo lo di de la sua vocatione passo di questo mundo e fu sepelito dinanci a la chiesa in vno luocho: per lo quale si conueniua passare a chi voleua andare e venire ne lo ouile de le pecore: lo quale era acostato al muro de la chiesa. Ora auēne che stando vna nocte gli chierici de la predicta chiesa dentro a dire lofficio: vēne vno furo: z intro i quello luocho doue stauano le pecore: e furo vno montoncello: z vscite fuori: z incontinente che fu giunto a q̄l lo luocho: ne lo quale era sepelito lo corpo di quello sancto homo fue statico cioe tenuto che nō si poteua mouere. Et vegiendosi cosi stare: e temēdo de esser trouato li: leuossi lo montoncello dal collo p lassarlo andare: ma non si lo pote lassare di mano Unde staua quel misero cō lo furto in mano pauroso e vergognoso: ne lassare non lo poteua il montoncello: ni. da li partirsi: si che p mirabile modo quel furo che temeua de essere veduto dai viui: era tenuto e quasi legato per lo merito del prete morto. E stando cosi lo misero per fino al giorno: li chierici hauendo cōpiuto lofficio vsciron fuori de la chiesa e trouaronlo stare con lo montoncello in mano: e dubitando li cherici se costui lo haueua tolto: o se veniua per offerirlo: e lui medesimo domando misericordia: e cōfesso lo facto suo per ordine: e disse come gliera statico cioe tenuto si che mouere nō si poteua. De la q̄l cosa marauigliandosi q̄lli chierici: z hauendo cōpassiōe al furo come sancti huomini si gittaro no i oratione per lui: e tanto oraro no che colui lassando lo furto si pote partire: si che p virtu di dio: e per merito del sancto p̄te lo furo fu liberato: e fu ben lieto quādo rēdete lo furto: e che si pote partire.

Pietro.

a Ppare come dolcemente ci rege lo omnipotente dio lo q̄le per noi fa cosi iocundi e legiadri miracoli.

¶ De lo abbate di sancto Pietro di pallestina. Cap. xxiij.

Gregorio.

a La citta de pallestina so/ prasta uno monte alto nel quale e vna chiesa:ouuero vno monasterio di sancto Pietro apostolo: e stãnoui alquãti sãcti monaci serui di dio: da gli quali quãdo io staua nel mio monasterio vditi q̃/sto grãde miracolo che ora ti narro Or dissseno che nel p̃dicto monasterio fue vno sãctissimo abbate: lo q̃le notrico vno monacello i sãcta diuotione: e vedẽdolo cresciuto in grãde sanctita: fecelo ordinare prete nel p̃dicto monasterio: al q̃le dopo la sua ordinatiõe fu reuelato che da li a pochi di doueua passare di questa vita. Per la q̃le cosa dimando di gratia al predicto suo abbate che gli desse licẽtia di aparechiarsi vno sepolcro Al quale rispuose labbate: io debo morire dinãci di te: ma tutta via va e come ti pare apparechiati lo sepulchro: ãdo quel mõaco ꝛ apparechio si lo sepulchro. E de li a poco labbate infermo grauemẽte: e vedẽdosi morire disse a q̃l monaco: sepelissimi nel tuo sepulchro. Al q̃le rispõdẽdo il monacello. Or non saitu che io ti debo tosto seguitare: e lo sepulchro nõ potrebe tenere me e te. Disse labbate va e fa come tho dicto: che ben vi caperemo amendue. E cosi fu facto che morto labbate fu sepelito nel dicto sepulchro. E de li a pochi di ĩfermo lo p̃dicto monacho prete e mori. Et essẽdo lo suo corpo da monaci portato al predicto sepulchro che si haueua apparechiato: poi che fu aperto videno chel corpo de labbate si lo occupaua si tutto: che questo altro non vi capeua. Per la qual cosa parẽdo fatica a monaci di fare vnaltro sepulchro vno di loro crido e disse. O padre doue quello che tu prometesti a q̃sto tuo discipolo: che q̃sto sepulchro potrebe riceuere amẽdue voi. A la quale voce incontinente vegiendo tutti li monaci: lo corpo de labbate che staua riuerso: si muto in lato: e dete tanto spacio nel sepulchro: chel corpo del discipolo si pote sepelire: si che come egli haueua promesso viuo: attenne essendo morto: ma percio che questo miraco lo auenne nel monasterio di sancto Pietro nel predicto monte di pallestina. Uoi chio ti dica alchuna cosa bella che aduenne in questa citta di roma de gli guardiani e fantessi de la chiesa di sancto Pietro: ne la q̃le e posto il suo sanctissimo corpo:

Pietro.

v Oglio e molto te ne priego.

¶ Di Theodoro sãtesse de la chiesa di sancto Pietro.

Cap̃. xxiiij. Gregorio:

a Ncho sono viui alquanti che cognobero Theodoro

santesse e guardiano de la chiesa di
sancto Pietro: de lo quale fu dicto
vna mirabile cosa che gliauenne: che
essendo egli leuato vna nocte mol-
to p̄ tēpo p̄ acconciare lo lume de le
lampane p̄sso a la porta ī su vna sca-
la di legno di tre piedi: ⁊ aconciādo
lo lume de le lāpane subitamēte gli-
aparue sācto Pietro vestito di vesti
mēti biāchissimi giu nel pauimēto: e
dissegli: p̄che ti leuasti cosi p̄ tempo: e
dicta questa parola disparue. Per
la qual visione glientro tanta paura
che tutta la virtu naturale parue che
gli venisse meno: ītāto che per piu di
nō si pote leuare di lecto. Per la q̄-
le apparitiōe nō credo che sācto pie
tro volesse dimōstrare altro senō che
in cio che si fa a sua riuerētia egli ve-
de ⁊ accepta sempre.

Pietro.

a Me nō pare grāde mara
ueglia che quello vide san-
cto pietro: ma di cio mi ma
rauiglio che di quella visiōe essendo
sano diuēto infermo. Gregorio.

o R come ti marauigli di q̄-
sto o pietro: or egliti vscito
di mente che quando Da-
niele p̄pheta vide quella grāde e ter
ribile visione: p̄ la quale secundo che
egli scriue tutto tremo: Et incontinē
te subgiunse e disse: io langui ⁊ infer-
mai p̄ piu di che la nostra carne fra-
gile Pietro nō puo sostenere lalte
za de le cose spirituale: Et impercio
quādo la mente humana e leuata a
contemplare: o a vedere le cose diui
ne: bisogno e che questo nostro va-
sello del nostro corpo non potendo
sostenere lo peso di cosi excellēte co
se infermi e languisca.

¶ De abondio guardiano de la p̄
dicta chiesa. Cap. xxv.

Gregorio.

v Naltro guardiano fu de la
p̄dicta chiesa di sancto Pie
tro inanci lui non e ancho-
ra gran tempo secūdo che narrano
gli nostri antichi: dicono che hebbe
nome Abondio lo quale fu huomo
di grande humilitade e di grāde vi-
ta: e si fidele e seruitor di dio: chel
beato sācto Pietro apostolo p̄ ma
nifesti segni mōstro come grāde: e co
me buona opinione haueua di lui:
Che stando e molto conuersando
ne la predicta chiesa di sancto Pie-
tro vna giouene paralitica andan-
do quasi brācicone strassinandosi p̄
la chiesa: perho che altramēte nō po
teua andare. E dimandando p̄ lon-
go tēpo a lapostolo sancto Pietro
che la douesse per misericordia libe-
rare di tanta infirmitade vna nocte
gliaparue sancto Pietro in visione
e disse: va ad Abōdio guardiano de
la mia chiesa: e p̄galo che ti guarisca.
De la q̄le visione essēdo ella cierta:
ma nō cognoscendo ella Abondio

andaua come poteua sollicitamente per la chiesa tirãdo si p inuestigare chi fusse abondio e dirgli quello che sancto Pietro gli haueua dicto. E cosi andando iscontrossi i abondio e nõ cognoscẽdolo si gli disse: pregoti che me insegni di trouare abondio a la q̃le egli rispuose: io sono desso. Alhora quella gli disse: Lo nostro padre e nutritore miser sancto Pietro apostolo si mi manda a te: acio che tu mi debi liberare di questa infirmitade. La qual cosa vdẽdo abõdio si rispuose e disse: se tu sei da lui mandata sta su e lieuati: e pigliola p la mano e rizola: e dalhora inãci fu pfectamẽte guarita: che nullo segno gli rimase de infirmitade: ma se tutte quelle cose marauegliose: che sono facte ne la pdicta chiesa di sãcto Pietro ti volessi dire: sarebbe bisogno che io tacesse molte altre cose che dire ti voglio. Unde lassiando di piu dire di cio parmi che torniamo a narrare la vita e facti dalquãti altri sancti padri: che nouellamente per italia sono stati famosi di sanctitade.

¶ Del venerabile mena solitario. Cap. xxvj. Gregorio.

n E la prouincia di sãnio fue vno venerabile homo lo q̃le hebbe nome Mena: e menaua vita solitaria: e da molti di noi fu cognosciuto: e mori ora sono forse diece anni. De lopera e de la sãctita del quale non dico da cui ludi perho che tanti ne sono testimonij: quanti sono ne la predicta prouincia di samnio. Costui non haueua p suo: ne p sua possessione: se non alq̃nti bugi dape: ne quali bugi volendo vno longobardo p forza far danno e tollere: in prima mena lo ripresе: e poi incontinente lo demonio glitro adosso: e tormentaualo e gittolo in terra a gli piedi di mena. Per la q̃l cosa aduẽne che come in prima era famoso fra gli homini de la cõtrada cosi poscia diuẽto famoso e fu cognosciuto apresso la dicta gente barbara di longobardi si che nullo p̃sumpse dintrare ne la sua cella: se nõ humilmente. Or soleua spesse volte venire orsi duna selua che vera presso e fargli danno ne bugi: gli quali trouandoui batteuali cõ vna verga: la quale portaua in mano. E dinãci a le sue battiture q̃lle bestie crudelissime che non sogliono hauer paura etiamdio de ferri: fugiuano. Lo studio del quale si fu in questo modo. Nulla cosa hauere: e nulla cosa volere: ꝛ ogni psona che a lui veniua cõfortare et accendere a desiderio de la vita eternale: E pche molta gẽte veniua a lui gli huomini vicini de la cõtrada si pseno p vsãza certi di de la septimana ciaschuno gli portaua alchuno presente: acio chegli potesse le psone che alui veniuano da la lun

gha honorevelmente riceuere. Ora auenne che vna volta vno che haueua nome chartario vinto de imũdo desiderio di carnalita rapite vna religiosa femina del suo locho: e si se la congiunse e fecessela a moglie illicita mente. La qual cosa icontinẽte chel sanctissimo Mena cognobbe acceso di zelo di dio si mando riprendendo lo pdicto chartario: e mandogli dicendo qllo che egli era degno di vdire: La quale cosa vdẽdo chartario che Mena sapeua lo suo peccato: e cognoscẽdo come egli soleua riprendere gli homini scelerati che a lui andasseno: temete di andare a lui a visitarlo come soleua. Tutta via hauẽdolo i alchuna riuerẽtia: desideraua de esser racomandato a le sue oratiõe. Unde vna fiata andando gli suoi vicini a Mena: e portandoui secũdo che soleuano alchuna offerta: diede loro vn cierto presente e pregoli chel mettesseno insieme cõ quelle cose chegli voleuano offerire acio che Mena riceuesse la sua offerta nõ cognoscẽdola: Perho che lo cognosceua si zelante e rigido: che nõ hauerebbe riceuuta alchuna cosa che da sua parte gli fusse presentata. Ora essendo giũti questi homini a Mena: poi chegli hebbeno posto inãci cio che gli portauano: Lo sãctissimo Mena cõsiderãdo ogni cosa diligentemẽte cognobbe p spirito lo presente di chartario: e incõtinẽte lo piglio e gittolo: e disse a q̃gli che gli lhaueuano arechato: andate e dite a chartario da mia parte cosi: hai tolta a dio la sua oblatione: cioe quella femia che se gliera offerta: e a me psumi di mandare tua offerta: io non voglio da te offerta: poi che hai tolta la sua a dio. Per le qual parole tutti quegli che verano piu temetẽlo e hebẽlo in riuerentia vedendo che cognosceua per spirito le cose occulte.

Pietro.

Molti di questi cotali credo che hauerebeno potuto riceuere lo martyrio se fussero stati al tempo de la persecutione.

¶ Di quaranta vilani che furono martyrizati da longobardi. Cap. xxvij.

Gregorio.

Doe sono le generatiõe del martyrio. Luna e in occulto: e laltra e in publico: che poniamo che lhomo non riceua lo martyrio quãto al corpo: hae nõdimeno lo merito del martyrio: poi che la volũta e prõpta a riceuerlo: e che cio esser possa mõstro xpo ne lo euãgelio: quãdo riprendẽdo li figlioli di zebedeo: cioe sãcto Jacobo e sãcto Giouãni che dimãdauano di esser cõ lui nel suo regno: luno da mano rita: e laltro da mano sinistra: Disse loro: potete bere lo calice che io bero: cioe sostenere la passiõe, che

io sostero: gli quali rispondendo pos
siamo: disse loro christo: lo mio ca/
lice certo berete voi: ma sedere a la
mano destra ⁊ a la sinistra non e a
me di darlo a voi. Ma per lo calice
come io dissi sintēde la passiōe. E cō
cio sia cosa che sācto Jacobo riceues
se il martyrio. E sancto giouāni i pa
ce morisse: aptamēte si da ad ītēdere
che senza apta ꝑsecutiōe corporale e
vno martyrio di cuore: poi che a q̄/
gli fu dicto che douea beuere lo cali
ce di xp̄o: lo quale de martyrio non
morite. Ma de q̄gli cosi sācti e ꝑfecti
homini: di q̄li sopra ti feci memoria:
perche diciamo che se fusseno stati
al tēpo de la persecutione herebeno
potuto riceuere ꝑsecutiōe di marty
rio: li quali sostenēdo e vincēdo le in
sidie de lo occulto ⁊ āticho inimico:
⁊ amando gli loro inimici in questo
mundo: e resistēdo a tutti gli deside/
rij carnali in cio che in se medesimi
mortificauano: ogni di a dio si sa/
crificauano: etiādio in tēpo di pace
furono martyri. E poi che pur ora
a nostri tēpi homini e ꝑsone secula/
re de le q̄le nō pareua che si potesse
hauere alchuna bona speranza: na
scēdo la cagiōe diuētarono sācti mar
tyri: che ora sono forse. xv. anni: secū
do che dicono q̄gli che furon p̄senti
che quarāta vilani p̄si da lōgobardi
erano cōstretti di māgiare carne im
molata a li demōia. La q̄le nō volē
do eglino māgiare: ni tocare: icomī
ciarono q̄gli lōgobardi: che gli ha/
ueuano p̄si a minaciarli di vcidere se
nō mangiasseno di q̄lla carne: Ma
egli amādo piu la vita eternale che
trāsitoria steteno cōstāti e fermi: e ri/
ceueteno lo martyrio. Ben furon
adunque q̄sti martyri gli q̄li ꝑ nō of
fendere dio riceueteno la morte.

¶ Di quatrocēto p̄gioni che furon
martyrizati da longobardi.

Cap̊. xxviij. Gregorio.

n El predicto tēpo hauendo
la p̄dicta mala gēte di lōgo
bardi p̄so forse quatrocēto
homini: secūdo loro vsanza sacrifica
uano al diauolo vno capo di capra:
e poi correuano ditorno dicēdo cer/
te loro parole sacrilege e cosi lo cōse
crauano al diuolo ⁊ adorauālo: ⁊ icli
nādogli ⁊ facendogli riuerētia: e poi
che lhaueuano cosi adorato cōstrin
geuano ꝑ forza gli p̄dicti p̄gioni che
ladorasseno. De q̄li la magior parte
elegēdo piu tosto passare morendo a
vita imortale: che adorare q̄llo capo
e viuere nō volseno vbedire a comā
damenti sacrilegi: ne iclinare lo capo
a q̄lla vilissima creatura. Lo q̄le ha/
ueuano sēpre inclinato e doueuano i
clinare al creatore vero dio eterno.
Per la q̄l cosa q̄gli longobardi ac/
cesi di grande ira tutti quegli che nō
volseno adorare crudelmente vcise/
no di coltello. Che marauiglia e dū

que se sopravenẽdo lo tempo de la p
secutione sarebono potuti esser mar
tyri q̃gli che in pace de la chiesa affli
gẽdo tenero vna istretta via di mar-
tyrio: poi che sopravenẽdo lo articu
lo de la persecutione etiãdio quegli
meritarono di riceuere palma di mar
tyrio: li quali in pace de la chiesa pa
reua che andasseno p la via lata del
seculo. Ben e vero che questo che io
tho dicto e de gli huomini perfecti
Cioe che sarebono apparechiati al
martyrio se fusse bisogno: non e da
pigliare per regola generale: percio
che aduenne che come alquanti che
paiono huomini vili ꝛ imperfecti: al
tempo de la persecutione si trouano
perfecti e forti a riceuere lo martyrio
cosi al tempo de la pace molti perse
cti e forti paiono. E quando viene
lo tempo de la persecutione: isgomẽ
tãdosi diuentano vili e deboli: Ma
di quelli che di sopra tho dicto: mi
pare esser certo che constantemente
herebono riceuuto e sostenuto il mar
tyrio se fusse stato bisogno: poi che
la loro vita menarono perfecta insi-
no a la fine: e non credo che fusseno
caduti nel martyrio: e in de la perse
cutione aperte di fuori quegli che p
seuerantemente insino a la morte
combatteno contra le occulte tenta
tione e persecutione del diauolo: e
stetteno fermi e forti insino a la fine.

Pietro.

En e come tu dici: ma mol
b to mi marauiglio cõsiderã
do la dispẽsatione de la mi-
sericordia di dio sopra di noi idegni
che tempera la crudelta di dicti lon-
gobardi: che nõ permette che i loro
sacerdoti sacrilegi pseguitino la fede
de gli catholici christiani.

Del vescouo de gli arriani che diuento cieco. Cap. xxix.

Gregorio.

Gline quãto p loro si sono
e issforzati di perseguitarla:
Ma a la loro crudelita hã
no contrastato: gli miracoli di dio: di
quali vno te ne diro: Lo quale vdi
laltrieri da bonifacio monacho del
mio monasterio. Or dice che essẽdo
venuto lo vescouo di lõgobardi che
era de la heresia arriana a la citta di
spoleto: nõ hauendo locho i del q̃le
celebrasse le sue solennita de sacrile-
ge: comincio a dimãdare al vescouo
de la predicta citta vna chiesa per cõ
sacrarla al suo modo ꝛ vsarla al suo
sacrilego officio: La quale cosa ne-
gãdogli valẽtemente lo vescouo: tur
bato lo p̃dicto vescouo arriano van
tossi de intrare de die per forza ne la
chiesa di sancto Paulo: la quale era
li presso vicina. La q̃le cosa vdendo
lo guardiano de la p̃dicta chiesa cor
se tosto e chiuse le porte e stangole

fortemente: E come fu dicto il vespero spēse le lāpane e nascosesi dētro. Et ecco la matina per tempo lo vescouo arriano vēne cō grāde moltitudine p rōpere le porte de la chiesa. E subitamente come egli fu giunto le porte de la chiesa che erano serate per potētia diuina furono apte con vna tale violētia che le stanghe con le quale erano stāghate saltarono insino a la lunghar: e con grande suono tutte le chiusure de la chiesa furono disserrate. E venēdo vno lume grande di sopra e tutte le lāpane icōtinēte accese. E lo vescouo Arriano lo quale era venuto per intrare per forza ne la chiesa fu percosso di subita cecitade ⁊ isbigotissi p modo che fu bisogno che fra le bracia nel menasseno gli suoi homini al suo albergo. La qual cosa vedendo gli longobardi cherano in quella contrada non furono mai piu arditi di far forza a la chiesa catholica. E cosi aduēne per mirabile modo e giusto iudicio di dio: che per cagiōe di qllo vescouo Arriano le lāpane furon spente ne la predicta chiesa di sācto paulo: acio che i vno medesimo punto egli perdesse il lume e le lampane saccendesseno.

¶ De la chiesa de gli Arriani: de la quale il demonio in specie di porco ne vscite. Cap. xxx.

Gregorio.

n On mi pare da tacere lo bel miracolo lo quale a dānatione de la predicta heresia arriana monstro la pieta diuina ora sono forsi dui anni in questa citta di roma. Del qle miracolo parte cognobbe tutto il populo: e parte lo prete e gli guardiani de la chiesa. Dicono che videno ne la contrada di qsta citta che si chiama subora vna chiesa: la quale p altri tempi era stata al seruigio de li arriani: e da loro habitata e consecrata: e perho a nostri tēpi staua chiusa. Or mi parue e piaquemi di cōsecrarla secūdo il nostro modo: e metterui le reliquie di sancto sebastiano e di sancta agata: e cosi facemo. Et andandoui a cōsecrarla con grande moltitudine di populo a processione cantando e rēdendo laude a dio intrarono dētro Et essendo consecrata dicendoui la messa: qlli che stauano fuori di choro: sentirono tra piedi loro andare correndo vn porco e stridēdo p tutta la chiesa ando cosi tra piedi a la gente che vera molto stretta ⁊ incalcata: E poi che fu a la porta vsci sori: ⁊ a tutti quegli per gli quali passoe: lassoe grande admiratiōe: e specialmente che niuno il vide: auegna che molti lo sentisseno. La qual cosa la pieta diuina dimōstro acio che tutti palesemente cognoscesseno che di quel locho lo spirito imundo vsci

per virtu di consecratiõe catholica. E la nocte seguente sopra il tecto de la chiesa fu sentito vno grande strepito quasi come se alchuna persona vi si andasse voltolãdo e discorrẽdo E laltra nocte vi fu vdito vno suono piu graue. E subitamente crebbe: e vẽne si forte strepito e suono che parue che la chiesa insino dal fundamento si cõmouesse e si diruinasse. E dopo vn pocho lo romore cessoe: e mai non vi fu piu sentito: Ma lo romore che fece: dimonstro lo nemico come maluolentieri: e per forza vsciua di quel locho che tenuto haueua. E dopo molti di essẽdo laere molto sereno: sopra laltare de la p̄dicta chiesa apparue vna nuuola da cielo e tutto il cõprese: e di tãto terrore: e di tanto odore ĩpiete tuta la chiesa: che essendo aperte le porte nullo p̄sumeua de intraruí: E gli sacerdoti e custodi de la predicta chiesa: che voleuano dire la messa vedeuano q̄sta cosa: e sentiuano q̄sto odore suauissimo: e non presumeuano ditraruí: E laltro di essendo le lampane ĩspinte vẽne vno lume da cielo: ⁊ accesele tutte quãte: E poi ancho dopo nõ molti di essendo dicta la messa lo custode de la chiesa spense le lampane: ⁊ vscite fuori: E poi dopo nõ grã tempo le trouo accese. Et imaginandosi che forse non le hauesse bene ĩspente ĩspinsele vnaltra volta molto bene: ⁊ vsci fuori: e serro le porte de la chiesa. E tornandoui dopo tre di: trouo le lampane accese e lucente. E questo miracolo di lume: dio vi mõstro acio che potesseno cognoscere che q̄llo luocho di tenebre era venuto a lume di veritade e di fede catholica.

Pietro.

Uegna che siamo posti in grande tribulatione: nõdimeno gli belli e grandi miracoli che dio ci mõstra rẽdeno testimonio che non siamo al tutto dispecti e derelicti dal nostro conditore.

Gregorio.

Uegna che io hauesse in q̄sta op̄a propostomi di non dirti senon quelle cose che io sapeua che erano facte in italia: tuta via poi che habiamo incominciato a parlare cõtra a la heresia arriana: voitu che io ti mõstri meglio la dãnatione del p̄dicto errore: parlando passiamo vn pocho a le parte di spagna: e de li poi per africa torniamo in italia.

Pietro.

A dounnque vogli che volũtieri odo gli facti di qua e di la.

De lo re erminigildo martyrizato dal suo padre. Cap. xxj.

Gregorio.

Ecundo che noi habiamo cognosciuto da molti che

vengono de le parte dispagna: lo re Erminigildo figliolo di longildo re de mescoti lassio la heresia arriana: e torno a la fede catholica p pdicatione del reuerendissimo Leandro vescouo spoletano amico mio e familiare anticho: la ql cosa vedendo il padre: e p prieghi: e p pmesse: e p minace pcuraua di farlo tornare al predicto errore. E rispodendo che non poteua tornare: e che no voleua lassiare la vera fede christiana: adirato il padre si lo priuo del regname: e di tutta la heredita. E no potedo p tutto qsto iclinarlo al suo volere si lo richiuse in vna stretta pgione: e legoli le mane: el collo di fortissime catene: E cosi legato lo re Erminigildo dispregiado lo regno terreno e transitorio: z arditamete desiderado lo celestiale giaceua in cilicio: e staua i oratione. E cofortadosi e laudando dio piu excellentemete incomicio a dispgiare la gloria del mudo: che poi vedendosi cosi legato: comicio a cognoscere che era niente ql bene: che hauere poteua a rispecto de la gloria che aspectaua. E sopraueneđo lo di de la pasqua: la nocte precedete mando a lui lo pfido padre vno vescouo arriano: acio che di sua mano pigliasse la sacrilega comunione: e p qsto modo tornasse i sua gratia. Ma lo sactissimo auegna che di fuori quato al corpo giacesse legato e dispecto apo se staua dentro i grade allegreza di mente: e con grede feruore disse molta vergogua a ql vescouo: e si lo cacio. E tornando il vescouo: e rinuciado tutto il facto al re: turbato lo re linigildo: incotinete mado a la pgione homini armati p fare vcidere lo sactissimo Erminigildo. E cosi fu facto: che qgli armati giuseno a la pgione: e si gli diedeno duna sicure in sul capo e sul celabro e si lo vciseno ma no gli poterono tore altro che la vita corporale la ql egli no apciaua. Ma a dimonstrare la sua vita e vera gloria a la qle morędo era andato: mostro dio molti miracoli per lui: che in qllo locho douera sepelito furono vditi dulcissimi canti di psalmodia di nocte. E molti dicono che etiadio furono vedute lampane accese al suo corpo. Per la ql cosa gli fideli incominciarono ad hauere in riueretia lo suo corpo come reliquie di sanctissimo re e martyre: lo quale perho fu verace re: pche fu valente martyre di xpo: e lo padre pfido e humicidiale comossesi a penitetia vedendo queste cose dolsesi di qllo che facto haueua: ma no si pfectamete che ne meritasse misericordia. E ben cognobbe che la vera fede era sola la catholica. Ma p paura de la sua gete no lasso la pfidia z heresia arriana. Lo qle venedo a morte mado p Leandro vescouo sanctissimo: lo qle haueua i pma molto psequitato z afflicto: e pgolo che gli piacesse di cosi

couertire laltro suo figliolo a la fede catholica: lo ql hauia nome rizardo lo qle egli lassiaua re come hauia facto Erminigildo: le qle parole dicte si mori. Dopo la morte del qle lo pdicto rizardo nō seguitando lo padre heretico: ma lo fratello martyre cō lo bono aiuto del pdicto vescouo Leandro si cōuerti a la catholica fede. E tutta la gente del suo regno produsse e trasse seco a la vera fede catholica: e nullo pmetteua de hauere honore di caualeria nel suo regno: se i prima nō renunciaua a lo pdicto errore: E nō e marauegliа se rizardo fratello del sācto martyre Erminigildo diuēto pdicatore de la vera fede: pho che p li meriti del sācto martyre suo fratello fu aiutato e datogli gratia di potere riducere cotāta gēte a la vera fede: Per la ql cosa debiamo cōsiderare: che tutto qsto fructo nō sarebbe stato: se Erminigildo re p la vita nō fusse morto. E come fu scripto del nostro capo xpo: Sel granello del grano nō cade i terra e nō si mortifica rimane solo: ma se cade in terra e mortificasse fa molto fructo. E cosi vegiamo in costui: e cosi aduenne di suoi fideli che sono suoi mēbri: Che vedi che nel regno e ne la gēte de mescoti ne mori vno: acio che molti viuesseno: E cadēdo e mortificādo si p lo martyrio fidelmēte se ne rileuarono molti a vera salute e a vera fede. Pietro.

m Irabilé cosa e qsta che a gli nostri tempi aduenne.

Di vescoui che parlauano hauēdo tagliate le ligue. Cap. xxxij. Gre.

a L tēpo di giustiniano imperatore essēdo leuato in africa da gli vādali la perfidia arriana: e pseguitādo crudelmēte la fede catholica: alqnti vescoui catholici gli qli fortemēte cōtrastauano al pdicto errore p amore de la vera fede catholica: furono psi e menati dināci a lo re di vandali: lo ql re nō potendoli mutare ne p parole dolce: ne p doni: icomiciogli a tormētare credendogli p questo modo mutare: E diffēdēdo e cōfessando gli pdicti vescoui la verita de la fede comādo loro che tacesseno: E pche cōtra al suo comādamēto pure parlauano: fece loro tagliare le lingue isino a le forcele. De la ql cosa dio ne mōstro qsto miracolo a cōfirmatiōe de la sua fede: che cosi bene parlauano sēza lingua: come pma cō lingua. Pietro.

m Olto di cio e da marauigliare. Gregorio.

s Cripto e come tu sai de lo vnigenito figliolo di dio. In pncipio erat vbū: z vbū erat apud deū: z deus erat verbū: Ne le q le parole si iungo e dico: tutte le cose sono facte p lui: che marauiglia e adūque sel verbo cioe la parola di dio p cui virtu fu facta la lingua: pote far parlare qgli vescoui sēza ligua. Pie.

Iacemi la tua risposta.

¶ De li predicti vescovi.

Gregorio.

I predicti vescovi nel predicto tempo venero in constantinopoli. Unde essēdo ne io poi mādato a lo īperatore per certi facti de la chiesa: trovai ne la p̄dicta citta uno homo anticho lo q̄le mi disse chegli vide parlare senza lingua ⁊ aprire la boccha e cridavano dicēdo: Ecco vedete che non habiamo lingua e parliamo: luno de quali cadendo poi in luxuria icō tinente fu privato del p̄dicto dono e rimase mutolo. E fue iusto iudicio di dio che poi che non observoe la continentia de la carne senza ligua di carne pdesse la virtu del parlare senza lingua. Questo basti ad haver dicto p mōstrare la dānatione della arriana heresia: Ogi mai torniamo a parlare di quelle cose che in italia sono facte.

¶ Del venerabile eleuterio homo sāctissimo. Cap. xxxiii. Gregorio.

O venerabile Eleuterio: del quale di sopra ti fece memoria in piu luochi padre ⁊ abbate del monasterio di sā Marco euāgelista: lo quale e posto fra gli giardini de la citta di spoleto: stette molto meco in q̄sta cittade nel mio monasterio: e quivi mori. Del quale gli suoi discipoli mi disseno che orando resuscito uno morto. E veramēte era homo di tanta purita e di tanta compunctione: che non e dubio che quelle lachryme che spargeva cosi humilmente e simplicemente molto potevano impetrare da dio omnipotente: del quale ti narro questo miracolo: lo quale egli simpliecmente mi confessoe: cioe che uno giorno ritornādo egli al suo mōasterio giū se la sera al tardi in uno locho dove non poteva convenevolemente albergare. Unde per questa necessita de cōstretto ando ad uno monasterio di vergine: che vera presso: nel q̄le monasterio era uno fanciullo: lo quale lo maligno spirito ogni nocte soleva tormentare. Unde le predicte donne del monasterio incontinēte che lhebbeno ricevuto si lo pregarono: e disseno preghiāti che tengi con teco q̄sta nocte q̄sto fāciullo: la q̄l cosa nō sapēdo egli il facto benignamēte acōsenti: E come fu giorno q̄lle donne il dimādarono se q̄l garzone haveva facto romore q̄lla nocte: E maravegliandosi eleuterio di q̄sta dimāda rispose che nullo romore havia facto. Alhora le donne gli manifestarono il facto: e come ogni nocte lo maligno spirito lo tormentava. Et pregaronlo humilmente che per amore di dio egli lo menasse seco al monasterio suo: perho chelle nō potevano patire di vedere

lo cosi tormentare: eleuterio consenti e menolo con seco: E stando molto tempo quel garzone nel monasterio: e non essendo vexato dal demonio sentissi eleuterio alchuna disordinata leticia: et vanagloria di cio: e disse dinanci a frati. Lo diauolo si faceua beffe di quelle femie: ma poi che questo garzone vēne a stare qui cō iserui di dio non fu ardito di toccarlo. Dopo la qual parola lo maligno spirito intro in quello garzone: e dinăci a tutti gli frati crudelmente lo tormentaua: La qual cosa vedendo eleuterio incomincio incontinente a piangere. E volendo gli frati cō fortarlo cō buone parole: rispuose loro: credetimi che in boccha di nullo di noi intrara bochone di pane ī sino a tanto che questo garzone nō sia liberato dal demonio. Alhora si gittarono in oratione cō lui tutti in terra: e tanto e si feruentemēte et humilmente orarono chel dimonio si gli vscite dadosso: e si perfectamente fu libero: chel maligno spirito mai nō vi torno.

Pietro.

Credo che alchuna superbia e vanagloria haueua cōceputo de la liberatione di quel fanciullo: per la quale rifrenare volse dio che poi da capo fusse aiutato a liberarlo per loratione di suoi discipoli.

C De Eleuterio medesimo.

Gregorio.

Osi e come tu di chel peso di cosi gran miracolo solo portare non poteua. E perho volse dio chel diuidesse fra frati si chel potesse meglio portare: e di quāta virtu fusse la oratiōe sua in me medesimo lho prouato: che essendo nel monasterio: et hauendo me vna grādissima infirmitade: la q̄le gli medici chiamano sincopa: p la q̄le era in cōtinua angustia e pericolo di morte se spesso nō mi fusse dato da mangiare sarei subitamente affocato: Soprauenēdo la pasqua: e vedēdo chio nō poteua digiunare lo sacratissimo sabbato sācto: nel q̄le etiādio gli fanciulli digiunano: Cominciai piu a venir meno di dolore che digiunare nō poteua: che de la infermita che io haueua. Et incōtinēte mi pensai e p̄si p cōsiglio di chiamare lo p̄dicto eleuterio: che era alhora nel monasterio con meco secretamēte ne la chiesa: e di pregarlo che egli mipetrasse cō gli suoi prieghi gratia da dio di potere digiunare q̄llo giorno cosi sancto: Di che incōtinēte che ītramo ne la chiesa humilmēte piāgēdo si puose in oratiōe: E stato che fu vna certa hora vscite fuori: et a la voce de la sua b̄ndictiōe lo mio stomacho sēti tāta virtu che subitamente a me vscite di mēte il cibo e la īfermita: E si forte mi sēti che se io hauesse voluto harei

potuto indugiare a mangiare isino
a laltro di. Per la qual cosa credeti
piu fortemente qlle cose che i me pro
uate nō haueua.

Pietro.

[p] Erbo che dicesti che q̄sto
sācto huomo era di grāde
cōpunctione: p̄goti che mi
dichi quāti sono gli modi de la com
punctiōe e lachryme.

¶ De le specie de la compunctiōe.
Cap̄. xxxiiij. Gregorio.

[l] A cōpunctiōe si diuide in
molte specie: quando cias/
chuna colpa si piange dai
penitenti. Hieremia ppheta dice: lo
mio ochio ha sparte diuisiō dacque:
ma generalmente e principalmente
le generatiōe de la cōpunctiōe sono
due. Perho che lanima che deside/
ra dio primamēte e cōpūcta da timo
re e poi damore. Et in prima piangē
do safflige: pho che ricordandosi di
suoi peccati: teme dhauere eterna
dānatione: Ma poi che p la lunga
amaritudine di dolore lo timore e cō
sumato e venuto meno: nasce ne la/
nima vna p̄sumptione ⁊ vna buona
speranza de la misericordia diuina:
e lanima sinfiāma ad amare le cose
celestiale. E quegli che in prima piā
geua p nō andare a pena: incomicia
poscia a piangere p desiderio del ce/
lestiale regno: al quale nō va cosi to
sto come vorebbe: e la mente cōtem
pla que iocundita e a vedere gli ordi
ni de gliangeli: la cōpagnia di bea
ti spiriti: e come sia grande gloria a
vedere dio. E cio considerando piu
piange pche nō e cōgiunta a q̄gli be
ni: che nō faceua in prima quādo te
mena de andare a gli eterni mali: E
cosi aduene che la perfecta compun
ctione del timore ordina lanimo a la
cōpūctiōe de lamore: E questo e be/
ne figurato ne la sācta scriptura nel
libro di giudicij: nel quale si dice che
asa figliola di caleph andone a ma
rito: ⁊ essendo insu lasina sospiro: a
la qle disse il padre pche sospiri: E
quella rispuose dami la tua benedi/
ctione padre: che tu vedi che tu mi
mandi a marito: ⁊ hami data in do/
te terra australe e sterile: agiungemi
terra irrigua: il padre gli diede irri/
guo di sopra ⁊ irriguo di sotto: cioe
vna conducta dacqua di sopra e di
sotto. Asa significa lanima la quale
alhora e dicto che ne ua a marito in
su lasina: quando andando con de/
siderio al celestiale sposo signoreza
e caualca gli mouimenti irrationa/
bili ⁊ illiciti de la carne: la qual per
lasina e significata. Et alhora asa
cioe lanima dimanda da dio gratia
de le lachryme che secūdo che tu ve/
di sono alquanti gli quali gia per
gratia di dio non temeno di parlare
p la giusticia: e di diffendere gli opp̄
si iniuriati: ne di lassare le possessiōe

terene: ꝛ hano grã zelo ꝛ ardore di fede: e nõdimeno nõ hano gratia di lachryme. E qsti cotali possiamo dire che hano terra australe e sterile: ꝛ hano bisogno di hauere irriguo: cioe bene bagnata la terra ꝛ humida. Perho che auegna che faciano buone ope: bisogno e loro che piangeno gli peccati passati: o per paura di pena: o p desiderio di gloria. E p che secũdo chio dissi due sono le specie de la compunctione: perho si dice chel padre dasa gli diede irriguo di sopra: ꝛ irriguo di sotto: cioe gratia di lachryme: o p desiderio del cielo: o p paura dinferno. Ma certo si da i prima dio a lanima irriguo di sotto: che di sopra: ma pche la compunctione de lamore e di piu dignita che la compũctione del timore: cõueneuole cosa fu che i prima la scriptura ricordarse irriguo di sopra ꝛ irriguo di sotto. Pietro.

Piacemi cio che mhai dicto ma poi che qsto eleuterio fu di cosi gran merito come tu dici: voglioti dimandare se tu credi che hora i qsto mũdo ne sia di cotali?

Del venerabile homo pte amantio. Cap. xxxv.

Gregorio.

Florido vescouo di Tiburi lo quale tu sai e huomo di grãdissima sãctitade mi disse che egli ha apresso di se in suo seruigio vno prete che ha nome Amãtio lo qle e homo di mirabile simplicitade: lo qle dice che ha qsta virtu: Che a modo de gli apostoli ponendo la mano sopra lo infermo chacia ogni ifirmitade quãtunque sia graue. Anchora dice che e di tãta virtude che trouãdo qualũque serpẽte: quãtunque sia feroce si lo vcide pur facẽdo gli icõtro lo segno de la croce sãcta falo crepare p mezo. E se il serpẽte fugisse alchuna volta i alchuno forame inãci che sia segnato si fa lo segno de la croce a la boccha del forame: Et incõtinẽte lo serpẽte se ne trahe ua morto: Lo qle vdẽdo cosi famoso e virtuodioso io medesimo mi studiai di vederlo e mãdai p lui e fecilo stare ne la ifermaria alquãti di p puare se hauesse virtu di curare gli infermi: E se ne curasse alchuno di qlli che quiui giaceuano: E fra gli altri euera vno frenethicho: lo qle ogni nocte facea si grã pacie e si grã romore che tutti gli altri ifermi molestaua. Per la qle cosa secũdo che i pma mi disse florido pdicto: lo qle alhora ne la ifermaria giaceua cõ lo pdicto pte e poi sotilmẽte iuestigai dal fuitore de gli fermi. Lo pdicto sãctissimo pte si leuo ꝛ ãdo al letto del pdicto frenetichо pianamẽte e puosegli la mano adosso: ꝛ oroe p lui: ꝛ icõtinẽte vedendolo migliorato piglíolo e portolo ne lo oratorio che era sopra la

infermaria: egli si puose per lui i oratione piu adagio: e piu feruētemente: Et incontinente lo rimeno al letto suo sano: e guarito di quella farnesia si che piu non cridaua ni molestaua glinfermi: e tornoe perfectamente a la soa mente: perlo quale facto fu cōstrecto di credere tutte le altre virtu de che di lui dicte merano. Pietro.

g Rande edificatione di nostra vita e a vedere homini che faciano miracoli: e quasi nei suoi cittadini vedere la citta di Jerusalem celestiale qua giu i terra.

Di Maximiano vescouo di syrachusa. Cap. xxxvj.

Gregorio

n On mi pare da tacere lo grāde miracolo che lo omnipotente dio digno dimonstrare sopra Maximiano: lo quale era vescouo di syrachusa: et alhora era abbate del mio monasterio: Che essendo mi per comandamento del mio pontifice che era alhora per certi facti de la chiesa con lo imperatore in cōstātinopoli. Lo p̄dicto venerabile maximiano mi venne auisitare per grāde charita: con alquanti monaci: E tornando egli a roma al suo monasterio: hebbe grāde tempestade nel mare adriaticho: Et a vno tracto p mirabile modo et ordine cognobbe: e prouocho: e verso di se: e verso la sua compagnia lira e la gratia de lo omnipotente dio: che leuādosi grādi marosi: et essendo grande tempestade e venti rupessi larboro perdessi la vela che cade in mare: E tutta la naue per la gran tempesta fu si cōquassata: che aprendosi q̄si ogni giōtura disperauansi di potere scampare: Perho che essendo aperte alq̄nte fissure entro lo mare ne la naue: et impietela insino a le tauole di sopra Si che piu propriamente si poteua dire che lo mare fusse ne la naue: che la naue in mare: la qual cosa vedēdo tutti quelli che erano ne la naue la presentia de la morte: componti a penitentia dieronsi pace insieme e pigliarono lo corpo: el sangue del nostro signor Jhesu xp̄o: Pregando dio che benignamente riceuesse le loro anime: poi che i corpi loro doueuano morire di cosi dolorosa morte: Ma dio omnipotēte lo quale le loro mente mirabelmente spauētoe et impauri la loro vita piu mirabilmente seruo: che otto di continui la predicta naue piena dacqua insino a le tauole di sopra andoe per suo camino: El nono di giūse al porto del castello di cotrone: E giunti al porto tutti vscirono fuori sani e salui: et al vltimo nuscite Maximiano vescouo: lo quale poi che fu a terra: subitamente la predicta naue afondo come se per luscita di coloro gli fusse giūto caricho: e la naue chera pie

na dhuomini andaua per lo pelago
piena dacq̃ notãdo: Uſedoni Ma
ximiano con gli ſuoi homini: nõ po
te portare: ne ſuſtenere lacqua ſenza
gli homini. Onde afõdoe: ſi che ben
mõſtroe dio omnipotẽte che egli cõ
la ſua mano lhaueua tenuta eſſendo
caricha dhuomini: gli quali laſcio
perire eſſendo voita.

¶ Del venerabile prete ſanctulo de
la prouincia di norſia.

Cap. xxxvij. Gregorio.

b Ora ſono forſi quaranta di
vedeſti apo me lo venerabi
le prete ſãtulo del q̃le ti fece
di ſopra memoria: lo quale hae ĩ vſã
za ogni anno di venire a me de la ꝑ
uincia di norſia: De la q̃le prouincia
ora ſono tre di venne vno monacho
a me che mi recho nouelle di grã do
lore: dicendome chel ꝑdicto ſantulo
di queſta vita era paſſato: Le virtu
del quale ogi mai ſenza paura: e ſen
za pericolo poſſo dire: Auegna che
di lui ſenza amaritudine non mi poſ
ſa aricordare: la qual virtu auegna
che io vdiſſi da alquãti ſuoi vicini ſa
cerdoti di buona ſimplicita e degni
di fede: Egli ſteſſo non dimeno con
ſtrecto dal grãde amore: che egli ve/
deua che io gli portaua: da me ĩpor
tunamente richieſto: humilemẽte al/
chuna parte ne cõfeſſoe. Queſti vno
tempo che gli longobardi in quella
contrada frangeuano vliue in vna
pila per fare olio: vẽne come gliera
con vno volto iocundo: ma con piu
iocondo animo a loro con vno otre
voito: Et arditamente: nõ quaſi pre/
gando: ma comandãdo diſſe che gli
empiſſeno q̃llo otre. le cui parole q̃l
li huomini pagani gli quali tutto di
ſerano affaticati: e del olio non po
teuano hauere ſe non molto pocho
moleſtamente lo riceueteno: e diſſon
gli molta vilania: a q̃li ſãtulo ancho
ra cõ piu lieto volto riſpuoſe: e diſſe:
credeteme fate quello che io vi di/
co: ĩpietemi queſto otre: ⁊ a noi ri/
tornera. E vedendo quelli che de le
vliue non vſciua olio e prete ſantu/
lo pure li moleſtaua di dimandar/
gli che li ĩpieſeno quello otre: molto
piu curuciati ſi gli diſſeno molta piu
vergogna che ĩ prima: Alhora lhuo
mo di dio ſantulo vedẽdo che di q̃lle
vliue non vſciua piu olio fece recha/
re de lacqua e preſẽte tutti ſi la bene
diſſe: e miſſela ne la pila: doue frange
uano le vliue: Et incontinente dopo
la ſua benedictione nuſcite tãta abũ
dantia de olio: che i longobardi ne ĩ
pieteno tutti i loro vaſelli e lotre di
ſantulo grãde gratie rẽdẽdogli che
lui chera venuto per dimãdargli del
olio: benedicendo lacqua haueua lo
ro dato.

¶ Di ſantulo medeſimo.

Gregorio.

a D vno altro tempo che era

molto general fame da ogni lato: volendo egli reedificare: e raconciare la chiesa di sancto Laurētio martyre: la q̃le da gli lōgobardi era stata dissfacta: condusse molti maestri: e lauoratori a le sue spese: E vn giorno venēdogli meno il pane: e vegiendo che gli lauoratori si lamentauano dicendo che nō haueuano forza di lauorare senza mangiare: consolaua gli con dolze parole: promettendo gli che bene gli souignerebbe: e dare begli mangiare: auegna che di dētro hauesse grāde amaritudine: vedēdo che non haueua da dare loro cibo che prometteua: ꝛ andādo molto pēsoso come e di che potesse loro souenire: fu giunto ad vno forno: nel quale le femine de la cōtrata haueuano a quegli di cocto pane: Et īclinādosi guardo si nullo pane vi fusse rimasto E vedendone vno pane molto grāde: e biancho īsmesuratamente pigliolo: ma nō lo volse portare a suoi maiestri īsino che nō tornasse da cerchare di cui fusse. Et andando ꝑ la contrada dimādando a cui fusse rimasto quel pane nel forno: e rispondendo ciaschuna che nō era suo: con grāde alegreza torno a gli suoi maestri che lauorauāo: ꝛ amonitegli che ringraciasseno dio: che haueua loro ꝓuiduto che māgiare. E trasse fuori questo pane: e puoseglilo inanci: e poi che sufficiētemēte furono pasciuti: leuo loro dinanzi piu pezi di pane che nō era stato tutto il pane intero gli quali pezzi di pane laltro di ancho puose loro inanci: ꝛ anche ne rimase piu che nō vene hauena posto: E miraculosamēte dieci di continui basto quel pane: a tutti quelli maestri: e lauoratori: si che essendo ogni di ꝑfectamente satiati piu ne rimaneua: che nō ve se ne poneua. Pietro.

Mirabile cosa e q̃sta: e parmi che sasomigli al miracolo di christo: che facio la turba de cinque pani.

Di sātulo medesimo. Gregorio.

Colui o Pietro facio duno pane que lauoratori per lo suo seruo Sātulo: lo quale de cinque pane facio cinque milia homini ꝑ se medesimo: il q̃le pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente: El quale tutti li semi produsse de la terra: Et ogni cosa fece de niente: ma acio che nō ti marauigli di quello che sātulo ꝑ virtu di dio fece di fuori: voglioti dire q̃le e quanto fu per virtu di dentro. Un giorno essēdo preso: e legato da lōgobardi vno dyacono: pensauano q̃lli che lhaueuano ꝓso de veciderlo: E come fu sera santulo domādo da predicti longobardi: e pregoli che lo douesseno lasciare, e ꝑdonargli la vita: la

quale cosa qlli negaron di fare. On de vedendo santulo cheglino haue/ uano deliberato de vciderlo: Pre/ gogli che glil desseno i guardia. Al quale egluno rispuoseno: Se noi tel diamo in guardia sia con qsto pacto che se egli fugisse tu mori per lui: La qual cosa: el qual pacto facẽdo volũ tieri santulo riceuete lo dyacono in guardia la nocte: E come fu isu la me za notte: vedendo che tutti dormiua no ilongobardi fortemente sueglio lo dyacono e disse lieuati: e fugi to/ sto e dio incõtinente te liberara: ma ricordandosi lo dyacono del pacto: e de la promissione di santulo: disse padre io non posso ni non voglio fu gire: Perho che se io fugisse tu p me moreresti. E santulo pure lo constrin gea che fugisse: e dissegli lieuati: e fugi e dio omnipotente si te liberi che io sono ne le sue mane. E tanto potra/ no fare questi longobardi contro a me: quãto dio permettera loro: fugi adũque. lo dyacono alhora si fugite: e santulo si rimase: E leuãdosi la ma tina gli longobardi adimandarono a santulo lo dyacono p vciderlo. Ai quali santulo rispuose che gliera fu/ gito. Alhora gli lõgabardi tu ci pa/ ri bono homo: e perho nõ ti voglia mo vcidere per molti tormenti: Elle/ gi tu stesso di ql morte tu vogli mori/ re: E santulo rispuose e disse i mano di dio sõno: di qlla morte mi vcidete

che dio vi permette. Alhora preseno per consiglio di tagliargli la testa: p fargli fare piu brieue: e meno penosa morte: Et essendo publicato e sapu/ to: come santulo lo quale era molto famoso e di grande riuerẽtia: doue ua esser dicapitato. Tutti li longo/ bardi de la cõtrada trasseno la: come huomini crudeli: che si dilectauano: di vedere spargere sangue per veder la morte di santulo. E poi che furo/ no tutti radunati a questo spectacu lo: ꝛ ecco santulo fu menato in me/ zo e fu sciolto: Et ellegerono vno ho mo fortissimo fra loro: del quale non era dubio che in vno colpo gliareb/ be tagliato la testa: E vedendosi san tulo fra gli huomini armati: ricorse a le sue arme: cioe a la oratione: E di mando licentia di potere vn pocho orare: Et essendogli conceduto git/ tosse in terra: ꝛ oroe: e stando in ora/ tione piu che non voleuano quegli che gli douia tagliare la testa percos selo con lo calcio e dissegli: lieuati ꝛ iginochiati: e stẽdi lo capo: e risguar dando la spada sguaginata in ma/ no a qgli chel douia dicapitare di/ cessi che oroe: e disse: Sancto giouan ni tienela. Alhora quello carnifice le uo lo bracio molto fortemẽte i alto p pcuoterlo piu forte: Ma p diuino miracolo nõ pote chinare: ni piegare lo bracio ne la spada che subitamẽte gli diuẽto arido: e tenẽdo lo bracio

rito cõ la spada gnuda ĩ mano:e nõ potẽdo per nullo modo piegarlo ni mouerlo. La qual cosa vedendo tutti gli longobardi che erano tracti a qsto spectaculo molto di cio marauigliandosi: incominciarono ad hauere in grãde riuerẽtia:ꝛ in grande timore questo seruo di dio Santulo. Perho che chiaramente si dimonstraua come era di grande sanctitade: lo qle p virtu de la sua oratione teneua sospeso in aria lo bracio di ql lo carnefice. E pregandolo che si leuassi di terra leuossi: E poi essendo pgato da gli longobardi che douesse sanare lo bracio di qllo carnefice. Et ello rispuose ĩ nullo modo pregaro p lui: se prima nõ mi giura che mai con qlla mano non vcidera alchuno christiano. Alhora quello misero che hauia perduto lo bracio: leuandolo cõtro a dio fu cõstrecto p la pena che hauia di giurare che mai nullo christiano vciderebbe. E poi che hebbe giurato si gli disse santulo ichina giu lo bracio e qllo lo ichino: E sãtulo subgiũse incõtinẽte rimetti la spada ne la guaina: e qgli la remise. La ql cosa vedendo i longobardi: e cognoscẽdo la grande virtude di Santulo: incominciarono aproua luno de laltro offerirgli molto bestiame: lo q̃ le haueuano furato e tolto p la contrada: la qle offerta e lo qle presente lo seruo di dio Santulo nõ vole riuere sapendo che a dio non piace ua sacrificio di rapina: disse loro se voi mi volete alchuna cosa concedere io ve adimando questo dono che voi mi rendiate tutti gli pgioni che voi haueti: acio chio sia tẽuto di pgare dio p voi. La ql cosa cõcedeteno: e dierongli tutti li pgioni: e cosi p diuina dispensatiõe auenne che offerẽdosi vno a morte: per vno molti fusse liberati da morte. Pietro.

Mirabile cosa e grãde virtu fu qsta: ꝛ auegna chio lhabia vdita altre volte da altrui. Veramente dico che quante volte lodo dire sempre mi si rinouella.

¶ Di Santulo medesimo. Gregorio.

In qsto facto nõ ti marauigliare niente di santulo: ma pẽsa se poi che spirito fu qllo che tẽne la sua simplicemente ĩ tãta cõstãtia: ꝛ alziola in tanta alteza Or pensa doue era lanimo suo quãdo cosi cõstãtemẽte si ꝓpuose di morire p lo fratello cioe p lo ꝓximo. E p la tẽporal vita del suo fratello dispgio la sua: e sottopuosela a la spada Che forza damore tenne ql chore lo qle nõ temete la sua morte p la salute del ꝓximo. E certo chel pdicto santulo venerabile: nõ sapeua anchora ben legere: ne molto sotilmẽte intendere gli comandamenti de la lege: Ma pho che la charita e cõpimẽto

de la lege come dice sancto Paulo: tutta la lege saluo amãdo il pximo: e q̃lla lege che p sciẽtia di fuori nõ sa peua gliera dẽtro radicbata: e viua p amore: Et auegna che nõ hauesse mai letto q̃llo che dice sãcto giouãni apostolo del nostro redẽptore come puose la vita p noi. E come noi per suo exemplo dobiamo porre la vita per lo proximo: q̃sto cosi excellente p̃cepto: lo apostolo ĩparo piu tosto operãdo che legiẽdo: faciamo adũque cõparatiõe de la nostra indocta sciẽtia a la sua sauia ignorãtia: E cosi deriamo come la nostra giace abasso: e quãto la sua sia sublimata ĩ alto: Noi voiti parliamo de le virtude: e q̃si posti ĩfra molti arbori fructiferi: odoriamo le pome: ma nõ le assagiamo: ma egli auegna che gli fructi de le virtu nõ sapesse odorare p sotigliãza dintellecto bastauali non dimeno per affecto metendoli in opera

Pietro.

Ce giudicio di dio e q̃sto: che gli buoni buomini sono di q̃sta vita sotratti: E quelli che poteuano anchora viuere p edificatione di molti: e non sene troua: o sono molto radi.

C Di Santulo medesimo.

Gregorio.

La malicia di q̃lli che rimãgono: nõ merita che gli boni buomini gli quali poteuano esser vtili a molti tosto passino di questa vita. Et aproximandosi la fine del mundo gli electi sono sotratti per loro gratia: acio che nõ vegano pegio: E questo e q̃llo che vol dire lo propheta che dice: lo iusto pisse e niuno lo ripensa nel chore suo: e gli buomini misericordiosi si ricoglieno: pho che nõ e chi babia intẽdimẽto. Anchora pho e scripto aprite che possano vscire q̃lli che la cõculcbano e toglicte de la via le pietre. Salomone dice: tempo e da gittare: e tẽpo e da ricogliere: quãto dũque saproxima la fine del mũdo: tãto e bisogno che le pietre viue: cioe gli sancti sa ricogliano: p fare lo celestiale edificio acio che la nostra Jerusalẽ celestiale crescha ne la misura de la edificatione: nõ crediamo pcio che general mente gli boni siano sotratti: che ĩ q̃sto mundo rimãgano solo gli rei: pho che mai gli rei non tornarebono a penitentia se gli buoni per gli loro exempli nõ gli traesseno.

Pietro.

Senza cagiõe mi lamẽto che gli boni sono sotratti di q̃sto mũdo: poi che io vegio che etiãdio gli rei continuamente ne vanno a schiera.

C Di Redempo vescouo di ferenti. Cap. xxxviij.

Gregorio.

Di q̃sto facto non ti marauigliare Pietro: & ascolta q̃llo che de la fine del mundo

ti dro:lo venerabile Redēpo vesco uo di ferente:lo q̄le tu ben cognosce sti:lo q̄le passo di q̄sta vita:ora sono forsi setti anni:e fu molto mio fami gliare nel monasterio:mi disse q̄llo che de la fine del mūdo egli cognob be al tēpo del mio p̄decessore papa. Or dice che vn giorno andādo visi tādo le sue parrochie giūse a la chie sa di sācto vticho martyre. E come fu notte fecesse apparechiare lo le cto p̄sso al.sepulchro del p̄dicto mar tyre:e qui si riposso la notte:E come fu meza notte: ne bē dormiua:ne bē vegiaua: q̄si grauato duno sōno era lanimo suo : Et ecco che gli aparue lo sācto martyre vticho:e dissegli Re dēpo vegi:e q̄gli rispose vegio: e vti cho martyre li disse:la fine dogni car ne e venuta:E detta q̄sta parola tre volte la visiōe disparue. Alhora si le uo Redēpo:e posesi i oratiōe cō mol te lachryme:e gran lamēto: E dopo nō molto tēpo apparirono terribili segni in cielo:cioe che furono vedu te aste e schiere di focho venire da le parte daglōe:E dopo q̄sti segni la fie ra gēte di lōgobardi q̄si come spade tagliēte vscite de la vagina de la sua habitatiōe:e sopra gli nostri capi si inebrio di sāgue:e lhumana genera tiōe la quale in q̄sta cōtrada era co me biada spessa:che nō si poteua nu merare fu vcisa e vene meno:che le cittade furon dipopulate:e le chiese arse e le castella dissacte:gli monaste rij distructi vniuersalmente : tutta q̄sta contrada: distituita da gli suoi habitatori: e rimasta in solitudine:si che le bestie occupano ora li luogi nei q̄li gli homini soleuano habitare E q̄l che ne le altre cōtrade del mun do nō so:ma i q̄sta cōtrada nela q̄le habitiamo lo mundo nōne ha noti cia lo suo fine:che deba vēire : Ma pare che mōstri presente: Tanto cie adunque magior bisogno di cercare lo bene eterno:quāto piu chiaramē te vegiamo chel tēporal cie fugito: disp̄giare dobiamo il mūdo etiādio se ci desse prosperitade : Ma puoi che di tanti flagelli ci preme:e di tā te auersita cinfāga:e tāti dolori ogni di ci da:nō mi par altro se non che non sia amato:molte altre belle cose erano da dire de le virtude di sancti homini Ma pche mafretto di dire altre belle cose:Molte di q̄gli chio hauia pēsato tacio.

Pietro.

p Erho che molti che paio no fideli : mi sono aueduto che dubitano de la vita de laia dopo la vita del corpo: Prego ti che mi dichi : o che mi mōstri per ragiōe:o per exēpli in quāto poi co me lanima dopo la morte del corpo viua e non si finischa con la carne co me molti credendo.

Gregorio.

m Olto e fatichosa q̄sta opa e specialmēte a lanimo occu pato e che ītende ad altro:

Ma se sono a chi q̃sta opera possa essere vtile volontieri mi ci afaticho sponẽdo la volũta mia: e di mei p̃xi mi. Et ĩ quãto dio mi cõcedera mostraroti che laĩa viue dopo la morte de la carne ĩ q̃sto q̃rto libro che seguita.

¶ Qui finisse il libro tertio del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

¶ Incomincia il libro q̃rto del dyalogo de miser sãcto Gregorio papa.

¶ E prima gli capitoli del libro.

¶ Finiscono gli capitoli.

❡ Incominciasi il libro quarto del dyalogo de miser sancto Gregorio papa. E prima come gli homini nati ne lo exilio di questo mundo: non possono cognoscere gli beni inuisibili: E come xp̄o gli vēne a predicare. Cap̄. primo.

P Oi chel primo padre de lhumana generatione: p̄ lo merito de la sua colpa: fu chaciato da la allegreza dil paradiso: vene la miseria di q̄sto sbandimēto e di q̄sta cecitade: la q̄le sostegnamo: Perho che peccādo vscite fuori di se: Ma poi gli beni de la celestiale patria gli q̄li in prima cōtemplaua non pote vedere: pho che nel paradiso lhomo era vsato di vdire le parole di dio: e di goderne per mondicia di chore: τ altezza di cōtēplatione: e stare con gli beati spiriti angelici: de la carne del q̄le nati noi: ne la cecita di q̄sto sbandimēto: vdiamo che p̄ certo e vna celestiale patria ne la q̄le gli sancti angeli sono cittadini: e gli spiriti de gli homini p̄fecti sono compagni de gli angeli: Ma gli homini carnali: p̄cio che con le cose inuisibile nō possono vedere per expimēto: dubitano se esser puo cosa che vedere nō si possa cō gliochi corporali: lo q̄l dubio lo nostro p̄mo padre nō pote hauere: Percio che poniamo che fusse chaciato del paradiso: nō dimeno tutta via si ricordaua di q̄llo cha haueua veduto: Ma q̄sti huomini carnali: nō sene possono ricordare. Perche nullo di loro nhebbe expimento come egli. E q̄sto e simile come se vna femina grauida fusse in vna pregione obscura: e gli partorisse vno garzone e gli fusse notricato: Al q̄le se la madre mentoua lo sole: e la luna: e le stelle: gli monti: gli campi: gli vcelli volanti: e gli cauagli correnti: Colui come p̄sona che q̄ste cose mai nō vide: perho che e stato notricato ne le tenebre de la carcere non le intende. E poniamo che loda non dimeno: perho che mai nō le vide dubita si cosi e vero o no: Cosi gli homini nati ne la cecitade di q̄sta p̄gione del mūdo vdēdo parlare de le cose che sono inuisibile dubitano se sono vere: Perho che non sano altro cha q̄ste cose īsime: ne le q̄le sono nati: e notricati. Per lo quale dubio tollerci: lo vnigenito di dio padre creatore de le cose visibile τ inuisibile: lo q̄le p̄ experimento vēne a ricōperare lhumana generatiōe: e die de lo spirito sancto suo ne gli nostri chori: acio che p̄ lui credessimo q̄lle cose inuisibile: le q̄le p̄ experimēto nō possiamo anchora sapere: Ma quāti hāno riceuuto q̄sto spirito: lo q̄le e anchora de la nostra hereditade: nō

dubitano de la vita inuisibile: che in qsta fede nõ e fermo: e saldo de dare fede a detti di suoi magiori: e credere loro come a psone: le qle p spirito sancto sono amaestrati: ꝛ hãno expimẽtato de le cose iuisibile: che stolto sarebbe lo fanciullo che nõ credesse che la madre gli diciesse vero: parlãdoli de le cose che vide fuori di pgione: p che egli nato i pregione qlle cose nõ vide.

Pietro.

m Olto mi piace lo tuo dicto ma chi nõ crede che siano le cose iuisibile: ꝛ infidele: Et essẽdo infidele di qllo che dubita nõ ciercha fede ma ragione.

¶ Come etiãdio lhomo infidele viue per fede: E come dio creo tre spiriti vitali.

Cap̃. ij. Gregorio.

a Rditamente dico che senza fede etiãdio lo ifidele nõ viue: Che se lo ifidele si dimãdato chie suo padre e sua madre. rispõdera arditamente e cotale: E se i cõtinẽte lo dimãderai come il sa: e se cognobbe quãdo fu cõceputo: e vide quãdo nacque: chiaramẽte ꝯfessara che nol cognobbe: e nol vide: e si lo crede qllo che nõ vide: Dicẽdo che e figliolo de tale: e di tale: cõciosia cosa che di loro nascere non si vedesse.

Pietro.

b Ene cõfesso che io isino ad hora nõ mi sono aueduto: e non sapeua che lo ifidele hauesse fede. Gregorio.

v Ero e che glinfideli hano fede: volesse dio che lhauesseno in lui: e perho sono da riprendere de la loro perfidia: e da puochare a la gratia de la fede: Che se del suo padre visibile credeno quello che nõ videno: cioe che sieno suoi figlioli: pche non credeno le cose iuisibile: le qle corporalmẽte vedere nõ possono: E che lanima viua dopo la morte de la carne mõstrasene ragiõe ma mescolata cõ fede. ¶ Tre spiriti vitali creo dio omnipotnte. Uno che non e congiunto a carne: Laltro che e congiunto a carne ma non si finisse con la carne. Lo terzo che congiunto a carne: e con carne finisse. Lo primo spirito e quello de gli angeli. Lo secũdo e quello de gli huomini. Lo terzo e quello de le bestie: lhuomo adunque come glie creato in mezo fra langelo e la bestia: cosi alchuna cosa cõmunica con gli angeli: cioe immortalita de lo spirito: ꝛ in alchune cose communica cõ le bestie: cioe la mortalita de la carne insino che la carne risuscita. Ne la quale resurrectione la carne vnita a lo spirito viuera in perpetuo

Perho che lo ſpirito acoſtãdoſſe a dio ſira eterno. La q̃l carne ne gli reprobi non viene mai meno ne gli tormenti. Acio che gli miſeri gli q̃li peccano con lo ſpirito: e cõ la carne ſiano ſempre tormentati e lanima: e ne la carne.

Questione che ſi muone ꝑ lo detto di Salomone che pare che dicha che lhuomo muore come la beſtia: E riſpoſta e proua per le ſcripture: come e altra vita inuiſibile ꝑ lanima. Cap̃. iij.

Pietro.

a

La ragiõe di fideli piacẽo tutte queſte coſe che tu dici Ma poi che tu fai ſi gran differentia da lo ſpirito de lhomo a q̃llo de la beſtia. Preghoti che mi dichi come cio che Salomone dice: Jo diſſe nel cuore mio di figlioli de gli homini: che dimõſtraua che erano ſimili a le beſtie: e haueuão vno medeſimo fine: ⁊ vna medeſima conditione: E poi ſubiunge e dice come more lhuomo e nõ ha alchuno auãtagio da la beſtia Dopo le q̃l parole ſubgiũge vna cotal ſẽtẽtia generale e dice: Ogni coſa e ſottopoſta a vanitade: ⁊ ogni coſa va ad vno medeſimo fine: cioe logo: cioe di terra ſono facte: ⁊ ĩ terra tornarãno. Gre.

l

O libro di Salomone nel q̃le queſte parole ſono ſcripte ſi chiama Eccleſiaſtes che ĩ noſtra ligua e quaſi vno iudice di mezo che parla in ꝑſona di molti: E poi conclude la verita de le diuerſe ſententie in ſua ꝑſona. In queſto Salomone parla in ꝑſona di molti: Ma poi ĩ fine come diffinitore e giudice di mezo tutti riduce ad vna ſententia: E dice lo fine di queſto parlare tutti vdiamo inſieme: Temi dio: ⁊ obſerua iſuoi comandamenti: che in queſto ſta tutta la perfectione del huomo: Lo q̃le in cio che dice: vdiamo tutti lo fine del noſtro parlare: Monſtra che in p̃ma haueua parlato ĩ ꝑſona di molti che diuerſamẽte ſẽteſſeno. Onde ĩ q̃llo libro ſono alchune parole dicte in ꝑſona di chi dubitaſſe: o vno dimãdaſſe: alchune ĩ ꝑſona di chi riſpondeſſe ꝑ ragione: Et alchun o detto ĩ perſona dhomo mondano: e peccatore e temptato. Alchune in ꝑſona di chi riſponde ꝑ ragione: e riuoca il peccatore dal male: e dai miſeri dilecti del mondo. Onde in quello luogo dice q̃ſto mi pare di fare che lhuomo mãgie: e beua: e goda: ⁊ habia leticia de la ſua fatica: E poi piu giu dice: Meglio e dandare a caſa di pianto: e di dolore: che a caſa di cõuito e di ſolazzo: E ſe coſi fuſſe come diſſe in p̃ma che mãgiare e bere fuſſe ben: meglio adõque ſarebbe ãdare a caſa di conuito che a caſa di piãto: lo q̃le e cõtrario: E poi eglil diſſe. Per la q̃l coſa ſi dimõſtra che la prima parola diſſe ĩ ꝑ

sona dhuomini mondani: e peccatori. Ma la secunda disse per ragiõe mõstrando la verita: Onde incontinente ne rende ragione: perche e meglio andare a casa di pianto: che di conuito e dice: In quella cioe ne la casa del: pianto lhuomo e amonito del suo fine: e pensa in che de ritornare dopo la morte p la memoria del morto che si piange. Et in quello libro e ancho scripto: ralegrati giouane ne la tua adolescentia: e poi dopo non molto subiunge tutto il contrario: e dice: la adolescentia e la volunta sono cosa vana: La q̃l mõstrãdo poi cosa vana: la q̃l in prima pareua chel lodasse: Apertamente mõstra che prima parla in psona de homini carnali: e poi parla secundo iudicio di ragione: Come i prima adũque lo nostro Ecclesiastes parlando in prima i persona dhomini carnali dice che gli pare da mangiare: e da bere: e da godere: E pho parlando p ragione che meglio e dãdare a casa di pianto che di conuito: E come in persona dhuomini mõdani e carnali disse: Ralegrati giouane ne la tua adolescentia: e poi per ragione dice che la adolescẽtia: el dilecto sono cosa vana: E cosi in psona dhuomini mondani e disperati disse quel la parola de la quale tu mi dimãdi cioe vno e lo fine de gli homini e de le bestie: E simile conditiõe ha luno

che laltro: e come muore lhuomo cosi muore la bestia: e nulla cosa ha lhomo auantagio da le bestie: E poi p diffinitiõe di ragiõe pferisse la sua sẽtẽtia: e dice: Che ha piu lo sauio da lo stolto: senõ che vada qui oue e la vita. Uide adunque chegli che disse che lhuomo nõ hauia auãtagio da le bestie: mõstro poi chel sauio haue na auantagio nõ solamente da la bestia: Ma etiãdio da lhuomo stolto: cioe dal peccatore: i cio che vae quine doue la vita: Per la qual parola dimõstra che qui non e la vita de gli huomini la q̃le dice che e altroue: dõque ha lhuomo auãtagio da le bestie Che q̃lle po la morte nõ viuono: ma q̃ste comiciano alhora a viuere: quãdo p la morte de la carne finisse q̃sta vita misera visibile. La q̃le Salomone dopo le pdicte parole sogiunge e dice: cio che la tua mano puo fare p seuerantemente adopera: perho che apo quelli dinferno a gli quali tuta prosimi: nõ e opera cioe da meritare ne ragiõe: ne sciẽtia: ni sapiẽtia: cioe p la q̃le tu ti possi diffẽdere. E come dũque simile la fine de lhuomo a q̃llo de la bestia: E come puo esser vero: che lhuomo nõ habia differentia da le bestie: Conciosia cosa che le bestie dopo la morte de la carne nõ viuono: E lo spirito de gli huomini p le sue male opere e menato alinferno etiamdio i quella morte: mai nõ mor

ra. Per la quale diuersita di senten tie si dimōstra dūque che qlla parola disse in persona de huomini carnali. E conclude la verita p ragione dicē do che lhuomo sauio andaua quiui doue la vita: E lo stolto che qui non operaua andaua alo inferno.

Questione e dubio che si muoue p che vedendo vno morire vno ho/ mo non vide vscire lanima: e rispon/ desi come si cōuiene che dio iuisibile habia iuisibili ministri: cioe gli āgeli eli spiriti de li iusti. Cap. iiij. Pietro.

l Jeto sono che io nō sepi quello di che io ti dimā/ dai: Poi che p lo mio dimandare: io cosi sotilmente habo da te imparato quello che i pma nō sapeua: Ma pregoti che mi soporti benignamēte: se io a simiglianza del nostro Ecclesiastes alchuna cosa ti parlasse: e dimādasse i psona dhuo/ mini infermi: e pocho di dio allumi/ nati: Perho chio lo faro p piu loro vtilitade: dimādo i loro psona qllo che fa loro bisogno di vdire. Grego.

p Er che nō ti soportarei io in cio: che cōdiscendendo aglinfirmi dimandi in loro persona: Cōciosia cosa che Paulo dicha: Jo a tutti sono facto ognicosa cioe somi conformare i ogni cosa p farli tutti salui: Onde in cio che tu seguiti i cōdiscensione di caritade se ne da esser hauuto i riuerentia: nō solamente da essere soportato in pa cientia. Pietro.

m Orendo vno frate auenne che io vi fui psente: e mētre chegli parlaua subitamēte mori: E colui che prima vedeua par lare con meco subitamēte vidi mor/ to: ma se lanima vscite del corpo vsci re nō vidi: e molto pare duro a cre/ dere che sia cosa la qle vedere non si possa. Gregorio.

o R che marauiglia e Pie tro che nō vidisti laia quā/ do vsciua del corpo: la qle etiamdio quādo e nel corpo nō poi vedere: Ecco tu nō vedi lanima mia ora e parlo cō techo: Or crederai p ho chio non habia anima che la na tura de la anima e iuisibile: e cosi iui sibilmente escie del corpo come iuisi bilmente vi dimora. Pietro.

b Ene dici il vero: ma la vita delanima quādo sta nel cor po posso cognoscere p gli mouimēti del corpo. Perho che se lanima non fusse nel corpo: le mem/ bra del copro non si potrebono mo uere: Ma la vita de lanima dopo la morte del corpo: a che mouimēto o a che segno posso io vedere: si che p alchuno segno: τ opa visibile pos/ sa cōprehēdere che sia cosa iuisibile. Gregorio.

C Ome la potētia de laia viui fica: e muoue il corpo cosi, pua di simi

le simigliāza: dico che la diuina po/
tentia empie e da vita a tutte le cose
che creo: Et alchune spirādo viuifi
ca: Et alchune conciede che viuano
di vita vegetatiua: Et alchune ha/
biano pure lessētia. Onde come tu
nō dubiti de la essentia di dio: la q̄le
creo: e rege: ⁊ ēpie e trāscēde ogni co
sa: e īcircōscripto: ⁊ īuisibile: Cosi nō
dei dubitare chegli habia inuisibili
mīstri: E cōuiēsi che q̄lli che fueno:
habiano simigliāza cō q̄lli che e fui
to: Si che come egli e īuisibile: e nō e
da dubitare che gli habia inuisibili
mīstri: E q̄sti chie da credere che sia
no altro se nō gli sācti angeli e gli spi
riti de gli homini pfecti: come donq̄
cōsiderādo lo mouimēto del corpo:
cognosci la vita de laia nel corpo p
q̄sto mouimēto minimo: Cosi dei co
gnoscere la vita de lanima: poi che e
vscita del corpo per colui che sōmo:
Perbo che si cōuiene che viua inuisi
belmēte poi che bisogno che serua a
dio inuisibile. Pietro.

t Utto e dito come tu dici:
ma pur la mēte nō puo cre
dere q̄lla cosa che con ochi
corporali nō si puo vedere.

¶ Come nō e fede se nō de le cose ī
uisibile: E come in q̄sto mūdo niuna
cosa si puo mōstrare se nō p le inuisi
bile. Cap̄. v. Gregorio.

c Onciosia cosa che Paulo
dica che la fede e substantia
di quelle cose che dobiamo
vedere e argumēto di quelle che ve/
dere nō si possono: q̄lla cosa solamē/
te si puo dire che veramēte si creda:
la quale non si puo dire che si veda:
Acio chio ti riduca a te medesimo:
dico ti che niuna cosa visibile si puo
vedere se non p la inuisibile: Che ec/
co che lochio ben vede le cose corpo
rale: e non dimeno lochio del corpo
non vederebe alchuna cosa corpora
le se la potentia incorporale ⁊ inuisi
bile non gli desse virtu de vedere:
Che poi che lanima che e inuisibile e
partita del corpo nō sta mai apto lo
chio del corpo lo quale in prima ve/
deua: Se adōque gliochi p sua virtu
vedeno p che poi che lanima e par/
tita non vegono: Per q̄sto comprē
di adonque che nulla cosa visibile si
puo vedere se non p la inuisibile. Or
poniamo inanci agliochi de la mēte
nostra: ⁊ imaginiamo che si edifichī
vna casa: e che si lieui in alto grandī
traui: e ricinsino grāde colone: Chie
p̄goti che facia questa opa lo corpo
visibile: che tocha: e tira con le ma/
ne: o lanima īuisibile che da vita al
corpo: Certo pur lanima fa q̄sto la/
uorio: che togliendo del corpo quel/
lo che nō si vede cioe laia: Ogni cosa
che pria si poteua muouere rimane
īmobile: Per la qual cosa e da pen
sare che in questo mundo visibile
nulla cosa si puo muouere: e dispo/
nere se non per creatura inuisibile:
Che come lo omnipotente dio aspi

rãdo e rimpiẽdo le creature ratiõale e viuifica: e moue le cose inuisibile: cioe gli angeli e le anime empiendo gli moueno gli corpi carnali chessi vegono. Pietro.

p Er q̃ste tue belle ragione mai si vinto: che ogi mai cõ strecto sono di riputar nulla le cose visibile: a rispecto de le inuisibile. Auegna che in prima parlãdo in psona de li ifermi e deboli de la fede: mostrassi de dubitare de le cose inuisibile: Et auegna che mi piaciano le ragione che mi dici: Tutta via come cognosco la vita de lanima nel corpo p gli mouimẽti del corpo: cosi vorei cognoscere la vita de lanima dopo la morte del corpo.

¶ Come la vita de lanima dopo la morte del corpo si cognosci p molti segni e per molti miracoli.

Cap. vj. Gregorio.

s El tuo cuore e aparechiato a diligẽtemẽte itẽdermi: nõ mi sie faticha ad allegrarti e mõstrare q̃llo che tu dimandi: Or creditu cheli sãcti apostoli: e martyri hauesseno dispgiato la vita presẽte e volontieri riceuuto la morte corporale se non hauesseno hauuto ferma credenza e certeza de la migliore vita de lanima: E tu medesimo dice che la vita de laia nel corpo cognosci p gli mouimenti del corpo: Ecco isancti che puoseno la vita p dio: e riceueteno la morte: credẽdo la vita de laia dopo la morte del corpo: Che a gli loro corpi mõstrãdo cõtinuamẽte grãdi miracoli che gli ĩfirmi riceueno sanitade: gli puersi si mutano a bẽ fare: gli idimoniati vi sono libati: gli leprosi mondati: gli morti risuscitati. Pẽsa adonq̃ come pfectamẽte le loro aie viuono i q̃lla vita ne la q̃le viuono icorpi morti de q̃li i tãti miracoli viuono: Se adonq̃ la vita de laia quando e nel corpo cognosci per gli mouimenti di membri: Per che simigliãtemẽte nõ cognosci la vita de lanima dopo la morte del corpo: p la virtu de miracoli che si fãno agli loro ossi morti. Pietro.

p Er nulla cagione posso cõtrastare a q̃sta tua allegatione: p la q̃le mi cõstringi a credere q̃llo chio nõ vegio: per le cose: e per gli segni inuisibili.

Gregorio.

v A pocho ti lamentasti di sopra che nõ haueui veduto vscire del corpo laia duno che vedesti morire: ma pur q̃sto fu colpa che volesti: e cierchaui di vedere cogliochi corporali la cosa iuisibile: ma molti di nostri cognoscenti mõdãdo gliochi del chore: cõ pura fede: e cõ diuota oratiõe: videno spesse volte le aie vscire del corpo: Onde me bisogno di mõstrarti e dirti: come le aie vscendo del corpo siano

state vedute o quāte cose ele vscēdo
del corpo habiano vedute: acio che
gli exēpli inducano lanimo che dubi
ta a credere le cose iuisibile: lo quale
a la ragione non sta contento.

¶ Come sancto Bñdecto vide portare a cielo lanima di Germano vescouo di capoua. Cap. vij.

Gregorio.

n El secūdo libro di q̄sta opa
ti dissi chel venerabile ho
mo sācto bñdecto secundo
che me fu dicto da suoi discipoli de
gni di fede: essendo assai dilungi da
la citta di capoua: vide lanima di ger
mano vescouo de la predicta citta ī
vno rubbo di fuocho essere portata
a cielo da gli angeli: la q̄l anima ve
dēdo cosi salire a cielo: vide p vna de
licatione di mente: tutto il mūdo ra
colto: q̄si sotto vno ragiolo di sole.

¶ Come lo suo discipolo gregorio vide vscire del corpo laīa del suo fratello specioso. Cap. viij. Gregorio.

d A gli predicti suoi discipoli
vdi anchora che due nobili
homini fratelli carnali sauij
di scriptura mūdana: luno di q̄li ha
uia nome specioso: e laltro gregorio si
sottemisseno a la sua regula: E dan
do molte grāde richezze a poueri: si
diuentarono suoi monaci. li q̄li lo ve
nerabile Bñdecto fece habitare nel
monasterio che haueua facto edifica
re ne la citta di terracina: luno di q̄
li cioe specioso essendo mandato p̄s
so a capoua p vtilita del monasterio
vn giorno lo suo fratello Gregorio
sedēdo a mēsa cō gli frati e māgiādo
solleuato p spirito: miroe e vide laīa
del suo fratello Specioso che glie
ra cosi di lungi vscire del corpo: la
quale cosa disse a frati: E corrēdo a
q̄l locho doue specioso era stato mā
dato trouo chera gia stato sepelito
z apūto ī q̄l di: z hora trouoe chera
di q̄sta vita passato: nel q̄le egli haue
ua veduta laīa sua vscire del corpo.

¶ Come alquāti che erano ī mare videno portare a cielo lanima duno romitto di Sauino. Cap. ix.

Gregorio.

v No religioso huomo: e de
gno di fede mi disse insino
chio era anchora mōacho
nel monasterio: che alquāti venēdo
a roma di cicilia: essendo q̄si ī mezo
dil mare: videno portare a cielo lani
ma duno sācto romitto: lo q̄le era ri
chiuso ne la cōtrada di sauino: gli q̄
li discēdendo poi a terra: z inuestigā
do diligētemente la verita del facto
trouarono p cierto che ī quel di era
passato di q̄sta vita quello romitto:
in del q̄le videno lanima sua porta
re a cielo.

¶ Come de la boccha de lo abbate Spes videno li suoi discipoli vscire vna columba. Cap. x. Gregorio.

e Sēdo io ancho nel mona

sterio mio: vdi qllo che io hora ti vo
glio dire da vno venerabile huomo
e degno di fede: Hora diceua chel ve/
nerabile padre abbate Spes: edifi
coe molti monasterij: i vna contrata
che si chiamaua chãple: la qle e di lũ
gi da la cittade vechia di norsia for
si sei miglia: Lo quale dio omnipo/
tente volendo seruare che non fus/
se flagellato dal flagello eterno si lo
pcosse in qsto mũdo e flagello dura
mẽte: E mõstrogli grãde seuerita: e
grãde gratia de la dispensatiõe: E
quãto lo amasse in pma: e quãdo lo
flagelloe: Mõstro possia quãdo lo
sanoe: pfectamente: El flagello fu q̃
sto che quaranta anni cõtinui fu cie
cho: si che in nullo modo vedere po
teua lume: ma p che nullo nel flagel
lo di dio sta saldo senza la gratia di
dio: E se esso dio misericordioso pa/
dre de la pena non psta la patiẽtia:
Incõtinẽte la correctione che ti fae
p lo peccato fa crescere lo peccato
p ipatiẽtia: Et adiuieni p miserabile
modo: che la colpa nostra: la qle del
flagello si douea purgare si cresce:
Perho dio guardãdo a la nostra
ĩfirmita a gli suoi flagelli giunge la
sua gratia e guardia: E nela sua p/
cussiõe verso gli soi ellecti: alchuna
volta misericordiosamente e giusto:
acio che poi giustamente facia loro
misericordia. Onde lo venerabile
Spes al qle tolse lo lume di fuori:
alumino de la sua luce dentro: Si
che essẽdo flagellato nel corpo: ha/
ueua la cõsolatiõe de lo sacto spiri/
to ne la mẽte: E quãdo furono com
piuti gli quarãta anni dio rẽdete lo
lume: e riuelogli che i brieue tempo
doueua di qsto mundo passare: Et
amonillo che douesse visitare gli mo
nasterij che haueua edificati: e pdi/
casse loro la parola de la vita: Si che
come egli haueua riceuuto lo lume
del corpo: cosi aprisse gli ochi di suoi
frati: a vedere lo lume diuino: Lo q̃
le icõtinẽte vbidiẽdo al comãdamẽ/
to di dio visitoe gli suoi monasterij:
E si pdicoe a suoi frati gli comãda/
mẽti de la vita: gli qli operando ha
uia iparati. E lo quintodecimo die
cõpiuta la sua visitatiõe: e pdicatiõe:
ritornoe al suo monasterio: E stãdo
in mezo di suoi frati: piglio lo sacra
mẽto del corpo e del sãgue del no/
stro signore Jhesu xpo: E poi incõ/
tinente comincio a cãtare gli psalmi
con gli suoi frati: gli qli cãtãdo egli
molto abstracto i oratione rendete
lanima a dio: E tutti gli frati che
erã presẽti gli videno vscire vna co/
lũba de la boccha: la qle incõtinẽte
aperto il tecto de la chiesa vedendo
tutti gli frati passare a cielo. Lani/
ma del qle e da credere che apparis
se in specie di columba acio che dio
omnipotẽte p qsta cotale specie: e si/
militudine mõstrasse: come lo vene/
rabile Spes cõ simplice: e puro cho
re lhaueua seruito.

¶ Duno sacto prete lo quale morendo vide gli apostoli venire a se.

Cap. xi. Gregorio.

O venerabile abbate Stephano: Lo quale tu ben cognoscesti: el quale non e molto ma pure vguamo morir: mi disse che ne la predicta cotrada di norsia era vno prete: lo quale con grande timore di dio regieua vna chiesa che gliera comessa: Lo quale poi che fu facto prete vna femina: la quale bauia tenuta chacio da se: et al tutto si parti da ogni sua familiaritade: Si che la maua come suora: e fugiuala come nemica: che gli sancti homini hanno questa pprietade: che acio che siano sempre da lungi da le cose illicite: spesse volte etiandio si guardano da le licite: Onde lo predicto sancto prete acio che con quella la femina non cadesse in alchuna colpa: ricusaua de esser Fuito da lei etiandio ne le cose necessarie: Or essendo viuuto vn gran tempo: lo quadragesimo anno de la sua ordinatione infermo di grandissima febre: e vene a morte: e vedendo quella feia chegli siliuraua: fecesegli inanci cosi sopra il volto per vedere: e per vdire se piu fiataua: la quale egli sentendo: auegna che hauesse molto pocho fiato: ricolse il fiato quanto si pote forzare: Et con vno feruore di spirito si sforzo di parlare: e disse partiti dame femina ancho e viuo il fuocho: togli via la paglia: e partendosi quella femina crebegli la virtu del corpo: e con grande leticia incomicio a cridare: ben vegano gli segnori miei: or come vi siete degnati di venire al minimo vostro Fuo: Jo ne vego: io ne vego gratie vi rendo: gratie vi rendo: e dicendo queste parole molto spesso: quegli che gli stauano dintorno lo adimandarono acui egli parlasse: ali quali egli marauigliandosi rispuose: Or non vedete voi gli sancti apostoli che ci sono venuti: or non vedete sancto Pietro: e sancto paulo principi de gli apostoli: E poi incomicio anche a parlare con gli apostoli: E dicendo ecco che io ne vego: ecco che io ne vego. E dicendo queste parole rendete laia a dio: Che veramente vedesse gli Apostoli mostra in cio che parlando con loro gli seguitoe. La qual cosa spesse volte auiene a'iusti che a la morte vegono queste cotale visione de sancti che sono passati di questa vita acio che non temano la sententia de la morte: E mostrandosi a la morte la compagna di cittadini celestiali si partano da la carne senza fatica di paura e di dolore.

¶ Di Probo vescouo di rieti: lo quale morendo vide venire a se sancto Juuenale: e sancto Eleuterio.

Cap. xii. Gregorio.

O seruo di dio Probo monacho del monasterio che si chiama renati: mi disse chel suo zio Probo vescouo di

rieti che aproximandosi lo termino de la sua vita cade in grãdissima isir mita: E lo suo padre chiamato ma/ ximo mãdo cerchando diuersi medi ci p souenire a quella ifirmita se fare si potesse: E venuti gli medeci de le cõtrade al tochare del polso cogno bero: e dissero che tosto douea finire E come fu lhora di cena lo venerabi le vescouo sollicito de la consolatiõe di medici e de lo honore del padre Pregogli che douessено salire nel so laro del suo vescouado: e cenare: e ri posarsi insieme col suo padre vechio e cosi feceno: E cõ lui rimasi vno fan ciullo solo: lo quale dice lo predicto Probo monacho che anchora e vi uo: Lo qle stãdo col vescouo subita/ mente vide itrare alquanti huomini vestite di vestimenti bianchissimi: ma la bellezza e lo splendore di loro volti era molto magiore che qlle de le vestimẽta: per lo qle splẽdore qllo garzone tutto ipaurito e di tutti gli ochi abagliato: icomincio a cridare e dimãdare chi egli fusseno: Per le qle voce lo vescouo cõmosso leuo il capo: e vide quegli homini cosi glo/ riosi itrare a se: e cognobeli: τ icomi cio a cõsolare lo pdicto fãciullo: che strideua e piãgeua di paura: e disse gli: Nõ temere che glie sancto Juue nale: e sãcto eleuterio che sono venu ti a me: Ma lo fanciullo nõ potẽdo sostenere la nouita di cosi grã visio ne corrẽdo vscite fuori: τ ando al pa dre del vescouo τ a medeci che cena uano isieme: e disse qllo che haueua veduto: gli qli cio vdẽdo discieseno giuso: e trouarono lo vescouo gia morto: E certamẽte credeteno quel lo chel fanciullo haueua loro detto: E cosi e da credere che quegli san/ cti lo menarono cõ loro: La visione di qli ql fanciullo non hauia potuto sostenere.

¶ Di galla a la quale aparue san/ cto Pietro apostolo presso a la sua fine. Cap. xiij. Gregorio.

Non e da tacere quello che da psõe graue di fede mhe stato detto de vna gentilis/ sim a donna di roma che hebbe no me Galla: questa nobilissima dõna fu figliola di Simacho consulo e pa tricio: Essendo maritata al tẽpo di gothi a vno nobile giouane: p spa/ cio duno ãno rimase vedoua: la qua le essẽdo inducta a maritarsi: e p le/ ta chera molto giouane: e p le richez ze che nhaueua molte: Ellessi piu to sto di copularsi e cõgiungersi a dio p matrimonio spirituale: lo qle sinco/ mincia cõ piãto: e termina in eterno gaudio: Che essersi piu sottoposta a matrimonio carnale: lo qle comicia con alegrezza: e terminasi i pianto. Ora essẽdo ela duna natura molto chalda: dissonghi gli medici: che se ela nõ si maritasse: p lo tropo caldo

meterebe barba comehomo: e cosi li auēne: Ma la sanctissima femina non si curo de la laydezza di fuori: la quale haueua preso per sposo q̃gli che nõ ciercha se non la bellezza dētro. Onde in quella studiaua: e q̃lla a lui seruaua: e non si curaua se q̃lla parte in lei diuētasse layda: la quale dal suo sposo celestiale sapeua che non era amata: Incontinente adunque chel suo marito fu morto piglio habito di religione: ⁊ itro ĩ vno mõasterio p̃sso ala chiesa di sãcto pietro: E qui molti ãni meno vna sãcta vita ĩ simplicita di cuore ⁊ in cõtinua oratione e molte lemosyne: E volendo lo omnipotēte dio rimunerarla eternalmente: teneramēte la percosse nela mamilla duna layda ĩfirmita che si chiama chãcro. Ora haueua ela q̃sta vsãza che sẽp̄re dinãci al suo letto faceua ardere due ciri in su due chãdelieri: Perho che tãto amaua la luce che nõ solamēte le tenebre spirituale: ma etiãdio le temporale hauia ĩ horrore: E stando vna notte molto afatichata di q̃sta ĩfirmitade: vide lo beato sãcto Pietro apostolo stare fra luno cãdelieri: e laltro ĩnãci al suo letto: E non temendo: anci del grãde amore prendendo audacia ralegrossi: e dissegli: che e q̃sto signore mio: orsonomi p̄donati gli peccati mei? Ala quale sãcto Pietro rispuose cõ cieno col capo: e cõ volto benigno sonno vieni: Ma p̄ che la nel predicto monasterio hauia vna compagna laq̃le molto amaua piu che le altre: subgiũse e disse: Pregoti padre che suora Bñdecta ne venga mecho: a la quale sãcto Pietro rispuose: e disse non fie cosi: ma la tale ne verra contecho: e questa che tu dimãdi ne verra lo trigesimo di: E dicte q̃ste parole la visione disparue: E galla incontinēte fece venire a se la madre: e badessa di quella cõgregatione: e disse p̄ ordine quello che haueua veduto: ⁊ vdito: e lo terzo di con quella che sãcto Pietro gli haueua detto passo di questa vita: E poi suor Benedecta passo lo trigesimo di: la q̃le cosa e molto memoriale nel dicto monasterio: E q̃lle che ogi vi sono lo narrano cosi ordinatamente come se le vi fosseno state presenti.

¶ Di seruulo il q̃le a la sua fine vdite grãdi canti ĩ cielo. Cap. xiiij. Gre.

O Re da sapere anchora Pietro che spesse volte le aie degli electi: quãdo passano di q̃sta vita sogliono sētire dela dolzeza del cãto: e laude spirituale e celestale Acio che vdēdo volontieri q̃lli dolzi cãti: nõ sētano dolore del partimēto che fa lanima quãdo si parte dal corpo. Onde ne le omelie de gli euangelij mi ricorda chio dissi: Che in q̃l porticho che ne la vita che va a sancto Chiemēto: stette vno che hebbe

nome Seruulo: del q̄le io nō dubito
che tu ti ricordi: lo q̄le fu molto po/
uero di cose tēporale: Ma fu molto
richo di dētro di beni spirituali: Lo
q̄le lungo tēpo stette infermo: Che
da che io lo cognobi insino a la mor
te giaque paraliticho: in tal modo
che nō si poteua leuare pure a sede/
re: ne porre la mano a la boccha: ne
mai mutarsi i altro lato: p lo q̄le fui
re la madre: e lo fratello stauano: e cio
che gli supchiaua de le lemosyne: per
loro mano daua a poueri: nō sapeua
legere: ma pche spesso gli capitaua/
no a casa homini religiosi haueua cō
parati alquāti libri diuoti: e faceua/
segli legiere: quando era visitato da
persone che sapesseno legere: E per
questo modo iparo molto de la scri
ptura diuina: auegna che come dissi
niente legere sapeua: e sempre nele
sue pene sudiua rendere gratie a dio
E di di: e di notte vachaua a dire
psalmi: e laude. Or venendo tempo
nel quale dio voleua rendere: e di/
terminare: e rimunerare la sua pa/
tientia si agrauo piu la sua infirmi/
tade. Onde vedēdosi presso a la mor
te chiamo alquanti peregrini e reli/
giosi huomini che haueua riceuuti
ad albergo: Et amonili chessi leuas/
seno: e cominciasseno a cantare psal
mi: e facesseno la ricomandatione de
lanima: E mentre che lui insieme cō
loro cātauano: Subitamente cō grā
crida interrupe le voce di quelli che
cantauano e disse: Tacete tacete: or
non vdite voi quante voce cantano
in cielo: Et essendo attento: e suspeso
con tutto il chuore ad vdire q̄l can
to: quella anima sanctissima passo a
cielo: E tanta suauita de odore ri/
mase al suo corpo: che tutti quelli che
verano presenti furono ripieni de in
extimabile suauitade: E palesemēte
cognobeno che quelle laude lhaue/
uano riceuuta per le quale vdire sta
ua cosi attento. Al quale facto vno
nostro monacho che anchora e vi/
uo fu presente: E con grande pian/
to suole dire che insino a tanto che il
corpo non fu sepelito non si parti q̄l
lo odore da le loro nare.

¶ Di Romula per la cui anima
gli chori de gli angeli: e de gli sancti
disciesено da cielo e portaronla cā/
tando. Cap. xv.

Gregorio.

n Ele p̄dicte omelie de euan/
geli āchora mi ricorda vna
cosa de la q̄le specioso prete
rēde testimoniāza: Lo q̄le molto co
gnobbe q̄lla p̄sona: chio voglio dire
In quel tempo che io mi fece mona
cho una dōna anticha la quale heb
be nome Redēpta: la quale staua in
habito di romitta in q̄sta cittade: in
una cella presso a la chiesa di sancta
Maria: E fu discipola di q̄lla Ge
rūdia: la q̄le fu molto famosa in scita

e stette in uno romitorio in sul mõte di palestrino : haueua q̃sta redẽpta due discipole: luna de le quale hebbe nome romula: e laltra e anchor viua ma non la cognoscho p nome: ma si per fazza: E stãdo cosi q̃ste tre dõne insieme ĩ vno habitaculo: e menaua/no vna vita richa di virtude: e poue ra dhauere: Ma la p̃dicta romula excedeua molto in virtu la sua cõpa gna di sũma vbidiẽtia: di grã silentio e di grãdissima oratione: Ma p che spesse volte q̃lli che ap̃sso a gli homi ni paiono pfecti: anchora hanno al/chuna ipfectione a p̃sso a dio che me glio cognosce: Come adiuiene spesse fiate che noi homini impiti ⁊ idocti vegiamo alchuni sugilli: che nõ so/no anchora pfectamente schalteriti: e si gli lodiamo come se fusseno com piuti: e paiõci molto belli lo fabro cõ sidera egli mali: ⁊ odeli lodare e non cessa pho di limare e di pcotergli p fargli megliori: e piu belli: e volendo dio la predicta romula fare meglio/re piu pfecta si la pcosse di parlesia si che molti ãni giaque atracta: e para liticha e destituta dogni officio de le sue membra: Ma q̃sti flagelli nõ ꝓ/dusseno pho la sua mẽte ad ipatien/tia: anci la ifirmita de le mẽbra gli fu cagione de la sanita de lanima: ⁊ ac/crescimẽto di virtu. Perho che tãto piu solicitamẽte si diede a lo studio de la oratiõe quãto altro che q̃llo fa re nõ poteua: Ora auenne che vna notte sẽtẽdosi molto agrauare chia mo la p̃dicta Redempta sua madre spirituale: e disse: Madre vieni a me madre vieni a me: a la q̃le voce Re dẽpta e q̃lla sua discipola incõtinẽte andarono a lei: e secundo come esse diceuano: io a q̃l tempo cognobi da molti. Stãdo esse al letto di Romu la in su la meza notte subitamẽte ven ne vna luce da cielo: ⁊ impiete tutta la casa: E fu si grãde lo splẽdore: e si ĩmisurato la chiarita di quella luce che q̃lli cheran p̃senti ĩpaurirono in tal modo che tutte le loro mẽbra di/uẽtarono q̃si rigide: e stauano tutte stupefacte. E secũdo che poi disseno ĩcomĩciarono ad vdire q̃si come suo/no: ⁊ vno tumulto duna moltitudine che intrasse dentro: e luscio de la cel la si incomincio a scrolare: come suo le auenire quãdo grãde moltitudine entra p vno vscio stretto: E sentiro/no tropo bene ĩtrare vna moltitudi ne: ma q̃si nõ possẽdo guardare p lo grãde lume: e stupefacte di grande paura: nõ poteuano mirare ni guar dare chi ĩtrasse: Dopo la q̃l luce essẽ do cosi sbigotite: vẽne vno grãdissi/mo e mirabile odore che le cõfortoe ma pure nõ potẽdo ele sostenere la smisurãza di tãta chiarita: e tremãdo di paura: Incomĩcio romula a con fortare: ⁊ a dire a la p̃dicta redẽpta sua maestra cõ vna dolce voce. Non

temere madre che io nõ moio al pre ſẽte: E dicẽdo q̃ste parole piu volte la luce ſi parti apocho apocho: ma lo odore pur rimaſe inſino a la quarta notte: Nela quale Romula ancho/ra chiamo la predicta redempta: E dicẽdoli come ela doueua paſſare di queſta uita: fece venire lo p̃te: e riceuete lo corpo el ſangue del noſtro ſi/gnore Jheſu xp̃o: E ſtãdo coſi Re/dempta e quella ſua compagna al letto di Romula: Ecco ſubitamen/te dinãci a luſcio de la ſua cella ĩ vna piaza che vaueua: Sẽtiron duo chori di perſone che cantauano: E pareua loro a le voce che luno choro fuſ ſe dhomini e laltro fuſſe di donne: E gli homini incõminciauano: e le dõ/ne riſpondeuano: E facendo coſi di/nanci a luſcio de la cella le celeſtiale exequie: Quella ſanctiſſima anima vſcite de la pregione del corpo: ⁊ andoſſene a cielo: con quelli chori che cantauano: E quanto piu ſaliuano ĩ alto quelli chori tanto meno ſi vdi/ua lo canto loro: e ſentiuaſi meno lo odore: e coſi inſino che furon saliti: vẽne minuando lo odore: el canto: e non ſi vdiua coſi inſino che al tutto venne meno luno e laltro.

¶ De la ſãctiſſima Tarſilla la q̃le a la ſua morte e fine aparue xp̃o. Cap̃. xvj. Gregorio.

Lchuna volta ĩ cõſolatiõe de le anime che paſſano di queſta vita ſuole apparere eſſo dat/tore: retribuitore de la vita Jheſu xp̃o benedecto. Onde q̃llo che di tarſilla mia cia: e ſuora che fu di mio padre: ti diſſi ne le omelie de li euã/gelij: hora ĩ q̃ſto luogo ripeto: la q̃/le eſſendo di grandiſſima ſanctita/de: excedendo le altre ſue ſerochie ĩ continua oratione: e ſingulare abſti/nentia: vna notte in viſione li appar/ue lo mio biſaulo felice papa: e mon/ſtroli vna habitatione di grandiſ/ſima ⁊ eterna chiarita e diſſeli vieni che ĩ queſta habitatione ti riceuero. Dopo q̃lla viſiõe incõtinẽte gli itro adoſſo la febre: e grauo fotemente e vẽne a morte: E ſi come a homini: ⁊ a dõne nobile quando moiono ſole andare molta gente p̃ conſolare gli loro proximi: molti homini: e femine ſtauano dintorno al letto ſuo. E ſubitamente quella guardando ĩ ſu vide venire a ſe Jheſu xp̃o benedecto E con grande voce incomincio a cridare: ⁊ a dire a quelli che ſtauano ditorno: partiteui partiteui che ihe ſu xp̃o ne venne a me: e ſtando atẽ/ta a mirare Jheſu xp̃o che veniua a lei: Quella ſanctiſſima anima ſi parti de la p̃gione de la carne: e ſubita/mente vi fu ſentito tãta ſuauita de di mirabile odore che bene poteua ciaſ chuno cognoſcere: e credere: che veramente vera venuto colui da cui e ogni ſuauita: ⁊ ogni odore: Et eſſẽ

do nudato lo suo corpo p lauare se cũdo lusãza furono trouati ne le gie nocchij: e ne gomitti icballi a modo di camelo: gli qli hauia p molto ora re: el corpo morto rendeua testimo/niãza che haueua facto lo suo spiri/to inanci che del corpo vscise.

¶ Di Mussa a la quale aparue la virgine maria cõ molte donzelle ben vestite. Cap. xvij. Gregorio.

Lo predicto Probo seruo di dio: del qle di sopra ti feci mentiõe: mi disse vna mirabile cosa che auẽne vna fiata ad vna sua serrochia che bauea nome mussa Or dice che vna notte gli apparue i visiõe la virgine Maria: e mõstro gli alquãte dõzelle molto bẽ vestite: che pareuano di sua etade: e vedẽdo ela e mõstrãdo grãde desiderio di stare: τ acõpagnarsi con loro: Ma non psumendo di dirlo ala virgine maria: la virgine maria la dimãdo e disse: se ela voleua ãdare a stare cõ loro: e viuere e stare al suo seruigio: E rispõdẽdo mussa che voleua volũtieri: comãdogli che da qlla hora in anci nõ giuchasse: e nõ facesse nulla leuita: ni vanita: secũdo che in prima faceua: Sapẽdo p cierto che da gli a trẽta di andarebe a stare al suo seruigio cõ quelle altre dõzelle che ha uia vedute: la qle visione poi che fu partita rimase la giouenetta muta/ta: e tutta leuita: e giochi lascio: e vedẽdola il padre e la madre cosi mu/tata: dimãdarõnela de la cagiõe: τ ela disse: come la virgine maria glie ra aparita: e haueuali ꝓmesso di me narla a stare con seco de li insino a xxx. di: Et hueuali comãdato che in qsto mezo si astenesse da ogni leuita e vanita: e da gli a. xxv. giorni gli en tro la febre adosso e lo trigesimo di essẽdo molto agrauata: la virgine Maria gli aparue i ql modo che i prima cõ molte belle dõzelle: e chia/mola: A a la qle ela cõ molta riuerẽtia ichinãdo gli ochi rispuose: e disse cõ grã voce: ecco madona chio ne vẽgo: E cosi cridando qlla sãctissima aia vsci del corpo virgineo: τ ando ad habitare con le sancte virgine.

Pietro.

Conciosiacosa che gli homini siano sugetti a molti τ inumerabili peccati: grãde parte de la citta di Jerusalem celestiale credo che si ẽpia: e cõpisca di paruoli

¶ Duno fãciullo il qle bestemiãdo dio gli aparueno le dimõia e portarõne lanima. Cap. xviij. Gregorio.

Uegna che sia da credere che tutti gli fãciulli baptizati che moiono ne la pueritia vadano al celestiale regno: Nõ e pho da credere che tutti gli paruoli: che possono parlare ẽtrino nel regno del cielo: pho che a molti e chiusa la porta dil paradiso: dai loro pa

dri se male li notrichano. Onde in
questa citta fu vno homo molto co
gnosciuto da tutti: lo q̃le ora sono
forsi ter anni che haueua vno figlio
lo che haueua forsi cinque anni secũ-
do che mi parue: lo quale notricha-
ua con tropi vezzi: ⁊ amaualo tropo
teneramente: Lo q̃le fanciullo ha-
ueua in vso: ⁊ orribile cosa e pure a
vdire: che icontinente che hauesse o
vedesse cosa che gli dispiacesse beste
miaua la magista di dio: lo quale al
tempo de la gran mortalita che fu
laltro anno infermo e uenne a mor
te: E tenẽdolo un giorno lo padre
in bracio secundo che dicono quelli
che vi furon p̃sẽti vide venire verso
di se lo dymonio: e tremãdo ĩcomin
cio a gridare: et a dire: Difendemi
padre: e cosi gridãdo voltaua la fa-
cia: e nascõdeuala in seno al padre:
per nõ vederlo: E dimandãdolo il
padre p che cosi temeua: e che vedea
et esso disse vedo homini molto neri
e laydi: e sono venuti p portarmene
E detta q̃sta parola bestemio dio:
e diede lanima al dyauolo: E per di
mõstrare p q̃le colpa era dato a le
dymonia: pmesse dio che la cõmetes
se morẽdo: De la q̃le colpa il padre
non lo volse castigare quãdo era vi
uo: Acio che lui: lo q̃le p diuina pa-
tientia era tropo sostenuto in vita
bestemiãdo dio: p giudicio di dio lo
bestemiasse: e morisse: El padre co
gnoscesse la sua colpa: Che essẽdo ne
gligẽte di castigare lo piccolo figlio
lo: notricholo: e mãdolo al fuocho
de linferno: Non fu piccolo pecca
tore: Ma lassiamo q̃sta cosa di tri-
sticia: e torniamo a parlare di cose di
letitia come haueua incominciato.

¶ Del venerabile Stephano p la
cui anima q̃lli che li stauano ditorno
videno venire gli angeli. Cap. xix.

Gregorio.

Al predicto Probo e da
altri religiosi huomini vdi
ti q̃sto che ora ti voglio di
re: E gia lo dissi nele omelie de gli
euãgelij: cioe del venerabile stepha-
no: lo q̃le dicono che fu homo ami-
co di gran pouertade: in tanto che
ĩ q̃sto mondo nulla cosa possedeua
ne desideraua: huomo di gran patiẽ
tia e molto amaua di stare solo: e sẽ
pre vachare ad oratione: e fra le al
tre belle virtu che di lui si dichano sie
q̃sta: Che hauẽdo egli vn giorno a la
ra alquãta biada: che egli hauia se-
gata per tibiarla: e non hauẽdo al-
tro per se: e per gli suoi discipoli: p
la spesa: e p la vita di tuto lãno: Et
vno huomo di peruersa voluntade
ĩcitato dal dyauolo misse fuocho ne
la predicta biada di Stephano: e si
la arse. La q̃le cosa uno homo che la
vide ardere: corse tosto: e disselo a ste
phano cõ grãde cõpassione dicẽdo:
Oime: Oime che male e questo che

te incontrato. Al q̃le labbate Ste/phano cõ volto piaceuole e mẽte trã quilla incontinente rispuose e disse: Anci oime che incõtrato a q̃llo misero che ha facto q̃sto male: a me che male e incõtrato? Verbo sogiunge sãcto Gregorio: Per le qual parole si dimõstra in quãta alteza di virtu staua il chuor suo: che cosi sicuramẽte perdeua q̃l pocho che p la spesa di tutto lanno sauia apparichiato: e piu si doleua del peccato di colui che haueua facto q̃l male: che del dãno suo medesimo: E nõ pẽsãdo q̃llo che haueua pduto di fuori: ripẽsando: e dolendosi di quello che colui haueua pduto drẽto: Or venẽdo costui a morte: corseno molti p racomãdarsi a cosi facto homo: lanima del q̃le di q̃sto mũdo passaua. E stãdogli dintorno al letto: molti videno alquãti angeli in forma dhomini: che stauano: ꝛ intrauano a lui: ma stupefacti p nullo modo nõ poteuano dire nulla: ꝛ alquãti nõ gli videno: ma atutti e chi li vide: e chi non gli vide intro cosi grã paura che nullo passando q̃lla sancta anima vi pote rimanere ma tutti fugirono: Acio che tutti chiaramẽte cognoscesseno: che gran potẽtia era q̃lla che ne menaua q̃lla aĩa: lo cui partimento dal corpo: nullo homo viuẽte pote stare a vedere.

¶ Come le anime di due huomini monaci che erano stati impichati da gli longobardi furõ vdite cantare a gli loro corpi. Cap. xx.

Gregorio.

En e vero chel merito de lanima non si dimõstra alchuna volta a la morte: ma dopo la morte: Onde gli sancti martyri da gli infideli susteneuano crudelissimi tormenti: gli q̃li da poi a le loro ossa monstrano grandi segni: e grandi miracoli. Onde lo venerabile valentio: lo quale in questa citta fu come tu sai abbate duno monasterio: mi disse che ĩ quello monasterio lo quale lui ĩ prima haueua retto ne le parte di valeria intrarono gli longobardi crudeli: ꝛ impicharono due suoi monaci ĩ su vno arbore: gli q̃li essendo morti come fu sera: furono vditi gli loro spiriti cantare cõ chiara voce: Si che etiãdio quelli che gli haueuano vcisi vdendo quelle voce marauigliandosi temeteno: le quale voce alquanti pregioni che erano in forza di quelli longobardi vdirono: e furono piu testimonij: le quale voce de gli spiriti: percio volse dio che fusseno vdite da le orechie corporale: Acio che quelli che erano viui in carne cognoscesseno: che chi cura di seruire a dio non cura di morire p lui: E che dopo la morte piu veramente viue.

¶ De lo abbate Sourano: lo q̃le

essendo vciso da vno longobardo: quãdo il suo corpo cade i terra morto: tutto tremo la selua el mõte dove era. Cap̃. xxi. Gregorio.

e Ssẽdo anchora mi nel mio mõasterio vdi dire ad alq̃nti religiosi homini: che al tẽpo di longobardi p̃sso a q̃sta ꝓuicia che si chiama sura: fu vno padre du no mõasterio che hebbe nome Sourano: lo q̃le cio che pote trouare diede a p̃gioni: ⁊ a poueri: che fugiuano da la facia di longobardi: Et hauẽdo cosi ogni cosa dato: etiãdio le vestimẽta sue: e di suoi frati: e cio che haueua altro potuto remedire: e poi che hebe cosi consumato ogni cosa: subitamẽte venero gli lõgobardi: e dimãdauãgli certa pecunia: Ai q̃li respõdẽdo che nõ hauia que dare loro: sil pigliarono: e menaronlo ĩ vno mõte gli p̃sso: nel q̃le era vna selua molto grande: ne la q̃le era nascosto vno p̃giõe chera fugito ĩ vno arbore: E qui venẽdo vno lõgobardo crudelissimo: vcise lo p̃dicto venerabile Sourano: lo corpo del q̃le cadendo in terra tutto il monte tremo: e la selua si cõmosse: Si che parue che la terra tremãdo dicesse che nõ poteua sostenere lo peso de la sãctita di Sourano.

¶ Duno dyacono lo quale fu vciso da vno longobardo: lo corpo del q̃le cadendo in terra morto: Subito lo diauolo intro adosso a q̃llo lõgobardo e cadegli a piedi.

Cap̃. xxij. Gregorio.

v No dyacono fu ne la ꝓuincia di marsi: di grãdissima sanctità: lo quale gli longobardi trouandolo si lo p̃sero: e luno di loro si gli tagliò la testa: Ma incõtinẽte che il corpo suo cade in terra: lo dyauolo glintrò adosso: e gittolo a piedi suoi: E che lui hauesse vciso lo amico di dio: mõstrosi in ciò, che fu dato in bailia del nemico di dio. Pietro.

p Regoti che mi dichi che è ciò, che dio omnipotẽte p̃mette cosi che siano vcisi q̃lli la sãctità di q̃li dopo la morte non soferisse che sia nascosta? Gregorio.

c Onciosiacosa che sia scripto lo iusto di q̃lũque morte è p̃occupato: nõ pde pho la sua iusticia: che nuoce dõque à gli ellecti che morẽdo vanno a vita ꝑpetua: se pocho tẽpo sostẽgono dura morte: E vero che alchuna volta hãno alchuna piccola colpa per la q̃le sono purgati per q̃lla cotal morte: Onde adiuiene alchuna volta che gli homini reprobi hãno potestà sopra gli homini che sono viui: Ma poi che sono morti: torna loro i piu graue giudicio: Come iteruẽne al p̃dicto lõgobardo: che vcise lo p̃dicto dyacono: de la q̃le cosa habiamo testimoniãza

ne la sãcta scriptura: che come tu sai nel libro de gli re si lege: che vno pro pheta lo q̃le mãdò dio in contra sa/ maria: pche fece cõtra al comanda/ mento di dio: mãgiãdo con vno al/ tro propheta chelo ĩganoe: vno leo ne gli vẽne ĩcõtro ne la via: e si lo vci/ se. ma come nel detto libro è scripto lo leone poi che hebbe vciso si stette cõ lasino: Per la q̃le cosa vole dio dimonstrare: che p q̃lla crudel mor te lo purgò dal peccato de la inobi/ dientia: che cõtro al suo comãdamẽ to in via haueua mãgiato: pħò che q̃l leone che p̃sumpse di vciderlo: nõ presũpse di tocharlo poi che fu mor to: Onde come disse lo peccato del ꝓpheta a q̃sto si cognosce che gli fu pdonato p q̃lla morte: pħò che essẽ/ do colpeuole lo leone lo potè vcide re: ma ĩ segno che del peccato p quel la morte era purgato: lo leone poi che lhebbe morto non presumpse di tocharlo: p lo leone che prima lo vci se essendo peccatore: poi lo guarda/ ua: ĩ segno che di quello peccato era purgato.

Pietro.

Ami satisfacto di q̃llo chio ti dimandai: Ora ti priego che mi dichi se hora inanci la resurrectione de corpi de le anime di iusti sene sono riceuute in cielo?

b

Gregorio.

Uesto ne di tutti gli giusti si puo cõfessare: ne di tutti si po negare: Imperho che sono ani/ me de alquãti giusti: che nõ vãno co si incontinente a cielo: Per lo qua/ le ĩdugio si monstra che non erano pfectamente giusti: ⁊ haueuano biso gno dalchuna purgatiõe: Ma chia ramẽte e certo: e che sono anime dal quãti giusti si pfecti: che incõtinente cheschono del corpo: sono riceuute ĩ cielo: Secũdo che esso xp̃o mõstra dicẽdo: douunque fia lo corpo si cõ/ gregaranno le aquile: cioe le anime di giusti incontinẽte volano. Onde Paulo hauẽdo q̃sta cotale speran za ferma: diceua che desideraua de vscire del corpo e de esser cõgiũto cõ xp̃o: e q̃lũque nõ dubita che xp̃o e in cielo dubitare non po che lanima di Paulo sia cõ lui ĩ cielo: lo q̃le par/ lãdo de la sua dissolutiõe de lanima dal corpo: e de la habitatiõe celestia le parla ĩ q̃sto modo: Noi sapiamo che se q̃sta nostra casa terrestra di q̃ sta habitatiõe fia sciolta: e dissacta: Che noi haremo vna edificatiõe da dio: vna casa eterna ĩ cielo non facta con mano dhomini: ma dal summo artifice dio.

q

Pietro.

Edunque cosi e: che ora le aĩe di giusti sono riceuute ĩ cielo: che resto loro a riceue re possia al di del iudicio? Gregorio.

s

L di del giudicio crescera loro q̃sta beatitudine che al hora riceuerano gli corpi

a

gloriosi: e fiano beati in anima: e in corpo: ma hora non sono beati seno ne lanima: Acio che alhora riceuano beatitudine ne la carne ne la qle in qsta vita p dio riceueteno dolori: e qsta e loro dopia gloria che haueranno. dice la scriptura parlando de gli ellecti: Che in questo mundo furono pegrini: e ne la terra sua cioe in cielo riceuerãno dopia beatitudine; e de le anime che sono hora i cielo inanci la resurrectiõe dice: Dato e a ciaschuno vno bello vestimento biancho: e e loro detto che si riposino: e aspectino anchora vn puocho a riceuere la loro pfecta gloria isino che si cõpia lo numero di loro cõserui e frategli che debõ essere vcisi come furono essi. Ecco dõque che cosi come io tho detto: che ora e dato a ciaschuno vno vestimento biãcho e poi dice che riceuerãno dopia gloria: Per dare ad intendere: che ora gli ellecti sono pure beati ne lanima: E poi dopo la resurrectione fieno beati in anima: e in corpo. Pietro.

Consento al tuo detto: ma volontieri vorei sapere come puo essere che spesse volte a la morte: alquãti pdicono molte cose.

Duno aduocato lo qle morẽdo puide doue douia essere sepelito. Cap. xxiij. Gregorio.

Alchuna volta la potentia de laia p se medesima: p vna sua sotilitade: vede inãci alchuna cosa che sia: Et alchuna volta le aie che deno vscire del corpo: cognoscono p riuellatiõe le cose che deno venire: Et alchuna volta essẽdo le anime presso a luscire del corpo iñãmate di spirito sancto mirano itẽtamẽte cõ lochio de la mẽte: le secrete cose del cielo. E che la potẽtia de laia p sua subtilitade cognosca alchuna volta qllo che de auenire: mõstrasi i cio che vno aduocato che hebbe nome deus dedi: lo qle in qsta citta mori: ora sono forsi doi anni: di dolore di lato: vn pocho inanci che morisse: chiamo lo fãte suo: e dissegli che gli apparechiasse le vestimẽta che si voleua vestire: e vscire fuori di casa. el fãte nõ vbidiendolo pche credeua che parlassi p farnasia: leuossi lui medesimo: e messesi lo vestimẽto: e disse che voleua andare a la chiesa di sãcto sisto p via appia: E stando vn pocho pegioro e mori. Ora era deliberato di sepelirlo ne la chiesa di sãcto Januario martyre: ne la via che va a pellestrina. Ma pche la via parue lũga a qgli che douiano portare lo corpo: subitamẽte mutaron consilio e andarono col corpo p via appia: e sopelironlo ne la dicta chiesa di sancto Sisto: ne la qle egli haueua pdicto: nõ sapẽdo niẽte di qllo che deus dedi haueua detto: E cõciosiacosa

che lui fusse homo ipaciato nei facti
del seculo:⁊ ī teso tropo a guadagni
terreni dōde procedete che p̄disse la
sua sepultura: se nō che la potentia
de laia:e la sua subtilitade p̄uide p
se medesimo: ma chi spesse volte p ri
uellatiōe e si cognosca da q̄lli che mo
iono q̄llo che de venire:possiamo co
gnoscere p le cose che apresso a noi
ne li nostri monasterij sono auenute.

¶ Di Gerontio monacho:lo q̄le vi
de venire a se hominini molto bian
chi e dissegli luno di loro che erano
venuti per menare alquāti frati del
monasterio di gregorio. Cap̄.xxiiij.

Gregorio.

NEl mōasterio mio:era vno
frate:ora sono forsi due an
nilo q̄le si chiamaua Gerō
tio:lo q̄le essēdo molto grauemēte i
fermo:Uide venire dui homini ve/
stiti di biancho a se. E cōchiarissimo
volto stādogli dinanci al lecto luno
di loro disse: Percio siamo venuti:
acio che del monasterio di gregorio
alquāti frati mādiamo ne la milicia
E poi comādo ad vno suo cōpagno
e disse scriue Marcello:Ualētinia
no:⁊ agnello:⁊ alquāti altri gli no/
me di q̄li nō mi ricordo hora: E poi
disse scriui ancho costui che ci guar
da: De la q̄le visiōe nō dubitādo ge
rontio: la matina disse a li frati chi
e chi di loro doueua ī brieue morire:
liq̄li lui doueua poi seguitare:E lal/
tro di gli p̄dicti frati īcomiciarono
a morire: E poi p ordine morirono
luno dopo laltro: come Gerontio
haueua vditi fare scriuere:e nomi/
nare:ne la predicta visiōe:Et alulti
mo lui dopo tutti morite.

¶ Di Melleto mōacho:al q̄le ap
parue vno giouane:e degli vna epi/
stola scripta di lettere doro.

Cap̄.xxv. Gregorio.

NEl monasterio de la citta di
porto fue vno mōacho gio
uane che hebbe nome mel
leto homo di grandissima humilita
de e simplicitade:lo q̄le in q̄sta mor
talita che fu in q̄sta cittade: or sono
tre anni passati: percosso di grādis/
sima piaga venne a morte:la q̄l cosa
vdēdo lo venerabile felice vescouo
de la citta dal q̄le vdi q̄sto chio ti di
ro:ando a lui:e comiciolo a cōforta
re che non douesse temere la morte:
E fra le altre parole gli disse:che cō
lo aiuto di dio anchora guarerebe:
e viuerebe lōgo tēpo. Al q̄le lui ris/
puose che lo corso de la sua vita era
cōpiuto:E disse che gliera apparito
vno giouane cō vna epistola che gli
disse:togli togli e legi:la q̄le poi che
hebbe apta:trououi se e molti altri:
gliq̄li ī q̄l tēpo p la pasqua erano sta
ti baptizati dal p̄dicto vescouo: e le
lettere eranno doro:et in prima tro
uo il suo nome scripto: poi quello
de gli altri: Per la qual cosa tenne

certamēte che lui e tutti gli altri che
in quella epistola erano scritti do/
ueuano di questa vita passare tosto.
Ecosi adiuēne chel di medesimo mo
ri lui: E poi īfra pochi di lo seguita
rono tutti qlli che i qlla epistola era
no scritti con secho: gli quali pcho fu
rono trouati scritti di lettere doro:
pcio cheli nome loro la diuina cha
rita haueua pſso a se. Adōque si co
me qsti di quali di sopra tho detto p
reuelatiōe poterono cognoscere le
cose vēture: Cosi alcuna volta le ani
me che debon passare di questa vita
possono cognoscere le celestiale se/
crete: non per sogno: ma vegiando.

¶ Duno fāciullo lo quale fu rapto: e tornado a se sapeua parlare dogni lingua. Cap. xxvj. Gregorio.

a Monio monacho del mio
moāsterio: lo quale tu ben
cognoscesti: lo qle essēdo se
culare hebe p moglie: la figliola di
valeriano aduocato di qsta citta. sta
ua molto assiduo ne la sua casa: e sa/
peua cio che vi si faceua: Mi disse
poi che fu facto monacho che i quel
la mortalita che afflisse molto qsta
citta al tēpo di norsia patricio nela
casa del predcito valeriano fue vno
fāciullo che guardaua il bestiame di
grāde simplicita: e humilita: Essen/
do molti de la casa del pdicto Va/
leriano percossi de la predicta pesti/
lentia. Lo pdicto fāciullo fra gli al
tri fu percosso e venne a morte: Lo
quale vno giorno subitamēte rapto
da queste cose presēte: E dopo alquā
to spacio ritorno in se: e fecessi chia/
mare lo suo signore Valeriano: e dis
segli: Jo fui in cielo: e cognobi chel
doueua morire di questa casa tale: e
tale: deno morire: Ma tu nō teme/
re a questo tēpo tu non dei morire: e
acio che tu creda chio fui in cielo e
dicho vero: Ecco do ti questo per se
gno che io parlaro dogni lingua: E
qsto dono quādo hebe io: ben sai tu
chio nō soleua sapere i lingua greca
e niētedimeno io ti rispōdero: acio
chi tu cognoscha per questo chio so
parlare dogni lingua. al qle alhora
Valeriano parlo in lingua grecha
e colui gli rispuose: Si che ogni ho
mo che vera pſente sene marauiglio
e ne la familia di Valeriano vera ri
masto vno di lingua vngaricha: Lo
qle essēdo chiamato tosto al pdicto
garzone parlogli in sua lingua: Al
qle ql garzone che era nato: e notri
cato in italia rispuose in qlla sua lin/
gua barbara come segli fusse nato
di qlla gente: De la ql cosa maraui/
gliādosi tutti: p la proua che gliebe
no de le due lingue qle prima nō sa/
peua credeteno poi di tutte le altre:
de le qle, puare nō poteuano: Or vis
se poi infra il terzo di: nō so pche oc
culto giudicio di dio tutte le bracia e
le mane si stracio e rosse: e cosi mori

lo q̃le poi che fu morto: tutti q̃lli che lui haueua p̄detti morirono: E nullo altro mori di q̃lla casa: se non chi fu da lui ꝓnunciato. Pietro

Olto e mirabile cosa a pensare: che di cosi crudel morte morisse colui che riceuete cosi grāde dono. Gregorio

Hie che possa sapere gli occulti giudicij di dio: Onde q̃llo che di giudicij di dio nō possiamo itēdere dobiamo humilemēte: e nō ꝓsūptuosamēte cerchare.

¶ Del Conte Theofanio: lo quale morendo p̄disse la serenita del tēpo e guari de la podagra: E ragione come lo fuocho arde lo spirito Ca.xxvij. Gregorio.

A acio che cōpiamo di dire q̃llo che icomiciamo de le anime che passano di q̃sta vita: come a q̃l punto de la morte molte cose cognoschano: Non e da tacere quello che di Theofanio conte di cientocelle: essēdo mi nela p̄dicta cittade vditi da molti: Iq̃li mi disseno che lo p̄dicto Cōte fue huomo molto misericordioso e di grāde hospitalitade: Auegna che secūdo che richiedeua lo suo stato fusse occupato nele cose terrene: e tēporale: Ma come a la fine si mōstra a tractare le predicte cose temporale: piu itendeua per lo debito del suo stato che affectione damore: Che approximādosi lo termine de la sua vita: et essēdo vna grāde tempesta si che se morto fusse: non sarebe potuto sepelire secondo il parere de la gēte: Dimādolo la moglie e disse che faro or come ti potro sepelire: che le si grande la tempesta che niuno puo vscire di casa: Ala quale lui rispuose: e disse non piangere che icōtinēte chio saro morto lo tēpo si richiarera: e fie gran serenitade: Dopo le q̃le parole mori: e dopo la sua morte segui la serēita del tēpo: dopo il quale segno segui altri segni in testimonio de la sua sanctita. Che le mani e gli piedi che erano in prima infiati dhumore di podagra: e quasi ifracidati: Incōtinente chel corpo suo fu nudato per lauare: cosi furono trouati sani come se mai non hauesse hauuta q̃lla infirmita: E poi che fu sepelito volse la moglie che la pietra che era sopra la sepultura si douesse mutare lo quarto di: La qual lapida poi che fu leuata: Tanto e cosi ismesurato odore vsci del suo corpo come se q̃lla sua carne: la q̃le in prima essēdo viua era fracida i locho di vermi vscissero odorifere cose: la qual cosa p̄dicandola mi ad alquāti nō credendo la vno giorno stādo me a sedere con molti nobili huomini gli maestri che haueuano mutata la pietra del suo sepulchro: come piaque a dio: mi furono giūti ināci: p cierti loro facti: li

L

quali dimandandogli io del ꝑdicto
miracolo in presētia di molti chieri
ci: e di detti gentili huomini: Disse
ro: e rēderono testimonianza: che is
chioprēdo loro lo ꝑdicto sepulchro
sentirono mirabile odore: e tutti ne
furono pieni: Et alquāti altre cose
le quale lōgo sarebbe a narrare: mi
disseno per acrescimēto del predicto
miracolo. Pietro.

Ptimamēte hai satisfacto
al mio dimando: Ma con
ciosia che di sopra habi mō
strato che le anime di sācti sono ora
in cielo: Parmi che di cio si condu
da: che per contrario le anime de
gli iniqui sieno in inferno: E se cosi e
o nō e: nō pare che giudicio huma
no possa credere che le anime de pec
catori ināci al giudicio possano esse
re tormentate. Gregorio.

E per testimoniāza de la
sacra scriptura credi che le
anime di giusti siano hora
in celo: Parmi che di cio si cōcluda
che p cōtrario le aīe de li iniusti sia
no i iferno e cosi dei credere: che co
me p retributione la diuina giusticia
da a boni la gloria: bisogno e al tutto
che li igiusti siano i pena: che la beati
tudie celestiale letifica gli electi: cosi
e bisogno chel focho arda gli repro
bi che sono passati di q̄sta vita. Pie.

Er che ragiōe e da credere
chel fuocho corporale pos
sa tenere: e cruciare lanima
che e cosa spirituale? Gregorio.

E lo spirito de lhuomo mē
tre che viue: conciosia cosa
che sia icorporeo: e tenuto
dal corpo: p che nō po essere cosi lo
spirito medesimo che e icorporeo te
nuto dal focho corporale. Pietro.

E lhuomo viuo pcio lo spi
rito icorporeo: e tenuto dal
corpo: p che li da vita: On
de nō e simile quel che dicesti: Per
cio che dopo la morte lo spirito nō
da vita al corpo. Gregorio.

E lo spirito incorporeo o
Pietro e tenuto nel corpo
viuo: lo qual e viuifica: Per
che e contro a ragiōe a credere che
cosi possa esser tenuto in quel corpo
nel quale e mortificato. Onde i q̄sto
modo dicho che lo spirito e tenuto
dal focho: Cioe che ne la pena del fo
cho si auedēdo: e sentēdo: che in cio
sostiēne lo focho chel vede: e percio
che se vede ardere pcio arde. E p q̄
sto modo la cosa corporea cioe il fuo
cho arde: la icorporea quādo dal fo
cho visibile riceue ardore: e dolore i
uisibile: auegna che p gli detti de lo
euāgelio possiamo cōprehēdere che
le aīe sēteno lo icēdio del focho non
solamēte vedēdo: ma etiādio ꝓuan
dolo che per bocca di xp̄o fu detto
morto lo richo e sepulto ne liferno:
laia del q̄le i cio si dimōstra che sostē
ga tormēto di fuocho: pho che ꝑgo
abrahā: e dissi: mandame lazaro che

metta pure la stremita del dito suo ne lacq̃: e rifrigeri la lingua mia: pcio chio sono molto cruciato i q̃sta fiamma. Adõque da poi che xpo: lo q̃le e verita disse chel richo era in tormento e dãnatione di fuocho. Che sara sisauio che dicha che le aie de dãnati: nõ possano essere tenute da fuocho. Pietro.

e Eco p ragiõe: e p testimonio lanimo mio si richina a credere q̃llo che dici: ma icõtinẽte ancho ritorno i dubio: come cosa corporea: possa esser tenuta ꝛ afflicta da cosa icorporea: per cierto q̃sto intendere nõ posso. Gregorio.

o Dimi che io te nepego gli apostati angeli gli q̃li cadeno da cielo credi tu che siano corporei: o no? Pietro.

c Chie di si isano capo che diciesse q̃lli spiriti essere corporali: lo focho de liferno di tu che sia corporale: o icorporale? Gre.

n Non dubito chel focho de linferno sia corporale: nel q̃le gli corpi serãno tormẽtati. Gre.

t Tu sai bene che ne lo euangelio e scripto aptamẽte che al giudicio xpo dira a reprobi: andate maladette nel focho eternale: lo q̃le fu apparechiato al diauolo: ꝛ a gli angeli suoi: Se donque q̃l focho e corporale fu apparechiato p tormẽtare le dimonia che sono spiriti: Come ti marauiglie se le anime di reprobi etiãdio inanci la resurretiõe del corpo possano sẽtire tormẽto dal p̃dicto focho. Pietro.

q Questa e si chiara ragiõe: che nullo in alchuna cosa vede dubitare. Gregorio.

p Poi che cõ grãde fatica tho facto credere: parmi di ritornare a tractare di quello che noi incominciamo.

¶ Duno solitario che vide lanima de lo re Teodoricho gittare ne linferno. Cap. xxviij. Gregorio.

i Iuliano diffẽsore secũdo de la sãcta chiesa romana: al cui fuigio di dio sono posto lo q̃le mori ora sono forsi sette anni: q̃ndo era ne lo mõasterio: spesse volte mi soleua visitare: e parlaua mecho de facti de la aia sua: costui mi disse che al tẽpo del re teodoricho: lo padre del socero suo tornãdo di cicilia lo nauilio nel q̃le era arriuo al porto duna isola la q̃le si chiama lippari: e pche i q̃lla isola staua vno romitto di sãctissima vita: parue al p̃dicto padre del socero di visitare lo p̃dicto romitto: e di racomãdarsi ale sue oratiõe: mẽtre che gli marinari cõciauano la naue: e poi che fu giũto a lui cõ sua compagnia furon riceuuti gratiosamẽte: E parlando insieme: fra le altre cose disse loro: Sapiate che lo Re Teodoricho e morto: Al quale questi ris

puoseno nõ voglia dio: noi lo lasia/
mo viuo e sano: e da poi non habia
mo vdito cotale nouelle: A le quale
rispuose lo romitto: sapiate p certo
che gli e morto: che heri in su lhora de
la nona lo vidi legato: e schalzo e dis
cinto infra simacho patricio e giouã
ni papa: E da loro fu gittato in qsta
boccha di vulchano che e qui psso:
la qle cosa quelli vdẽdo scrissenọ lho
ra: e lo di: e tornãdo a roma troua/
rono chello Re era morto qllo di e
ql hora chel romitto gli haueua det
to. Lo qle perho che papa Giouan
ni molto afflisse in pregiõe: ꝛ vcise: E
symacho patricio fece vcidere di fer/
ro iniustamente: Aparue che da lo
ro era messo nel focho gli qli egli in
questa vita ingiustamẽte giudico.

¶ Di reparato che parue che mo/
risse: e poi ritorno e disse molte cose
de le pene de laltra vita.

Cap. xxix. Gregorio.

In quel tẽpo che io in pma
incominciai a desiderare vi
ta solitaria: vno huomo ve/
chio che hauia nome deusdedi ami/
co de gli nobili huomini di qsta citta
de molto mio famigliare: lo qle me/
cho spesse volte si ragionaua: stãdo
vn giorno cõ mecho: mi disse: che al
tempo di gothi vn gentile homo che
hebbe nome reparato vẽne a morte
e stãdo molto spacio amuto: e rigi/
do: e parue a tutti che fusse morto in
tutto: ꝛ incomiciarono a fare lo piã
to: Et ecco subitamente piangendo
la famiglia: elo ritorno in se: ꝛ ogni
homo che vera sene marauiglio: Lo
qle poi che fu cosi i se ritornato disse
mãdate tosto vno fãte a la chiesa di
sãcto Laurẽtio martyre: la qle dal
nome di dalmasio che la fece fare: si
chiama sãcto Laurentio in dalmas/
cho: e sapiate tosto qllo che e di pte
Tiburtio: lo qle si diceua che staua
alhora i peccato carnale: De la vita
del quale ben si ricorda Florẽtio: lo
quale e ora prete de la predicta chie
sa di sãcto Laurentio: e mentre chel
fante andaua lo predicto reparato
parlãdo cõ qlli cheli stauano dintor
no: disse quello che hauia veduto: et
vdito i qllo locho doue egli era sta/
to: E disse cosi: vide che vno grande
fuocho fu apparechiato al pte Ti/
burtio: ꝛ era menato e gitattoui den
tro: E vno altro vi sene apparechia
ua grãde da terra insino al cielo: Et
vna voce cridaua: Or di cui e qsto fo
cho: e dicte qste parole riparato mo
ri: E lo fãte che era ito p sapere che
fusse del pdicto Tiburtio trouo che
alhora era morto: Lo qle riparato i
cio che fu menato a vedere le pene
de laltra vita: e ritorno: e dissele e
poi mori: Chiaramente si dimonstra
che quelle cose vide per nostra vtili
tade: e non per sua: iquali habiamo
anchora spacio di correggere la vita

nostra: ma pcio che disse che vide apparechiare vno grāde focho: nō e pho da credere che ne linferno ardano legne p fare focho: ma douendo narrare quelle cose a noi: videui apparechiare lo fuocho di la p quel modo: che di qua fare si suole: Acio che p q̄ste cose temesseno gli homini q̄llo che nō hāno vsato ni prouato.

¶ De la fiāma del fuocho: la q̄le fu veduta vscire del corpo duno homo che era nel sepulchro. Cap. xxx.

Gregorio.

L O venerabile Maximiano vescouo di syrachusa: lo q̄le grāde tempo fu abbate del mio monasterio: mi disse vna cosa molto terribile: la q̄le auēne ne la prouīcia di valeria. Or dice che vno homo riceuete: e tenete a baptesimo vno sabbato sācto vna giouane filio la duno suo amicho: la q̄le poi che hebbe māgiato: e beuuto tropo essē do chaldo di vino fece la notte giacere con secho la p̄dicta giouane che era sua figliola spirituale: e che terribile cosa e pure a dire: corrupella: e tolsegli la sua virginitade: E leuādo si la matina de la pasqua: e sentēdosi la cōscientia turbare: penso dādare al bagno come se lacqua del bagno lauasse la machia del peccato: lauossi: e torno: e temeua dintrare in chiesa: Ma se ī cotal di nō vādasse vergognauasi p gli homini: e se vādaua temeua lo giudicio di dio: ma pure vise la vergogna: e ādo a la chiesa: e staua timido: e sospecto. Et ad ogni mouimēto dubitaua: e temeua chel diauolo gli douesse intrare adosso: e dināci a tutti tormentarlo: Ma come piaque a dio in tutta la solemnita de la messa: nō riceuete niuno īpedimento: Onde liberamente vscite de la chiesa: E laltro di piu sicuramente ventro: e cosi fece cōtinuamēte se di: Si che si imagiaua gia chel suo peccato dio nō lo hauesse veduto: o che misericordiosamēte gli hauesse p dōato: e lo septio di mori subitamēte: E poi che fu sepelito p lūgo tēpo del suo sepulchro vsci la fiāma del focho si che ogni homo la pote vedere: E tanto arse lossa sue che etiādio lo sepulchro se arse: e consumoe la terra che gliera adosso: Per la qual cosa dio omnipotente volse mōstrare che grāde pena era q̄lla che laia di colui portaua: lo cui corpo dināci agliochi de gli huomini cosi la fiāma arse: per la qual cosa a noi che lo vdimo ci da exēpio di gran paura: che dobiamo pensare che grāde pena diede dio a lanima p la sua colpa: poi che etiādio lo corpo visibile cosi arse. Pie.

b En vorei cognoscere se gli boni cognoscono gli boni nel regno: e se gli rei si cognoscono īsieme nel supplicio?

¶ Come ne laltra vita si cognosco/

no insieme gli boni: e gli rei.

Cap. xxxj. Gregorio.

La sententia di qsto chiaramente si dimostra ne le parole di xpo: le qle di sopra dicemo: ne le qle si dice chel richo e sepulto ne linferno: e lazaro fu portato da gli angeli i paradiso: lo quale richo levãdo gliochi suoi essendo ne tormenti: vide da la lunga abraham e lazaro nel suo sino: e gridãdo disse: Padre abraham habi misericordia di me e mãda lazaro che metta pure la stremita del suo dito ne lacqua: e põgamelo sopra la lingua: che me la refrigeri un pocho p chio sono molto tormẽtato i qsta fiãma: alqle disse abraham: ricordati figlio lo che tu riceuesti bene nelaltra vita e lazaro male: ma hora e mutato il facto in contrario: Perho che lui e cõsolato: e tu sei i tormento: τ altre parole che pone lo euangelio: Per la ql risposta lo richo disperando di se icõmincio a pgare p gli fratelli: e disse: Or te pgo che lo mãdi in casa di mio padre: e renda testimoniãza de le pene mie a cinq miei fratelli: si che si guardino che nõ vengano a qsti tormenti: Per le qle parole si dimonstra che gli buoni cognoscono gli buoni: e gli rei cognoscono gli rei: Che se abrahã nõ hauesse cognosciuto lazaro non harebbe detto al richo come egli nel mũdo era stato tormentato: τ alhora era consolato: E se li rei non cognoscesseno gli rei: nõ si sarebe ricordato de gli suoi fratelli absẽti: Ne la qle parola etiãdio si dimõstra qllo che tu nõ dimãdasti cioe che gli buoni cognoscono gli rei: e gli rei li buoni: Che tu odi chel richo cognobe Abrahã e lazaro: τ egli lui: nel qle cognoscimẽto si cresse lo gaudio di boni e la pena a gli rei: Si che gli boni piu godeno vedendo godere con loro li loro amici: e li rei habiano piu pena vedendo andare con loro qlli gli qli in qsto mondo dispregiando dio amarono li dilecti e richeze del mũdo: Et adiuienne mirabile cosa ne gli ellecti: cioe che cognoscano i gloria non solamente qlli che in qsta vita cognobero: ma etiãdio qlli che giamai non videro: Onde gli electi vedendo li antichi nostri padri: non serano loro incogniti in qlla heredita eterna: Per cio che i qsta gli cognobero p opa: Ecõciosia cosa che tutti vegano dio in commune chiarita: qle cosa e che non cognoscano: poi che cognoscono colui che ogni cosa cognosce: In del qle come in vero spechio vegono ogni cosa.

¶ Duno religioso: lo qle morendo vide venire a se gli propheti.

Cap. xxxij Gregorio.

Ude uno religioso e di laudabile vita nostro familiare venendo a morte: or sono passati quarto anni secundo che molti altri

religiosi che vi furon presentimi di/
cono: Che ne la hora de la morte
sua vide Jona propheta e Ezechie
le propheta: e Daniele: e incomicio
li a chiamare p nome: e dire segnori
mei: e dicendo che erano venuti per
lanima sua: ichinãdo gliochi facẽdo
loro riuerẽtia: rendette lanima a dio
e ãdone cõ loro: Per la ql cosa chia
ramẽte si da ad intẽdere: come e cier
to cognoscimẽto hauerãno gli beati
ne laltra vita poi che costuiposto an
cho in carne corruptibile: cognobe
gli sãcti propheti: gli qli mai non ha
ueua cognosciuti ni veduti.

Di Giouãni: lo qle morẽdo chia
mo Orso monacho.

Cap. xxxiiij. Gregorio.

Sole aduenire che lanima
quãdo dhe di qsta vita pas
sare cognosca cõ cui p eqli/
ta di colpa o di merito debia essere i
vno locho diputata: Onde lo vene/
rabile eleuterio mõacho del qle nel
pcedẽte libro molte cose ti disse: Dis
se che nel suo mõasterio hebbe vno
suo fratello carnale monacho: lo qle
hebbe nome Giouãni: lo qle essẽdo
sano: p. xiiij. di inanci pronũcio e dis
se a frati la sua morte: E numerãdo
gli di solicitamẽte: i sul decimo di glin
tro la febre adosso: e venẽdo alhora
de la morte: riceuete lo corpo el san/
gue del nostro segnore Jhesu xpo: e
chiamo gli frati: e pgoli che cãtasse/
no gli psalmi dinãci da lui: E lui me/
desimo icomicio lãtifona che si suole
cãtare a morti che dice i vulgare: ap
temi le porte de la giusticia e itraro
p esse e lodaro dio: qsta e la porta di
dio: e gligiusti ẽtrano p essa: e cãtãdo
gli frati dinãci da lui: misse subitamẽ
te vna grã voce: e chiamo: e disse: or
so vieni: Dopo la ql parola icõtinẽ
te rẽdete laia a dio: E gli frati mol/
to si marauigliarono: pcio che nõ co
gnosceuano: ni poteuano pẽsare p
che haueua cosi chiamato: or auẽne
che qtro di dopo la sua morte fu bi/
sogno a frati dãdare p cierta cagiõe
ad vno mõasterio di lungi da loro: e
colui che vãdo trouo gli monaci del
pdicto monasterio molto tristi: e do
lẽti: Ali qli dicẽdo: or che hauete che
parete cosi turbati: Rispuoseno noi
piãgiamo lo dissacimẽto di qsto luo/
cho: p cio che vno frate p lo cui sẽno
e sãctitate si regeua qsto monasterio
ogi sono qtro di che passo di qsta vi
ta: E dimãdãdoli come hauia nome
qllo frate: risposeno chehauea nome
orso: Onde iuestigãdo diligẽtemẽte
de lhora del suo passamẽto: trouaro
no che apũto i ql hora era passato:
ne la qle lo pdicto Giouãni del loro
monasterio lhaueua chiamato morẽ
do: p la ql cosa si da ad intẽdere chel
merito dãbe due era pari i gloria: gli
qli erano pari i merito: e i vna hora
parimẽte di qsta vita passarono.

¶ Di Homorfio: lo q̃le morẽdo vi
de vna naue aparechiata: ne la q̃le
disse che doueua andare lui e Ste-
phano in cicilia. Cap. xxxiiij.

Gregorio.

e Sendo me layco ⁊ in acto
seculare haueua apsso a me
vna dona la q̃le haueua no
me Galla: la q̃le haueua vno suo fi-
gliolo: che haueua nome homorfio
psso a la q̃le habitaua vnaltro gio-
uane: lo q̃le haueua nome Stepha-
no: Di q̃li q̃llo che io alhora cogno
bi p cõfirmare q̃lla sentẽtia che di so
pra ti dissi: cioe che le anime cogno
scono a la morte con cui sono dipu-
tate ne laltra vita tacere non voglio:
Auenne chel detto homorfio infer-
mo e venne a morte: Et essendo psso
al morire chiamo lo fante suo: e con
mandoli e disse: va tosto e di a Ste
phano epicciõe che vẽga tosto: pcio
che la naue e aparichiata: ne la qua
le dobiamo andare in cicilia. E cre-
dendo il fante che parlasse p farna-
sia: e che fusse fuori di se: non ãdaua:
e turbato homorfio pure lo molesta
ua che vãdasse: e disse va: e di a Ste
phano q̃llo chio tho detto: chio nõ
sono fuori de la memoria come tu
credi: leuossi il fante p andare a Ste
phano: e p dirgli q̃llo che gliera im
posto: Et essẽdo a meza via scõtrossi
cõ vno che lo dimãdoe doue lui ãda
ua: E colui rispuose io vo a stepha-
no epicione chel mio segnore mi mã
da a lui. Alhora colui gli disse: ho-
ra mi parto da casa sua: ⁊ in mia p̃-
sentia mori: torno lo fante adrieto:
e trouo lo suo segnore homorfio gia
morto: E cosi fu facto che metendo
ragione de lo spacio de la via: quã
do si scontro con lui che gli disse che
Stephano era morto: e come tornã
do egli trouo lo suo segnore morto:
Per la qual cosa potesse chiaramẽ-
te comprehendere: ⁊ auisare che in
vno momento passarono ambe due
di questa vita. Pietro.

t Erribile cosa e molto q̃lla
che mi dici: ma pregoti che
mi dicha p che gli aparue la naue: e
predisse che doueua andare ĩ cicilia

¶ Come gli buoni e gli rei che furo
no pari in questo mondo: sono ne
laltra vita pari in gloria: o in pena.
Cap. xxxv. Gregorio.

l Anima nõ ha bisogno dal
chuno che la porti: ma non
e da marauigliare se lhuo
mo che era anchora posto in carne
aparue q̃llo che p corpo soleua ve-
dere: e per quello gli fusse mõstrato
doue lanima sua doueua essere mẽa
ta: che ĩ cio che gli parue la naue do
uere andare in cicilia: che e da pen-
sare altro se non che la p̃dicta isola
si dice hauere in alchuna parte boc
cha di fuocho e di tormento: e chia
ramẽte si vegono ogni di distẽdere

e crescere: si che pare che aproximã dosi lo termine del mũdo: quãti piu vene serãno messi ad ardere: tanto q̃lli lochi di tormẽto piu si distẽderã no: p la q̃l cosa dio oipotente a corre giere gli homini di q̃sto mũdo: vuole dimõstrare cosi: acio che le mente de gli ifideli che nõ credeno che sia linferno: visibelmẽte vedano gli luochi di tormẽti i q̃sta vita: gli q̃li non vogliono credere vdendo che sia vero: che gli electi e gli reprobi li quali sono pari in merito sieno menati: e diputati a cõmuni lochi: Mõstrasi p le parole de lo euãgelio: etiãdio se p exẽpli nõ si potesse mõstrare: Onde ne lo euãgelio xp̃o si dice parlãdo p gli electi: in casa di mio padre sono molte mãsiõe. Che se ne la beata vita nõ hauesse differẽtia: e disuaglio dire tributiõe: e di premio: nõ direbe che vi fusse molte magiõi ma vna: In cio dõque che disse ne la casa del mio padre sono molti magiõi: mõstra che in vna substantiale gloria di vedere dio diuersi sãcti secũdo diuersita di virtu e di merito: riceuano gloria piu e meno distinctamẽte acõpagnati in vna certa misura di gloria: secũdo che furono simile i vita: z i merito. Anchora parlãdo xp̃o ne lo euãgelio: e dinũciãdo il suo giudicio disse: allora diro a metitori coglietele zenzanie: e gittatele i fassi p ardere. li metitori sono gli angeli: le zinzanie sono gli peccatori: Allora adõque gli metitori le garano le zinzanie in fassi da ardere quãdo gli ãgeli: cioe q̃lli che serãno pari i colpa: gittarãno pari i simigliãte pẽa: si che gli supbi cõ gli supbi: gli auari cõ gli auari: gligãnatori cõ gli gãnatori: gliuidiosi: cõ gliuidiosi: glinfideli cõ glifideli: ardano e siano i tormẽti simili: quãdo dõque q̃gli che furono simili i colpa sono messi i simile pene: Percio che gli angeli gli diputano insieme in certa pena: Come zizanie gli legano ad ardere. Pietro.

(b) Ami satisfacto e risposto ragioneuolmẽte a quello che io ti dimandai: Ma p̃goti mi dichi come cio: che molti quasi p errori sono tracti del corpo: e poi ritornano a se: e dice ciaschuno che nõ sa se fu esso lui: e che fu comandato chi fusse menato:

¶ De pietro monacho che tornando al corpo disse molte cose de linferno. Cap. xxxvj. Gregorio.

(q) Uando questo adiuiene o Pietro nõ e errore ma admonitiõe: che la pieta superna p grande largeza de la sua misericordia dispone z ordina: che alquãti sono passati subitamẽte ritornino: E le pene de liferno le quale vdẽdo dire nõ credeno almeno vedẽdo le temano: Onde Juliano lo quale staua in questa cittade con meco nel mio monasterio mi soleua dire: che

ad vno tēpo q̄ndo lui staua nel heremo cognobe Pietro monacho di beria: lo q̄le staua presso a lui i vna grā de solitudine: la q̄le si chiama euasa: secundo che lui itese da lui istesso: vdi ināci che venisse a stare nel heremo: sopravenendoli vna grāde īfirmitade: passo di q̄sta vita τ icōtinēte risuscito al corpo: narraua: e diceua molte pene de liferno: le q̄le haueua vedute: E disse che essēdo lui menato p esserui gittato aparueli vno angelo molto bellissimo: e di chiaro habito lo q̄le ipedi che non fusse gittato nel fuocho: E dissegli ritorna al corpo: e ripensa come cautamēte debi viuere da qui inanci: Dopo la q̄l voce apocho apocho schaldādosi le mēbra ritorno a vita: e diceua q̄lle cose che haueua vedute: Onde poi fece tāta penitentia: τ aflissesi di tanti digiuni e vigiglie: che etiādio se cō la lingua nō hauesse parlato mōstraua bene p opra che lui haueua veduto: e temuto le pene de liferno: Al quale p dispensatiōe di dio omnipotēte p quella morte fu amonito: acio che nō douesse morire di morte eterna: Ma p cio chel chore humano e molto di grā duritia: questo dimōstramēto de le pene nō e vgualmēte vtile a tutti.

¶ Di Stephano lo q̄le morendo e tornādo al corpo disse molte cose de linferno. Cap̄. xxxvij. Gregorio.

O Rde lo nobilissimo homo Stephano: lo quale tu ben cognoscesti: di se medesimo diceua: Che essendo lui in cōstantinopoli: per cierta cagione infermo: e mori: E cierchando la sua famiglia duno medico epigmentario: lo quale lo aprisse: τ vngiessello donguenti odoriferi: secūdo lusanza che ī quelle terre si vsa di fare: a gentili huomini: E non trouandolo quel giorno fu bisogno che si indugiasse la sepultura īsino al terzo di: Et in questo mezo lui fu menato a linferno: e vide molte cose le q̄le prima non credeua: le quale poi che vide temete: e credete: Et essendo presentato al iudice che qui pareua che signorigiasse non fu da lui riceuuto: Ma disse a la sua gente: Jo non vi comandai che voi mi menasti costui: Ma Stephano ferraio: Et incontinente torno al corpo: E stephano ferraio: lo quale era suo vicino in quella hora si mori: e cosi si trouo che ben furono vere le parole che la giu furono dette τ vdite poi che incōtinente che lui ritorno al corpo Stephano ferraio mori secundo chel iudice de liferno detto haueua.

¶ Duno caualiero: lo quale tornā do al corpo disse che haueua veduto vn ponte sopra lo quale le anime vanno. Cap̄. xxxviij. Gregorio.

D Jnanci a tre anni passati i quella pestilētia che distrus

se molto questa citta: ne la quale cor
poralmēte erano vedute venire le sa
gitte dal cielo: e ꝑcuotere gli homini
secūdo come tu sai lo p̄dicto stepha/
no mori: ⁊ vno caualiero di q̄sta no/
stra citta ī q̄lla medesima pestilentia
ꝑcosso vēne a morte. lo quale dopo
che fu morto dopo vn pocho di spa
tio ritorno a vita e q̄llo che gliera in
cōtrato diceua: or disse īfra le altre co
se che vide vn pōte sotto il q̄le passa
ua vn fiume nero: e chaliginoso: lo q̄
le gittaua ītollerabile puza: E passa
to il ponte verano prati pieni di fio/
ri odoriferi: ⁊ arbori bellissimi nei q̄
li erano compagnie dhomini molto
belli vestite di biancho: e tāto e si smi
surato odore vsciua di q̄l locho: che
tutti q̄lli homini saciaua: e qui erano
habitatiōe bellissime: e piene di luce:
e qui si edificaua vna casa molto grā
de e nobile: E pareuali che si edificas
se pure di pietre doro: e nō poteua sa
pere di cui fusse: E sopra la ripa del
predicto fiume erano alquāte habita
tiōe: ⁊ alchune erano molto puzolen
te: p la nebia fetente del fiume ⁊ ī al
chuna nō intraua la p̄dicta puza: E
sopra q̄sto ponte era di bisogno che
passasseno gli boni e gli rei: e gli buo
ni sicuramēte passauano: ma gli rei
tutti cadeuano ī q̄llo tenebroso: e fe/
tido fiume: e quiui etiādio diceua che
trouo Pietro che fu magior signore
de la famiglia del papa: lo q̄le gia so
no piu di quarāta āni che mori: mol
to ī ꝓfūdo locho: ⁊ obscurissimo mol
to incatenato: E fugli detto che ꝑho
sosteneua q̄lle pene: ꝑho che se gliera
comādato di fare giusticia alchuna
la faceua piu p desiderio: e per moui
mēto di crudelta: che p amore di giu
sticia o di vbidiētia: La q̄l cosa che
fusse cosi vera possiamo rēdere testi/
monianza noi che cognoscessemo le
sue ope crudele: E ciaschuno chel co
gnobe nō po di cio dubitare: Qui/
ui anchora diceua che vide vno pere
grino lo q̄le giungēdo al p̄dicto pon
te: con tanta auctorita lo passo: con
quanta sincerita in questo mūdo vis
se. Ancho dice che vide lo p̄dicto ste
phano: lo quale volendo passare lo
piede sdruciolo ī fuori: e cade ben me
zo fuori del pōte e fu presso da alquā
ti laydissimi spiriti p le cosse: e tirauā
lo giu nel fiume: Et da alquāti altri
bellissimi angeli era tirato p le bracia
su: Et essendo questa battaglia che
gli maligni spiriti lo tirauano in giu
e gli āgeli lo tirauano ī su: costui che
vedeua queste cose fu tornato al cor
pore chi vincesse questa battaglia nō
sepe: Per la qual cosa se da ad in
tendere la vita del predicto Ste/
phano che in lui combatteuano da
luna parte gli vitij: e da laltra par
te le molte elemosyne: Che in cio
chera tracto in giu p le cosse e tirato
in su p le bracia: Monstrasi che era

stato elemosynario:ma nō haueua p
fectamēte vinti gli vitij de la carne gli
qli lo tirauano i giu:Ma che vinces
se i qllo examinamēto del stretto iudi
ce: ne noi ne lui lo sepe p qsta visiōe:
ma certa cosa e che qsto stephano da
poi che vide gli lochi de linferno co
me di sopra ti dissi: E ritornando al
corpo la sua vita aptamente nō cor/
resse: Poi che dopo molti āni vscite
del corpo:e fu veduto come detto:e i
battaglia:e in questiōe dhauere vi/
ta:o morte eternalmente: Per la ql
cosa anchora si da ad intendere che
quādo le pene de linferno se dimon
strano p qsto modo: Ad alchuni e i
adiuto :⁊ ad alchuni in cōdēnatiōe:
Acio che gli giusti vegano gli mali
e temano e migliorino: e questi siano
tāto piu puniti:quāto le pene de lin
ferno che videno e cognobeno:e nō
si curarono di cessare di peccare e di
amendare la vita sua in meglio.

Pietro.

p Regoti che mi dichi come
cio che nei detti luochi pas/
sato lo ponte:dice che vide che si edi
ficaua vna casa di pietre doro:che
pare vna beffa a credere che in quel
la pfecta e beata vita noi habiamo
anchora bisogno di cotali metalli.

Gregorio.

q Ual sauio homo crederebe
che noi hauessimo bisogno
di mettalli:Ma i cio che fu cosi mō
strato dassi ad itēdere qllo che qui e
opaua colui p lo qle qlla casa si edi/
ficaua doro: Onde quello caualiero
che vide quella visione disse che quel
le pietre doro che vide recchauano
vechi e giouani fanciulli: e fanciul/
le:per la qual cosa si da ad itendere
che quella casa era edificata per lar/
gezza de elemosyne: E che coloro
che erano portatori di quelle pie tre
erano quelli a quali erano facte le ele
mosyne.

¶ Duno che hebbe nome deusdedi
la cui casa vi pareua che si edificasse
pure nel di del sabbato.

Cap. xxxix. Gregorio.

c Osi vide vnaltro duno no/
stro vicino che hebbe nome
deusdedi chalzolaio: Pa/
reuali vedere che vna casa si edifica/
ua i cielo:ma nō pareua che vi si la/
uorasse senō il sabbato: lo qle di cio
marauigliādosi iuestigo dilgētemēte
de la vita del pdicto deusdedi: E tro
uo che ogni sabbato ādaua a la chie
sa di sācto pietro: E cio che gli sop/
chiaua del guadagno de la septiana
trahēdōe strettamēte la sua necessita
de:tutto il daua a poueri : p la ql co
sa vide che ragioneuolmēte la sua ca
sa si edificaua pure il sabbato. Pie.

d I questo mai sufficientemē
te satisfacto : ma dimi chio
te prego:che e cio che in
alchuno di qlli habitacoli che erano

su la ripa del fiume: itraua la puzza e la nebula del fiume: & i alchuni nõ intraua: che vuole dire e significare che vide il ponte e che vide il fiume?

Gregorio.

P Er le imaginatiõe e ripresẽtatiõe de le cose si deno pẽsare gli meriti de le opere: Per lo põte stretto che gli fu monstrato: p lo q̃le per cio che gli fu mõstrato che gli iusti passauano a luochi amabili e belli: dassi ad intendere che stretta e la via p la quale si possa andare al dilecto di vita eterna: E p cio vide di sotto vno fiume fetido e corrẽte: p cio che le putredine de vitii carnali sempre si corre ĩ giuso a cose vile e puzzolente: Et alquãti habitacoli verano gli quali toccauano la nebula fetente del fiume: & alquanti nõ toccaua: Perho che sono alquãti che fãno buone opere: Ma anchora si dilectano nei pensieri carnali: E perho e giusta cosa che ne laltra vita riceuano nebula de fetore ĩ pena: gli q̃li in q̃sta vita si dilectauano di fetore carnale in colpa. Onde sãcto Job cognoscendo che la dilectatiõe de la carne era ĩ puza: parlãdo de lhomo luxurioso disse: La dolzeza sua e vermine: ma q̃gli che pfectamente mũda lo chore da dilecti carnali: cierta cosa e che gli suoi habitacoli non saranno toccati da nebula di fetore. E nota Pietro che de quel fiume vsciua fetore: e nebula a significare che la dilectatiõe carnale nõ solamente inchina e lorda: cioe fa bruta: Ma etiãdio obscura la mente: la q̃le e occupata che nõ vegia la chiarita del vero lume: Onde dilectãdo si di qua giu: di qui riceuano obscurita a vedere le cose di sopra. Pietro.

O R possi prouare q̃sto p la scriptura: che le colpe de gli huomini carnali: siano punite p pena di fetore? Gregorio.

S I puote: che ben sai tu: che nel libro di genesi si dice: che sopra gli sodomitti dio fece piouere focho: e solphore: Acio chel fuocho gli incẽdesse: e la puza del solphore gli affocasse: E fu giusto iudicio di dio: che da poi che de inlicito amore di carne corruptibile: erano ĩ fiãmati ad vno tracto perisseno dincendio: e di puzza: Si che p la pena cognosceno che per dilectatiõe de la carne: seranno obligati a morte eterna. Pietro.

D E ogni cosa chio dubitaua mhai dichiarato.

¶ Di Theodoro: il quale essendo ĩ fermo vide vno dracone chel diuoraua. Cap. xl. Gregorio.

A Lchuna volta adiuiene che le anime essẽdo anchora nel corpo: vegano alchuna volta de le pene de laltra vita: la q̃l cosa ad alquanti che vegono q̃ste cose tor

na i ꝓpa vtilitade ⁊ edificatiõe ⁊ ad al
q̃nti no: onde secũdo chio dissi altra
volta nele omelie de euãgelij: fu vno
giouane che hebbe nome theodoro
lo q̃le piu ꝑ necessitade che ꝑ bona
intentiõe vẽne al mio monasterio do
po vno suo fratello carnale: ora era
cosi mal disposto che gli era graue
a vedere ogni persona chi gli volesse
parlare di sua salute: Nõ solamente
lo bene nõ voleua fare: ma etiamdio
nõ poteua vdire: ⁊ era si dissoluto in
giurare: ⁊ i turbarsi: ⁊ i truffare che
nõ daua vista di venire ad habito di
sãcta cõuersione: Ora auenne che i
q̃sta pestilẽtia: e mortalita: che non
e molto tẽpo che cõsumo grã parte
del populo di questa citta: gli venne
vna piaga ne languinaia ꝑ la q̃le vẽ
ne a morte. Et essendo in sul pũto di
morire: e liurãdosi: e quasi spirando
corseno gli frati tãto piu solicitamẽ-
te: e si gli si puoseno icontro: cioe in
torno ꝑ fare la recomandatione de
lanima. E gia lo suo corpo i tutte le
extremitade de le dita era morto:
ma i sul pecto era vn pocho di calo
re vitale: ꝑ lo quale vn pocho ancho
ro fiataua: E tutti gli frati tanto piu
solicitamẽte orauano quãto il vede-
uano piu presso a la morte: Et ecco
subitamẽte stãdogli gli frati dintor-
no: e facẽdo la recomandatione de
lanima comincio colui a cridare: e
con gran voce interrompere le loro
oratiõe: e dire partiteui: ecco chio so
no dato e giudicato ad vno draco-
ne: che mi diuori: e ꝑ questo fare cie
venuto: Ma ꝑ la vostra ꝑsentia nõ
mi po diuorare: lo capo mio gia ha i
giotito con la sua boccha: ⁊ tienmi i
questo tormento: Date locho e par
titeui: acio che io nõ stia piu i questo
tormẽto: acio che gli cõpia di diuo-
rarmi: se dato gli sono a diuorare: ꝑ
che ꝑ voi si indusia: Alhora gli frati
gli comenciorono a dire cõ grã dolo
re: Or che e q̃llo che tu dici fate lo se
gno de la croce sãcta: Ali quali lui ri
spuose cõ grã crida e diceua: Jo mi
voglio segnare: ma io nõ posso iper-
cio chel dracone mi tieni: ⁊ ami affer
rato cõ le sue branche: e tienmi stret-
to chio nõ posso: Le q̃le parole vdẽ
do gli frati: gittaronsi a terra: e pian
gẽdo incominciarono a ꝑgare dio ꝑ
lui molto diuotamẽte: E cosi orãdo
e piãgendo stãdo cosi vn pocho q̃-
sto infermo icomincio subitamẽte a
cridare con grãde voce e disse: Rin
gratiato sia dio ecco lo dracone che
mhaueua preso a diuorare: e fugito
ꝑ le vostre oratiõe e chaciato: e non
ci a potuto stare. Ora ꝑgate per mi
peccatore: che al tutto sono disposto
⁊ apparechiato di mutare vita: e ri-
cõuertirmi ꝑfectamẽte: e lassare i tut-
to la via seculare: ecco dũque costui
che gia q̃si era morto: riseruato a vi-
ta per la dicta visione cõ tutto il cho
re si cõuerti a dio: e poi che fu ꝑfecta
mente mutato: longo tẽpo fu da dio

flagellato di grauissime infirmitade e poi passo di q̃sta vita cosi purgato

¶ Di Crissorio: lo q̃le vide le dimonia inanci a se: e quādo mori nel portarono. Cap. xlj. Gregorio.

Per cōtrario crissorio padre di Maximo monacho lo q̃le io ben cognobi: vide le dimonia come io ti diro: ma nō si muto pho: E nō gli fece pro niuno secūdo che mi disse Probo del q̃le di sopra ti feci mētiōe lo q̃le fu suo parēte: lo p̄dicto Crissorio fu di grā stato in q̃sto mundo: e fu molto richo: ma cosi pieno di vitij come di richezze: Era īfiato di supbia: era subdito a le misere volūta de la carne: Et accieso: ꝛ attēto a guadagnare p auaritia e p ogni mal modo. E volendo dio mettere fine a tanti mali pcosselo di grāde īfirmitade corporale: Per la q̃l cosa vedēdosi venire a morte corporalmēte vide chiaramēte spiriti neri: e laydissimi stare dinanci da se: e molto insistere: ꝛ afretarlo che morisse p menarlo a linferno: gli q̃li lui cosi vedēdo incomincio a tremare: ꝛ a īpalidire: ꝛ a sudare: E con grande voce dimādaua īdugio: e chiamare lo p̄dicto Maxio monacho suo figliolo: ꝛ a dire cō vna voce molto turbata Maximo corri non ti feci mai alchuno male: riceuime ne la tua fede: Per le q̃le parole Maximo molto cōtristato vēne a lui: E tutta la famiglia staua ditorno piāgēdo: e nō poteuano loro vedere q̃lli maligni spiriti: come vedeua crissorio: ma bene sauedeuano per gli acti e segni di Crissorio che gli erano: lo q̃le p la paura de la loro layda apparētia voltauasi: ora di q̄: ꝛ ora di la al muro: ora sascōdeua la facia sotto ipanni: ma ī q̃lūque parte si voltaua si gli vedeua: E vedēdosi cosi da loro īportunatamēte opssare: e dispandosi di potere cāpare īcomicio cō grāde voce a cridare: ꝛ a dire: datemi īdugio ī sino a domane almeno: E cosi cridādo gli īsite lo fiato: e q̃lli dimonij ne portarono laia. Per la q̃l cosa certamēte dobiamo ītēdere: e tenere che le p̄dicte cose nō vide p se: pche vtilita gli fusse: Ma p noi gli q̃li la diuina potentia anchora aspecta: Acio che q̃sta sua visione ci metta paura di dio: ꝛ inducha ci a mutare vita: Che a lui q̃l vedere īnāci la morte gli spiriti maligni che pro gli fe: Poi che lo indugio che dimandaua non fu degno de hauere.

¶ Duno monacho: lo q̃le daua vista di digiunare: e poi occultamente māgiaua: Al q̃le aparue a la morte il diauolo ī specie di serpente. Cap. xlij. Gregorio.

Ancho a po noi al p̄sēte Antanagio p̄te di luchonia: lo q̃le narra che al tempo suo in ichonio auenne vna terribile cosa in quella contrata: che in vno mo

nasterio: lo quale si chiamaua tego laton: nel quale era vno monacho di grande riputatione: e pareua du na sancta vita: et era molto cōposto in ogni sua opera: Ma come si par ue nela fine: non era cosi come pare ua: Che mōstrādo egli di digiunare con gli frati occultamente māgiaua e gli frati nō sene auedeuano. Ora a uenne che lui īfermo: e uenne a mor te: et essēdo in su la fine fecessi cōgre gare tutti gli frati dintorno: gli q̄li tutti cōgregati aspectauano: e crede uano che costui: lo q̄le riputauano sanctissimo: dicesse loro alchuna pa/ rola di grande edificatione: et al/ chuna bella cosa: che dio gli hauesse riuellata: Loq̄le p virtu di dio fu cō stretto di dire con che inimicho era de bisogno che vandasse del corpo Onde disse quādo io doueua digiu nare cō esso voi: e che credauate che io digiunasse occultamēte māgiaua et ecco ora sono dato al dragone a diuorare: Lo quale ha gia iuolto le mie gambe: e le mie cossie cō la boc/ cha sua: ꝛ il suo capo mha messo gia ī boccha: e trami fuori lo spirito: Do po le quale parole incotinente mori non idugio di potersi pētire: la qual cosa certamēte dobiamo tenere che vide p vtilita de gluditori: e nō p la sua: la q̄le q̄l nimico ī cui bailia era dato vide e manifesto: e poi senza al/ tra penitētia si morite. Pietro.

v Orei che mi mōstrassi se do po la morte: e da credere che sia purgatorio.

¶ Del purgatorio come si proua chel sia e per chi fu ordinato.

n Ca. xliij. Gregorio

Elo euāgelio disse xpo: An date insino chehauete la luce. e p lo ꝓpheta dice al peccatore: io ti exau di nel tēpo accepto: la qual parola sancto Paulo exponēdo dice: Ecco ora e il tēpo acceptabile: Ora sono gli di de la salute. E salomone dice Quello che po la tua mano instan/ temēte opare: opa. Percio che a p̄sso a q̄lli di sotto a gli q̄li tapꝛoximi: non e opa: ni ragiōe: ni sciētia ni sapiētia. E dauid dice che i colui sono le mise ricordie di dio: Per le q̄le tutte sen/ tentie si dimōstra che cotale e lhomo rapsentato nel giudicio q̄le e quādo esse de qui: Ma nō dimeno e da cre dere che sia inanci lo giudicio vno fo cho purgatiuo per le colpe minute: Per cio che xpo disse nelo euāgelio Che chi bestemia lo spirito sācto: nō gli sara pdonato ne ī q̄sta vita ne in laltra: ne la q̄le parola si da ad ītēde re che alchune colpe sono che si posso no pdonare ī q̄sta vita: ꝛ alchune al tre no: ma come io ti dissi di sopra: e da credere q̄sto che si faciano alchu ni piccoli e veniali peccati: Si come tropo ridere e tropo parlare: lo pe cato de la solicitudie de la familia: lo

q̃le a pena si fa senza colpa: etiãdio da q̃lli che temeno dio: e che credeno che la colpa e da purgare: e come vno peccato de ignorãtia i cose che non siano tropo graue: li q̃li peccati paiono piccoli: ma pure grauano dopo la morte: se in q̃sta vita p degna penitẽtia nõ sono pdonati. Anchora cõciosia cosa che sãcto Paulo dicha che xp̃o e fundamẽto de la chiesa: e poi subiũga: Chi edifica sopra questo fundamento: auro: e chi argẽto: e chi pietre preciose: e chi legna: o fieno: o stipula: Lo fuocho prouera: e dimõstrara che opera sara quella che ciaschuno hara edificato: E la opera di colui che stara salda riceuera mercede: E lopera di colui che sara arsa ne receuera pena et na: z auegna che p focho si possa intendere del fuocho de le tribulatiõe possi nõ dimeno intedere del focho del purgatorio: e se cosi lo vogliamo intẽdere: e da pensare: che disse che colui si potra saluare: lo quale edifica sopra q̃sto fũdamento: nõ ferro o altro metallo duro: p gli q̃li sintẽdeno gli peccati graui: e pho sono isolubili: ma chi edifica legna: o fieno o stipula: cioe peccati lieui e piccoli: gli q̃li lo focho ligermente arde: ma pure questo ci cõuiene pensare: e sapere: che etiãdio di q̃sti minimi peccati: nõ fie purgato di la: senõ quelli che in questa vita di qua merito per molte bone opere di receuere misericordia di la ne laltra vita.

¶ Di Paschasio dyacono cardinale: lo q̃le Germano vescouo di capoua trouo stare ne le terme p purgatorio. Cap̃. xliiij. Gregorio.

Essẽdo anchora io giouane z in habito laychale vdite dire da magiori e sauij antichi: che Paschasio dyacono cardinale del quale ap̃sso di noi sono rectissimi libri e belli: gli q̃li cõpuose illuminato dal spirito sãcto: fu homo di grãdissima sãctita: e specialmente grãde elemosynario amatore di poueri: e dispgiatore di se medesimo: or costui i q̃sta cõtentione: la q̃le crescẽdo i cielo di fideli: fu fra Symaco: e Lorenzo ne la electiõe papale: sempre tenne la parte de lorenzo eligendolo i papa: Et auegna che poi pur pdesse la proua: pche q̃si tutti gli altri cõcordeuolmẽte elessero Symacho: nõ dimeno sempre ptinacemẽte e cõstãtemente insino a la morte stete ne la sua opinione: amãdo e pferẽdo lo pdicto lorenzo: lo q̃le da tutti gli altri electori era stato rifutato che nõ fusse papa. Ora auẽne che essẽdo lui passato di q̃sta vita al tempo del p̃dicto Symaco papa: vno che era idimoniato: p auentura tocho lala de la dalmaticha sua: cioe lo vestimẽto che porta lo dyacono a laltare: lo q̃le era sopra lo feretro: nel quale era

portato a sepelire: cio sopra lo cate/
leto ⁊ icōtinēte fu liberato dal dimo
nio: E dopo molto tēpo essendo ito
Germano vescouo di capoua: del q̄
le di sopra ti feci memoria p̄ cōsiglio
di medici al bagno che si chiama a
la terme angularie p̄ guarire di cier
ta sua infirmita: trouo lo p̄dicto pas
chasio ne le predicte terme angula/
rie: che seruiua a q̄lli che vi si bagna
uano: Lo q̄le poi che hebbe vedu/
to molto temette: e marauegliandosi
come tāto: e si excellente homo stesse
qui dimādo p̄che vera e que faceua.
al q̄le lui rispuose: Per nulla altra
cagione sono diputato i q̄sto luocho
penale: senō p̄ che tropo p̄tinacemē
te diffesi la parte di lorēzo cōtra Sy
macho: Ma p̄goti che p̄gi dio per
me: Et a q̄sto cognoscerai se tu serai
exaudito se tornādo ci nō mi troui.
al q̄le germāo hauēdo cōpassiōe tor
no a casa: e p̄go dio p̄ lui molto fer/
uētemēte: E tornādo poi a le p̄dicte
terme da gli a pochi di nō vi trouo
lo predicto paschasio: Perho p̄che
nō haueua peccato p̄ malicia: ma p̄
ignorātia potesi purgare del pecca
to ne laltra vita: Et e da credere che
p̄ la largeza de le sue elemosyne meri
tasse di riceuere misericordia in q̄llo
luocho nel q̄le non poteua piu dare
elemosyne ni altro bene operare.

Pietro.

c He e cio dimi chio tene p̄/go che in q̄sti vltimi tēpi tante cose si
dimōstrano de le anime: Le quale in
prima nō si cognosceuano. Si che p̄
aperte riuelatiōe: e visione pare che
in futuro seculo gia si dimonstrassi ⁊
aprissisi. Gregorio.

c Osi e come tu dici che quā/to lo p̄sente seculo piu saps/sa a la fine: tāto lo futuro se
culo piu apare: e dimōstra p̄ manife
sti segni: E p̄ che in q̄sto seculo non
possiamo vedere inostri pēsieri: ma
in q̄llo vederemo ichuori luno de lal
tro: che e da credere che sia q̄sto secu
lo: senon vna notte: e q̄llo vn di: e co
me q̄ndo la notte comicia a finire: el
di aparere: ināci che si lieui il sole: e
q̄si vn tēpo di mezo meschiato di lu/
ce: e di tenebre: lo q̄le noi chiamia/
mo aurora: cosi lo fine di q̄sto mūdo
gia p̄sso si coniūge col p̄ncipio de lal
tro: si che gia q̄si possiam dire che sia
Auegna che nō si possa chiaramēte
vedere alchūa cosa de facti de laltra
vita: q̄si come in vno crepuschulo di
mēte ināci che si lieui il sole del p̄fe/
cto cognoscimēto. Pietro.

p Jacemi q̄llo che mi dici: ma di cosi excellēte homo come fu paschasio molto mi mara
uiglio: come dopo la morte fusse tro
uato in locho penale: La dalmati/
cha del q̄le tochādo lo idimoniato
fu liberato. Gregorio.

i A questo facto e molto da

pensare come e grãde evaria la dis
pẽsatiõe di dio omnipotẽte: p̃ lo cui
iudicio e facto: Chel p̃dicto pascha/
sio apo dio alquãto tẽpo riceuesse q̃l
lo che hauia meritato: e nõ dimeno
ap̃sso a gli huomini mõstrasi lo p̃di/
cto miracolo: E p̃ho che ap̃sso agli
homini haueua facto ope di grande
elemosyne: e di grãdissima sanctita:
Si che quelli che haueuano vedute
le sue bone ope: non rimanesseno q̃si
schãdalizati: Se nõ hauesse dio mõ
strato alchuno segno: p̃ huomo di
tãte elemosyne: e di cosi sãcta vita:
E lui non campasse senza pena: per
quella colpa la q̃le non la cognoscẽ/
do non la pianse. Pietro.

b Ene intendo quello che mi
dici: e la tua ragiõe mha sa
tisfacto: p̃ la quale tu mhai
cosi cõstrecto: che ogi mai vegio che
mi conuiene temere nõ solamente gli
peccati chio cognosco: ma etiamdio
q̃lli chio nõ cognosco: ma pregoti p̃
che vn pocho di sopra incomincia/
mo a parlare di lochi penali: Doue
e da credere che sia linferno sotto ter
ra: o sopra terra?

¶ Questione che si muoue doue li
ferno sia: e de la proprieta del fuocho
de linferno. Cap. xlv.

Gregorio.

n On sono ardito di subita/
mente: e di proprio capo dif
finire q̃sta questiõe: Perche alchuni
dissenо che linferno era in certa par
te de la terra: Alquanti altri crede/
no e dicono che sia sotto terra: ma
questo mi muoue a me: che linferno
si dice essere di sotto: e la voce di gio
uãni euãgelista pare che a questa sẽ
tentia si concordi: lo quale hauendo
veduto secundo come dice nel apo/
chalipsi: vno libro segnato di sette su
gelli agiunse: ⁊ io piangeua molto:
percio che nullo fu trouato degno
ne in terra: ni sotto terra daprire lo
libro: e sciolgliere gli p̃dicti sette su/
gelli. Per lo quale libro: que altro
si de intendere: senon la sancta scri/
ptura: lo quale libro solo lo nostro
redemptore aperse: Lo quale facen
dosi huomo: morendo: resurgendo:
⁊ ascendendo in cielo si dischiaro: ⁊
aperse gli secreti mysterij che in essi
erano occultati: e nullo i cielo: e nul
lo in terra: e nullo sotto terra lo po/
te aprire: Per cio che ne ancho lo
huomo viuendo in carne: ne ani/
me passate del corpo: ci poteuano a
prire la sancta scriptura: excepto es/
so christo: lo quale per lo leone del
tribu de giuda sintende: Adonque
che aprire: e disciolgliere lo libro nul
lo si dice che ne fu trouato sotto ter
ra: Altutto si da ad intendere che di
sotto e linferno.

Pietro.

d Imi p̃goti e da credere chel
fuocho de linferno sia pure

vno medesimo: o vero quāto e la di/
uersita di peccati: tāto sia la varieta
de glincendij: O che ciaschuno la q̄li
ta de la colpa in vno focho medesi/
mo: senta pena chi meno e chi piu.

Gregorio.

c Ome in q̄sto mūdo ad vno
sole molti stāno e nō sēteno
lardore del sole parimente:
Perho chi se scbalda piu e chi me/
no: secūdo la cōplexion del corpo: co
si li i vno focho medesimo: e diuerso
modo de incendio: secūdo la diuersi
ta di peccati: Si che hauendo vno
focho medesimo diuersamēte senta/
no lo incendio. Pietro.

o R e da credere dimi chio te
ne priego: Che chi vna vol/
ta vi cade sempre ardino:
Gregorio.

c Ertamēte e da credere e da
tenere: che come fine non
ha lo gaudio di beati: cosi
nō ha fine la pena di rei. Che cōcio/
sia cosa che xp̄o dicha ne lo euāgelio
andarāno q̄sti cioe gli rei i supplicio
eterno: e gli giusti in vita eterna: che
come vero e q̄l bene che ꝓmisse: cosi
nō po esser falso quel male del qua/
le ci minacia. Pietro.

o R se alchuno dicesse che ꝑ
cio dio ha minaciato li pec
catori di pena eterna: Acio che per
q̄sta paura si guardino dal peccare
sarebegli mal detto: Gregorio

s E falso fusse lo mal del q̄le
dio ci minacia ꝑ farci lassa
re gli peccati: cosi potremo
noi dire che fusse falso: cioe che non
fusse vero che noi fussimo ꝑ hauere
lo bene che ci ha promesso: ꝑ īducer
ci a viuere iustamēte: Ma chi presu
merebe di dire q̄sto se nō fusse pazzo
e si lui minacia di fare q̄llo che fare
nō douea: ⁊ nō ītēdeua: volendolo fa
re misericordioso: lo faciamo fallaze:
Et ī q̄sto modo nō gli fieno da crede
re ne le minaze ne le promesse: E cosi
r erisse la fede. Pietro.

b En vorei sapere come e giu
sta cosa che la colpa che e
con essa in tēpo si punisca sē
za fine: Gregorio.

q Uesta q̄stione si potrebe fa
re sel discreto giudice dio
pesasse ne gli chori de gli ho
mini le male operatiōe: Gli peccato
ri o Pietro peccano cō fine: perho
che la loro vita hebbe fine: ma il pec
catore hauerebbe voluto volētieri vi
uere sēza fine ꝑ potere sēza fine pec/
care: Che ī cio mōstrano gli peccato
ri che vorebeno sēpre viuere peccan
do: ꝑ cio che mai non cessano di pec/
care q̄nto viuono: Al grāde adōque
giusticia del iudice saptiene che mai
nō habia fine la lor pena: gli q̄li nō
voleuano mai in q̄sta vita lasciare di
peccare. Pietro.

n Ullo giusto si pascie de cru

deltade: E lo suo che falla pho dal giusto iudice e flagellato: acio che si correga. Or donque gli peccatori dānati se mai nō si corregono a che fine sempre arderāno. Gregorio.

l O oipotēte dio pcio che e piatoso: nō si passe de le pene di miseri: ma pche e giusto nō cessa di tormētare gli peccatori obstiati: e gli iniq sono diputati a lo eterno supplicio: e sono puniti p la loro iniqtade: e nō dimeno ad alchuna cosa arderanno: acio che tutti gli iusti etiamdio vedano lo gaudio che riceueno: Et i loro gli tormenti che p sua gratia scāparono: si che tāto magiormēte si cognoscano debitori in eterno a la diuina gratia: quanto piu vegono punire gli mali: de gli qli p lo suo adiutorio si guardarono Pietro.

o R come dōque sono sācti: se p gli nemici loro gli quali vedeno ardere nō pgano. Cōciosia cosa che xpo dicesse loro orate p gli vostri nemici: Gregorio.

l J sancti orano p gli nemici a quel tēpo nel qle gli possono cōuertire a fare penitentia fructuosa: e p qsta cōuersione saluare: Che altro e da pgare p gli inimici senō qllo che dice lapostolo: che dio dia loro a cognoscere la verita: e che si guardino: z eschano di lacciuoli del diauolo dal quale sono tenuti pgiōi a fare la sua volūta: E come adonque alhora si fara qste cotale oratiōe p loro: gli qli gia ostinati nō si possono pentire: ne tornare a fare opa di penitētia e di giusticia. Quella adonque medesima cagiōe p che nō si priega alhora p gli homini dānati: e che adesso nō si priega p lucifero: e per gli angeli suoi diputati a lo eterno supplicio: E che e hora che gli sācti homini nō pgano p linfideli homini che sono i stato dimpietade: e sono di questa vita partiti: E cōciosiacosa che gli giusti hora nō habiano cō passiōe a gli iniusti: quāto āchora temeno di essere iudicati egli: quanto magiormente alhora: quādo gia posti nel securo e liberi da ogni correctione: piu intimamēte: e piu strettamēte sono vniti a la giusticia diuina impho che le loro mēte sono si vnite a dio che al tutto si concordano a la sua iustici a. Pietro.

n On so come si possa cōtrastare a cosi apte ragiōe: ma qsto mi muoue hora a qstione. Come laia e detta imortale: Cōciosia cosa che mora in fuoco perpetuo. Gregorio.

p Er che in due modi si dice la vita: etiādio in due modi si de itēdere la morte: che altra cosa e a viuere i dio: z altra cosa e viuere secūdo natura: cioe altra cosa e a viuere beatamēte: z altro es

sētialmēte: laia adonque e imortale: e mortale: mortale quādo pde laltra vita: imortale pcio che mai nō mori secūdo la vita essētiale. E nō po pde re la vita de la natura sua quātūque sia iperpetua morte dānata: che q/ue posta pde di beatamente essere: ma simplicemēte nō pde lessere: per la ql cosa si cōclude che sēpre sostie/ni morte senza morte: e diffecto sēza diffecto: e fine sēza fine: si che la mor te lie imortale el diffecto idifficiente el fine sēza fine. Pietro.

O R chi sara colui che venen do a morte nō tema qsta i expugnabile sētentia di cosi dura dānatiōe di quātūque sia opa/tion bona: Poi che pugnamo che a lhomo gli paia hauere bē visuto: pu re nō sa come sotilmēte le sue ope etiā dio che paiono iuste serāno iudicate.

Duno sācto lo qle morēdo molto temete poi aparue molto glorioso.

Cap. xlvj. Gregorio.

C Osi e come tu dici: ma spes/se volte suole la paura de la qle hāno alchuni giusti nel hora de la morte: e sufficiēte a purgar gli di peccati minuti: E qlla paura li da dio i locho di purgatorio secūdo che tu isieme cō mecho vdisti narra/re duno sācto lo qle venēdo a morte fortemēte temete: Ma dopo la mor te aparue a suoi discipoli cō vestimē to biāchissimo: E disse come honore uolmēte era stato riceuuto i gloria.

Di Antonio mōacho: lo qle di notte fu chiamato che morisse.

Cap. xlvij. Gregorio.

A Lchuna volta lo oipotēte dio p alchūe riuelatiōe che fa dināci a la morte asicura e cōforta le mēte che passano di qsta vita: acio che i ql pōte non temano: Onde nel mio monasterio fue vno monacho che hebbe nome antonio lo qle p grā desiderio de ādare a la celestial patria: cōtinuamēte piange ua: e meditādo molto studiosamēte: e cō grāde feruore: la sācta scriptura nō cerchaua i qlla sotiglieza di scien tia: ma piāto di cōpūctiōe: si che p q/sta meditatiōe: la sua mēte exercitata saccēdesse: e salisse p cōtēplatiōe a la/more: & al pēsiero de la patria celestia le: lassādo lo pēsiero de le cose di sot to. Or stādo lui i qsto desiderio: vna notte gli fu detto i visiōe: sij appare/chiato che dio ha comādato che tu ne vēga: E dicēdo lui che nō haueua da fare le spese p qsto cotal camio de la morte fugli risposto: se tu temi p gli peccati tuoi nō fa bisogno: pcio che ti sono pdōati: le ql parole hauēdo lui vdite pure temēdo: la seguēte not te fu amonito e cōfortato p le pdicte parole medesime: e poi lo qnto di gli tro la febre adosso e grauo a morte: e vegiēdo: & orādo tutti gli frati pas/so di qsta vita: & andone a vita etna

Di merulo mōaco: lo qle i visio ne vide vna corōa di fiori discēdere

da cielo e venirgli i capo. C.xlviij. G.

Vnaltro frate nel pdicto monasterio: che hebbe nome Merulo homo di molte lachryme: e di molte elemosyne: lo qle no cessaua qsi mai di cantar psalmi excepto quado magiaua: e dormiua A costui vna notte aparue i visione che vna corona di biachi fiori gli descedesse da cielo i capo: dopo la ql visione isermo a morte: e co grade sicurta e alegrezza redete laia a dio: e volendo poi dopo. xiiij. anni Pietro monacho: lo qle era abbate del dicto monasterio fare vno sepulchro p se in ql locho doue lo pdicto merulo era posto i sepultura: icotinete che vi si chauo riuscite si grade odore: come se tutti gli fiori del mudo vi fusseno cogregati: p la ql cosa si dimostra come fu ben vera la visione che hebbe de la girlanda di fiori.

Duno monacho chiamato giouani: al qle fu detto i visioe che tosto douea morire. Cap. xlix. Gregorio.

Naltro monacho fu nel mio monasterio che hebbe nome giouani: e fu homo giouane di molto bono aspecto: e trascedeua la sua etade p grade intedimeto: e p grauitade di costumi: costui isermo: e gia psso al finire li aparue vna notte vno bello vechio in visioe: e tocholo co vna verga: e dissegli: lieuati che di qsta ifirmita no morirai ora: ma apparechiati che tu no starai logo tepo lo qle essedo gia da medici dispato: icotinete guari: e disse a frati qsta visioe: e p due anni oltra la coditioe de la sua etade: nel suigio di dio si sforzo e ora sono pocho piu di tre ani essendo morto vno frate: sepulto nel cimiterio del dicto monasterio: essedo gia vsciti tutti gli frati: lo pdicto giouani secudo che lui disse poi tremado tutto palido: trouadosi solo essedo rimasto drietro: fu chiamato del sepulcro da ql frate: che era pure allora sepulto: che fusse cosi mostrosi poi p lo fine: i cio che da gli a. x. di itrandogli la febre adosso venne a morte e passo di qsta vita. Pietro.

Orei che mi isignasse se le dare fede a qlle cose le quale lhomo vede p qste visione di notte.

Se qllo che lhomo vede i sogno si de credere: de la diuersita di sogni: e come vno fu iganato da sogni. Cap. l. Gregorio.

Obiamo sape o pietro che i sei modi auegono le imaginatioe de sogni alchua volta p tropa plenitudie di vetre: alchua volta p ilusioe del nemico: alchua volta p tropo pesieri e p illusioe isiememete: alchuna volta p riuelatioe diuia: alchuna volta p riuelatioe: e p pesieri isiememente: ma li pmi due modi vegiao tutto di p ispietia: e gli altri qtro trouiao p la scptura: che se li sogni no aduenisseno spesse volte p illusioe del nemico: lo sauio no harebe detto: molti vano

facti errare gli sogni: e q̃lli che spera no i essi sene sono trouati ingannati e fraudati de loro speranza: Et an/ chora dio non harebbe dato q̃llo comãdamẽto che dice nõ ãdate drie to ali sogni: e nõ obseruate li sogni: p le q̃l parole si dimõstra come e grã peccato: e ditestabile ap̃sso a dio ob suare gli sogni: dapoi che si vieta isie me cõ la idiuinatiõe: e se ancho al/ chuna volta gli sogni nõ auenissero p illusione e p molti pẽsieri: lo sauio nõ harebe detto a le molte sollicitu dine seguitano gli sogni: E se alchu na volta i sogni nõ adiuenissero p ri uelatione diuia: Josepho nõ hauere be veduto i sogno come lui doueua es sere signore di tutti gli suoi fratelli: e chel doueua essere adorato da loro e dal padre: e da la madre: ne lo spo so di maria Josepho sarebe stato a monito da lãgelo che fusse ito i egy pto cõ maria e cõ lo b̃ndecto fãciul lo Jhesu: e se alchuna fiata gli sogni nõ auenissero p molti pẽsieri: e p riue latione: Daniele p̃pheta exponẽdo la visiõe di nabuchodonosor nõ ha/ uerebe icominciato da la radice del pẽsiero e detto: tu re icomiciasti a pẽ sare nel tuo lecto nõ douesse essere dopo q̃ste cose che sono hora: e colui che riuella gli secreti mysterij: ti di/ mõstra q̃llo che dhe essere: ⁊ adiueni re: E poi sugiũse tu vedesti vna statua molto grãde: ⁊ alta: e staua contro a te. Daniele dõque exponẽdo lo sõ

nio icomiciando da la radice di pen sieri. Chiaramẽte si dimõstra che gli sogni alchuna volta auẽgono p pen sieri: e p riuelatiõe: Ma p̃cio che gli sogni adiuẽgono p cosi varij modi: come detto: e tãto piu difficilmente si de dare loro fede: quanto non si po cognoscere da q̃l radice procedeno: Ma gli sãcti homini gli discerneno p vno sapore drentro fra illusiõe e ri uelatiõe: e fra le altre diuersita di so gni: si che cognoscẽdo quando lo so/ gno p̃cede da bono spirito: e quãdo da rio: e se la mẽte nõ e i cio molto cauta spesse volte in cio e igãnata: e riceue molte illusiõe dal nemico: lo q̃ le spesse fiate suole predire e fare so/ gnare molte veritade: Acio che a lul timo possa laĩa illaquear e dalchuna falsita: come auenne non e anchora grã tẽpo ad vno nostro cognoscẽte lo q̃le dãdo spesso fede a li sogni fugli p̃messo i sogno lũga vita: Per la q̃l cosa ragonãdo lui molta pecunia e facẽdo fascio dogni herba: subita/ mẽte mori: e nõ cõpi e nõ godete q̃l/ lo che hauea cõgregato: e nõ ne por to cõ seco alchuno bene. Pietro.

b En so che fue costui: ma di/ mi p̃goti: gioua niẽte a lani ma sel corpo e sepulto ne la chiesa? Gregorio.

q Uãdo lhomo nõ muore in peccati graui: q̃sto tãto gio ua ai morti se sono sepeliti ne la chie sa: che gli loro p̃ximi quãte volte vẽ

gono a la chiesa vegiẽdo le sepulturẽ
loro: si sene ricordano: e p̃gano dio
p loro: ma q̃lli che di q̃sta vita passa
no i male stato: nõ solamente e loro
cõsolatiõe se sono sepeliti ne la chie/
sa: ma e loro a iudicio e cõdẽnatione
la q̃l cosa meglio ti mõstro se quello
che e auenuto a nostri di ti narro.

¶ Duna religiosa femia la q̃le fu ve
duta segare p mezo. Cap̃. lj. Grego.

O venerabile felice vescono
I di porto fu nato: e notrica
to ne la ꝓuicia di sauino: ne
la q̃le cõtrada dice che fu vna femia
religiosa: la q̃le fu bene casta: ma la
sua lingua nõ rafreno: Ora dice che
mori e fue sepulta ne la chiesa: e la
notte seguẽte lo santese de la chiesa:
vide p riuelatiõe che q̃lla femina era
menata dināci a laltare ⁊ era segata
p mezo: e luna parte cioe da la cinto
la i su era arsa: e laltra da li in giu nõ
era tochata: e leuādosi costui la mati
na: e volẽdo mõstrare a frati de la di
cta chiesa lo locho doue gli era apari
to i visiõe che q̃lla fusse cosi segata: ⁊
arsa: trouarono lo locho arsiciato: e
cosi chiaramẽte vi si pareua lo segno
ne gli marmori dināci a laltare co/
me se alhora la p̃dicta femia veramẽ
te vi fusse arsa di focho materiale. p
la q̃l cosa aptamẽte si da ad itẽdere
che q̃lli peccati iq̃li q nõ sono purga
ti: e pdonati dopo la morte nõ pos/
sono fugire lo giudicio di dio: Per
che sieno sepeliti in locho sacro o in
ne la chiesa.

¶ Come lo vescouo di bresia mori
subitamẽte p che p pecunia haueua
sepelito i locho sacro valeriano pa
tricio di bresia: lo q̃le era stato mal
homo. Cap̃. lij. Gregorio.

O magnifico giouāni p̃fe/
I cto di roma: lo q̃le come tu
sai e homo molto virtudio
so e degno di fede mi disse: che essẽdo
morto ne la citta di bresia valeriano
patricio: lo q̃le isino a la fine fue ho
mo lieue: lubricho: e che nõ si curo di
mettere fine a le sue riezze: E lo vesco
uo de la p̃dicta citta: p denari pmis
se che fusse sepelito ne la chiesa: E
la notte seguẽte poi che fu sepelito:
lo beato martyre faustino ne la q̃le
chiesa lo p̃dicto valeriano era sepe/
lito aparue al sātese di la chiesa: e dis
seli: va e di al vescouo che getti fuori
di chiesa le fetēti carne che ci a posto: e
che se egli nõ lo fa di q a. xxx. di mo
rira. la q̃l cosa lo sātese p paura nõ lo
disse al vescouo: E poi essẽdo ancho
ra amonito da capo che gli lo dices
se ancora temete di dirlo: E lo trige
simo di: lo p̃dicto vescouo essẽdo ito
al lecto la sera sano e frescho: subita/
mente fu trouato morto.

¶ Di Valẽtino diffẽsore de la chie
sa di melano: lo q̃le fu trouato scha
nato. Cap̃. liij. Gregorio.

O venerabile venantio ve/
I scouo di luni: lo q̃le e hora
p̃seti i roma: e lo nobile: e ve

racissimo homo libio lo q̃le sa p̃ cierto q̃llo che hora ti voglio dire: che auẽ ne ne la citta di gienoua: al q̃le facto alquãti homini de la sua familia di/ ce che furõ p̃sẽti: mi dicono che ne la p̃dicta citta di genoua: lo diffensore de la chiesa di melano homo lubri/ co: Lo q̃le hauea nome valẽtino pie no dogni peccato: ĩfermãdo vẽne a morte e fu sepelito ne la chiesa di san cto sisto martyre: E poi ĩ su la meza notte seguẽte ne la p̃dicta chiesa fue vdito vno rumore: & vno cridare: co me se per forza alchũo homo ne fusse tracto: al q̃le rumore e crida corseno li guardiani de la chiesa: e videno due molto laydissimi spiriti che haueua no tracto valentino fuori del sepul/ chro: e ligato p̃ li piedi: e cridãdo eli con dolorose voce: lo tirauano fuori de la chiesa: p̃ la q̃l cosa molto ĩpauri ti tornarono al lecto: e come fu facto giorno aprirono lo sepulchro: nel q̃le valẽtio era stato sepulto: e non vẽ lo trouarono: e mirãdo fuori de la chie sa doue fusse gittato: trouarõlo ĩ vno sepulchro di fuori: cosi co piedi lega/ ti: come laueuano veduto trare de la chiesa: p̃ la q̃l cosa vedi pietro che q̃l li che muoiono grauadi di grãdi pec cati nõ na rimedio: ma tornali a iudi cio e pẽa: se sono sepeliti ĩ loco sacro.

¶ Duno tictore la cui aĩa cridaua nel sepulchro io ardo: io ardo: el cor po fu trouato arso tutto. Ca. liiij. G.

o Ude q̃llo che auẽne ĩ q̃sta citta de secũdo che mi dicono molti ticto ri a cio p̃uare ti dico: Or dicono che vno tictore lo magiore chi fusse tra lo ro essendo morto fu sotterato ne la chiesa di sãcto gianuario martyre p̃s so a la porta di sãcto laurẽtio: E la notte seguẽte vdite lo custode de la chiesa: vscire vna voce del sepulchro che cridaua io ardo: io ardo: & vden do lo custode q̃ste voce piu volte dis selo a la moglie d el p̃dicto tictore: la q̃le ĩcõtinẽte mãdo alq̃nti tictori al p̃dicto sepulchro che guardasseno sel sepulchro del marito hauesse alchu na nouita: la cui aĩa del sepulchro cri daua: gli q̃li andãdo & aprẽdo lo se/ pulchro trouarone le vestimẽta cõ le q̃le era stato sepulto sane sẽza mãga gna: le q̃le ãchora al di dogi si p̃bano ne la p̃dicta chiesa ĩ memoria del fa/ cto: e lo corpo nõ trouarono piu: co me se mai nõ vi fusse stato posto: per la q̃l cosa e da cõsiderare a que pena laĩa sua era iudicata: poi che etiãdio la sua carne fu de la chiesa gittata: che donq̃ gioua gli lochi sacrati a q̃l li che sono ĩdegni di p̃dicti lochi: e p̃ virtude diuina ne sono gittati. Pie.

c He cosa sara adonque che possa giouar a laie de morti

¶ Duno p̃te che trouo vno chel seruiua al bagno: & era morto.

Cap̃. lv. Gregorio.

s E le colpe dopo la morte nõ sono ĩsolubile: molto suole aiutare le aĩe dopo la morte del corpo: lo sacri

ficio de laltare:itāto chel pare etiā/
dio alchuna volta che le aie medesi
me lo dimādano:onde lo pdicto ve
scouo felice mi dice che li fu detto da
vno sācto prete che fu rectore de la
chiesa di sācto giouāni i qllo locho
che si chiama chaturina:Che andā/
do ad vno certo bagno chaldo: i ql
la cōtrada spesse volte p sua necessi/
tade:che vno giorno vi trouo vno:
lo qle mai nō haueua veduto appa/
rechiato a seruirlo: lo qle lo schalcia/
ua:e riceueua le vestimēta:quādo si
spogliaua : E quādo vsciua del ba/
gno gli porgeua la touagliola:e hu/
milmēte e bene in ogni cosa che gli
era de bisogno lo seruiua:E trouādo
lo cosi spesse volte e riceuendo da lui
seruigio:vno giorno volēdo ritornare
al bagno pēso ifra se medesimo:e dis
se:nō debo esser igrato a qllo homo
che cosi spessamēte:e fidelmēte mha
seruito:ma cōuiēsi chio li porti alchu
na cosa:z alhora prese due bucellati
che gliera stati offerti:Et andādo al
bagno e trouādo ql homo appare
chiato al suo seruigio:riceuete il suo
seruigio e diedeli qlli due bucellati p
gādolo che gli riceuesse p suo amore
Al qle colui molto doloroso:z affli/
cto disse: Or p che mi date padre q
sto pane sācto che io nō ne posso mā
giare p che nō sono viuo:inaci chio
morisse fui segnore di qsto bagno al
chuna volta:Ma p gli miei peccati
sono diputato a stare qui p purgato
rio:Ma se tu mi vogli aiutare offe/
risse qsto pane p me a dio oipotente
e pgalo p li mei peccati:z alhora co
gnoscerai che tu sia exaudito:quādo
ritornando qui nō mi trouerai: e di
cte qste parole disparue:e disparen
do dimonstro come egli era spirito:
auegna che i pma paresse che haues/
se corpo:E lo pdicto pte vna settima
na cōtinuamēte safflisse piāgendo p
lui i oratiōe:z ogni di disse messa per
lui:E ritornādoui poi nō ve lo tro/
uo:Per la ql cosa si dimōstra quan
to gioua a laie lo sacrificio de la mes
sa:quādo etiādio gli spiriti de li mor
ti:come tu vede lo dimādano da vi/
ui : e monstrano segni p gli quali si
cognoscha come per cio sono da le
pene liberati.

¶ Del mōacho proprietario:lo qle
sācto gregorio fece sepelire fuori del
sacrato:E possa laiuto con le messe.

Cap. lvj. Gregorio.

NOn ti voglio tacere,qllo che
mi auēne nel mio monaste/
rio nō sono anchora quarā
ta āni:vno mio monacho docto ne
larte de la medicia:lo qle haueua no
me giusto:lo qle ne le mie cōtinue in
firmitade mi soleua seruire: Infermā
do vēne a morte:ne la qle ifirmitade
lo serui vno suo fratello carnale che ha
nōe specioso:lo qle e āchora lui medi
co:ma lo pdicto giusto vedēdosi mo
rire : manifesto al suo fratello come
haueua denari doro naschosti:La

q̃l cosa venendo alorechie de frati: andarono: e cercharono tãto che li trouarono nascosti fra le sue cose medicinale: La q̃le cosa incõtinente che mi fu anunciato nõ pote porta/ re patiẽtemẽte: cosi grã male di q̃gli che cosi cõtinuamẽte era visuto con noi: e specialmẽte che regola era del detto monasterio che nullo potesse hauere cossa ꝓpa: ma ogni cossa fus se i cõmune: onde ꝑcosso di grã dolo re icomiciai a pẽsare que potessi fare a purgatiõe de lo ifermo: e che potes si ꝓuedere ꝑ exẽplo di q̃lli che rima neuano: Et icõtinẽte mandai ꝑ spe/ cioso ꝓposto del dicto mõasterio: e dissigli va e fa che nullo frate visiti q̃ sto frate che more: e nullo li dica pa rola di edificatiõe: ni cõsolatiõe: acio che vedẽdosi morire cosi abãdõato domãdi ꝑ che gli sarti fano q̃sto: e lo suo fratello li dicha: che ꝑ li denari gli q̃li occultamẽte haueua: sia cosi abãdõato da tutti gli frati: si che alme no ꝑ q̃sto modo ricognoscha la sua colpa: e piãgala. E piãgẽdo si purgi del pecchato. e poi che q̃llo sara mor to: nõ ponete voi il corpo suo isieme con li corpi de gli altri frati: ma fate vna fossa i q̃lche sterqllino cioe locho imũdo e gitateui lo corpo suo: E poi gli gitate adosso q̃lli tre dinari doro che li furon trouati: E tutti insieme gridate: e dite la pecunia tua sia te/ cho in ꝑditione: e poi lo copriti con la terra; De le q̃le cose luna fece ꝑ lui

che moriua: e latra per q̃lli che rima neuano: Acio che la amaritudine de la scõsolata morte: purgasse colui de la predicta colpa: e li frati vedendo cosi condemnare la auaritia: e la pro prietade: ciaschuno temesse di comet tere la ꝑdicta colpa: E cosi adiuẽne che venẽdo lo ꝑdicto frate a morte: e molto affectuosamẽte dimãdãdo che si voleua racomãdare a frati: e nullo frate si degnaua: ni ardiua di ãdarui senõ lo suo fratello carnale che li dis se: ꝑ che cagiõe gli frati laueuano co si abãdonato: Lo q̃le poi che sepe la cagiõe icõtinẽte molto forte piãse la sua colpa: e cosi piãgẽdo li vsci la ia del corpo: e cosi fu sepulto cõe io dis si: e tutti li frati cõturbati: ⁊ ipauriti ꝑ q̃lla si dura e vergognosa s̃nia: icõ minciarono a metter fuori: e rechare i cõmune etiãdio ogni cosa vilissima e picolissima: Le quale sẽpre secõdo la regola era loro licito di tenere: Te mẽdo molto che nõ rimanesse apsso loro alchuna cosa de la q̃le loro po/ tesseno essere ripresi: E passãdo trẽta di dopo la sua morte: icomincio la io mio ad hauere cõpassione al ꝑdicto frate morto: e cõ grã dolore a pẽsare gli suoi tormẽti: e cerchare se io po/ tesse trouare rimedio a le sue pene: Onde chiamato a me lo Proposto gli dissi con grande tristicia: lungo tempo e chel frate nostro e tormen/ tato nel fuocho conuiensi che ꝑ cha rita la iutiamo quanto potemo: Va

dōque e da ogi inācī.xxx.di cōtinui fa offerire p lui sacrificio de laltare: si che nullo di sia: nel q̄le p lui nō si dicha messa:e cosi fu facto: Et essēdo me occupato in molte altre cose:nō anomerādo gli di:lo predicto frate giusto morto aparue al suo fratello carnale specioso vna notte ī visiōe:e vedēdolo lo adimādo e disse: Come stai? z esso rispuose:isino a q̄sto di so no stato male:ma ogi mai sto bene: pho chio ho riceuuta ogi la sācta cō munione:la q̄l cosa lo p̄dicto specio so īcontinēte venēdo a lo mōasterio la predicta visione a frati manifesto: Li q̄li solicitamente numerando gli giorni trouarono che q̄llo era lo ter mine di trenta giorni:che lo p̄dicto giusto era liberato da q̄lle pene per quelle trenta messe.

¶ Di Chassio vescouo di narni: lo quale ogni di celebraua messa e fu/ gli detto che p lo natale de gli apo/ stoli doueua passare di questa vita. Cap̄.lvij. Gregorio.

Cio che nō vegniamo ī du bio de le parole de morti cō fermāsi per gli facti di viui. Onde lo venerabile Chassio vesco uo di narni: lo q̄le ogni di haueua in vso di celebrare messa cō molte la/ chryme:riceuete comandamēto da dio p vna visione che hebe vno suo p̄te:e fugli detto cosi: fa q̄llo che tu fai: pseuera de opare quello che tu adoperi.non cessi lo tuo piede:non cessi la tua mano:per lo natale de gli apostoli verai a me: e renderoti la tua mercede. Dopo il q̄le comāda mēto pseuerādo stette viuo sette āni e lo septio anno lo di del natale de gli apostoli hauēdo detta la messa e riceuuta la sacratissima cōmunione rendete lanima a dio.

¶ De vno che era in pregiōe: e la moglie faceua dire la messa p lui:e si scampo. Cap̄.lviij. Gregorio.

Vna fiata essēdo vno preso da li nemici:e messo ī pgiōe molto legato: la mogliere certi di faceua dire la messa per lui: E tornato lui dopo alquanto tēpo: nō sapēdo lui la cagiōe:cioe come la moglie gli hauesse facto dire messe: Disse che stādo lui ī pgiōe certi di li suoi legame si dislegauano:la q̄l cosa vdēdo la moglie misse ragione:e tro uo che ī q̄lli giorni si soglieuāo ilega mi nei q̄li ella faceua dire la messa.

¶ De vno marinaio che schampo di grande picolo di mare p la messa che fu detta p lui. Cap̄.lix. Gregorio.

Anchora che le aīe de defū/ cti singularmente siano ad iutate: p lo sacrificio de la messa:Cōfermasi p vna cotale altra cosa:che adiuiēne:gia sono piu di set te anni:la q̄le ora ti diro: adiuienne che agato vescouo di palermo secun

do che molti religiosi: e fideli homini
testificano e dicono: Essendo citato
a corte del mio ꝑdecessore venẽdo ꝑ
mare hebe grãdissima tempesta: Si
che q̃si dispero di potere scampare.
E lo regitore de la naue che haueua
nome varicha: Lo q̃le era chiericho
de la ꝑdicta chiesa di palermo rege-
ua vno batello che era dopo la na-
ue: e rõpendosi la fune cõ la q̃le era
legato a la naue subitamẽte inuolto
a la naue da le onde: e da marosi si dis
parue: Et altutto la naue: ne la q̃le
era il vescouo: dopo molti pericoli e
molto cõquassata da la ꝑdicta tẽpe
stade: ꝑuenne a lisola hosticha: Et al
terzo di vedẽdo il vescouo che vari-
cha lo q̃le era nel batello quãdo si ru
pe la fune da nulla parte apareua fu
molto dolente e credette che altutto
fusse morto τ anegato: Onde ꝑ cari
ta volendoli souenire ala ãia poi chel
corpo pareua che fusse ꝑduto: fece di
re la messa ꝑ lui: E detta la messa la
naue che ĩ q̃lli tre di sera ripossata ĩ
q̃lla isola ꝑ aconciarsi si partì da li e
vẽne al porto di roma: E come il ve-
scouo fugiunto al porto con la naue
trouo lo ꝑdicto varicha: ꝑ lo q̃le ha-
ueua facto dire la messa credẽdo che
fusse anegato in mare: de la q̃le cosa
lo vescouo ralegrãdosi molto domã
dolo come era potuto di tãto picolo
schampare. Al q̃le rispuose varicha
e manifestoli quãte volte cõ lo ꝑdi-
cto batello: era stato da le tempesta
de sottosopra voltato: E come cõ es
so pieno dacqua era ito sotto q̃si no
tando: Et agiunse che andãdosi vol
tolãdo ꝑ lo mare: lo di: la notte: e ve
nendoli gia meno la forza: tra per la
faticha: e ꝑ la fame: e ꝑ lo nõ dormire
essẽdo altutto vẽuto meno: La virtu
diuina lo socorse: τ aiutolo ꝑ mirabi
le modo: Onde lui disse: essendo me
nel ꝑdicto stato ꝑ molta faticha veni
q̃si meno: e pareuami esser grauato
duno tedio di mẽte: e nõ mi pareua
ni ben vegiare: ni ben dormire: E co
si stãdo subitamẽte aparue vno ĩ me
zo dil mare doue io era: e recome vn
pane: lo q̃le incontinente chio hebi
mãgiato: fui rinforzato: e stando vn
pocho passo vna naue: e trassemi di
q̃l pela go: e posemi a terra: la q̃le co
sa vdendo lo vescono: marauigliosi
molto: e facẽdo ragiõe anomerãdo
gli di trouo che q̃l di haueua riceuu
to varicha in mare il pane: nel q̃l di
lui haueua facto dire la messa ꝑ lui.

Pietro.

q Uesto che tu dici essẽdo io
in cicilia lo cognobi.

¶ De la excellẽtia del sãcto sacra-
mẽto de laltare. Cap̃. lx. τ vltimo.

Gregorio.

p Ercio credo che dio habia
mõstrato le ꝑdicte maraui
glie: acio che ogni huomo

possa cognoscere che se le colpe nõ so no isolubile dopo la morte facia pro à laia lo sacrificio de la messa: ma do biamo sape che a soli qlli giouano le messe: gli qli inaci à la morte meri to p molte bone ope: che li beni che sono loro facti da viui possano esse re loro vtili: Ma i qste cose è da pē sare che piu secura cosa è che ql bene che lhomo spa che sia facto p lui quā do fiē morto: lui stesso facia isino che viue: che certo molto e piu beata co sa di qsto mũdo vscire libero ⁊ abso luto: che dapoi che lhuomo e passa to: aspectare di essere liberato ⁊ ab soluto: ⁊ aiutato da altri: Dobiamo adõque lo psēte seculo: lo qle vegia mo cõtinuamēte venir meno: cõ tut to il chore dispgiare: e mētre che vi uiamo offerire a dio cõtinuamēte sa cirficio di laude: e di lachryme: ⁊ im molare qtidianamente la sacratissi ma hostia del corpo: e del sãgue suo cioè di Jhesu xpo. pho che qsto sa crificio singularmēte salua laia da la eternal morte: lo qle ci repsēnta: e qsi a nostra vtilitade i mysterio rinouel la la morte de lo vnigenito figliolo di dio: lo qle auegna che risurgendo da morte: mai piu nõ muora: e nõ sia sottoposto a la signoria de la morte: nõ dimeno viuēdo i se medesimo imor talmēte: ⁊ icorruptibilmēte: p noi da capo p qsto sãctissimo mysterio de la oblatione de laltare: e immolato che inciò qsto sacramento si piglia lo suo

corpo i salute di molti: e lo suo pcio so sãgue: e nõ si sparge i mano de gli ifideli: Pēsiamo dõque qle e quãto sia p noi: e di qnta virtù sia qsto sa crificio: lo qle è nostra absolutione. che sempre seguita quãto ha virtù la morte de lo vnigenito figliolo di dio, e quale fidele dhe dubitare, che ne la hora de la imolatione a la voce del sacerdote quando, pferisse le parole sacramētalmēte lo cielo sãpra: ⁊ i qllo mysterio di Jhesu xpo siano psente gli chori de gli ãgeli, e le cose di sopra si congiũgano a qlle di sotto: e le ter restre ale celestiale: ⁊ vna cosa si facia de le inuisibile: ⁊ visibile cose: ma aciò che qsto sacramēto ne giaui: bisogno è che noi medesimi per cõtritione di chore imoliamo à dio: Percio che i qsto mysterio e sacramēto che cele briamo: ripsētiamo la passiõe di xpo Dobiamo seguitare qllo che noi fa ciamo: ⁊ imolarci insieme con lui: A lhora veramēte fia egli p noi hostia à dio: qndo p la sua gratia hauerà fa cto noi hostia a se: E dobiamo issor zarsi qnto noi possiamo: che da poi il tēpo de la oratione e poi che habi amo riceuuto qsto sacramēto: cõser uiamo lanimo nostro nel suo vigore Si che poi li vani pensieri non lo di soluano ni la vana leticia: ⁊ occupi no la mente: e faciagli perdere il suo vigore: e guadagno de la cõpunctio ne che i pma haueua: cosi ãna meri to di esser exaudita: perho che si cõ

seruo in ql vigore:che haueua in pri/
ma:quãdo piangẽdo oro secũdo chi
e scripto:lo volto suo nõ si muto i va
ne e diuerse cose: qsi dicha stette con
stãte:e feruẽte dopo lo priego come
in prima. Per che dõque nõ si dimẽ
tico qllo che in prima haueua dimã
dato:e sẽpre p desiderio gli dimãda
ua:merito di esser exaudita: Ma in
qste cose dobiamo sapere che colui
drittamẽte dimãda pdono de gli suoi
peccati:lo qle in prima pdona ogni
offesa cõtra a lui facta: Perho che
dio non ricieue ni nostro priego: ne
nostra oratione se in prima la discor
dia nõ si dischacia del chore: Onde
xpo disse se tu offeri la tua offerta a
laltare:e qui ti ricorda chel tuo fratel
lo ha alchuna cosa cõtra di te:lascia
stare lofferta:e va in prima: e fa pa/
ce e ricõcilia lo tuo fratello techo:e
poi vieni: e fa la offerta tua: p la ql
cosa e da pẽsare che cõciosiacosa che
ogni cosa si soglia p lo sacrificio de
laltare dobiamo pdonare:che gran
peccato e la discordia:cõ la quale q/
sto sacramẽto nõ e accepto: Dobia/
mo adunque al proximo auegna che
sia da lungi secũdo il corpo andare
con la mẽte:e sottoponerli la mano
p humilita:e ricõciliarlo p beniuolẽ
tia di chore: E se cosi faremo lo no/
stro cõditore vedẽdo la nostra buo
na dispositiõe del nostro chuore quã
to e da la nostra parte:pdoneraci il
nostro peccato: Percio che vedẽdo
ci cosi bene disposti riceuera la no/
stra offerta ad absolutione de la no
stra colpa: Onde disse xpo ne lo euã
gelio per simiglianza: Chel fuo che
era debitore di diece miglia talenti:
rendendosi i colpa fu absoluto di tut
to il debito: Ma pcio che nõ perdo
no al suo cõseruo ciento denari fugli
richiesto etiãdio qlli che gli erano p
donati. Per le quale parole dobia/
mo esser certi che se noi nõ pdonia/
mo a quelli che ci offendeno:saraci
richiesto da dio qllo che credeuamo
che ci hauesse pdonato. Dõque mẽ
tre che dio ci sostiene: & aspecta la
nostra cõuersione risoluiamo per la
chrymi la duricia de la mente:e mon
striamo in verso lo proximo grande
benignitade: Et arditamẽte dico che
dopo la morte siremo hostia viua a
dio.

Finisse el dyalogo de miser san/
cto Gregorio papa: Impres
so i venesia per Andrea
di Toresani de Asola.
nel.1487.adi
20.de fe
braro.

¶ Comincia la vita di sācto Grego
rio papa.

GREGorio figliolo di
gordiano: nacque ĩ lal
ma cittade di Roma:
e nõ solamēte fu nobile
p hauere ꝓsapia da se
natori romani: Ma anchora da reli
gione trasse la sua origine: p che feli/
ce: il q̃le fu nela sedia apostolica pa/
pa: e fu homo di grāde religione ne
la chiesa di dio fu suo bisauo: Ma
gregorio anchora q̃sta sua tāta linea
di nobilitade cō li suoi buoni costumi
lui piu che altro si la venne exaltare:
e con laudeuoli acti asai si la illustro
e non senza grande presagio hebbe
questo nome: per che Gregorio sie
dictione grecha: che ĩ nostra latina
ligua altro che vigilāte significa: Et
ĩ cosa vera a egli stesso ha vigilato: p
che viuēdo sēpre si se aproximo ali lau
deuoli amaistramēti. et vigilo ancho
ra p il populo fidele: mentre cō la su/
tilitade del suo bono igegno linsigna
ua: et gli faceua piana la strada di
ascendere a le cose celestiale. De disci
pline liberale: cioe grāmatica: retho
rica: et dialetica: cosi da garzone ne
fu amaistrato: cōciosiacosa che ĩ q̃l tē
po li studij de le lettere floriuano in
roma: nientedimācho in tutta la cit/
tade nel studio de lettere a ꝑsona al
chuna fu secūdo: egli hauea istincto
p natura isino ne la picola sua etade
di costarse a gli studij: ⁊ a gli dicti de
magiori: Et se cosa alchuna degna di
memoria poteua pigliare: nõ pigra/
mēte se lo smēticaua: ma piu tosto ne
la tenace memoria la riponeua: pi/
gliaua tutto q̃llo che gia col sitibun/
do pecto hauea desiderato: In tale
che possia con dolce parlare ad al/
tri fora il pronunciasse: Costui ĩ cose
vane ne le quale si sole adoperare la
adolescētia: comēzo di esser deuoto a
dio: ⁊ gli beni de la celestiale patria
cō tutto lanimo desideraua: mētre
che la cōuersatiōe de la gratia ĩ lūgo
meteua: ⁊ possia che del celeste desi/
derio fu lanimo suo acceso: comenzo
de disuire a lhabito seculare: ⁊ le cu/
re dil mondo cōtra dil suo proposito
comēzorono a resistere: ⁊ ĩ tāto co/
me egli de lui stesso scriue: che q̃si la
mēte gli retineua: Ma dopo la mor
te di suoi parēti: E che libera pote/
stade de le sue facultade a le sue man
peruēne: mōstro ĩ aperto quello che
gia p auanti haueua tenuto nel pe/
cto nascosto: Et di subito tutto q̃llo
che puote hauere a lopere di pietade
distribueua: ⁊ cosi come xp̄o fu p noi
pouero: cosi lui pouero il seguitasse:
et cosi fece sei begli monasterij edi/
ficare ĩ sicilia: ⁊ al seruicio de quelli
gli congrego frati Il septimo mona
sterio arimpeto le mura di Roma si
edifico: nel quale dopo egli stesso si se

ce regulare: ꝛ acompagniato di mol
ti compagni in quello luocho sotto
il nome ꝛ di la posanza di abbate ex
ercito sua vita: ꝛ a quello monasterio
li asigno tãto de litrada de li soi cãpi
quãto bastaua ꝑ il viuere de gli mo/
naci che gli habitauano: Il resto in
sieme cõ la casa vẽdi ꝛ dono ꝑ lamo
re di dio a gli poueri: Et la nobilita
de che al mũdo si vedeua hauere gli
comenzo dessergli in recrescimento ꝛ
a la superna gloria ꝑ dono di la gra
tia diuina tutto si conuerti: E colui
che ꝑ auanti vestito di seta ornata di
risplendente gemme per la cittade di
Roma soleua pomposo andare: da
po il beato Gregorio vestito duna
trista veste lui pouero a gli poueri di
xpo seruiua. Et in tutto il primo lo
honoreuole habito mutato ando al
monasterio: ꝛ nudo vscite fuora dil pi
colo ꝛ fortuna dil mundo: E con tan
ta perfectione di gratia nel monaste
rio perseueraua: che gia nel numero
di ꝑfecti si poteua riputare: eragli ne
li cibi vna grãde abstinentia: ꝛ vna
vigilantia mirabile ne le oratione: et
vna forteza neli ieiunij i tãto chel sto
macho ꝑ tal modo se gli infirmo che
a pena requie alchuna poteua tro/
uare: egli ogni corporale infirmitade
sosteneua: le q̃le q̃si ꝑ cõtinuo haue/
ua ꝛ maximamente essendo molesta
to di q̃l male: lo q̃le gli medici ĩ gre/
cha lingua domãdano sycopin chie
cadere in angoscia: di la q̃le ĩcomo/
ditade tanto era cruciato che molte
fiate in grãdissime angustie ꝑ piu du
na hora staseua: si come al fine de la
sua vita si apropinq̃sse: Quale la sua
vita fusse nel monasterio: ꝛ cõ quãto
laudabile studio q̃lla menasse: facil/
mente ꝑ le sue ꝓprie parole cõprẽde/
re il possiamo: le quale lui essẽdo gia
papa fauellãdo col suo Pietro dya
cono cardinale piãgendo cosi gli dis
se: Veramẽte bene e sfortunato lani
mo mio cõbatuto de le piage de le oc
cupatiõe pastorale: Et chel si aricor/
da quale alchuna volta fu nel habi/
to mõachale: ꝛ come tutte le cose ter
rene me stauano sotto gli piedi: ꝛ co
me a tutte le cose volubile soprastaua
Et nulle altre cose che celestiale pẽ/
sare soleua. Et come ꝑ diuina cõtem
platiõe era rapito fuora di la habita
tiõe del corpo. Et che la morte la q̃/
le a tutti cõmunamente e terribile ꝛ
penosa: amaua ꝛ desideraua come fi
ne: e premio dogni mia fatica: Ma
teste ꝑ locupatiõe pastorale eglie di
bisogno chio sostenga gli ĩpazi: ꝛ q̃/
stione de gli homini seculari: Et do
po la bellezza del riposo: e di la cõtẽ
platione sozata di terrene occupatio
ne: Et ꝑ volere a molti cõdiscẽdere
la mẽte: se spinge a le cose di fuori: Et
considero il male chio porto: et del
bene q̃l agio ꝑduto: Et mirãdo il be
ne chio ꝑduto: il me graue: ꝛ me duo
le il stato doue io sono: Et ꝑho sono
squasato da marosi duno grãde ma

re: ⁊ la nauicella di la mia mente da
ꝑcele di grande tẽpestade e ripcossa
et quãdo del primo mio stado mi ri
corda vedendo il pelago doue sono
posto: voltãdo gli ochi i drietro ⁊ ve
duto il porto suspiro: Et che piu mi
graue: che sono portato da tãte gra
ue fluctuatiõe che tutto turbato a pe
na posso vedere il porto chio ho las
sato: q̃ste cose de lui stesso egli ha scri
pto nõ ꝑ iactatiõe de virtude: ma piu
tosto piangẽdo el defecto de le cure
pastorale: ne le q̃le se credeua icorso:
Cõciosiacosa che q̃sto de se ꝑ grãde
humilitade dicesse: Nientedimãcho
noi douemo credere nulla de la ꝑfe/
ctiõe monachale: ꝑ le cure pastorale
hauere ꝑduto: Ma piu tosto hauer
ꝑso piu fatica ꝑ cõuersione de molti:
che de la ꝓpria sua quiete che ꝑ auã
ti haueua hauuto: Ma come q̃sto sã
cto homo al officio del dyaconato:
⁊ possia a la gãde alteza del papato
egli sia venuto: la ꝓsente scriptura il
dechiara: finalmente el romano põ
tifice: el q̃le alhora la chiesa regeua:
veduto le grãde virtude de Grego/
rio: il chauo del monasterio: ⁊ al or/
dine ecclesiastico cõ honore sel puose
E fu il septimo che lui ordinasse per
suo adiuto a le cose sacre: e nõ dopo
molto tẽpo ꝑ le cose de la chiesa a cõ
stãtinopoli drizo el suo camino: ne ꝑ
la cõuersatione q̃l faceua nel hel pa
lazo terreno: mai il ꝓposito de la ce
lestiale vita si scordo: molti fratelli del
monasterio il seqtorono: victi duna
charita fraternale: il q̃le ꝑ diuina dis
ꝑẽsatiõe se vede esser facto: i tale gli
fusse exẽplo: ⁊ vna firma anchora cõ
vna forte corda: al porto attachata:
che gli illumiasse al dolce piacere de
la oratiõe: e mẽtre che gliera cõbattu
to de le q̃stiõe: ⁊ facti del populo: da
li suoi cõpagni: come ad vno securis/
simo porto si ritornaua: ⁊ cõciosiaco
sa che de la mĩstratiõe di q̃lli dopo il
lassamẽto del mõasterio fu abstrato
de la primaia gẽte: itra loro sẽpre gli
amaistraua studiosamẽte del parla/
re de le lectiõe sacre: ⁊ q̃sta tal loro cõ
pagnia: nõ solamẽte de le cose terre/
ne li guardaua: ma magiormẽte piu
de giorno i giorno gli accẽdeua a le
cose celestiale: ⁊ da vno leãdro suo ꝓ
ximo cõpagno ⁊ hyspalensi episcopo
che alhora per certe expresissime biso
gne a constantinopoli fu constretto
dandare ⁊ da lui fu strictamente pre
gato del libro del beato Job: il q̃l
de molte questione e inuoluto: che
quelli mysterij gli facesse chiari: Ne
il beato Gregorio puote negare: che
non facesse quella cosa ne la qua/
le videua interuenire il dolce officio
de la charitade: et che a gli successo/
ri veneua esser molto vtile et mon/
stro come quello libro secundo lin/
telligẽtia litterale doueua esser iteso
⁊ come anchora al sẽtimẽto de la chie

sa di xpo se poteua facilmēte mette-
re: e p ordine di trētacinque libri cō
vna marauigliosa ordinatiōe ha di-
mōstrato: Nel qle libro cosi aptamē
te de le virtude: ꝛ de gli vitij ha scri-
pto: che nō solamēte pare di expone
re Job: ma cō certi suoi modi visibili
gli ogni doctrina ha dimonstrato:
Doue nō e dubio che a la pfectione
de le virtu nō sia puenuto. ꝛ essendo
anchora ne la regale cittade: nacque
vna certa heresia del stato de la no-
stra resurrectiōe: ꝛ il capo di qsta he
resia si fu Euthicio episcopo de la di
cta cittade: el qle voleua che ne la re
surrectiōe il corpo nostro fusse ipal-
pabile: e fusse simile al vēto: la ql co-
sa oldendo Gregorio: p veritade de
la fede catholica al dicto errore suc
corse: ꝛ monstro p gli exempie de la re
surrectiōe de xpo: che p ogni via que
sta tal cosa era cōtraria a la vera fe-
de: la ql cosa tiene ꝛ ha p certo: chel
corpo nostro: quādo sara alzato in
qlla imortale gloria: ben chel sia sot
til: ma p potētia diuina sara palpa-
bile: e qsto chiaro se mōstra p lexem
pio del corpo di christo: che essendo
de morte a vita resuscitato: disse a gli
suoi discipoli: videte tochatemi chel
spirito nō ha ossa ne carne: si come
me videte hauere: ne la qle cōfirma-
tione il padre Gregorio contra tanta
heresia nascente si appose: ꝛ cō vna
tāta instātia gli cōtradisse essēdo ipe

rho aiutato dal piatosissimo impato
re Thyberio cōstantino: ꝛ in tale
modo qlla noua heresia gitto p ter
ra: che psona alchuna fu possia tro-
uata in tale errore. Da poi chel ve-
narabile leuita Gregorio a roma fu
ritornato p alquāto iteruallo di tem
po gli stete che la fiumara del thybe
re p vndatione de le acque tāto de
gli suoi termini vēne vscire fuora: ꝛ tā
to vēne il suo crescimēto che le vnde
sopra le mura de la cittade nodaua-
no: ꝛ vna grāde parte di la regiōe di
roma occupaua i tāto che molti edifi
cij antichi se gitto p terra: Et ancho
ra p la grāde abūdātia de le acque:
li granari di la chiesa vēne a submer
gere: ꝛ molti migliara di formēto gli
si pdete. Certamēte i lhora vna gran
de multitudine di serpēti cō vno terri
bile serpēte groso come vno trabe p
il decrescimento di lacque nel mare
discese: Ma soffocate le bestie p gli
marosi de le salse acque: e sēza dimo-
ra tutti qsti serpenti il mare gli gitto
a la ripa: ꝛ subseguētemente vēne il
male il qle iguinaglia si chiama dal
mezo mese isino al vndecimo del suo
cominciamento: dauanti a tutti secū-
do la sentētia qle si lege in Ezechiele
dal sanctuario mio comiciate: Pe
lagio papa pcosse: ꝛ il trasse a morte:
il qle morto tāte stragge: ꝛ morte del
populo poi fu facta: che a pocho a
pocho le case in la cittade di habita

tatori rimaseno vacue: Ma per che la chiesa di dio sẽza habitatori essere non poteua: il beato Gregorio ben che con tutte le forze repugnasse: sũmo Põtifice fu electo: il q̃le pontificato lui sẽpre cercho di fugire: et cridaua dicẽdo lui indegno di esser sublimato a tanto honore. Et q̃sto faceua per che i la gloria dil mũdo: la q̃le p avanti haueua gitata timeua di incaparsi per il regimẽto ecclesiastico. Doue egli p fugire q̃llo honore fece vna epistola: et la drizo a Mauritio imperatore al q̃le il figliolo leuo da lacq̃ dil sãcto baptismo: et cõ molte pregere gli adomãdaua che nõ volesse audire il populo romano il quale a la gloria dil papato il voleua exaltare. Ma il prefecto di la cittade il quale si adomandaua Gremano il suo nũcio anticipo quello dil beato Gregorio: et gli tolse le epistole: et col cõsẽtimẽto dil populo ando da limperatore: Doue limpatore intesa lãbasciata li refferi gratie per lamicitia di Gregorio che molto haueua alõgato di ãdare al luocho dil dyconato: et molto li piaceua che hauesse honore si come de lui desideraua: e di subito cõmãdo che egli in sũmo põtifice fusse electo. Et essendo cosi ordinato volẽdo ridure il populo a penitẽtia per la graue et mortale peste q̃le sustineueno i tale che li reducesse cosi li comẽzo a dire: Eglie necessario fratelli charissimi che li flagelli de dio q̃li debono venire timeamo: et si nõ li timeamo guardati li p̃sẽti: gli q̃li p experientia sentiamo: et il dolore ne apra la porta di la nostra cõuersiõe: et la durezza di nostri cori disoglia la pena q̃l sustiniamo: come il dicto dil ꝓpheta ne testifica: eglie vẽuto il coltello isino ad vno. Vedete che tutta la plebe de la spada celeste sie pcossa et con repentina morte ciaschuno e guasto. Ne il lãguore si come suole puene auãti la morte: ma come vedeti il lãguoro: e la morte tutti ne occupa i vno põto. Come vno e in piagato nõ po al lamẽto di la penitẽtia venire che glie morto: pẽsati chari fratelli q̃le debbe essere colui che puene al cõspecto del iusto iudice a cui nõ basto il tẽpo di piãgere il suo male da ogni parte cascano li habitatori: ⁊ le case vacue rimangono: gli padri guardano le morte de suoi figlioli: ⁊ li suoi heredi auãti di loro si ne vano. Adõque ciaschuno di noi mẽtre che tẽpo hauemo se tira al lamẽto di la penitẽtia dapo che auãti la ferita piãgere possiamo: Metasi ciaschũo dauãti da li ochi di la cõsciẽtia tutte q̃lle cose che p nostro errore hauemo cõmisso: ⁊ q̃llo che tristamẽte hauemo facto cõ piãti il puniamo. Andiamo dauãti di la facia sua ne la nostra cõfessiõe: Et come dice il ꝓpheta amõleuiamo i alto li nostri chori isieme cõ

le mane al signore: ꝛ leuare il chore cõ
le mane al signore: certamẽte nõ e al
tro chel merito de le nostre oratiõe:
ꝛ cõ le bone opatiõe leuarse da q̃ste
cose terrene. Finalmẽte cosi facẽdo
da dio al tremore nostro fiducia: la
q̃l fiducia ꝑ il ꝓpheta si crida: Jo nõ
voglio la morte del peccatore: ma che
si cõuerta al bene opare ꝛ viua. ꝑso
na nesuna adõcha de le soe iniq̃tade
si dispa: ꝑche li vecchij peccati de nini
ue ꝑ la penitẽtia de tre giorni la col/
pa se gli fu tolta: similmente il latro
ne apresso il fine de la sua vita ꝑ vna
sola parola li forono li suoi peccati
rimessi: mutiamo similmẽte anchora
noi li nostri chori: ꝛ faciamo pẽsiero
di hauere gia riceuuto q̃llo che noi
domãdiamo: piu p̃sto il iudice a le p̃
gere si moue: quando vede colui che
p̃ga dal suo mal fare rimouerse: Essẽ
do adũcha sopra di noi il vẽdicatri/
ce coltello nõ cessiamo da li cõtinui
piãti tãto che la diuĩa ira veniamo
a placare: li oportunitade suole a li ho
mini essere ĩgrata: ma al iudice de la
veritade se piace: ꝑche il piatoso ꝛ
misericordioso signore vole a se tra/
re coloro che il p̃gano: ꝛ nõ si vole cõ
noi adirare secũdo che meritiamo:
ꝛ di q̃sto il psalmista ĩ sua ꝑsõa si di/
ce: domãdami nele mie tribulatione
aiuto: ꝛ io te ne cauero fora: ꝛ magni
ficarai possia me: adoncha de lui stes
se eglie testimonio: ꝑ che a colui chel
domãda desidera di esserli misericor
dioso: ꝛ ꝑ q̃sto lo admonisse che nele
tribulatiõe si debe ĩuocare: ꝑ la q̃l co
sa charissimi fratelli voliati col cho/
re cõtrito: ꝛ amẽdati de gli vostri pec
cati auãti il sole leuato di la q̃rta fe/
ria venire a la diuotiõe de le letanie:
ꝛ diuotamẽte con lachryme p̃gamo
leterno iudice: che le colpe nostre le
q̃le gia cõsidera di punire: chel reuo
camo de ꝓposito di la sẽtentia: ꝛ ꝑ le
nostre p̃gere ne vẽga a ꝑdõare: la q̃le
exortatiõe dil beato gregorio al po
pulo romano me piazuto di metter
la qui ĩ q̃sto librizolo ĩ tale che mon
striamo di quanto fructo fusseno le
sue p̄dicatiõe. essẽdo adũcha venuto
vna grãde multitudie di sacerdoti: ꝛ
monaci ꝛ homini: ꝛ dõne di ogni eta
de al giorno che sãcto gregorio li fu
cõstituito: ꝛ ciaschuno ĩ ordine di pro
cessione p̃gaua il signore: tanto icru
deli la diuina pestilentia ꝛ il iudicio
di dio: che in spacio duna hora ca/
dero subiti morti a la terra octãta ho
mini: Ma ꝑ q̃sto nõ lassio il grãde
sacerdote gregorio de p̄dicare al po
pulo che nõ cessasse da loratiõe: ĩsino
a tanto che per miseratione diuina
cessasse quella peste. Et in lhora fu
quello stupendo miracolo che ĩ mol
ti libri si legge. Ben che Pietro
dyacono cardinale ne la sua legen/
da non lo dicha: che sopra il sepul/
chro di Adriano fu veduto langelo
di dio forbire la sãguinosa spada: e ꝑ
questo ĩ q̃llo luocho teste e dicto ca/

stello di sãcto angelo: et cosi dopo q̃l
lo miracolo cesso la mortale: et cõta/
giosa pestilẽtia. Essẽdo q̃sto p gli me
riti del beato Gregorio venuto cer/
cho di fugire: e di ascõderse p nõ es/
ser sũmo põtifice: ma p miracolo dil sũ
mo dio che cosi hauea disposto fu sco
pto: et menato a la basylica di la chie
sa di sãcto pietro: et gli nel põtificale of
ficio fu cõsecrato. i q̃llo tẽpo p q̃sto fu
ripso da Joanni epõ di rauẽna che si
mile hõ di lui nõ douea fugire il pasto
rale officio essẽdo apto a regerlo: p la
q̃le casõe cõmosso gregorio cõpose q̃l
lo volume che pastorale si domãda/
to. Nel q̃le come vna chiara luce ma
nifesta: q̃le debbe esser colui che al
regimẽto di la chiesa si de pigliare: et
come essi rectori debbeno viuere: et cõ
q̃le discretiõe le subdite psone debbe
no esser amaistrate: Et cõ quãta dis/
cretiõe ogni giorno de sua ppria fra
gilitade debbeno pẽsare. Cõpose q̃/
rãta omelie al nũero de gli euãgelij
le q̃le igualmẽte diuisi ĩ doi volumi:
fece anchora ad ĩstãtia di pietro suo
dyacono il libro del dyalogo q̃le e di
uiso ĩ q̃tro volumi: nel q̃le dice le vir
tude de tutti li sãcti: che ĩ Italia ha/
ueua cognosciuti: et haueua possuto
audire: et tutti q̃lli exẽpli in q̃llo libro
ricolse ad exemplo di viuẽti: Et cosi
come nel libro de le sue expositiõe che
sono li morali mõstro q̃le sono le vir
tude a le q̃le lhomo si debbe affatica
re: cosi nel dyalogo scripse de le virtu
de di sãcti: p le q̃le sono facti resplẽdẽ
ti: possia scripse le pme et vltime par
te di Ezechiele ppheta che piu li pa
reuano obscure per numero de. xx.
omelie: et bene ĩ q̃sto mõstro il sãctis
simo vaso la luce che gli era dentro
Apsso di q̃sto scripse molte epistole
sopra de q̃le nõ voglio pigliare dimo
ra per studio di breuitade: Et e cer/
to grãde marauiglia come tãti libri
cõponere potesse: che q̃si per tutto il
tẽpo di la sua iuuẽtude in tale che le
sue pprie parole io vsadi tãti dolori
per lo agropamẽto de le viscere era
cruciato: che p ogni momẽto de ho
ra che la virtude de spiriti vitali piu
il stomacho nõ poteua aiutare: Sẽ/
pre fu molestato de pigie: et cõtinue fe
bre: ãchora dolore hauea ne gli piedi
et grauemẽte ne era afflicto. veramẽte
ĩ ogni cosa era piacẽte: et nel ben opa
re sollicito: pche la scriptura dice che
ogni figliolo che si debbe riceuere bi
sogno e che sia flagellato. Come piu
de gli mali pseti di q̃sto mũdo era op
presso tãto piu era certo: et aspiraua
a gli beni etni. Se affaticaua et mol/
to p il cõtinuo gli era sollicito di ordi
nare bone guardie a la cittade p pa/
gura che da linimici non fusse psa: p
che di la gẽte iniqua de lõgobardi in
lhora si temeua. Molto gli doleua
de linportunio de gli homini: che da
ogni luocho gli era nunciato. Ben

che di tāte icōmoditate fusse circun/
dato mai si puose a locio che non ser
uisse a lutilitade de gli figlioli: o scri
ueua qualche cosa che a la chiesa de
dio fusse buona: o veramēte p cōtem
platiōe de gratia gli pareua esser ne
le cose secrete del cielo. Essēdo in ql/
lo tēpo tutta Italia i tremore p il fu
rore dil coltello di longobardi da
ogni locho molti ne fugiuano a Ro
ma: Et ciaschuno cō vna grāde sollici
tudine de gli nutrimēti corporali gli
subueniua. Et tāta i lui era charita/
de: che nō solamēte subueniua a co/
loro che gli erano p̄sēti: Ma coloro
anchora che erano i lūtani paesi po
sti sentiuano la charitade di lanimo
suo liberale: Insino a gli serui di dio
chi erano cōstituiti nel mōte synai si
studio di mādargli p elemosyna de le
cose a loro necessarie. Alchuni altri
pontifici ordinarno la chiesa con au
ro: ⁊ argēto. Ma gregorio a la cu/
ra: ⁊ a la saluatiōe de le aie saffatica/
ua. et tutte qlle pecunie che lui pote
ua hauere: subitamēte i gli poueri de
Christo le destribueua. curaua mol/
to che la sua iustitia p sēpre mai du/
rasse ⁊ il suo nome si exaltasse in glo
ria: Si che qllo dicto dil beato Job
veramēte si puo dire: Io ho cōsolato
lo chuore de la vidua: ⁊ tutti coloro
che piuano sopra di me sono: ⁊ cosi
come corona p̄ciosa dil mio vestimē/
to me sono vestito: ⁊ io ochio sono
stato al ciecho: Et sono stato piedi al
zoto. Et padre sono suto de gli po/
ueri. Et le cause loro: che nō itēdeua
diligētemēte iuestigaua: ⁊ vno pocho
di sotto anchora dice. Se la bucella
del mio pane io ho māgiato solo: nō
ho la substātia del pupillo māgiata:
ma isino ne lifātia me ne cresciuto mi
sericordia: ⁊ dal vētre de mia madre
cō mecho e vscita. A la qle iustitia: ⁊
pietade sono le bone ope che fece a
le gēte de igliterra p gli p̄dicatori q̄
li costi mādo che gli cauo de gli den
ti de linimico e li fece participi di la
eterna libertade: pche colui il qle fi/
delmēte si aproxima al nostro signo
re: sēpre la sua grāde misericordia a
piu grāde gratie: si cōdescēde: mētre
che qsto sācto homo cō vno ardente
studio di pietade si affaticaua di redu
cere particularmēte tutte laie di fide
li a salute: gli dono il piatoso nostro
signore: che igualmēte cōuertisse tut
ta la gente: la qle cōuersatiōe si cre/
de che fusse p diuina opera: p qsta ca
sone vno giorno venendo mercadan
ti a roma: con molte cose da vende/
re: ⁊ dogni luocho gente gli veniua.
Gregorio auanti che lhonore ponti
ficale hauesse: con alchuni altri cōpa
gni gli ādo: ⁊ vide tra le altre cose gli
essere posti a vēdere puti bianchi di
corpo: ⁊ ne la facia alegri con gli biā
chi capilli: ⁊ coloro guardādo si co/
me si suole adomādo di qual regio/

ne τ di qual terra fusseno portati gli fu dicto de lisola di britãnia: et che li habitatori di q̃lla isola cosi erano biãchi: anchora domãdo se q̃lli isula ni erano xp̃iani: gli fu risposto che i veritade erano pagani. Alhora gregorio da litimo pecto trasse lungi suspiri: O che dolore disse: che vno si lucido viso lauctore dē le tenebre possidea: τ che vna cosi bella fronte sia vacua de li beni eterni. anchora disse come se adomãdaueno q̃lla gēte: gli fu risposto che angli erano chiamati: alhora lui disse: bene si sta ãgli p che anchora loro hãno langelico viso: e cõueniēte che siano coherede de gli ãgeli i cielo: Che nome ha q̃lla prouicia da la q̃le q̃sti sono portati: gli fu risposto de ira: τ prouiciali: Et lui subito rispose: bñ sta de ira: pche de ira sono cauati: τ a la misericordia de xp̄o chiamati. Anchora adomãdo il re de la puincia come si chiamaua: gli fu rispuosto che aelle era adomãdato: alhora lui ad iterp̃tatiõe di nome disse: la laude di dio creatore in q̃lle parte bisognia cãtare: Essẽdo possia al põtificato di la romana τ apostolica ecclesia puenuto domãdo che a le gēte di ãglia alchuno ministro del verbo di dio: che q̃lla gente cõuertisse si doueua mãdare: affirmãdo lui stesso cõ laiuto del signore esser apparechiato di ãdargli se questo a gli altri de la fede apostolica fusse piazuto: Nõ potendo obtenire di andargli lui: p che il populo de roma p cosa alchuna voleua cõsentire chel suo pastore longe de la cittade si partisse: Ma come piu tosto a loffi cio del põtificato fu puenuto lopera che gia grã tēpo haueua desiderato mãdo ad executiõe: Et mãdo altri p̃dicatori: gli q̃li cõ p̃gere: τ cõ exortatione gli amaistraua del fructo de la salute: finalmēte mãdo i la dicta isola gli serui di dio: Mellito: Augustino: τ Jouãni: cõ molti monaci che timeuano dio. Li q̃li i brieue spacio di tempo: q̃llo Re il q̃le nel capo de la prouincia staua: cõ tutto il suo populo cõuertirono: et tale fu la loro operatione: che nel discorso di pochi anni: che tutto il remanēte de lisola isieme cõ il Re: τ tuti gli suoi subiecti venerono a la fede di xp̄o: Di la q̃le cõuersione: τ de gli miracoli τ di prodigij che i q̃lle parte faceuomo: nel libro de morali: cosi il beato Gregorio ne dice. Ecco la britãnicha ligua la q̃le altro nõ cognosceua: che ne la sua barbarie ibratarse: gia ne le laude diuine a comẽzato di exp̃mere le parole ebree. eccho colui che gia nel tēpo passato era di supbia ifiato vedi che tutto loceano con gli suoi barbarici mouimēti a gli pedi de gli sancti fuisse: li q̃li gia gli p̃ncipi cõ le spade non gli poterono domare. la diuina pagura a le simplice parole de sa

cerdoti gli a ligati: Et coloro che le cōpagnie de linfideli cōbattēdo nō hauevan temuto: gia le lingue de gli homini fideli teme: Et la virtu de le parole celestiale che cō miracoli cresceua si gli ha infuse de la diuina cognitiōe. Cosi a la legge si sono riducti: che di fare male temano: τ cō tutti li desiderij cercano la gratia eternale: che tutte qste cose se facessoro la diuina gratia al beato Gregorio cōcesse: Et meritamēte da qlli di anglia apostolo po esser chiamato: Et se ali altri apostolo nō e a loro eglie vero apostolo: perche gli ha figniati nel signore del signaculo de gli apostoli Di quāti miracoli qsto sācto homo sia facto illustre: me pare superfluo a volere cerchare. ꝑche piu chiaro che la luce a ciaschuno puo esser fermo: che colui a cui gli suoi segni ꝑ meriti di virtude sono valuti che al tri asai facilmēte da xpo ne haueria īpetrati τ e tutte le hore a chi cō diuotione il dimanda de le gratie concede: Et questo che qui breuemente ho scripto, sie de gli acti τ de la vita del beato Gregorio: Le laude del qle i sino che tēpo volubile hauera qsto mūdo sēpre cō accrescimēto durerano: Et a lui senza dubio se gli ascriue tutti gli beni che ne la chiesa di anglia se ordonano: Et ꝑ la sua doctrina lassano molti gli peccati: τ inflāmati de gli beni celesti: la patria celestiale cō grāde desiderio cercano Et il beatissimo pontifice possia che anni. xiij. e mesi. vj. τ giorni. x. la chiesa di xpo hauea regiuto: da questa luce fu subtracto: τ fu portato ne la sedia del celeste regno. Et il suo degno corpo si fu sepulto ne la secrestia di la chiesa di sancto Pietro a gli giorni qtro de gli idi de marzo.

Registro.

A B C D E F G H J
K L M N

Tutti qsti sono quaderni: excepto N. che e terno.